Il coraggio di Ester

ORIETTA NASINI

LA MISSIONE DELL'IMPERO DEL BENE:

PRIMA LE BOMBE... POI IL VANGELO



IL CORAGGIO DI ESTER

LA MISSIONE DELL'IMPERO DEL BENE: PRIMA LE BOMBE… POI IL VANGELO.

IL VETERANO DI GUERRA CHE PORTÒ LA "CHURCH OF CHRIST" IN ITALIA.





DR. ORIETTA NASINI

ANNO DOMINI 2023

Ai miei genitori prematuramente scomparsi, i quali, durante la Seconda guerra mondiale, sperimentarono l'orrore dei bombardamenti aerei indiscriminati degli Alleati sulle nostre città uniche, ricche di storia e di bellezza.

L'opera è per uso esclusivamente personale, purché senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. A.D. 2023 - © Tutti i diritti riservati - Dr. Orietta Nasini

SOMMARIO

	Pagine
La missione dell'Impero del bene: prima le bombe… poi il Vangelo	5
BOMBARDAMENTI AEREI ALLEATI SULL'ITALIA E SULLA GERMANIA • Frank Clark, l'artigliere statunitense pentito	8-260 250-256
Macerie e ricostruzione	260
Le donne delle macerie	262
La Germania deve perire!	266
La cinica immaginazione scientifica di W. Churchill	268
Il bombardiere riuscirà sempre a passare	270
Il bombardamento aereo a tappeto sulle popolazioni civili delle nazioni nemiche inteso come "castigo divino"	271
L'occupazione statunitense in Italia e l'inizio della corruzione	273
Il massacro di Biscari	274
La strage di Canicattì	276
La menzogna più duratura riguarda l'olocausto nucleare di Hiroshima e Nagasaki	277
Le bombe inesplose della Seconda guerra mondiale	278
L'ultimo bombardamento alleato sulla Germania nella Seconda guerra mondiale	285
Il veterano della Seconda guerra mondiale che portò la *Church of Christ* in Italia	288
APPENDICE «A» ("La tragedia delle marocchinate. De Gaulle era lì e lasciò fare")	308
APPENDICE«B» (Bombardamenti aerei alleati sulle città tedesche in ordine alfabetico 1939-1945)	313
APPENDICE «C» • Mappa delle distruzioni causate dai bombardamenti aerei alleati nelle città della Repubblica Federale di Germania (1939-1945) • Mappa dell'Italia bombardata dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale (1940-1945)	 322 326
APPENDICE «D» (Nazioni invase da Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti nel corso della storia)	327
APPENDICE «E» • Alcune fotografie relative a bombardamenti aerei alleati sulla Germania durante la Seconda guerra mondiale • Alcune fotografie relative a bombardamenti aerei alleati sull'Italia durante la Seconda guerra mondiale	 330 338
Le vittime (poesia di Alfonso Gatto)	355
INDICE ANALITICO delle città italiane e tedesche bombardate dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale citate all'interno del testo	356

LA MISSIONE DELL'IMPERO DEL BENE: PRIMA LE BOMBE… POI IL VANGELO

"Quando si vuol conoscere la storia d'Italia, bisogna prima di tutto evitare di leggere gli scrittori generalmente approvati: in nessun Paese è stato meglio conosciuto quale valore ha la menzogna, in nessuno essa è stata meglio pagata."

("La badessa di Castro", Stendhal)

Non di rado i missionari statunitensi che hanno portato il Vangelo in Europa, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, erano gli stessi soldati che poco tempo prima avevano combattuto sul suolo europeo terrificanti battaglie con grande spargimento di sangue di vittime civili, e le cui forze armate di appartenenza avevano effettuato furiosi bombardamenti aerei a tappeto sulle città italiane e tedesche, causando stermini, devastazioni, ingenti massacri di innocenti.



Dresda (Germania), 1945 - Cadaveri ammucchiati sulla piazza del vecchio mercato in attesa di cremazione.

L’immagine seguente mostra la città di Dresda (Germania) dopo i furiosi bombardamenti aerei a tappeto effettuati dal Regno Unito e dagli Stati Uniti nel 1945. Fra il 13 e il 14 febbraio 1945, ebbe luogo uno dei più devastanti bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e della storia europea. Più di 800 aerei britannici volarono su Dresda, sganciando circa 1500 tonnellate di bombe esplosive e 1200 tonnellate di bombe incendiarie. Il giorno successivo, la città fu bombardata dai B-17 americani, i quali in cinque attacchi scaricarono sulla città altre 1250 tonnellate di bombe. Gli attacchi si ripeterono anche il mese successivo e quello seguente ancora. Più del 90% di Dresda fu distrutto dalla furia dei bombardamenti anglo-americani. Sul memoriale collocato nel cimitero Heidefriedhof in Dresda sta scritto: “Quanti morirono? Chi ne conosce il numero? La prova può essere vista nelle vostre ferite. Le persone senza nome che morirono qui. Nell’inferno generato dalle mani dell’uomo.”



Alcuni anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, ex combattenti statunitensi ritornarono in Germania e in Italia come missionari per conto delle loro rispettive denominazioni religiose, tra cui la *Church of Christ*.[1] Dopo la conquista militare del continente europeo, essi potevano procedere alla conquista spirituale dello stesso. In veste di soldati, avevano portato morte e distruzione; in qualità di missionari, venivano a portare sul suolo europeo il loro modello di congregazione religiosa. Sia come soldati sia come missionari, essi ritenevano di agire quali "custodi della volontà divina". D'altra parte, per un cittadino americano, il sentimento religioso e il sentimento patriottico sono due facce della stessa medaglia.

Quindi, se la prima volta essi erano venuti in Europa con armi letali per eliminare fisicamente i nemici della loro nazione (nella ferma convinzione che l'*Impero del bene*, l'America, avesse ricevuto da Dio la missione di distruggere l'*Impero del male* individuato, di volta in volta, in tutte quelle nazioni che si collocano al margine o al di fuori dell'ordine mondiale che gli Stati Uniti pretendono di costruire sotto il loro comando), adesso vi ritornavano come soldati di un esercito spirituale.

Il tema (falsamente) 'biblico' del popolo americano come popolo 'eletto' era stato inserito dai Padri Fondatori nella Costituzione degli Stati Uniti. Questa presunta superiorità sugli altri popoli, ritenuti immersi nella barbarie, affidava all'America non solo il mandato di sconfiggere ed estirpare il 'male' da cui si fosse sentita minacciata, ma le consegnava altresì una missione suprema, salvifica e purificatrice.

Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, in un discorso pronunciato l'8 marzo 1983 davanti all'Associazione Evangelica Nazionale riunita a Orlando (Florida), usò l'espressione *"Impero del male"* in riferimento alla ex URSS. Nel suo discorso, Reagan, dopo aver rammentato che "nel mondo esiste il peccato ed esiste il male" e che "noi [americani] abbiamo ricevuto il comando dalle Scritture e dal Signore Gesù di combatterli con tutte le nostre forze", continuava esortando gli ascoltatori a "non sottrarsi alla lotta tra il giusto e l'ingiusto, tra il bene e il male". Una lotta armata, ovviamente, condotta con ogni mezzo distruttivo possibile, fino all'annientamento del

[1] "Perché la Church of Christ non è quello che dice di essere?" (Qui il link.)

nemico. Ma i Cristiani non dovrebbero essere quelli che amano i loro nemici come o perfino più di sé stessi? (Matteo 5:43-48; Giovanni 13:34-35)

Nella foto qui sotto, il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan pronuncia il discorso sull'«Impero del male» l'8 marzo 1983 alla National Association of Evangelicals (Associazione Evangelica Nazionale). Cos'hanno a che fare queste persone con il Vangelo? Assolutamente nulla.



Durante la Seconda guerra mondiale, in Italia, quando i bombardamenti terroristici angloamericani andarono sempre più concentrandosi sui civili, per deliberata scelta dei comandi politici e militari delle forze statunitensi e britanniche, gli italiani si saranno domandati se quelli che venivano fatti passare come 'liberatori' non fossero piuttosto essi stessi l'altra faccia dell'*Impero del male* che erano venuti a distruggere. Dwight Eisenhower, comandante in capo delle Forze Alleate in Europa durante la Seconda guerra mondiale, riferendosi all'Italia aveva detto: "Stiamo per invadere un Paese ricco di storia, di cultura e di arte come pochissimi altri. Ma se la distruzione di un bellissimo monumento può significare la salvezza di un solo G.I. [soldato o aviere americano], ebbene, si distrugga quel bellissimo monumento." Ma non si limitarono a

distruggere monumenti, fabbriche, porti, aeroporti, strade, ponti, ferrovie, linee di comunicazione, ecc. Bombardarono popolazioni inermi, case, scuole, ospedali, luoghi di culto, musei, teatri, ecc. Perfino la Reggia di Caserta e gli scavi di Pompei furono ripetutamente, violentemente e selvaggiamente colpiti, andando così perduti reperti e preziosissimi dipinti. A Milano, a causa dei bombardamenti sulla città, un terzo del patrimonio edilizio fu distrutto e furono gravemente sfregiati i principali simboli cittadini, tra cui il Duomo e il Teatro alla Scala. A quale scopo?

I bombardieri alleati (è lecito domandare: alleati di chi? e rispondere: alleati tra di loro) volavano alti per evitare la contraerea e, spesso, senza neppure ricercare gli obiettivi che potessero avere una certa importanza militare; essi sembravano interessati specialmente a massacrare la popolazione e a distruggere le belle città italiane. La città di **Treviso** fu in assoluto quella che subì il maggior numero di morti in un singolo bombardamento, conseguendo un terribile primato nazionale. Il 7 aprile 1944, dalle basi pugliesi decollarono **400 bombardieri B-17** alla volta della città veneta, sulla quale furono sganciate **2636 bombe** per un totale di circa 450 tonnellate di esplosivo. **In soli 5 minuti** (tanto durò il raid aereo statunitense) furono raggiunte le impressionanti cifre di oltre **1600 morti**, 350 feriti gravi, migliaia di feriti lievi, migliaia di case distrutte o lesionate, e soprattutto centinaia di bambini rimasti orfani, avendo perso entrambi i genitori sotto le bombe.

Claudia Baldoli, docente di Storia Contemporanea all'Università degli Studi di Milano, riguardo al bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944, ha scritto: "Testimoni orali intervistati nel 2006 descrissero corpi buttati sui carri e coperti di giornali; la puzza delle bombe, della polvere, di fognature esplose e di esseri umani bruciati. La gente scavava tra le rovine con le mani nude, gridando e pregando. I corpi esplosero insieme ai laterizi delle strade e finirono, lacerati, in cima agli alberi, ai tetti delle case, o caddero sotto pile di mattoni. Ci vollero diversi giorni per ricomporre i corpi di fronte alle chiese e agli ospedali."[2]

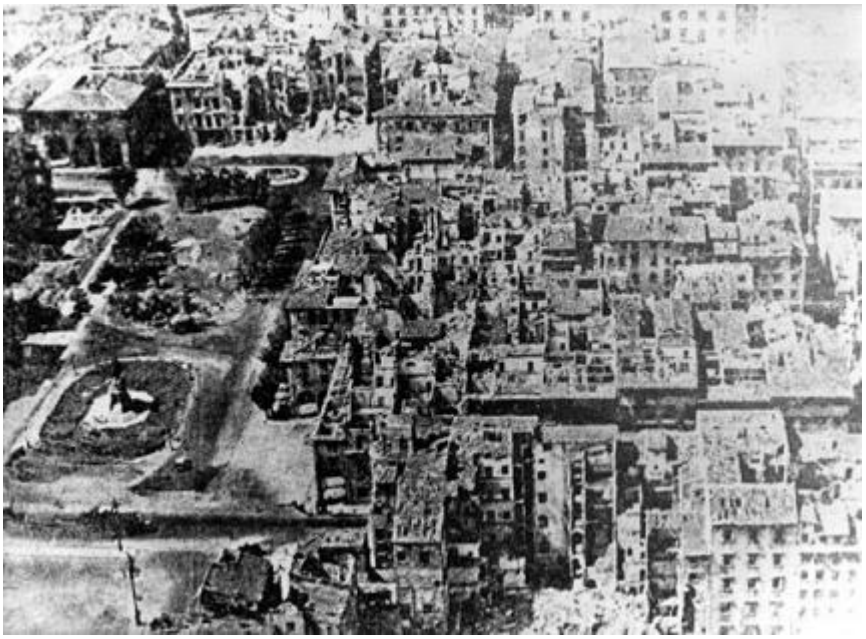
[2] "La memoria dei bombardamenti nelle regioni del Nord Italia" di Claudia Baldoli - L'Italia e le sue Regioni (2015). (https://www.treccani.it/enciclopedia/la-memoria-dei-bombardamenti-nelle-regioni-del-nord-italia_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/)

La penisola italica fu ridotta a un tiro a segno dai 'liberatori' angloamericani, che presentavano i loro bombardamenti come "necessari per la salvezza dell'umanità". Gli Alleati distruggevano tutto quello che si trovavano di fronte prima di avanzare (civili compresi) al fine di preservare i loro uomini, senza curarsi minimamente delle vittime che mietevano tra gli abitanti e delle devastazioni che provocavano.

I bombardamenti aerei sulle città italiane iniziarono l'11 giugno 1940, circa 24 ore dopo la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia alla Francia e alla Gran Bretagna; le ultime bombe caddero all'inizio di maggio 1945. Nei cinque anni che intercorsero fra queste due date, quasi ogni città italiana fu bombardata. I bombardieri americani agivano di giorno, quelli britannici di notte.

Napoli fu, durante la Seconda guerra mondiale, la città italiana che subì il maggior numero di bombardamenti, con circa 200 raid aerei anglo-americani (tra ricognizioni e bombardamenti) dal 1940 al 1944, di cui ben 181 soltanto nel 1943, e con un numero di civili morti stimato tra le 20.000 e le 25.000 persone.

A **Pescara**, i bombardamenti aerei eseguiti dagli Alleati sulla città il 31 agosto e il 14, 17 e 20 settembre 1943, causarono migliaia di vittime, radendo praticamente al suolo la città e provocando lo sfollamento di tutti i sopravvissuti. Pescara divenne una città fantasma.



Livorno è stata una delle città italiane più disastrosamente colpite dalla guerra aerea (nella foto a lato, distruzioni nel centro cittadino).

Durante la Seconda guerra mondiale, Livorno subì oltre 1000 allarmi di bombardamento e circa 100 bombardamenti aerei, che furono effettuati dall'aviazione statunitense con i bombardieri B-17, dall'aviazione francese con gli aerei Amiot 143, e dall'aviazione britannica con i

quadrimotori Avro Lancaster. I bombardamenti erano iniziati nel 1940 da parte dell'aviazione francese con risultati modesti. Solo dal 1943 iniziò la sistematica distruzione della città con i bombardamenti a tappeto. Proseguirono dal 9 al 13 luglio 1944 con incursioni diurne da parte degli americani e notturne da parte degli inglesi.

Nel corso della Seconda guerra mondiale, i bombardamenti aerei su **Bologna**, da parte della Royal Air Force (l'aeronautica militare del Regno Unito) e dell'USAAF (le forze aeree degli Stati Uniti d'America), furono circa 100 e causarono la distruzione o il danneggiamento di quasi metà del tessuto cittadino, e circa 2500 vittime tra la popolazione civile e 2074 feriti. Ingenti danni subì anche il patrimonio artistico bolognese.



Rovine in Via delle Lame (Bologna), una delle zone più colpite dai bombardamenti nell'inverno del 1944-1945.

I bombardamenti aerei su **Milano**, durante la Seconda guerra mondiale, furono i maggiori che una città dell'Italia settentrionale abbia subìto da parte degli Alleati. Si stima che, nei cinque anni di guerra, Milano sia stata attaccata da oltre 2000 bombardieri, buona parte dei quali viaggiava a pieno carico. Nel complesso le incursioni effettuate su Milano e provincia furono centinaia, le vittime civili più di 2000. Fino all'estate del 1943, i bombardamenti aerei su Milano erano effettuati solo dai velivoli del Bomber Command britannico, che decollavano al tramonto dal sud dell'Inghilterra e arrivavano sullo spazio aereo della città di notte.

A partire dall'estate del 1943, ai bombardieri britannici si affiancarono quelli statunitensi, che decollavano all'alba dalla Puglia e in seguito dagli aeroporti vicini alla Linea Gotica (nell'Italia centro-settentrionale) e bombardavano di giorno; a questi si affiancava il 205° Bomber Group della Royal Air Force (RAF) britannica che, invece, partiva di sera per giungere a Milano intorno all'una di notte.

Il comune italiano di **Recco**, in Liguria, fu una delle località più bombardate d'Europa. La sera del 10 novembre 1943 la storia di Recco, quieto borgo marinaro della riviera genovese, fu cancellata per sempre, in un solo colpo: 22 bombardieri della Royal Air Force (RAF) britannica sganciarono sul centro abitato 33 tonnellate di bombe, nel tentativo di colpire il ponte ferroviario che passava proprio sopra i tetti delle case. Il 90% del piccolo nucleo urbano fu raso al suolo, e con esso, oltre a numerose vite umane, secoli di memoria e di abitudini quotidiane. La difficoltà di colpire il bersaglio militare portò gli aerei della RAF ad accanirsi su Recco altre 27 volte nei successivi 7 mesi, fino al 28 giugno 1944.[3]



Recco durante uno dei numerosi bombardamenti.



La cittadina di Recco distrutta dopo il bombardamento aereo del 1943 da parte della Royal Air Force (RAF) britannica. Sono ben visibili i crateri delle bombe.

L'abbazia di Montecassino, un monastero benedettino situato sulla sommità di **Montecassino**, nel Lazio (Italia), il

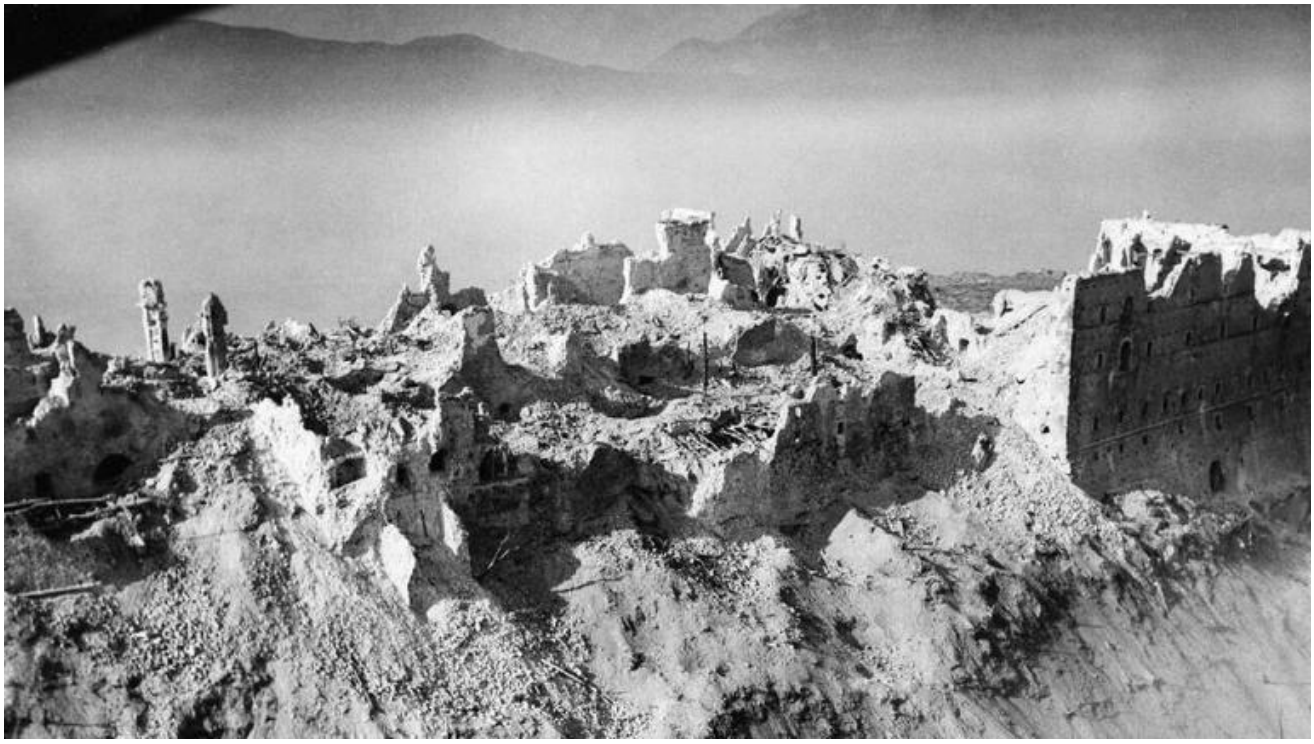
[3] "Recco, dalla tragedia alla memoria", di Filippo Cartosio, Città Metropolitana di Genova, 10 Aprile 2015. (https://www.cittametropolitana.genova.it/it/news/webnews/recco-dalla-tragedia-alla-memoria-tabloid)

15 febbraio del 1944 subì un bombardamento massiccio da parte delle forze alleate, che vi sospettavano erroneamente la presenza di reparti tedeschi. Il bombardamento cominciò la mattina del 15 febbraio e ben 142 bombardieri pesanti e 114 bombardieri medi rasero al suolo il monastero. Nel corso di questo bombardamento, trovarono la morte oltre 500 civili, abitanti dei paesi vicini che avevano cercato rifugio all'interno dell'edificio, sperando nel rispetto della neutralità dell'antico monastero.



Le fotografie seguenti mostrano l'abbazia di Montecassino prima della guerra e dopo il devastante bombardamento del 15 febbraio 1944.

Qui a lato, una fotografia aerea della abbazia di Montecassino prima della guerra.



L'abbazia di Montecassino dopo il bombardamento del 15 febbraio 1944.

Stilare un elenco delle città italiane bombardate dagli angloamericani sarebbe un'operazione assai lunga e complessa, considerato che quasi tutta l'Italia peninsulare e le isole subirono devastanti bombardamenti aerei da parte delle forze alleate.

L'Italia pagò con 70.000 vittime civili (probabilmente molte di più), tra cui un gran numero di bambini, i bombardamenti terroristici angloamericani. Queste vittime erano personalmente innocenti, colpevoli in quanto cittadini italiani, condannati a morte senza processo per crimini che non avevano commesso.

Il seguente brano è tratto dal sito dell'I.S.S.E.S. (Istituto di Studi Storici Economici e Sociali): "Nella storia millenaria della nostra civiltà, neppure al tempo dei barbari le città italiane subirono una violenza paragonabile a quella scatenata dal cielo dalle aviazioni angloamericane nel corso della Seconda guerra mondiale. Le immani rovine provocate dagli *aerei del terrore* non furono solo materiali ma anche morali, poiché secoli di cultura, d'arte e di costume vennero brutalmente umiliati. Se le città erano importanti per i loro obiettivi industriali e militari, le bombe cadevano molto spesso sulle case, sulle scuole, sulle chiese e sui monumenti. Un'offensiva dall'aria, condotta con metodi terroristici, avente lo scopo primario di minare il morale della popolazione, annichilendola, per spingerla a invocare il termine della guerra. Gli inglesi, convinti assertori del bombardamento *a tappeto* dimostrarono, sin dal 1942, la volontà di distruggere completamente un obiettivo: si spiegano soltanto così le distruzioni di intere aree di Milano, Genova e Torino. Per il *Bomber Command* della RAF, colpire la popolazione civile aveva la medesima importanza che bombardare obiettivi militari o industriali: le loro incursioni furono sempre caratterizzate da una violenza sadica. Al contrario, gli americani sostenevano […] che i loro aerei impiegassero tecniche di bombardamento di «precisione»: quelle che, ancora oggi, chiamano «intelligenti». Purtroppo, queste tecniche non sembravano essere così precise: le affermazioni statunitensi circa la precisione delle loro bombe male si conciliavano con le immagini dei centri abitati devastati dalle esplosioni. Da quando erano cominciati gli attacchi dal cielo contro le nostre città, l'Italia intera aveva subìto una *escalation* terrificante di incursioni aeree, quotidiane, con l'impiego di

esplosivo ad alto potenziale e bombe incendiarie. Grandi città, paesi di campagna, ma anche piccole borgate e case isolate diventarono, in uguale misura, obiettivi primari dell'aviazione «alleata». Gli italiani si ritrovarono sotto violenti bombardamenti che avevano ben poco a che fare con le esigenze militari e tutto a che vedere con la politica. Come se tutto questo non bastasse, tra l'aprile 1944 fino al termine della guerra, subirono anche l'intensificarsi delle cosiddette azioni di *strafe*, ossia i mitragliamenti a bassa quota dei caccia che avevano come obiettivi le fattorie, le case isolate, i contadini nei campi e i viandanti per le strade. A guerra conclusa non fu istituito nessun tribunale per giudicare questi crimini: al contrario, i crimini dei vinti (commessi, così come se ne commettono in tutte le guerre) furono esasperati e moltiplicati al solo scopo di nascondere, o di far dimenticare, ben altri spaventosi crimini: i crimini dei vincitori. Va detto, in ultima analisi, che le sorti del conflitto, oltre che da altri fattori, furono decise piuttosto dalla schiacciante strapotenza delle forze aeree tattiche e strategiche «alleate» contro gli obiettivi militari del nemico (impianti industriali, depositi di carburanti e rete viaria) e non già da quelli diretti contro la popolazione civile. L'assoluta inutilità della guerra aerea contro gli inermi è una lezione che i vincitori di allora hanno ignorato: dal 1945 a oggi, le statistiche dei civili uccisi dalle bombe «intelligenti» americane e della Nato ne sono la prova tangibile."[4]

Gli Alleati erano persuasi che, per vincere la guerra, fosse necessario colpire i civili. Le bombe dovevano terrorizzare e demoralizzare gli italiani, spingendoli a ribellarsi contro il regime provocandone il crollo. I bombardamenti erano spesso preceduti o seguiti dal lancio di volantini (caricati dentro contenitori e sganciati come una normale bomba), mediante i quali gli italiani venivano, tra l'altro, invitati a imputare al loro governo i lutti e le distruzioni che subivano, anziché ai bombardieri angloamericani che li causavano. I messaggi degli Alleati miravano a convincere le popolazioni colpite che i bombardamenti andavano accettati come "il mezzo più

[4] "Le vittime italiane senza un ricordo: sono oltre 70.000 i civili morti sotto i bombardamenti terroristici angloamericani", CONTROSTORIA FUTURA, I.S.S.E.S. - Istituto di Studi Storici Economici e Sociali. (https://www.isses.it/Italianidimenticati.htm)

rapido per uscire dalla guerra". Non era poi così difficile cogliere la stridente contraddizione tra la definizione di "liberatori" applicata agli angloamericani e le distruzioni che questi arrecavano.

Qui sotto, due volantini lanciati dagli angloamericani sulle città italiane nel 1943 per dare ai cittadini avvertimenti di questo tenore: "Gli aeroplani alleati oscureranno il sole sull'Italia"; "I nostri bombardieri controlleranno tutto il vostro Paese. Essi martelleranno giorno e notte…"



AL POPOLO ITALIANO !

L'ITALIA È ISOLATA

Nel 1940 l'Italia entrò in guerra con tutto il suo Impero.
Oggi, nel 1943, dopo tre anni di guerra, i vostri capi fascisti hanno perduto il vostro Impero.

400.000 soldati italiani sono stati uccisi o catturati in Africa.

100.000 soldati italiani sono stati uccisi o catturati in Russia.

100.000 soldati italiani sono periti nei Balcani.

Essi furono sacrificati dai vostri capi. Perchè ? Per l'Italia ?

O PER LA GERMANIA ?

Oggi l'Italia è bombardata giorno e notte da Malta, dalla Tripolitania e dalla Tunisia.

GLI AEROPLANI ALLEATI OSCURERANNO IL SOLE SULL'ITALIA

Le speranze tedesche sono di guadagnare tempo sacrificando le vite italiane.

La Germania guarda a tutta l'Italia — uomini, donne e bambini — come ad un paese da sacrificare per prolungare un poco la guerra nazista.

NON PREFERITE LA PACE PER L'ITALIA ?
PREGATE PER LA PACE
DOMANDATE LA PACE
FATE DIMOSTRAZIONI PER OTTENERE LA PACE



ITALIANI !

Durante gli ultimi sei mesi il vostro naviglio mercantile ha subito perdite così ingenti da indurre il vostro governo a non tentare neppure l'evacuazione delle forze dell' Asse dalla Tunisia.

Da ora in poi le nostre incursioni non saranno più limitate ai vostri porti e al vostro naviglio. I nostri bombardieri controlleranno tutto il vostro paese. Essi martelleranno giorno e notte le vostre fabbriche e le vostre ferrovie che oggi lavorano per l'Asse. Queste saranno distrutte sistematicamente, come furono distrutti i vostri porti e le vostre navi.

DESIDERATE QUESTO ?

Credete proprio che valga la pena di sacrificare tutto il futuro dell' Italia per Hitler e per una banda di fascisti che ne fatto coincidere il proprio personale vantaggio colla guerra perduta ?

Se voi volete salvare la vostra industria e se desiderate vedere l'Italia ristabilita nella posizione economica a cui ha diritto dopo la guerra, allora : —

DOMANDATE LA PACE.
FATE DIMOSTRAZIONI
PER LA PACE.

II. 44

La propaganda alleata faceva leva sul terrore provocato dalle incursioni aeree. Nell'estate del 1943, i volantini lanciati sulle città bombardate ricordavano alla popolazione civile che "più di 1000 bombardieri" dalle coste dell'Africa del Nord, ormai in mano alle forze angloamericane, potevano essere mandati "in una sola notte

sull'Italia", esortando di conseguenza gli italiani a chiedere la pace, per evitare che le loro città fossero bombardate senza tregua.

Il politico britannico Anthony Eden, nell'agosto del 1940, in qualità di Segretario di Stato per la Guerra, scrisse a Winston Churchill: "È mia convinzione che sia di primaria importanza sviluppare la nostra offensiva contro gli italiani nel Mediterraneo via terra, mare e aria. L'Italia è il partner debole [dell'Asse], e abbiamo più possibilità di buttarla fuori dalla guerra bombardandola, rispetto a quante ne abbiamo con la Germania."[5]

Tra il 1941 e il 1943, il presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt invitò più volte il primo ministro del Regno Unito Winston Churchill a sottoporre gli italiani ad attacchi aerei incessanti e sempre crescenti.

In una lettera inviata il 25 luglio 1941 a Churchill, Roosevelt scriveva: "Noi dobbiamo sottoporre la Germania e l'Italia a un incessante e sempre crescente bombardamento aereo. Queste misure possono da sole provocare un rivolgimento interno o un crollo."

Il 31 ottobre 1942, Roosevelt scriveva di nuovo a Churchill: "[…] deve essere nostro irrinunciabile programma un sempre maggior carico di bombe da sganciare sopra la Germania e l'Italia."

In una successiva lettera inviata il 30 luglio 1943, Roosevelt scriveva a Churchill: "Bombardare, bombardare, bombardare… Io non credo che ai tedeschi piaccia una tale medicina e agli italiani ancora meno… La furia della popolazione italiana può ora volgersi contro intrusi tedeschi che hanno portato, come essi riconosceranno, queste sofferenze sull'Italia e che sono venuti in suo aiuto così debolmente e malvolentieri…"

"Era iniziato l'accanimento bellico, – scrive A. Forgione – una strategia psicologica, puramente terroristica a base di incursioni dal cielo finalizzate all'esasperazione popolare. Bisognava stimolare la sollevazione contro i tedeschi e la disapprovazione

[5] "I bombardamenti sull'Italia nella Seconda Guerra Mondiale. Strategia anglo-americana e propaganda rivolta alla popolazione civile", di Claudia Baldoli, Rivista DEP, p. 39.
(https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n13-14/04_Dep_13_14_2010Baldoli.pdf)

popolare nei confronti di Mussolini per la decisione di seguire la Germania di Hitler e trascinare l'Italia in una guerra proibitiva."[6]

Nel 1943, Anthony Eden, divenuto Segretario di Stato per gli affari esteri, sosteneva che la maggior parte della popolazione italiana sperava in una vittoria degli Alleati: "Uno degli aspetti più sorprendenti rispetto allo stato dei sentimenti in Italia è la relativa assenza di ostilità nei confronti dei britannici e degli americani. Questo atteggiamento non sembra essere stato seriamente intaccato dai recenti pesanti attacchi aerei sulle città italiane, e i tentativi della propaganda italiana di capitalizzare sulle vittime civili […] sembrano essere stati inefficaci."



Charles Darwin si commuoveva narrando l'episodio del cane vivisezionato che lambisce la mano del suo carnefice. Nella foto qui sopra, una donna popolana italiana avvicina alle labbra la mano del soldato americano, che sorride compiaciuto notando la totale assenza di inimicizia da parte degli italiani nei confronti di chi li aveva bombardati per anni, massacrando i loro figli, distruggendo le loro abitazioni, le scuole, gli ospedali, i luoghi di culto, le vie di comunicazione, ecc., provocando un numero incalcolabile di morti, feriti, mutilati, sfollati.[7]

[6] "Le Quattro Giornate di Napoli, l'inizio del declino morale d'Italia", di Angelo Forgione, pubblicato il 27 settembre 2017. (https://angeloforgione.com/2017/09/27/quattro_giornate_ferite/)

[7] Il comandante del Bomber Command della Royal Air Force (aeronautica militare del Regno Unito), tra il febbraio 1942 e il settembre 1946, fu Arthur Travers Harris, soprannominato *Bomber Harris* (Harris il Bombardiere)

Claudia Baldoli ha rimarcato l'esclusione dalla narrazione storica e da quella pubblica dei bombardamenti angloamericani sull'Italia durante la Seconda guerra mondiale: "In Gran Bretagna, la storia dei bombardamenti effettuati dalla forza aerea tedesca e della resistenza della popolazione civile è diventata parte dell'identità nazionale, grazie a letteratura, film, documentari e insegnamento nelle scuole. Anche se un numero molto maggiore di bombe fu sganciato sull'Italia e un numero simile di civili fu ucciso nei due Paesi, nel nostro Paese è mancata invece un'elaborazione pubblica della memoria dell'evento. Se i bombardamenti non sono stati dimenticati dalle comunità che li subirono, essi sono stati però marginalizzati dalla memoria ufficiale a livello nazionale. Episodi in cui i liberatori uccisero civili innocenti e gli occupanti tedeschi contribuirono a operazioni di salvataggio non si inseriscono facilmente nella narrativa nazionale e ufficiale della Seconda guerra mondiale. Con poche eccezioni, **la maggioranza dei monumenti per ricordare le vittime delle incursioni aeree non accusa i bombardieri**. Le stragi di civili provocate dal bombardamento strategico americano e britannico sono nella tradizione politica del secondo dopoguerra indicibili."[8]

Di seguito, alcune delle innumerevoli targhe commemorative, che costellano il tessuto urbano delle città italiane, per ricordare le vittime civili dei bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale, omettendo però di qualificarli come "angloamericani".

La targa commemorativa alla pagina seguente fa riferimento alla disastrosa incursione aerea sulla città di Bologna, che avvenne la mattina del 25 settembre 1943, quando 71 Boeing B-17 Flying Fortress (bombardieri pesanti quadrimotori conosciuti anche come "Fortezze volanti") della *United States Army Air Forces* arrivarono sulla città senza essere avvistati, per cui scaricarono le bombe con i cittadini ancora nelle case o per le strade. I morti furono 936 (in prevalenza donne e bambini).

---

o *Butcher Harris* (Harris il Macellaio). Quando il 22 febbraio 1942 Arthur Travers Harris s'insediò al Bomber Command, attuò le direttive della cosiddetta *area bombing*, che consisteva nell'inviare di notte ondate successive di bombardieri sui grandi centri urbani, utilizzando moltissimi spezzoni incendiari per generare una tempesta di fuoco (*firestorm*) in grado di autoalimentarsi distruggendo l'intera città.

[8] "La memoria dei bombardamenti nelle regioni del Nord Italia", di Claudia Baldoli - L'Italia e le sue Regioni (2015). (https://www.treccani.it/enciclopedia/la-memoria-dei-bombardamenti-nelle-regioni-del-nord-italia_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/) (Il neretto è del redattore.)



Qui sotto, la lapide che ricorda le vittime civili dei bombardamenti angloamericani del 7 e 8 gennaio 1944 su Reggio Emilia. Anche qui, l'aggettivo "angloamericano" è stato omesso. In totale, caddero sulla città 1500 bombe, ognuna del peso di oltre due quintali. Uno degli ordigni scoperchiò le tombe del cimitero di S. Maurizio, portando alla luce le salme dei sette fratelli Cervi che erano stati fucilati 11 giorni prima.





Il 24 ottobre 1943 rappresenta una delle pagine più drammatiche della storia di Pistoia. L'incursione aerea da parte degli Alleati colse di sorpresa la città che, nei rapporti ufficiali della difesa, non risultava essere tra i principali obiettivi militari. L'attacco angloamericano provocò una strage di 140 persone e il ferimento di altre 260, tra cui molti bambini, di cui 20 con meno di quindici anni. Moltissimi furono i fabbricati distrutti, soprattutto nella zona centrale e sudorientale della città.

Anche in questa targa commemorativa, si è evitato di qualificare il bombardamento aereo come "anglomericano".



Il 25 settembre 1943, Firenze fu colpita per la prima volta da un bombardamento degli Alleati. Molte abitazioni furono distrutte; morirono 215 persone e si contarono centinaia di feriti. Neppure in questa lapide i bombardamenti sono attribuiti ai loro autori.



Anche nella lapide che commemora il primo bombardamento di Roma, avvenuto il 19 luglio 1943, manca ogni riferimento agli autori dello stesso.

Winston Churchill, in un discorso del settembre 1941, ribadì l'intenzione di bombardare Roma sistematicamente e fino al momento in cui le circostanze lo avessero reso necessario. Lunedì 19 luglio 1943, alle ore 11:02, l'allarme antiaereo suonò a Roma: 662 bombardieri composti dalle cosiddette "Fortezze volanti" B-17 e dai bombardieri B-24 Liberator, scortati da 268 aerei da caccia, volarono su Roma a partire dalla mattina. Furono sganciate 4000 bombe (circa 1060 tonnellate), che provocarono circa 3000 morti e 11.000 feriti; il totale delle abitazioni distrutte fu di oltre 26.000, quello delle abitazioni danneggiate gravemente di oltre 40.000. Dal luglio 1943 si contarono altre 51 incursioni aeree da parte degli Alleati, che provocarono quasi 7000 vittime.[9]

Il bombardamento di Roma del 19 luglio 1943 fu massiccio e tragico, ma breve: soltanto due sortite furono compiute il 19 luglio. Pochi giorni dopo l'attacco di Roma, l'aviazione angloamericana bombardò Amburgo più volte al giorno per oltre una settimana. Fu un terribile attacco mirato a distruggere la città, sul quale occorre fare una digressione.

[9] "La guerra dall'aria. I bombardamenti alleati su Roma", di Umberto Gentiloni Silveri (Sapienza Università di Roma). (https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/Umberto_Gentiloni_Silveri.pdf) (https://en.wikipedia.org/wiki/Bombing_of_Rome_in_World_War_II)

IL BOMBARDAMENTO DI AMBURGO – "Dal 1940 al 1942 furono sganciate sulla Germania circa 80 mila tonnellate di bombe. Nel solo 1943 sarebbero diventate quasi 200 mila. Nel 1944 avrebbero raggiunto il record di 900 mila tonnellate. Per quanto nei bollettini di guerra si parlasse sempre di bombardamenti a fabbriche o ad altri obiettivi militari, nei rapporti interni e riservati era chiaro che l'obiettivo dei bombardamenti alleati, e in particolare di quelli britannici che quasi sempre colpivano di notte, quando l'unico bersaglio possibile erano le grandi città, era proprio uccidere i civili, spaventare la popolazione e creare il maggior numero possibile di sfollati – il generale Arthur Harris, capo del Bomber Command, chiedeva spesso che si dicesse alla gente la verità e cioè che l'obiettivo dell'offensiva aerea era «la distruzione delle città tedesche e dei suoi abitanti in quanto tali» (secondo Harris bisognava dire la verità, perché in essa non c'era proprio nulla di disdicevole).

Negli uffici strategici venivano studiati i metodi e le tattiche migliori per raggiungere efficacemente questi obiettivi. Ad esempio, era preferibile attaccare dopo giorni di tempo caldo e secco, in modo che le costruzioni di legno fossero più infiammabili. Bisognava sganciare prima bombe ad alto potenziale esplosivo, che sfondassero i tetti delle case e rompessero le finestre, e solo dopo passare a quelle incendiarie, in modo che le case sventrate bruciassero più facilmente. Infine si poteva passare alle bombe a frammentazione a scoppio ritardato, che uccidevano pompieri e soccorritori, in modo da consentire agli incendi di espandersi.

Queste idee e numerose altre, insieme ad alcune imprevedibili coincidenze, contribuirono nella notte tra il 27 e il 28 luglio del 1943 a quello che i generali considerarono all'epoca il più riuscito di tutti i loro attacchi: la distruzione di Amburgo."[10]

L'operazione, che fu chiamata "Gomorra", cominciò il 24 luglio e terminò il 3 agosto 1943. Il nome in codice militare si riferiva a un passaggio biblico, in Genesi 19:24: "Allora il Signore fece piovere dal cielo su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco". Ciò aveva lo scopo di conferire all'operazione il carattere di un giudizio dal cielo.

L'Operazione Gomorra fu condotta dal Bomber Command della RAF e dall'USAAF Eighth Air Force. Le forze attaccanti erano costituite da 3095 aerei britannici e 122 aerei statunitensi. I bombardieri britannici eseguirono le incursioni notturne, mentre quelli americani le incursioni diurne. L'Operazione Gomorra scaricò circa 9000 tonnellate di bombe su Amburgo, producendo una delle più grandi «tempeste di fuoco» scatenate

[10] "Il bombardamento di Amburgo", *Il Post*, 28 luglio 2013. (https://www.ilpost.it/2013/07/28/bombardamento-amburgo-seconda-guerra-mondiale/)

dalla Royal Air Force britannica e dalle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti nella Seconda guerra mondiale. Il numero delle vittime dell'Operazione Gomorra non può essere determinato con precisione; tuttavia, non meno di 42.600 cittadini perirono, 2000 risultarono dispersi e 125.000 feriti. Oltre agli impianti industriali e commerciali e al porto di Amburgo, nel corso degli attacchi aerei furono distrutte 277.330 case, 24 ospedali, 277 scuole e 58 luoghi di culto. La «tempesta di fuoco» del 28 luglio 1943 incenerì 22 km² di costruzioni: in totale furono demoliti 2509 ettari di superfici edificate, pari al 73,97% di Amburgo. Anche per questo motivo, la città, eccezion fatta per il porto e le zone industriali, non venne più bombardata sino alla fine della guerra.[11] Alla fine della guerra, la città era ridotta a 43 milioni di metri cubi di macerie.



Quartiere Eilbek di Amburgo, Germania. Questi erano tra i 16.000 condomini a più piani distrutti dalla tempesta di fuoco che si sviluppò durante il raid del Bomber Command della RAF, nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1943 (Operazione Gomorra).

Segue una breve descrizione della «tempesta di fuoco» che l'Operazione Gomorra scatenò sulla città di Amburgo: "Intorno alla mezzanotte, i numerosi incendi che

[11] https://en.wikipedia.org/wiki/Bombing_of_Hamburg_in_World_War_II
https://de.wikipedia.org/wiki/Operation_Gomorrha

continuavano a formarsi cominciarono a unirsi in un unico, gigantesco fuoco. L'incendio in breve divenne così grande che un aviatore disse che gli sembrava di guardare all'interno di un vulcano attivo. Questo calderone di fiamme, mano a mano che consumava tutto l'ossigeno della città, cominciò a risucchiare aria verso il suo centro. Il vento raggiunse la velocità di un uragano e toccò i 240 chilometri all'ora. Vicino al centro dell'incendio la temperatura dell'aria era di 800 gradi. L'asfalto bruciava come fosse carta. Era la *firestorm*, la «tempesta di fuoco» che i generali inglesi cercavano da sempre di ottenere."[12] "I generali britannici furono soddisfatti del successo e tentarono molte altre volte di ottenere un risultato del genere. In Germania ci riuscirono soltanto un'altra volta, a Dresda, nel febbraio del 1945. Gli americani ci riuscirono anche a Tokyo nel marzo del 1945 in quello che è passato alla storia come il più devastante attacco aereo della storia: nella tempesta di fuoco che distrusse un quarto della città morirono 100.000 persone."[13]

A **DRESDA**, il rapporto ufficiale stilato il 22 marzo 1945 dal colonnello Grosse per conto dello Stato maggiore tedesco menzionava il recupero di 202.040 salme, principalmente di donne e bambini, e prevedeva che il loro numero sarebbe salito ad almeno 250.000. Nel 1955, l'ex Cancelliere della Germania Ovest, Konrad Adenauer, dichiarò: "Il 13 Febbraio del 1945 l'attacco alla città di Dresda, che era sovraffollata di profughi, provocò circa 250.000 vittime." Nel 1992, la municipalità di Dresda dichiarò che dei 202.040 morti trovati fino al 20 Marzo 1945, solo circa il 30% poté essere identificato; e concluse dicendo: "Se teniamo conto dei dispersi, sembra realistica una cifra tra le 250.000 e le 300.000 vittime" (lettera di Hitzscherlich, datata 31.07.1992).



Qui a fianco, alcune delle centinaia di migliaia di vittime civili dei bombardamenti a tappeto effettuati sulla città tedesca di Dresda dalla RAF britannica e dalle United States Army Air Forces fra il 13 e il 15 febbraio 1945.
Alla pagina successiva, corpi di vittime civili accatastati per la cremazione.
La piazza del vecchio mercato di Dresda, da sempre simbolo vitale della città, diventò il simbolo della sua morte.

[12] "Il bombardamento di Amburgo", *Il Post*, 28 luglio 2013. (https://www.ilpost.it/2013/07/28/bombardamento-amburgo-seconda-guerra-mondiale/)
[13] *Ibidem.*



Qui sotto, vittime civili in un bunker, a Dresda, dopo i bombardamenti alleati nella notte del 13 febbraio 1945.



Fra il 1945 e il 1947, il fotografo tedesco Willy Roßner (1903-1980) documentò le macerie lasciate dai bombardamenti aerei alleati su Dresda. Roßner fu testimone oculare degli attacchi fra il 13 e il 15 febbraio 1945 sulla città di Dresda. Le sue foto sono conservate nel Museo di Storia militare della Bundeswehr (Forze armate tedesche) a Dresda. Molte delle foto sono state scattate da Roßner in collaborazione con il suo maestro, il noto fotografo e fotoreporter Richard Peter, anch'egli noto per le sue fotografie di Dresda subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Roßner era lì quando i corpi delle vittime furono trovati nelle cantine e nei rifugi. Seguono fotografie.









Vittime intrappolate nei rifugi e nelle cantine. Questi rifugi non riuscivano a proteggere contro le "tempeste di fuoco" generate dal massiccio impiego di bombe incendiarie, che producevano temperature altissime.

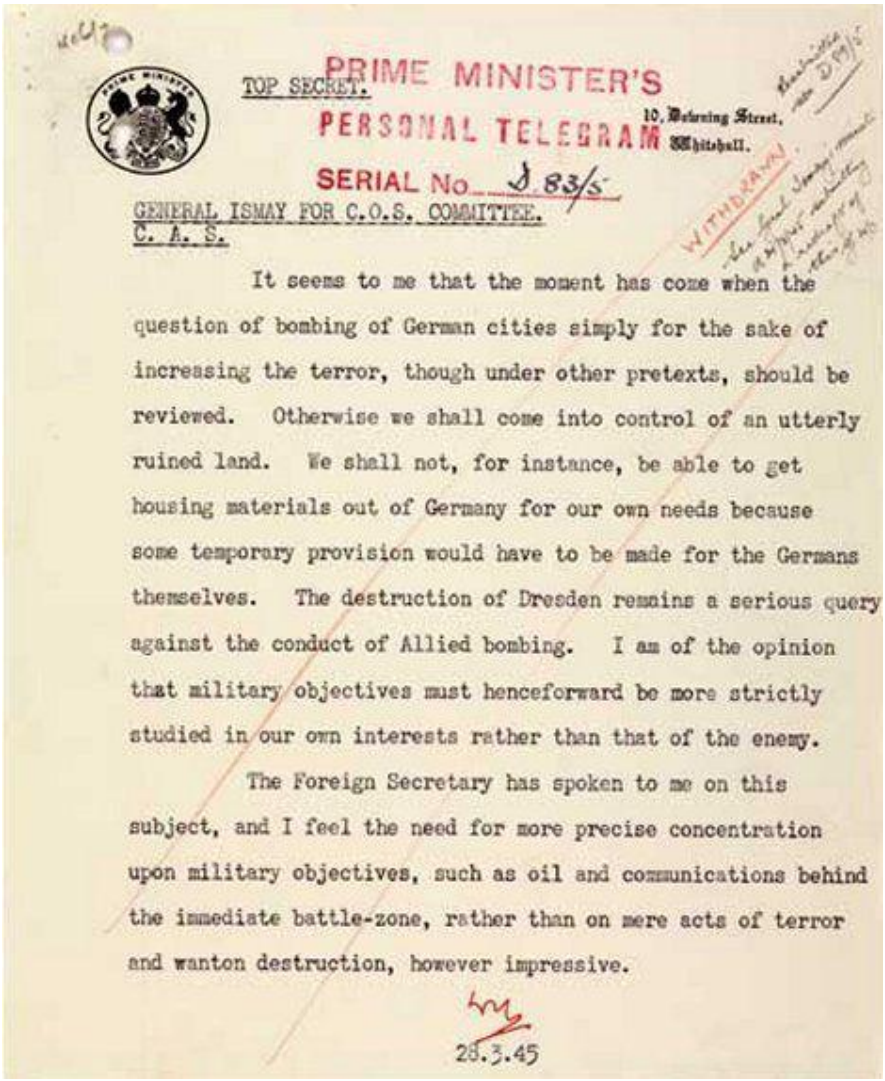






Come mostrano le fotografie sopra riprodotte, dopo i raid aerei alleati, delle vittime rimanevano solo corpi scheletrici con i vestiti incredibilmente intatti, poiché il fosforo bianco (con cui erano fabbricate le bombe al fosforo usate dagli angloamericani) bruciava e consumava tutte le parti del corpo contenenti acqua.

Più del 90% di Dresda fu distrutto dalla furia dei bombardamenti angloamericani. Lo stesso Churchill, che aveva sostenuto con decisione l'attacco, cercò poco dopo di prenderne le distanze. Il 28 marzo 1945, in una nota inviata per telegramma al generale britannico Hastings Lionel Ismay, scrisse:



TOP SECRET.

PRIME MINISTER'S
PERSONAL TELEGRAM

10, Downing Street, Whitehall.

SERIAL No. S 83/5

WITHDRAWN

GENERAL ISMAY FOR C.O.S. COMMITTEE.
C. A. S.

It seems to me that the moment has come when the question of bombing of German cities simply for the sake of increasing the terror, though under other pretexts, should be reviewed. Otherwise we shall come into control of an utterly ruined land. We shall not, for instance, be able to get housing materials out of Germany for our own needs because some temporary provision would have to be made for the Germans themselves. The destruction of Dresden remains a serious query against the conduct of Allied bombing. I am of the opinion that military objectives must henceforward be more strictly studied in our own interests rather than that of the enemy.

The Foreign Secretary has spoken to me on this subject, and I feel the need for more precise concentration upon military objectives, such as oil and communications behind the immediate battle-zone, rather than on mere acts of terror and wanton destruction, however impressive.

28.3.45

"Mi sembra che sia giunto il momento in cui la questione del bombardamento delle città tedesche semplicemente allo scopo di aumentare il terrore, anche se sotto altri pretesti, dovrebbe essere rivista. Altrimenti prenderemo il controllo di un Paese totalmente devastato. […]
La distruzione di Dresda rimane una questione seria contro la condotta dei bombardamenti alleati. [...]
Credo che sia necessario che ci concentriamo maggiormente su obiettivi militari come petrolio e comunicazioni dietro l'immediata zona di battaglia, piuttosto che su semplici atti di terrore e distruzione indiscriminata, per quanto impressionanti."

A lato, il telegramma inviato da Winston Churchill al generale britannico Hastings Lionel Ismay, il 28 marzo 1945.

Il bombardamento di Dresda è l'esempio di una distruzione scientificamente preparata a tavolino con il solo intento di procurare il maggior numero possibile di vittime tra i civili, coordinata cinicamente da Arthur Harris, Maresciallo della Royal Air Force britannica soprannominato "Harris il Macellaio" o "Harris il Bombardiere", e realizzata accuratamente dal suo Bomber Command con la collaborazione delle forze aeree

dell'esercito degli Stati Uniti. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare un attacco su Dresda, data la totale assenza di obiettivi militari nella città che, fino a quel momento, era conosciuta in tutto il mondo come la «Firenze sull'Elba» per numero di opere d'arte e patrimonio architettonico. La distruzione di questa elegante città tedesca cancellò quasi otto secoli di storia insieme a buona parte dei suoi abitanti.
La foto seguente mostra come appariva la Altstadt (il centro storico) di Dresda nel tardo Ottocento.



Colui che pianificò in maniera fredda e scientifica lo sterminio dei civili a Dresda fu **Frederick Lindemann**, il principale consigliere scientifico di **Winston Churchill** durante la Seconda guerra mondiale. Lindemann venne definito dallo scrittore e fisico inglese Charles Percy Snow in *"Science and Gouvernement"* (edito nel 1961)[14] un

[14] *"Science and Government"* è un avvincente resoconto di una delle grandi rivalità scientifiche del ventesimo secolo. Gli antagonisti sono Sir Henry Tizard, un chimico dell'Imperial College, e Frederick Lindemann (Visconte di Cherwell), un fisico dell'Università di Oxford. Lo scienziato diventato romanziere Charles Percy Snow racconta una storia di odio e ambizione ai vertici della scienza britannica, esponendo come le decisioni vitali siano state prese in segreto e talvolta con scarso rispetto per la verità o il consenso scientifico prevalente. Tizard, consigliere di un governo laburista, credeva che la guerra aerea contro la Germania nazista sarebbe stata vinta investendo nella nuova scienza del radar. Lindemann preferiva bombardare le case dei cittadini tedeschi. Ogni uomo ha prodotto dati per supportare il suo caso, ma alla fine ciò che contava era la politica. Quando i laburisti erano al potere, prevalse il punto di vista di Tizard. Quando i conservatori tornarono, Lindemann, che era il consigliere personale di Winston Churchill, divenne intoccabile.

essere «pervaso da un impulso sadico profondamente radicato […] che lo condusse a far radere al suolo i quartieri civili delle città tedesche, portando a morte migliaia di donne e bambini». Lo scrittore Alex Natan noterà: «Col tempo, la totale distruzione della Germania divenne per lui una vera ossessione».

Qui sotto, le rovine di Dresda documentate dal fotografo e fotoreporter tedesco Richard Peter dopo gli attacchi aerei alleati fra il 13 e il 15 febbraio 1945.



Quelle: Deutsche Fotothek

Il bombardamento di Dresda fu eseguito sulla base dello schema criminale elaborato da **Friedrich Lindemann**, intimo consigliere e grande amico di **Winston Churchill**.

Quello che segue è lo **schema di attacco** predisposto da **Lindemann**.

1. Quando necessario, a seconda dell'ora e delle difese della città da attaccare, i bombardamenti erano preceduti dal lancio di striscioline di **carta stagnola** della lunghezza di 25 centimetri, dette *windows*, il cui scopo era quello di confondere i radar nemici (idea di Lindemann risalente al 1937).
2. Una prima ondata di **bombardamenti convenzionali** per sventrare gli edifici, scoperchiare i tetti, produrre varchi, rompere i vetri delle finestre, e aprire quindi la strada al **fosforo incendiario**, per farlo entrare in ogni casa e in ogni edificio.
3. Una seconda ondata con utilizzo di **bombe al fosforo** per provocare incendi in ogni edificio, produrre "tempeste di fuoco" con temperature fino a 1500 °C, al fine di causare il maggior numero possibile di vittime civili.
4. Sospensione dei bombardamenti fino all'arrivo dei soccorsi dei **pompieri e delle ambulanze**, dando una parvenza di ritorno alla normalità.
5. Una terza ondata di **bombe al fosforo** per uccidere tutte le forze di soccorso impegnate nello spegnimento degli incendi e quanto rimaneva della popolazione. Il tutto in cerchi concentrici estesi fino alla periferia della città.
6. Ondate successive con **mitragliamento aereo** da bassa quota **contro i superstiti**.[15]

L'obiettivo del piano elaborato da Friedrich Lindemann non era quello di distruggere le postazioni militari, ma di uccidere il maggior numero possibile di tedeschi. Sempre lo scrittore e fisico britannico Charles Percy Snow descrisse Lindemann, in base alla sua stessa esperienza, "come un solitario subdolo, assetato di potere, quasi sadico, la cui influenza senza precedenti su Churchill contamina ancora oggi la nazione".

Un **elenco dei bombardamenti aerei compiuti dagli Alleati sulla Germania** (1939-1945) è riportato nell'**Appendice B** al presente testo.

A questo link è visibile un filmato girato dalla US Air Force nel luglio 1945, che mostra la distruzione di **Berlino** in seguito ai raid aerei alleati sulla città. I bombardieri britannici sganciarono su Berlino 45.517 tonnellate di bombe, mentre gli aerei americani ne sganciarono 22.090 tonnellate. Nel 2021 è stato stimato che ci siano ancora circa

[15] "Il criminale Piano Lindemann e la distruzione di Dresda con le bombe al fosforo", di Paolo Germani. (https://www.altreinfo.org/una-storia-diversa/29198/il-criminale-piano-lindemann-e-la-distruzione-di-dresda-con-le-bombe-al-fosforo-paolo-germani/?print=print)

4600 bombe inesplose nel terreno. Berlino è stata la città tedesca con il maggior numero di raid aerei alleati; tuttavia il numero delle vittime (fino a 30.000) fu inferiore rispetto alla "Operazione Gomorra" di Amburgo. A differenza di altre città tedesche, a Berlino gli Alleati non riuscirono a scatenare «tempeste di fuoco», a causa delle condizioni strutturali (poche o nessuna casa a graticcio, strade larghe senza uno sviluppo denso).

Mette conto ricordare anche il bombardamento della città tedesca di **Wesel**, che fu definito come un "capolavoro". Durante la Seconda guerra mondiale, Wesel fu tra le città più devastate della Germania. Il 16, 17, 18 e 19 febbraio 1945, la città fu attaccata dalla Royal Air Force britannica e quasi interamente distrutta. Il feldmaresciallo Bernard Montgomery, comandante del 21° gruppo dell'esercito anglo-canadese, affermò: "Il bombardamento di Wesel è stato un capolavoro, ed è stato un fattore decisivo per rendere possibile il nostro ingresso in città prima di mezzanotte."[16] Il 97% di Wesel fu raso al suolo dai bombardamenti alleati. Da quasi 25.000 abitanti nel 1939, la popolazione di Wesel fu ridotta a 1900 abitanti nel maggio del 1945.



Wesel 1945: i bombardamenti a tappeto degli Alleati distrussero quasi completamente la città. Sono ben visibili i crateri delle bombe.

[16] Grehan, John; Mace, Martin (2014). "Bomber Harris: Sir Arthur Harris' Despatches on War Operations 1942–1945". Pen and Sword, p. 13.

Durante la Seconda guerra mondiale, gli Alleati sganciarono bombe perfino sulla neutrale **Svizzera**. Il territorio elvetico fu bombardato in 77 occasioni (si dice, per "errori di navigazione"). Gli ordigni caddero tra l'altro a Zurigo, Basilea, Sciaffusa, Stein am Rhein, e in piccole località di vari cantoni. L'episodio più grave si verificò il 1° aprile 1944, quando una squadriglia di bombardieri statunitensi decollata dalla Gran Bretagna, con l'obiettivo di colpire una città tedesca, finì per sganciare 371 bombe incendiarie ed esplosive sulla città svizzera di **Sciaffusa**. Nel bombardamento morirono tra le 47 e le 60 persone, a seconda delle stime, e altre centinaia furono ferite. Quasi 500 persone rimasero senza casa, e migliaia persero il lavoro a causa della distruzione delle fabbriche. La città era ridotta a un cumulo di macerie. Le vittime del bombardamento furono sepolte nel corso di una cerimonia collettiva nel cimitero del bosco di Sciaffusa il 4 aprile 1944. Per amara ironia della sorte, quando un inviato del presidente statunitense Franklin D. Roosevelt stava deponendo una corona di fiori nel cimitero, velivoli statunitensi bombardarono le cittadine svizzere di Stein am Rhein, Neuhausen am Rheinfall e Rafz. A lungo, in Svizzera, si disse che gli Alleati volevano punire la Confederazione elvetica perché una delle fabbriche di Sciaffusa riforniva la Germania nazista con prodotti industriali. Gli Stati Uniti si scusarono immediatamente per il bombardamento e versarono alla città un indennizzo di circa 50 milioni di dollari, parte dei quali ancora durante la guerra. Il pagamento dei danni fu però contestato al Congresso statunitense. Molti deputati biasimarono il fatto che la Svizzera avesse tratto profitto per la seconda volta dal conflitto mondiale, senza pagare un tributo di sangue.[17]
Come ha osservato Henry Kissinger: "Essere nemici degli Stati Uniti è pericoloso, ma essere loro amici è mortale", oppure (ed è sempre una frase sua): "Se il mondo vuole davvero la pace non ha che da applicare i princìpi americani."

Nell'agosto del 1943, il cinegiornale statunitense *"United News"* presentava con accesi toni da propaganda un massiccio bombardamento statunitense diurno su Amburgo nell'ambito della "Operazione Gomorra" (i bombardieri statunitensi eseguivano le incursioni diurne, mentre quelli britannici operavano di notte). Nel filmato viene inquadrato un soldato americano che da terra osserva le "Fortezze volanti" a stelle e strisce in volo verso l'obiettivo (Amburgo) da distruggere; mentre volge lo sguardo al cielo che brulica di bombardieri, egli mastica con gusto un *chewing gum*. Qui il video; di

[17] "75 anni fa gli USA bombardarono una città svizzera", SWI swissinfo.ch (https://www.swissinfo.ch/ita/multimedia/-swisshistorypics---seconda-guerra-mondiale_75-anni-fa-gli-usa-bombardarono-una-citt%C3%A0-svizzera/44864498).
HLS DHS DSS; Hans Senn; Mauro Cerutti; Georg Kreis; Martin Meier; Lucienne Hubler; Andreas Schwab: "Seconda Guerra mondiale", in: *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 11.01.2015 (traduzione dal tedesco). Online: https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/008927/2015-01-11/, consultato il 04.12.2022.

seguito, alcuni fotogrammi tratti dal filmato che ritraggono il soldato americano intento a osservare i bombardieri statunitensi nel cielo e a masticare avidamente il *chewing-gum* con la bocca aperta.



Prima di chiudere la digressione aperta a pagina 22, riguardante i bombardamenti a tappeto operati dalle forze alleate sulle città tedesche durante la Seconda guerra

mondiale, è utile riportare alcune riflessioni tratte dal saggio *"L'Olocausto di Dresda e lo squilibrio della colpa"* di R. Percivaldi, sui presupposti che sottendono i crimini di guerra compiuti dagli angloamericani.

"Lo sterminio del nemico e di un'intera civiltà, per noi altrimenti inconcepibile, è il risultato della particolare forma mentis degli angloamericani, plasmata su una visione del mondo di stampo veterotestamentario, che attraverso il Puritanesimo e il Calvinismo (di chiara derivazione ebraica)[18] ha costituito per secoli la base della loro identità nazionale e della loro coscienza politica.

Le atrocità degli inglesi contro i boeri, gli irlandesi e gli indiani e quelle degli americani contro i pellerossa e tutti i popoli «democratizzati» dal 1945 a oggi dimostrano che i crimini di guerra per i popoli anglosassoni non sono un'eccezione, ma la norma. Nel corso della loro storia essi hanno dimostrato di essere posseduti da una mentalità sadica e vendicativa che gode dello spargimento di sangue fine a sé stesso.

Questa particolare attitudine alla crudeltà discende direttamente dalla tradizione religiosa puritano-calvinista che fa credere agli angloamericani, così come agli ebrei, di essere il popolo eletto da Dio. Un dio geloso che esprime la sua predilezione per un popolo arricchendolo e permettendogli di sfruttare il resto dell'umanità. La nazione che rifiuta di farsi sfruttare da loro deve per forza subire la vendetta di Dio, e il modo migliore di vendicarsi è appunto sterminando quel popolo.

A noi tutto ciò può sembrare assurdo e inverosimile, ma non si spiegano in altra maniera, ad esempio, le parole di un deputato alla Camera dei Comuni [la camera bassa del Parlamento del Regno Unito, NdR] nel maggio 1942, che dopo aver chiesto di fare di tutto per bombardare i quartieri operai in Germania, sbraitò con la schiuma alla bocca: «Io sono un uomo di Cromwell, credo al massacro nel nome di Dio!» [Il deputato era Sir Archibald Sinclair, Segretario di Stato per l'Aria[19] durante la Seconda guerra mondiale. NdR]

---

[18] Shipton, Clifford K. "THE HEBRAIC BACKGROUND OF PURITANISM", *Publications of the American Jewish Historical Society*, vol. 47, no. 3, 1958, pp. 140–53. *JSTOR*, http://www.jstor.org/stable/43059024. Accessed 5 Dec. 2022. "From Judaism to Calvinism. The Life and Writings of Immanuel Tremellius (c. 1510-1580)", by Kenneth Austin. Copyright Year 2007. (https://www.routledge.com/From-Judaism-to-Calvinism-The-Life-and-Writings-of-Immanuel-Tremellius/Austin/p/book/9780754652335)

[19] Il Segretario di Stato per l'Aria era un Segretario di Stato nel governo britannico, carica che esistette dal 1919 al 1964. La persona che ricopriva questa posizione era a capo del Ministero dell'Aeronautica. [NdR]

L’esigenza dello sterminio del nemico discende direttamente da questa commistione tra fanatismo religioso e avidità di ricchezza, che fa sì che gli angloamericani concepiscano la guerra non tra eserciti in armi, dotati di uguali diritti e doveri, ma contro le popolazioni civili, come conflitto mortale fra popoli buoni ed ‘eletti’ e popoli malvagi e ‘dannati’. Anche oggi i politici alla Casa Bianca agiscono guidati dal medesimo fanatismo.

In questo senso, gli angloamericani sono stati gli inventori della guerra totale. Già nella guerra anglo-boera gli inglesi furono accusati di condurre una guerra di sterminio contro la popolazione civile, soprattutto donne e bambini. Ugualmente nella Prima guerra mondiale, a causa del blocco alimentare, gli inglesi provocarono più di un milione di vittime tra i civili tedeschi, con una mortalità infantile elevatissima. Gli americani, a loro volta, si sono sempre distinti per una morbosa predilezione nell’uso del fuoco per bruciare vive le loro vittime. Dall’incendio dei villaggi dei pellerossa ai bombardamenti al Napalm contro i vietnamiti e al fosforo bianco contro gli iracheni, non esiste soluzione di continuità. John Kleeves, in una sua celebre opera, dimostra che per gli americani gli obiettivi dei bombardamenti strategici non sono militari, ma psicologici e pseudo-religiosi. In particolare, in essi si esprime il desiderio di vendetta e l’esigenza inconscia di compiere sacrifici umani:

«Questa esigenza fu soddisfatta dai bombardamenti incendiari delle grandi città tedesche, Dresda, Amburgo, Colonia, Berlino e così via, luoghi che furono trasformati in enormi bracieri di fuoco, i cui abitanti venivano immolati al Dio del Vecchio Testamento. È chiaro che in un angolo della mente dei pianificatori dei bombardamenti era al lavoro il Vecchio Testamento. A uno dei più distruttivi – quello eseguito su Amburgo dal 24 luglio al 2 agosto del 1943, che fece come minimo centomila vittime, per la maggioranza arse vive – fu dato il nome in codice di *Operation Gomorrah*. Gomorra è una delle due città – l’altra è Sodoma – che nel Vecchio Testamento Dio distrusse con una pioggia di fuoco […].

È interessante la scelta della fotografia: sullo sfondo di un cumulo di nere macerie ci sono in primo piano i cadaveri carbonizzati di quelli che erano stati due giovanissimi uomini, forse due adolescenti; essi giacciono uno accanto all’altro, sulla schiena, entrambi con le ginocchia piegate e gli avambracci in posizione verticale come protési al cielo in un gesto di supplica, o di autodedizione. Sono due vittime sacrificali. Ecco perché l’autore scelse tale fotografia fra le tante a disposizione: gli ricordava un sacrificio umano, gli suggeriva il vero, intimo significato del fatto. Tale pensiero dei

sacrifici umani si agitava certamente anche nell'inconscio di Sir Arthur Harris, l'uomo che progettò il bombardamento con quei mezzi (bombe incendiarie) e gli diede il nome di *Operation Gomorrah*».[20]



Amburgo (Operazione Gomorra) - I corpi carbonizzati delle vittime giacevano nelle strade.

Ma una nazione che fa ricorso al bombardamento terroristico si scredita moralmente di fronte al mondo. Da qui deriva perciò la necessità di giustificare i propri crimini accusando l'avversario di crimini peggiori, e di convincere l'opinione pubblica che il fine giustifica i mezzi.

A questo scopo doveva servire la farsa di Norimberga,[21] il cui statuto venne scritto dagli Alleati nell'intervallo tra

[20] John Kleeves, *"Sacrifici umani. Stati Uniti: i signori della guerra"*. John Kleeves, pseudonimo di Stefano Anelli (1948-2010), è stato un saggista italiano. In alcune sue pubblicazioni, *"Un paese pericoloso. Le radici storiche di uno Stato criminale: gli USA"*, *"I divi di Stato"*, e *"Il controllo politico su Hollywood"*, John Kleeves spiega perché gli americani sarebbero quasi tutti circoncisi: non per una questione medica, ma per l'identificazione con il popolo eletto dell'Antico Testamento.

Riguardo al libro di John Kleeves *"Sacrifici umani. Stati Uniti: i signori della guerra"*, sul blog dello storico e saggista italiano Franco Cardini si legge: "Tema centrale di questo suo saggio è la «cultura della guerra» diffusa negli USA e permeante sia il ceto politico che quello militare statunitense sin dalla genesi storica dello Stato americano. Se dal punto di vista prettamente bellico tale cultura è alla base dell'invenzione della «Guerra totale», di cui Kleeves spiega la genesi storica e le sempre più raffinate e devastanti metodologie, è sul piano antropologico-culturale che questo saggio apre prospettive di grande interesse, dimostrando come la «cultura della guerra» statunitense nasca e si sviluppi all'interno di una visione del mondo pseudo-religiosa, esattamente di tipo vetero-testamentaria secolarizzata, in cui lo Stato assume la funzione di «incarnazione del popolo eletto» e i suoi nemici vengono di conseguenza disumanizzati e ridotti a mere incarnazioni del «male»; come risulta anche dalle parole di una miriade di telepredicatori evangelici americani, il compito del «nuovo crociato» americano è quindi quello di distruggere fino alle radici la presenza del «male» nel mondo. La «guerra totale» viene quindi elevata ad autentico «sacrificio» pseudoreligioso, non più elevato sull'altare per Jahvè, ma nei campi di battaglia a conferma del ruolo provvidenziale del nuovo «popolo eletto». Come ben si può notare in filigrana anche nel recentissimo caso della guerra in Ucraina." (Minima Cardiniana 380/6, pubblicato il 30 Maggio 2022 da David Nieri) (https://www.francocardini.it/minima-cardiniana-380-6/#more-3758)

Nel suo testo più conosciuto, *"Vecchi trucchi. Le strategie e la prassi della politica estera americana..."*, pubblicato nel 1991, John Kleeves ripercorre la storia del Novecento, mettendo in luce gli eventi più oscuri e taciuti dalla storiografia ufficiale. Egli mostra il disegno terroristico e totalitario che ha determinato la politica estera americana, edificato su tre pilastri, corrispondenti ai tre obiettivi fondamentali: il mantenimento dell'Equilibrio delle Forze in Europa, un equilibrio in grado di ostacolare una crescita che avrebbe altrimenti permesso agli Stati europei di concorrere con l'economia americana; la conquista del redditizio Mercato dell'Oriente; l'indebolimento della Russia, grande potenza in grado di concorrere seriamente in campo economico. Tre obiettivi che sviluppano il grande progetto di asservimento del mondo a vantaggio degli Stati Uniti. Afferma inoltre che gli Stati Uniti detengono l'alto controllo strategico del traffico internazionale di droga, allo scopo di corrompere le élite degli altri Paesi, soprattutto quelli dell'America Latina.

Nei suoi libri e articoli Kleeves mette in relazione la cinematografia statunitense con la politica estera dettata dal Dipartimento di Stato; quest'ultimo, attraverso l'USIA (United States Information Agency), controllerebbe indirettamente attori e produttori rendendo di fatto Hollywood una vera e propria agenzia governativa atta a falsificare l'immagine degli Stati Uniti nel mondo. Queste tesi sono state approfondite nel suo ultimo libro "*I divi di Stato"*, pubblicato nel 1999.

un'incursione terroristica e l'altra, mentre essi riducevano in cenere migliaia di donne e bambini innocenti. Assolutamente ineccepibile l'analisi di Maurice Bardèche: «Per scusare i crimini commessi nella [loro] condotta di guerra, [per gli Alleati] era assolutamente necessario scoprirne di ancora più gravi dall'altra parte. Bisognava assolutamente che i bombardieri inglesi e americani apparissero come la spada del Signore. Gli Alleati non avevano scelta. Se non avessero affermato solennemente, se non avessero dimostrato – non importa in che modo – che essi erano stati i salvatori dell'umanità, sarebbero stati solo degli assassini»."

"È proprio questa idea di giustizia, intesa come vendetta dei buoni contro i cattivi, in grado di presentare come legittima ogni atrocità, se perpetrata da coloro che si sono autoproclamati «eletti da Dio», che determina quello squilibrio della colpa in forza del quale è possibile che oggi ai popoli europei sia imposto di commemorare le vittime di un popolo straniero – quello ebraico – mentre il ricordo dei loro stessi connazionali sterminati dagli invasori è stato fatto cadere intenzionalmente nell'oblio, quando non addirittura disprezzato. È un'idea, questa, che fa implicitamente proprio l'assunto talmudico che la vita di alcuni popoli, gli ebrei e gli angloamericani, valga più di quella del resto dell'umanità e che pertanto considera crimini autentici e meritevoli di essere condannati solo alcuni e non altri. È da questo squilibrio che trae legittimazione ogni intervento delle Potenze che oggi costituiscono il braccio armato del mondialismo, nonché l'odierna sudditanza del continente europeo all'egemonia americana."[22]

---

[21] Il Giudice Capo della Corte Suprema degli Stati Uniti, Harlan Fiske Stone, definì il processo di Norimberga "una frode", asserendo che il rappresentante statunitense della Pubblica Accusa, Robert Houghwout Jackson, non stava effettivamente procedendo secondo i dettami della legge. Lo stesso Jackson, in una lettera dell'ottobre 1945 al presidente statunitense Harry S. Truman, affermò riguardo agli Alleati: "Hanno fatto o stanno facendo alcune delle cose per cui noi stiamo condannando i Tedeschi. I Francesi stanno decisamente violando la Convenzione di Ginevra nel trattamento dei prigionieri di guerra, tanto che il nostro comando sta riprendendosi i prigionieri inviati a loro. Stiamo condannando il saccheggio, e i nostri Alleati lo stanno praticando. Diciamo che la guerra aggressiva è un crimine, e uno dei nostri alleati proclama la sovranità sui Paesi baltici basandosi su nessun diritto eccetto quello di conquista."

A danneggiare ancora la credibilità del processo fu il fatto che il principale giudice sovietico, Iona Nikitchenko, aveva preso parte anni prima ai processi sommari delle *Grandi purghe*. Uno dei capi d'accusa riguardava la firma del Patto Molotov-Ribbentrop, giudicato come un progetto di guerra aggressiva, ma l'Unione Sovietica non venne processata al pari della Germania per l'adesione al patto. Inoltre, i processi furono condotti in base a proprie regole di prova; gli atti di accusa vennero creati *ex post facto* e non erano basati sulle leggi di nessuna nazione; la difesa *tu quoque* (per cui l'accusato giustifica le proprie azioni menzionando azioni analoghe compiute dall'accusatore) venne eliminata, e la motivazione dell'intera assemblea fu la "giustizia dei vincitori".

[22] "L'Olocausto di Dresda e lo squilibrio della colpa", di Riccardo Percivaldi.
(https://www.ereticamente.net/2016/02/lolocausto-di-dresda-e-lo-squilibrio-della-colpa-riccardo-percivaldi.html)

Dopo aver massacrato una parte non irrilevante della popolazione europea e aver distrutto le più belle città d'Europa, i vincitori occuparono interamente il continente e procedettero a un'opera di lavaggio del cervello su vasta scala, per inculcare i valori dell'americanismo. Così dalle innumerevoli targhe e lapidi, che commemorano le vittime civili dei bombardamenti alleati contro le popolazioni civili durante la Seconda guerra mondiale, è sparita qualsiasi menzione degli autori dei massacri.

Perfino la monumentale lapide eretta per onorare la memoria di centinaia di vittime dei bombardamenti angloamericani sulla città di **Civitavecchia** (Italia), riporta la generica dedica: "La città alle vittime dell'immane tragedia", e menziona i bombardamenti del 14 maggio 1943, del 30 agosto 1943 e successivi, senza qualificarli come "alleati" o "angloamericani".



Per circa un anno, dal 14 maggio 1943 fino al 22 maggio 1944, la città di Civitavecchia fu sottoposta a 87 bombardamenti aerei alleati, fra i più tragici della Seconda Guerra Mondiale. Civitavecchia venne distrutta al 95% e solo alcuni edifici, ubicati in zona periferica, restarono intatti. Il bilancio di morti e feriti fu molto alto: 450 cittadini di Civitavecchia perirono sotto i bombardamenti, a questi si devono aggiungere tanti

militari in attesa di imbarco e altri imprigionati nelle navi affondate in porto. La città, fino ad allora ricca di storia e tradizioni, antico porto di Roma, primo scalo marittimo per i collegamenti con la Sardegna e importante nodo ferroviario, subì la quasi totale distruzione da parte delle gigantesche "Fortezze volanti" B-17 statunitensi. Il volto urbanistico e storico della città fu totalmente sfregiato. I danni alle strutture furono ingenti: gran parte della città medievale; l'antica Rocca, allora sede del Municipio; la Cattedrale e altri luoghi di culto; quasi tutti gli edifici pubblici e le banche; i Comandi militari della Marina, del Presidio e delle Scuole Militari; gli alberghi e il Museo Civico; il cinquecentesco Forte Michelangelo, capolavoro di architettura militare; la centrale elettrica e lo scalo ferroviario; il cimitero. Su 26.400 alloggi esistenti nel centro abitato, 21.300 andarono distrutti o furono gravemente danneggiati. I bombardamenti causarono la distruzione anche dei servizi essenziali: acquedotti, reti di distribuzione del gas, dell'energia elettrica e reti fognarie.

ISCRIZIONI SULLA LAPIDE E NOMI DELLE VITTIME:

LA CITTA' ALLE VITTIME DELL'IMMANE TRAGEDIA

ABBONDANZA ANGELA
ALBANESE GRAZIELLA
ALBANI GIUSEPPE
ALESSANDRINI CARLO
ALLEGRINI ORLANDO
ANDREOLI PIETRO
ANNOVAZZI ANNA MARIA
ANSELMI TULLIO
ARCADI EDILIO
ARCADI ODA
ARCADI SECONDO
ARCI EZIO
ARTALE GIUSEPPE
ARTIACO GESUALDA
ASSANTI BENEDETTO
ASSANTI EDI
BACCARI AIDA
BAIOCCO GIOVACCHINO
BALATA GIUSEPPE
BALDACCHINI GINO
BALDACCHINI LIDIA
BALSAMO AMBROGIO
BARACCA DORA
BARRERO MAURILIO
BARCHESI ADA
BARLETTA MARIANNA
BARLETTA MICHELANGELO
BARTOCCI ENNIO
BARTOLI GIULIA
BARTOLI ROSA
BASILE ANGELO MARIA
BASSANO GIUSEPPE
BASSI GUERRINO
BECIA ALESSANDRO
BELLUCCI MARINO
BELLUMORI ANNA
BENIGNETTI CARLO ALBERTO
BERALDI MARIANO
BERGANTINI AUGUSTO
BERNARDIS CARLO
BERTE' NUNZIO
BERTINI ADALBERTO
BERTINI MARIA LUISA
BERUTO FRANCESCO
BEVILACQUA ANNA
BEVILACQUA ELEINA
BEVILACQUA ELISA
BEVILACQUA GIUSEPPE
BEZZECCHI ELIO
BIANCHI ASSUNTA
BIANCHI DANILA
BIANCO GIOVANNI
BICCHIRI MARIO
BIFERALE DOMENICO
BIFERALI ARMANDO
BISOZZI ETTORE
BOCCAROSSA VINCENZO
BONACINA FRANCESCO
BONAMANO ALCESTE
BONAMANO IVA
BONETTI ERNESTO
BONOMI GAETANO
BONOMO ESTER
BONSANTI LUIGI
BORELLI GIUSEPPE
BORGETTO LUIGI

BOSCO CATERINA
BOSVCO TRENTO
BOTTI RAFFAELE
BRAVI DOMENICO
BRIZI MARGHERITA
BRONDOLO GIOVANNI
BRUGGI PIETRO
BUCCI ANNA MARIA
BUONOMO SALVATORE
BURGIO CARMELO
BURMEISTER NILLI
BUZZI GIUSEPPE NAZARENO
BUZZI NAZARENO
BUZZI PIETRO
BUZZI ROSA
CAFFER LUIGI
CAIS ERMINIO
CALLARI GUGLIELMO
CAMPAGNA GAETANO
CAMPARI GIUSEPPE
CAMPETELLA ELIO
CAMPIDONICO GIOVANNA
CANCELLIERI STEFANO
CANNIZZARO FRANCESCA
CANTALAMESSA RAUL
CAPOGROSSI COLOGNESI EMILIO
CAPPONI ADRIANA
CAPPONI BRUNO
CAPPONI CARLO
CAPPONI ENNIO
CAPPONI GALLIANO
CAPPONI IRIS
CAPPONI LUCIANA
CAPPONI MARIA
CAPPONI ROBERTO
CAPRETTI GIUSEPPE
CARADDA GIUSEPPE
CARADONNA LIVIO
CARDONE RAFFAELE
CARLINI GIUSEPPE
CARONIA GENNARO
CARPI GIUSEPPE
CARPINTERI ANTONIO
CASALEGNO ANGELO
CASALICCHI ATTILIO
CATALDI NATALINO
CATENA GIOVANNI
CATTANEO ROBERTO
CAUCCI GIUSEPPINA
CAVACCIUTI CRISOSTOMO
CECCARELLI GIUSEPPE
CECCARELLI MILVIA
CECERE MARGHERITA
CERONE COSTABILE
CERRANO MARIO
CESETTI ANNUNZIATA
CESETTI CHIARA
CHERCHI GIOVANNI
CHERCHI SALVATORE
CHISSI DOMENICO
CILIBERTI POMPILIO
CIMA FIORAVANTE
CIOTTI SEBASTIANO
CIUFFI CORRADO
CIURLA GIUSEPPE
CIURLANTI RIZIERI
COARELLI BIANCA MARIA
COARELLI ENRICO
COARELLI RITA
COLOMBO CARLO
COLOMBO PIETRO
COLUZZI AMALIA
COMELLI BRADAMANTE
COMELLI NORIS FIORELLA
CONGIU ELENA
CONSOLATI SERGIO
CONSOLATI ELVIO
CONTE ALBINO
CONTI ANNUNZIATA
CONTI ENZO
GALIMBERTI ALDO GIUSEPPE
GALLI GAETANO
GALLI GIUSEPPE
GALLIANO ANNA
GARGIULLI LUCIA
GASPERINI GUIDO
GAVELLI UMBERTO
GIACCHINI PAOLO
GIOMMI ENRICO
GIORDANO FRANCESCO
GIOEGINI DECIO
GIOVANI ANNUNZIATA
GIOVANI MATELDA
GIOVANI ISABELLA
GIOVANI STELVIO
GORI GUIDO
GRAZIANI VIVALDO
GRIECO ENRICO
GUAINELLA EMILIO
KOBAU ATTILIO
IGLINA NATALE
LA CAVA MARIA MERCEDES
LA ROCCA DOMENICO
LA ROSA SOFIA LA ROSA VINCENZA
LEGA GIULIO
LEONE DOMENICA
LEONE EMANUELE
LERA AMALIA
LERINI ENRICO ANTONIO
LIARDO MICHELE
LIGIOS ANTONIO
LIBERTI ORLANDO
LIONELLO MARIO
LISSANDRELLI GIUSEPPE
LOBASSO VINCENZO
LOMBARDI ANNA
LUNGHEU NERINO
LONGO GIUSEPPE GARIBALDI
LUCARELLI GIOVANNI DOMENICO
LICCHIERI ELZA
LUCCI SIMEONE
LUCIANI ETTORE

LUCIGNANI DOMENICO
LUCULLI GIUSEPPINA
LUDOVISI TERESA
LUPI AGOSTINO
LUZI CATERINA
MADDALUNO ANTONINO
MAFFEI ANNA
MAGGI ARMANDO
MAGNO MARIA SANTA
MALAVASI PRIMO
MALSERVIGI PRIMO
MANCINELLI GINO
MANCINETTI ESTER
MANCINETTI MARIA
MANGANO DOMENICA
MANNOCCHI ARMANDO
MANNOCCHI MARIA TERESA
MARCELLI MARIO
MARCHI MARIANO
MARCHINI PRIMO
MARCONI LOLA
MARCONI LUISA TERESA
MARI MITURNO
MARINELLI LORENZINA
MARONCELLI GERARDO
MARRAS PIETRO
MATTEO ARCANGELO
MATTEO FRANCESCO
MAZZA FRANCESCO
MELE ANTONIO
MELIS CLAUDIO
MELIS GIUSEPPE
MENGHINI GENUIONO
MANGUCCI ERNESTO
MANGUCCI SERAFINO
MEZZANA GIOVANNI
MICHELETTI BAMBINA
MICHELETTI OSVALDO
MIDIO IDA
MILO RAFFAELE
MONTAINA ED. FRANCO
MOLARI ALARICO
MORETTI GIOVANNI
MORGIA PASQUALE
MORI CATERINA
MORI VINCENZA
MORONI ANNA MARIA
MOSCA GIUSEPPE
NEGRO ANTONIO
NEGRO GIULIO CESARE
NICOLAI ADELMO
NICOLAI FRANCA
NICOLAI LIDIA
NICOLAI VANDA
OGGIONI MARIO
GAC
OLIVA ALFREDO
PACE MARIA
PAGANI EMILIO
PAGANO VINCENZO
PALLEGGI PIETRO
PALMIERI ALBERTO
PALOMBA LUIGI
PANGRAZI LEONILDE
PANICO ETTORE
PANIZZI LUIGI
PAOLETTI ANTONIO
PAOLILLO TERESA
PARENTI CARLO
PARILLI EMMA
PASQUALINO ANNIBALE
PASQUINI PRIMO
PASSERA AMILCARE
PATRIZI FAUSTO
PAVONI BRUNO
PECORELLI LUIGI
PETTI ANTONIO
PELLIZZONI BRUNO
PERAZZO PIETRO
PERNICI AUGUSTO
PERNICI MARIA PIA
PETRONI RENATO
PIAZZA LUIGI
PICCHIO MARIO
PICCO LUIGI
PIERACCI LIVIO
PIERANTONI ANTONIO
PIMPINELLI FERMINA
PIOPPINI MARSILIO
PIREDDA GIOVANNI
PISCOPO EBE
POLCE VINCENZO
POMPEI CAROLINA
POMPONI FRANCESCA
POSCETTI MUIGI
PROCOPIO GIUSEPPE
PUCCI ENRICO
RABBAIOLI EMILIO
RASTELLI GAETANO
REGINA ANTONIO
RICCHEZZA UMBERTO
RICCIARDI IOLE
RICCIARDI MATTEO
RICCIARDI RINA
RICCIARDI VERRO
RICCOBELLO ADALBERTO
RICCOBELLO ENRICO
RICCOBELLO ENZO
RICCOBELLO MARIA
RICCOBONO IRIS
RICO CLAUDINA
RIOSA LUIGI
RISA LUIGI
RIVETTI SALVATORE
ROCCHI NATALE
ROCCO STEFANO
RODENCHI UGO
ROSSI ROSA
SABBIS ANTONIO
SACCO OTTAVIO
SALARI ERITREO
SALIS EFISIO FRANCESCO

SALVATORI AUGUSTO
SANESI CANDIDA
SARRO VINCENZO
SARTORELLI ELVIRA
SARTORELLI TERESA
SAVI FRANCO
SAVINI MIRELLA
SCERAL ETTORE
SCERINO GERARDO
SCHIANO MORELLO CIRO
SCIARABBA GIUSEPPE
SCIARRA AUGUSTA
SCORZA ANGELO
SERPA ANTONIO
SERPA GINO
SETTI ANTONIO
SINDONI GIROLAMO
SIRACUSA GIUSEPPE
SOLDATI BASSAMO
SOLFANELLI ROMANO
SOTGIU GEROLAMO
SPAGNUOLO ARMANDO
SPERANZA MARIA
SPINELLI ROCCO
STANCHI MARIO
STARACE ANTONIO
STEFANINI GINA LUCIA
STELLINI LUIGI
STERPA MARIO
STURIALE PASQUALE
TACCONI EULALIA
TASSAROTTI DUILIA
TASSAROTTI MARSILIO
TASSI VALERIO
TORTELLI LIVIO
TOSSIO LIBERO
TRAMONTINI EZIO
TUCCIARONE PASQUALE
TUCCINARDI GIUSEPPE
VALENTE ANGELO
VALLARINO GUGLIELMO
VASSALLO ENRICO
VIGNATI ANTONINO
VILLANI CLAUCO
VIOLA ROSA
VIOLA VIRGINIA
VITTORIO FRANCESCO
VOTINI ANDREA
ZAPPONI RENATO

BOMBARDAMENTI DEL 14 V 1943
DEL 30 VIII 1943 E SUCCESSIVI

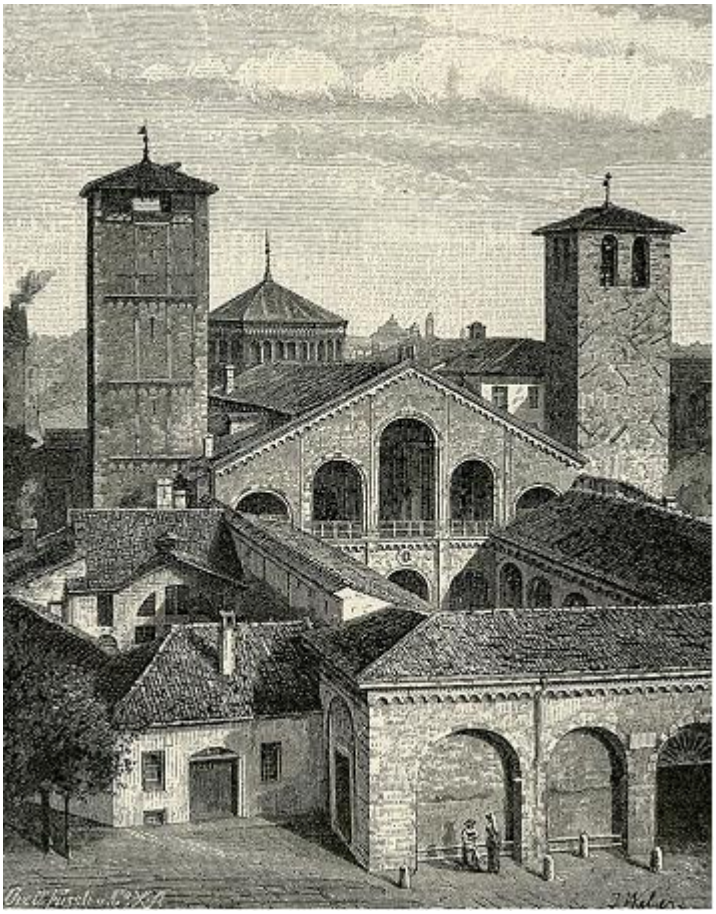
Il massacro di un numero incalcolabile di civili innocenti nelle città tedesche e italiane, a causa dei bombardamenti aerei alleati, fu accuratamente pianificato ed eseguito. Patrimoni culturali inestimabili andarono distrutti in seguito a questa barbarie.



Arthur Harris, Maresciallo dell'Aria della RAF britannica e comandante in capo del Bomber Command, tolse ogni dubbio sull'accaduto con un suo libro del 1947, in cui scrisse: "Dobbiamo dire che, a parte Essen [città tedesca che fu bombardata per trentanove mesi dagli angloamericani e in cui, a guerra conclusa, rimanevano in piedi solo 5000 edifici su 65.000], non abbiamo mai scelto una determinata industria come obiettivo dei bombardamenti. La distruzione degli impianti industriali per noi era come una specie di premio. **Il nostro vero obiettivo era sempre il centro città**."[23]
Identico il *modus operandi* che contraddistinse i bombardamenti angloamericani sulle città italiane, durante la Seconda guerra mondiale.

[23] "Bomber Offensive", by Marshal of the R.A.F. Sir Arthur Harris. 1947. (London, Toronto: Wm. Collins. 288 pp.)
"Tempesta di fuoco su Dresda 13-15 febbraio 1945" (Documentario). (https://www.youtube.com/watch?v=5m6z7Iax31k)

Al ‘protettore’ di **Milano**, Ambrogio, è intitolata l’omonima basilica, tradizionalmente considerata il secondo tempio cattolico della città per importanza, dopo il Duomo di Milano.



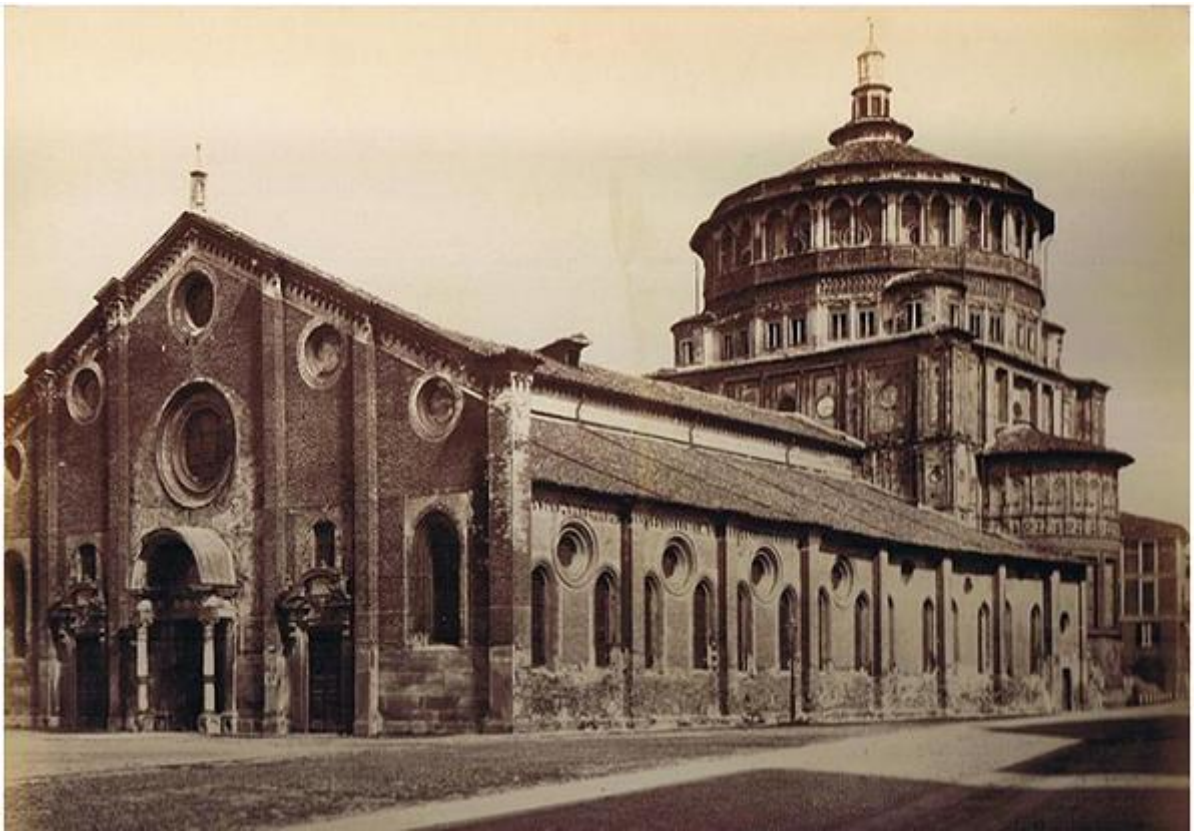
La basilica fu edificata tra il 379 e il 386 in epoca romana tardo-imperiale per volere del ‘vescovo’ di Milano Ambrogio, nell’epoca in cui la città romana di Mediolanum (la moderna Milano) fu capitale dell’Impero romano d’Occidente (ruolo che ricoprì dal 286 al 402).

A lato, una litografia che mostra come si presentava la basilica di Ambrogio nel 1894.

Qui sotto, una fotografia che mostra come si presentava la basilica di Ambrogio nell’agosto del 1943, dopo le incursioni dei bombardieri angloamericani.



Qui sotto, il complesso conventuale di S. Maria delle Grazie (Milano) come si presentava intorno al 1880; nel refettorio del convento si trova l'affresco del Cenacolo di Leonardo da Vinci.



Nella fotografia successiva, lo stesso complesso conventuale dopo i raid aerei degli angloamericani nell'agosto 1943.



MILANO BOMBARDATA DAI “LIBERATORI” ANGLOAMERICANI



Nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1943, la Royal Air Force (RAF) britannica scagliò su Milano tutti i bombardieri disponibili: 504. A bordo essi trasportavano 2000 tonnellate di bombe. Cominciarono a sganciare alle ore 00:45. Il 14 agosto 1943, il quotidiano *"La Stampa"* riferì le devastazioni prodotte dal passaggio dei «liberatori»:

"Milano ha subìto un nuovo violento bombardamento. Si può dire che nessun rione, nessuna zona, nessuna strada centrale o periferica di Milano siano stati esenti dal suo doloroso e sanguinoso contributo. Il centro ha avuto deturpazioni che rimarranno a testimonianza dello scarso spirito di civiltà dei nostri nemici. La periferia e i sobborghi, dal canto loro, hanno sofferto **mutilazioni tali da meritare agli anglosassoni l'appellativo di gente inumana**. In primo luogo il Duomo, con le sue guglie, i suoi ricami architettonici e la sua madonnina, cuore e anima dei milanesi, ha avuto le ricche istoriate vetrate completamente distrutte, e diroccati sono stati anche taluni capitelli di gran pregio. Il Palazzo reale è stato pure impennacchiato da alcune fumate che hanno bruciacchiato il tetto della chiesa di San Gottardo annessa al palazzo. La galleria Vittorio Emanuele è stata sfregiata e sbrecciata, tanto sul lato Ugo Foscolo che sull'ottagono verso via Silvio Pellico. La Scala, gloria dell'arte lirica non soltanto italiana, ma del mondo, ha avuto il palcoscenico minacciato dagli spezzoni. Ma la mutilazione più grave e che più disonora **i nostri nemici**, i quali **vanno cercando gli obiettivi militari nelle opere d'arte** di alto classicismo e alta cultura, **negli ospedali**, **nei ricoveri e nelle case di abitazione** dell'industre lavoratore ambrosiano, è la semidistruzione di Palazzo Marino. Attaccato da bombe incendiarie, di questo monumento del Rinascimento non rimangono che le mura perimetrali e il tetto; i soffitti istoriati, le paratie, i tramezzi, i ricchi pavimenti, gli ornamenti e quanto vi è di più bello, sono andati distrutti. Sembrava che il **vandalismo** avesse risparmiato il salone dell'Alessi, che si trova al pianterreno dell'edificio e che era difeso da un'intelaiatura a camera d'aria che lo avrebbe preservato, come in questo caso, dal pericolo di un eventuale surriscaldamento. Invece anche questo magnifico salone, che legava il nome a un grande italiano, è scomparso. Toccato è stato anche il Palazzo arcivescovile, la cui facciata ha subìto danneggiamenti di una certa importanza. L'ex tribunale ha ricevuto un colpo tremendo, ma più ancora sono rimasti lesionati e danneggiati i due corpi di vecchi stabili che fanno da ponte a piazza Fontana con piazza Beccaria."

"Viene anche colpita pesantemente la chiesa di Santa Maria delle Grazie, ma il Cenacolo di Leonardo da Vinci, fortunatamente, si salva. All'alba la città appare quasi

totalmente in fiamme. Gli incendi si autoalimentano: l'aria calda sale verso l'alto e in basso arriva aria fresca dalla campagna che alimenta le fiamme; a causa del fenomeno termico, si scatena un vento fortissimo.

Nuove incursioni, ma in scala minore, nelle notti tra il 14 e il 15 e tra il 15 e il 16 agosto. Vengono di nuovo colpiti il Teatro Dal Verme, il Teatro Verdi, il Palazzo Reale. La Scala, centrata in pieno, ha i palchi gravemente danneggiati. I pompieri non riescono a spegnere gli incendi perché sono state danneggiate le condutture dell'acqua e il trasporto pubblico non funziona: i crolli dei palazzi hanno interrotto in più punti le linee elettriche. Il bilancio dei bombardamenti di agosto è drammatico: colpiti la metà degli edifici, il 15 per cento in maniera grave; i morti accertati sono 1033, ma è probabile che le vittime siano di più: corpi sepolti dalle macerie e mai più recuperati. I senza tetto assommano a 250.000 e gli sfollati a 300.000. Chi può se ne va in campagna, o in altre città da parenti e amici. Milano è diventata troppo pericolosa."[24]

Nel corso della Seconda guerra mondiale, la città di **Genova** (Italia) fu bombardata dagli angloamericani per ben 86 volte (dal giugno 1940 fino al marzo 1945), 55 volte soltanto nel 1944. Genova fu la prima città italiana a sperimentare la tecnica micidiale dell'«area bombing» (bombardamenti a tappeto effettuati dall'aviazione britannica RAF), attacchi massicci e indiscriminati diretti sui centri abitati. Le vittime tra la popolazione civile furono circa 2000. Gravissimi i danni materiali: ai monumenti della città, alle abitazioni (11.183 edifici colpiti con un totale di circa 265.000 vani distrutti) e soprattutto al porto, per il quale il bilancio dell'aprile 1945 dava: il 75% degli impianti distrutti; 320 navi e 615 galleggianti affondati, 140 mine, la grande diga forànea[25] sbrecciata e minata, i bacini di carenaggio inservibili, gli impianti meccanici e le centrali quasi completamente distrutti. Circa 70 luoghi di culto cattolico e 130 degli splendidi palazzi genovesi furono colpiti dall'offesa aerea e navale, con danni gravissimi (fino alla completa distruzione). Per le descrizioni delle devastazioni operate a Genova dai bombardamenti angloamericani, si veda la nota a piè di pagina.[26]

La tragedia più grande avvenne il 23 ottobre 1942, quando l'allarme per una nuova incursione aerea indusse una folla enorme ad accorrere disordinatamente verso la

[24] "Quando Milano morì sotto le bombe. Agosto 1943", di Alessandro Marzo Magno, 2013. (https://www.linkiesta.it/2013/08/quando-milano-mori-sotto-le-bombe/)

[25] Forànеo: nel linguaggio di marina e dei geografi, di opera o struttura che sia esterna a un porto o a una rada: diga, difesa forànea; promontorio forànеo, che sporge molto nel mare.

[26] GENOVA, di Claudia Merlo, Emilio Lavagnino, Arturo Codignola - Enciclopedia Italiana - II Appendice (1948) (https://www.treccani.it/enciclopedia/genova_res-de137645-87e5-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

Galleria delle Grazie, allo scopo di trovarvi riparo. L'afflusso caotico provocò una calca tremenda e il panico peggiorò la situazione. La galleria fungeva da rifugio antiaereo, ma si trasformò in una trappola per topi. La strage della Galleria delle Grazie, avvenuta a causa dei bombardieri britannici, provocò più di 500 morti. La parola "agonizzarono", che si legge su una delle targhe commemorative del tragico evento, sta a ricordare che quelle persone morirono soffocate una dall'altra in preda al panico per entrare nella galleria. Qui sotto, due targhe nelle quali non si fa alcuna menzione del bombardamento operato dalla aviazione britannica, ma si parla genericamente di "orrore bellico" e di morte tragica di oltre 500 civili.



NEL CUNICOLO DELLE GRAZIE
VITTIME DELL'ORRORE BELLICO
OLTRE 500 ATTERRITI AGONIZZARONO
GRANDE PIETA' IMPONE IL RICORDO
E VIGILANZA.
LIBERI, NON SAREBBERO QUI MORTI.
23 OTTOBRE 1942
4 SETTEMBRE 1944 — 23 OTTOBRE 1982
IL COMUNE DI GENOVA

QUESTA LAPIDE
GLI ABITANTI DEL RIONE
POSERO
A RICORDO PERENNE
DEI CIVILI
CHE NELLA GIORNATA
DEL **23 OTTOBRE 1942**
TRAGICAMENTE
PERDETTERO LA VITA
SULLA SOGLIA DELLA GALLERIA
DELLE GRAZIE.
GENOVA 2 NOVEMBRE 1949



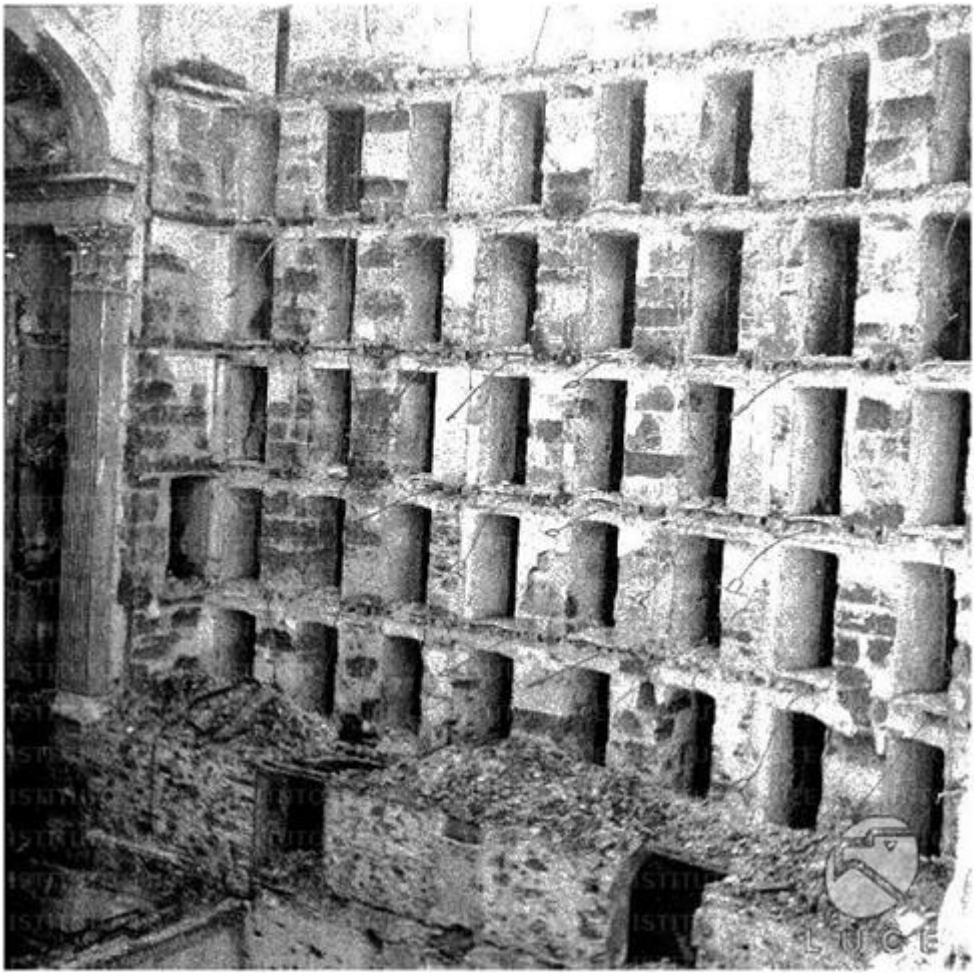
22 ottobre 1942: bombardamento alleato su Genova.

Di seguito, alcune immagini di distruzioni operate dai bombardieri angloamericani nel centro storico di Genova.





A sinistra, edificio del quartiere di Piazza Colombo sventrato dal bombardamento navale britannico (Genova 1941). A destra, una via del centro storico di Genova dopo il bombardamento (data: 07.08.1943 - 08.08.1943). Qui sotto, una delle pareti laterali della sala del teatro Carlo Felice di Genova dopo il bombardamento alleato: i palchi sopraelevati sono crollati, rimangono soltanto le porte (data: 07.08.1943 - 08.08.1943).





Genova - A sinistra, interno di un edificio del centro storico completamente distrutto dal bombardamento a tappeto.
A destra, la facciata di un palazzo del centro storico sventrata dai bombardamenti alleati (data: 07.08.1943 - 08.08.1943).

La furia cieca dei numerosi bombardamenti alleati su Genova colpì luoghi di culto, ospedali, scuole, abitazioni del popolo e monumenti artistici. Il 22/23 ottobre 1942, 100 bombardieri britannici Avro 683 Lancaster (su 112 decollati dalle basi in Inghilterra) sganciarono 179 tonnellate di bombe su Genova (punto di mira: Piazza De Ferrari). Vennero colpiti il centro storico, il porto, i cantieri navali, i quartieri orientali, la stazione ferroviaria di Brignole, l'Ospedale di Pammatone, templi del culto cattolico, Sottoripa (strada pedonale porticata situata nel centro storico di Genova), i palazzi Spinola, Tursi, S. Giorgio e Ducale. Si trattò, in assoluto, del primo bombardamento su una città italiana a utilizzare la tecnica dell'*area bombing* (bombardamento a tappeto),[27] con impiego massiccio di spezzoni incendiari: un radicale cambiamento rispetto ai bombardamenti degli anni precedenti, subito percepito dagli abitanti, alle prese con distruzioni e incendi di proporzioni mai viste in precedenza (alcuni incendi, dopo ventiquattro ore, non erano ancora stati domati).

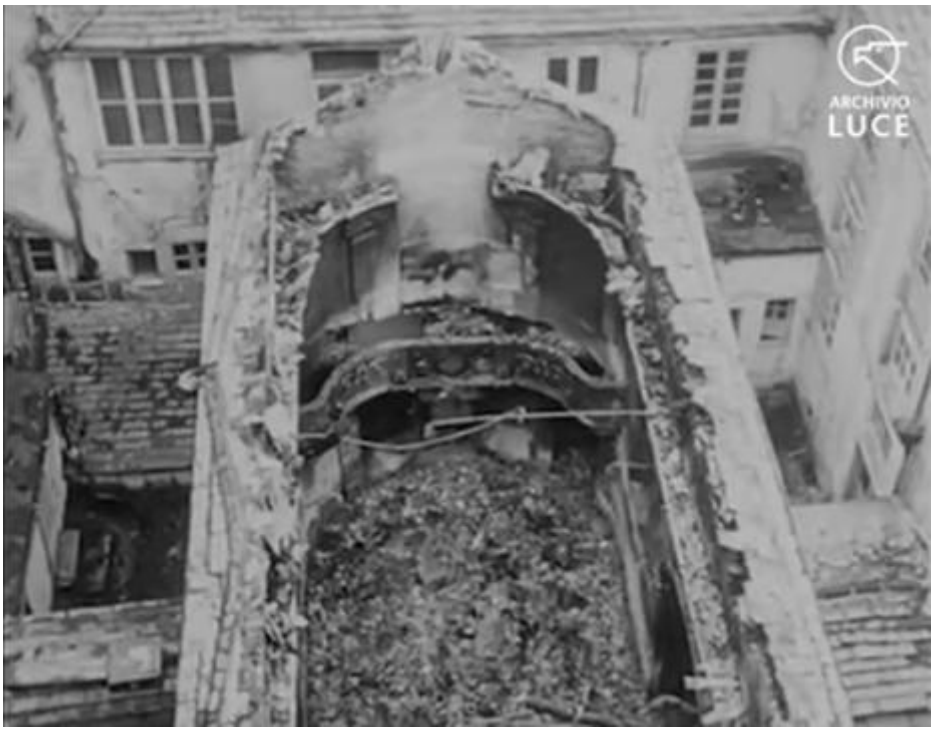
[27] Il bombardamento a tappeto (o bombardamento d'area o anche bombardamento di saturazione) è una tecnica di bombardamento aereo consistente nel colpire in maniera indiscriminata vaste aree, spesso urbane, di territorio nemico, con lo scopo diretto di distruggere il morale della popolazione al fine di fiaccarne la resistenza, gli impianti di produzione industriale, le linee di comunicazione, le infrastrutture, i centri logistici. Differisce, dunque, dal bombardamento finalizzato alla distruzione diretta degli obiettivi militari. Questa pratica è stata largamente adoperata durante la Seconda guerra mondiale, soprattutto dalle forze aeree inglesi e americane; grosse squadre di bombardieri (a volte oltre un migliaio) riversavano bombe a caduta libera sul territorio nemico, spesso con un elevato rapporto in ordigni incendiari (termite, napalm, fosforo bianco e simili), colpendo così bersagli di dimensioni molto ampie. Talora il bombardamento a tappeto ebbe la finalità di distruggere personale o materiale, talaltra era esplicitamente pensato come mezzo per demoralizzare o punire la popolazione civile (si parla, in questo caso, di **terrorismo aereo**). Spesso alle bombe incendiarie si affiancava il lancio di bombe ritardate o a tempo, con il fine di uccidere i pompieri impiegati nello spegnimento degli incendi. Con questo meccanismo si potevano talora produrre delle vere e proprie "tempeste di fuoco".

L’Ospedale di Pammatone, che sorgeva nel quartiere di Portoria, è stato per quasi cinque secoli, dal Quattrocento agli inizi del Novecento, il principale ospedale di Genova, svolgendo un ruolo fondamentale nel campo dell’assistenza sanitaria cittadina. Esso fu praticamente distrutto dal Bomber Command della RAF britannica; quanto restava del complesso venne demolito negli anni Sessanta.



L'Ospedale di Pammatone, a Genova, bombardato dal Bomber Command della RAF britannica.

Qui sotto, un’altra immagine che testimonia la devastazione operata dai bombardamenti alleati sullo storico nosocomio genovese.



L’immagine, alla pagina seguente, mostra lo stato delle corsie dell’Ospedale di Pammatone dopo i raid aerei della RAF.





A lato, quello che rimase dei vari gabinetti scientifici dell'Ospedale di Pammatone dopo i bombardamenti alleati.

La città di **Terni** (Italia) fu oggetto di ben 108 bombardamenti da parte degli Alleati durante la Seconda guerra mondiale. In particolare, l'11 agosto del 1943 un bombardamento aereo, senza che l'UNPA (Unione nazionale protezione antiaerea) facesse in tempo a lanciare l'allarme, provocò 350 vittime, quasi tutte civili. Al termine della guerra, si conteranno circa 2000 morti (cui vanno aggiunti migliaia di

feriti e sfollati) e soltanto il 17% degli edifici rimasti illesi. Tra l'agosto 1943 e il giugno 1944, giorno dopo giorno, ora dopo ora, le incursioni dei bombardieri angloamericani si susseguirono nell'area di Terni in un crescendo che raggiunse il parossismo finale con i bombardamenti notturni a tappeto nei giorni immediatamente precedenti la fine della guerra. L'oltraggio delle bombe a Terni fu diretto principalmente sui centri abitati. A essere aggredita selvaggiamente, con il metodo del terrore, fu soprattutto la città con i suoi abitanti. Sin dalla prima incursione, si ebbe la prova di questo criminale orientamento militare. Mezza Terni fu spazzata via dai bombardamenti alleati, interi quartieri furono cancellati, i servizi pressoché annullati. Mancavano acqua, gas ed energia elettrica.



Terni - A lato, la scuola elementare XXVIII Ottobre, via Curio Dentato, bombardata dagli Alleati.

Qui sotto, il Regio Istituto Tecnico in via Primo Maggio, a Terni, gravemente danneggiato dai bombardamenti alleati.





In queste fotografie, il centro storico di Terni devastato dai bombardamenti alleati.







Qui sopra, stele metallica recante i nomi dei civili (che fu possibile identificare e schedare con assoluta certezza) uccisi dai bombardamenti angloamericani su Terni. Qui sotto, alcune delle circa 2000 vittime.



"Chi pagò di più per quei bombardamenti – ha scritto il consigliere comunale della città di Terni, Michele Rossi, nel 2018, ricordando l'evento, – furono anziani, donne e bambini rimasti in città perché non chiamati alle armi. Morirono intere famiglie, interi gruppi di lavoratori che a quell'ora erano a «bottega» insieme." "La tragedia derivata da quel primo bombardamento [avvenuto l'11 agosto 1943] fu di una tale portata che tutta la stampa anche internazionale ne riportò notizia: non solo, Terni fu l'unica città italiana

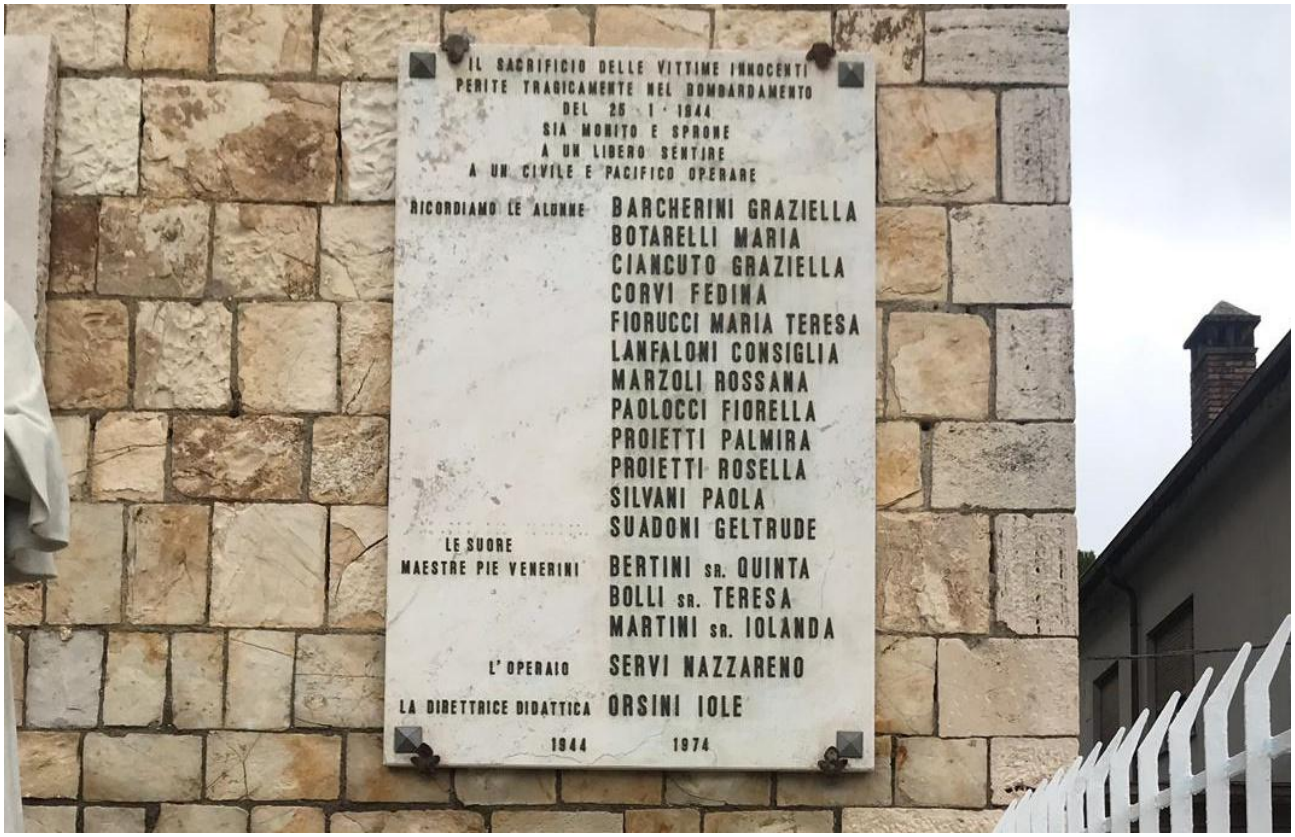
che, dopo un attacco aereo, ebbe la visita del Re. Di quell'evento rimangono ormai poche testimonianze dei sopravvissuti e ancora qualche traccia nei fabbricati sbrecciati del centro storico. Nel cimitero comunale c'è il ricordo più toccante, la fossa comune (riquadro 12) di quei morti, che purtroppo versa in condizioni poco decorose. Ci sono lapidi che a tutt'oggi ricevono ancora fiori, a testimoniare che c'è chi non dimentica."[28]



Nella immagine qui sopra, il monumento eretto a ricordo delle vittime civili dei 108 bombardamenti angloamericani subìti dalla città di Terni durante la Seconda guerra mondiale. Leggendo le parole incise sul cippo, si nota ancora una volta l'omissione della attribuzione dei bombardamenti agli Alleati.

Amelia è un comune italiano della provincia di Terni in Umbria. Il 25 gennaio 1944, gli Alleati bombardarono il centro storico di Amelia, colpendo la scuola e causando 17 vittime, tra cui 12 bambine. Alla pagina seguente, è visibile la lapide che ricorda questa strage descritta come "il sacrificio delle vittime innocenti perite tragicamente nel bombardamento del 25.1.1944". Anche qui si parla genericamente di "bombardamento", senza attribuzione di alcuna responsabilità alle forze aeree alleate.

[28] "Terni ricorda le vittime dei bombardamenti", di Adriano Lorenzoni, venerdì 10 Agosto 2018.



Questo tragico evento è stato considerato *"la piccola Gorla dell'Umbria"*, con riferimento al terribile bombardamento statunitense di Milano avvenuto il 20 ottobre 1944, in cui fu colpita una scuola elementare provocando la morte di 211 bambini.

Fra le scuole elementari distrutte in Italia dai bombardamenti anglo-americani, una è particolarmente ricordata dai milanesi che hanno vissuto la guerra nella metropoli, ed è la scuola elementare *Francesco Crispi* di **Gorla**, un quartiere di **Milano** posto nella periferia nord-orientale della città. Venerdì **20 ottobre 1944**, uno dei peggiori e criminali massacri della storia fu compiuto dalle forze statunitensi nei confronti della inerme popolazione civile di Milano. Mai una città pianse così tanto i propri morti!

Nessuno fu mai chiamato sul banco degli imputati a rispondere di questo atroce crimine che costò la vita, oltre a centinaia di milanesi inermi, ai bambini e ai loro insegnanti, i cui nomi sono qui di seguito riportati.

Bambini morti nel bombardamento statunitense della scuola elementare "Francesco Crispi" di Gorla, il 20 ottobre 1944:

ABBONDANTI Ernesta, di anni 7
ALQUÀ Dolores, di anni 9
ANDREONI Edvige, di anni 6
ANDREONI Franco, di anni 6
ANDENA Vanda, di anni 7
ANDENA Giorgio, di anni 9
ANGIOLINI Cesarina, di anni 10
ASSANDRI Marisa, di anni 10
AVANZI Lucia, di anni 8
BACCINI Luciana, di anni 10
BACILIERI Giancarlo, di anni 11
BALDO Bruno, di anni 7
BALUCI Teresa, di anni 7
BALUCI Concetta, di anni 9
BANDIERA Valter, di anni 9
BECCARI Vilma, di anni 10
BECCARI Stefania, di anni 8
BELLUSSI Ambrogio, di anni 8
BENZI Bice, di anni 6
BERETTA Giuseppe, di anni 6

BERNAREGGI Tullio, di anni 8
BERSANETTI Loredana, di anni 6
BERTOLENI Vincenzo, di anni 7
BERTOLESI Piera, di anni 7
BERTONI Valter, di anni 9
BIANCHET Chiara, di anni 10
BIFFI Pierluigi, di anni 6
BOERCHI Silvano, di anni 8
BOLZONI Gianfranca, di anni 6
BOMBELLI Giuseppe, di anni 9
BONFIGLIO Celestina, di anni 8
BORACCHI Vilma, di anni 6
BORGATTI Elena, di anni 9
BREMBATI Giovanna Elisabetta, di anni 8
BREMMI Maria, di anni 11
BRIOSCHI Paolo, di anni 9
BRIOSCHI Gianni, di anni 6
BRIVIO Giovanna, di anni 12
BRUTTO Antonio di anni 6
BURATTI Rosalba, di anni 7
CACCIATORI Ernestina, di anni 6
CALABRESE Loredana, di anni 6
CALETTI Giancarla, di anni 6
CAUDA Rosangela, di anni 12
CARANZANO Margherita, di anni 7
CARRERA Carlo, di anni 11
CARRETTA Renata Teresa, di anni 9
CARRETTA Luigi, di anni 8
CARRETTA Anna, di anni 7
CASATI Giuliano, di anni 7
CASLINI Adriano, di anni 10
CASSI Giordano, di anni 9
CASSUTTI Ida Santina, di anni 10
CASTELLI Lorenzo Omobono, di anni 6
CASTELLINO Claudia, di anni 9
CASTOLDI Rolando, di anni 7
CATTANEO Carlo, di anni 5
CAVAGNOLI Giuliana Maria, di anni 6
CAZZANIGA Antonio, di anni 9
CELIO Anna, di anni 7
CERUTI Giancarlo, di anni 7
CINQUETTI Felice, di anni 10
COLOMBANI Adriano, di anni 9
COLOMBANI Rosanna, di anni 7
COLOMBO Annamaria, di anni 7
COLOMBO Maria, di anni 10
COMPITI Agostina, di anni 9
CONCARDI Giancarlo, di anni 7
CONSIGLIO Riccardo, di anni 11
CONTATO Rosalia, di anni 6
CONTE Elena, di anni 7
CONTI Mirella, di anni 10
DALLA DEA Marina, di anni 9
DALLA DEA Vittore Paolo Ambramo, di anni 7
DALL'ORA Emilia, di anni 10
DANIELI Gianna, di anni 10
DE CONCA Luisa, di anni 10
DIDONI Fausta, di anni 10
DIDONI Teresina, di anni 11
DONEDA Giulia, di anni 6
DORDONI Giancarla, di anni 11
FALCO Franco, di anni 6
FARINA Gaetano, di anni 10
FARINA Mario, di anni 6
FARINELLA Giovanna, di anni 8
FERRARIO Luigi, di anni 6
FERRÈ Margherita, di anni 8
FERRI Natalino, di anni 8
FERRONI Pierino, di anni 7
FONTANA Oscar, di anni 8
FONTANA Vittoria, di anni 10
FOSSATI Adele, di anni 6
FRANCHI Dario, di anni 7
FRANZI Angelo, di anni 6
FREZZATI Rosalia, di anni 6
FRONTI Angelo, di anni 6
FUZIO Ezio, di anni 9
GALLINA Clelia, di anni 12
GARLASCHINI Riccardo, di anni 6
GARULLI Giovanni, di anni 8
GAVOLDI Antonio, di anni 9
GHELFI Pasquale, di anni 10
GILARDI Silvana, di anni 6
GIOVANNINI Villiam, di anni 7
GIULIANI Aldo, di anni 8
GOI Eleonora, di anni 11
GORETTI Edoardo, di anni 6
GRANDI Enrico, di anni 7
LAMBERTI Lamberto, di anni 9
LANDINI Peppino, di anni 8
LIBANORI Giancarlo, di anni 6
LIBRIZZI Maria, di anni 11
LOMBARDI Giuliana, di anni 3
MAESTRONI Giuliano, di anni 6
MAESTRONI Luigi, di anni 12
MAJO Giuliano, di anni 9
MAJO Santino, di anni 7
MAROLI Ruggiero, di anni 8
MARZORATI Roberto, di anni 8
MASCHERONI Nella, di anni 9
MASIERO Gianfranco, di anni 8
MASSARO Antonio, di anni 9
MASSAZZA Natale, di anni 10
MEREGALLI Mirella, di anni 6
MERONI Adriano, di anni 9
MIGLIORINI Maria, di anni 9
MINGUZZI Graziano, di anni 10
MOCCIA Carmela, di anni 6
MODESTI Giancarlo, di anni 6
MOIOLI Umberto, di anni 6
MONFRINI Bruno, di anni 6
MORETTI Licia, di anni 6
MUTTI Giuseppina, di anni 10
NASI Cesarino, di anni 8
ORLANDI Graziella Maddalena, di anni 7
PAGANINI Giorgio, di anni 6
PAGLIOLI Guido, di anni 9
PAGOT Francesca, di anni 5
PANIZZA Armida, di anni 6
PANIZZA Maria, di anni 13
PANNACCESE Antonio, di anni 8
PAVAN Gualtiero, di anni 6

PAVANELLI Maria Luisa, di anni 10
PEDUZZI Rosa Rachele, di anni 8
PETROZZI Sergio, di anni 7
PIAZZA Mario Adolfo, di anni 6
PIERIN Giuseppe, di anni 9
PIOLTELLI Anna, di anni 6
PIROTTA Annunziata Ornella, di anni 6
PIROVANO Adele, di anni 6
PONTI Abele, di anni 6
PORRO Emilio, di anni 6
POZZI Elisa, di anni 6
PUTELLI Anna, di anni 6
PUTELLI Pierina, di anni 7
RAVANELLI Pierluigi, di anni 6
REDAELLI Franco, di anni 9
RELLANDINI Franco, di anni 8
RESTELLI Rosanna, di anni 6
RHO Pierangelo, di anni 6
RIZZOLI Gerardo, di anni 6
ROMANDINI Maria Gabriella Federica, di anni 6
RUMI Rinaldo, di anni 8
RUMI Gabriella, di anni 6
RUSCELLI Marisa, di anni 6
SALA Maria, di anni 7
SALETTI Giancarla, di anni 6
SCOTTI Luigia, di anni 10
SIRONI Ambrogio, di anni 7
SONCINI Antonietta, di anni 9
STOCCHIERO Armando, di anni 9
STOCCHIERO Rinaldo, di anni 6
STRANIERI Erminia, di anni 7
TAMIAZZO Gianfranco, di anni 6
TENCA Teresa, di anni 8
TERMINE Giannina, di anni 7
TROYER Giuseppe, di anni 12
VALLI Antonio, di anni 7
VELATI Giuliano, di anni 10
VELATI Maria, di anni 7
VERDERIO Ennio, di anni 6
VERGANI Giovanni, di anni 12
VICENTIN Mario, di anni 10
VIGANÒ Ernestina, di anni 7
VIGENTINI Alberto, di anni 10
VILLA Lidia, di anni 6
VOLPIN Rina, di anni 7
ZAMBONI Andrea Lorenzo, di anni 9
ZANABONI Lidia, di anni 11
ZANELLATI Rosa Maria, di anni 6
ZELI Italo, di anni 7
ZUCCHETTI Luigi, di anni 8
ZUCCHETTI Giovanni, di anni 10

La **Direttrice** della scuola elementare “Francesco Crispi” di Gorla:

TAGLIABUE Isabella Ved. Castelnuovo

I **maestri** e i **collaboratori** della scuola elementare “Francesco Crispi” di Gorla:

COLOMBO Bianca
CONSONNI Giulia
CONSONNI Silvio
CONTRERAS Aurora ARMANI
FIOCCHI Alicia
FOLLI Piera MERATI
GAZZINA Norma
LISSANDRINI Ester DE BENEDETTI
MAGNOLFI Giovanna LUZI
NOSETTO Piera Maddalena
PERONE Eugenio
PISTONE Teresa PEZZOTTA
POZZOLI Luisa
REDAELLI Maddalena
SANGALLI Maria Maddalena BIRAGHI con la figlia Riccardina di anni 14
VALZELLI Ida Ved. FUMAGALLI
VERGANI Cesare
ZACCHIA Dorotea QUARANTELLI
ZAMBONI Sara

Altri bimbi morti nello stesso bombardamento (le mamme erano accorse alla scuola con loro in braccio):

AMBROSINI Marisa Vanda, di mesi 16
BACILIERI Silvano, di anni 2
BALLADORI Annamaria, di mesi 15
BAZZANELLA Giancarlo, di mesi 18
BECCARI Lilia, di anni 2
BIRAGO Silvana Adele, di anni 4

BONATI Carlo, di mesi 12
CAVALLI Ornella, di anni 2
CLAPES Franca, di mesi 12
CONTE Vittoria, di anni 4
FRANCO Domenico, di anni 3
GALBIATI Rosa, di anni 3
GALBIATI Rolando, di mesi 11
PEREGO Maria Grazia, di mesi 22
SIFARELLI Biagio, di anni 4
SORMANI Isabella Paola, di anni 4
SORRAVIA Alberto Salvatore, di anni 5
VILLA Franca, di anni 4

Qui sotto, alcuni dei 211 alunni della scuola elementare di Gorla (Milano), trucidati dal bombardamento operato dai “liberatori” americani il 20 ottobre 1944.







Nella foto a lato, la scuola elementare di Gorla bombardata dalle forze aeree statunitensi il 20 ottobre 1944 (apri link).

Nella immagine in basso, il monumento ai piccoli martiri di Gorla recante la generica scritta: "ECCO LA GUERRA" e la data (20-X-1944) del massacro dei 211 alunni e del personale della scuola elementare.

Come si vede, non c'è alcuna menzione degli autori della carneficina.

Anche se la strage degli innocenti di Gorla fu un crimine di guerra perpetrato dai bombardieri americani, questa verità non può essere affermata esplicitamente. Come disse il generale statunitense Curtis LeMay (che organizzò i bombardamenti incendiari sul Giappone tra il marzo e l'agosto 1945, provocando la morte di ben più di un milione di civili giapponesi, e producendo anche dieci milioni di senzatetto): "Se [noi americani] avessimo perso la guerra, saremmo stati tutti perseguiti come criminali di guerra."





Nella foto, il generale statunitense Curtis LeMay.

Ai bombardamenti alleati sulla città italiana di **Pescara** si è accennato alla pagina 10 di questo scritto. A ogni buon conto, si ricorda che a Pescara i bombardamenti aerei eseguiti dagli Alleati il 31 agosto e il 14, 17 e 20 settembre del 1943, causarono migliaia di vittime, radendo praticamente al suolo la città e provocando lo sfollamento di tutti i sopravvissuti. Pescara divenne una città fantasma. La lapide eretta in memoria delle vittime dei "devastanti bombardamenti" non reca alcun riferimento agli autori degli stessi.



Avenza è una frazione del comune di Carrara, in provincia di Massa-Carrara (Italia). Durante la Seconda guerra mondiale, Avenza fu ripetutamente bombardata dagli americani tra il 12 e il 22 maggio 1944, poiché venne "erroneamente" ritenuto che un Istituto scolastico (la Scuola tecnica e di Avviamento professionale) fosse sede di un deposito meccanico dell'esercito tedesco. Nel bombardamento alleato persero la vita 52 persone, altre 56 rimasero ferite, 8 delle quali riportarono invalidità permanenti, e 400 famiglie rimasero senza casa; ingenti furono i danni causati dai bombardamenti alleati agli edifici privati e pubblici.

Il 10 novembre dello stesso anno, i tedeschi uccidevano ad Avenza 11 civili disarmati.

Così, ad Avenza oggi si trovano: a) una lapide che commemora, indicando i loro nomi, gli alunni della Scuola tecnica e di Avviamento professionale di Avenza, rimasti uccisi

mentre svolgevano le loro attività scolastiche quotidiane, a causa del bombardamento aereo statunitense del 12 maggio 1944 (nella immagine qui sotto, la lapide eretta a ricordo degli studenti uccisi dai bombardieri americani; nella lastra commemorativa si parla genericamente del "bombardamento del 12.5.1944" e non si fa alcun riferimento agli autori della strage);



b) un monumento dedicato ai civili uccisi dai tedeschi il 10 novembre 1944, nel quale invece si fa esplicita menzione degli autori dell'eccidio: "i nazisti in fuga".



Monumento alle vittime dell'eccidio nazifascista di Avenza. (L'uso della immagine, che è stata ridotta, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

La storia – si sa – la scrivono i vincitori, e la storiografia ufficiale del dopoguerra ha decisamente assolto i vincitori. La sistematica opera di rimozione della memoria ha fatto sì che noi oggi chiamiamo "liberatori" coloro che, nel nome della "libertà" e della "democrazia", hanno sperimentato le più distruttive armi mai concepite dall'uomo su popolazioni civili inermi. Ma, come ha fatto notare il giudice Ferdinando Imposimato, nella Costituzione degli Stati Uniti la parola "democrazia" non compare mai: "L'esordio è significativo: in nessun articolo della Costituzione americana del 1787 si legge il riferimento alla parola «democrazia»; mentre in quella italiana essa appare fin da subito, nell'articolo 1. In realtà, gli USA sono una plutocrazia." (F. Imposimato)

Paolo Camaiora ha scritto: "Ritengo sia più che doveroso condannare chi le [bombe] sganciò, e cioè gli angloamericani, a seguito dello specifico programma di bombardamento strategico e psicologico che provocò la morte di migliaia di civili innocenti: strategia di attacco che venne sperimentata e utilizzata per la prima volta dalle forze aeree angloamericane proprio sul teatro militare italiano. L'arma aerea, del resto, riscrisse i manuali di guerra, diventando determinante in diverse fasi del conflitto. Devastare le retrovie, distruggere le comunicazioni, il sistema ferroviario, le fabbriche, ciò fu ritenuto indispensabile per mettere in ginocchio l'esercito avversario. Tuttavia, ben presto, ci si accorse che i danni maggiori di queste operazioni aeree si riversavano sulla popolazione civile […]. Avenza e Marina di Carrara, come mesi dopo via Groppini a Carrara, nella nostra zona, furono gli esempi di ciò che venne tristemente e scientificamente pianificato e operato su tutto il territorio nazionale. Del resto anche la ZIA (Zona Industriale Apuana) venne ripetutamente bombardata con ordigni a spoletta barometrica, ordigni dirompenti, al fosgene e persino con ordigni al napalm, i famosi «bidoni incendiari», qui sperimentati per la prima volta, con l'unico scopo di distruggere il territorio e le attività industriali, al fine di piegare lo Stato invaso, con la scusa di portare la «libertà» e la «democrazia», producendo danni e morti di gran lunga superiori a quanto fece l'esercito tedesco. Viene lecito quindi chiedersi quanti morti civili hanno prodotto i barbari tedeschi e quanti morti abbiano prodotto i bombardamenti angloamericani in Italia […]. Forse non tutti sanno che solo nel 2020 su tutto il territorio nazionale sono stati disinnescati circa tremila ordigni inesplosi risalenti alla Seconda guerra mondiale dagli artificieri delle nostre forze armate: il 90 per cento di questi ordigni sono risultati essere bombe sganciate da aerei americani."[29]

[29] "77 anni fa il bombardamento di Avenza e Marina di Carrara", di Paolo Camaiora, 12 Maggio 2021. (https://www.diaritoscani.it/2021/05/12/77-anni-fa-il-bombardamento-di-avenza-e-marina-di-carrara/)

È doveroso, poi, ricordare i catastrofici bombardamenti angloamericani sulle città tedesche di Colonia, Lubecca, Rostock, Düren, Brema, Essen, Coblenza, Norimberga, Darmstadt, Würzburg, Pforzheim, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, Mannheim, Kassel, Heilbronn, Stoccarda, Zweibrücken, Braunschweig, Lipsia, Düsseldorf, Hannover, Magdeburgo, Hanau, ecc. per le quali (come per le altre città bombardate qui non citate) la ricerca in internet di lapidi o monumenti che commemorino le innumerevoli vittime civili è davvero scarna, se non addirittura infruttuosa. Si tratta forse di una rimozione così radicale della memoria da trattenere le autorità locali perfino dall'erigere un monumento o una lapide a tutti quei bambini, donne, giovani, anziani trucidati dai bombardamenti alleati?

L'OPERAZIONE MILLENNIUM (30 maggio 1942 - 26 giugno 1942). Il Maresciallo dell'Aria Arthur Harris, comandante in capo del Bomber Command dal 22 febbraio 1942, dopo i bombardamenti a tappeto di Lubecca e Rostock cominciò a organizzare un colossale attacco a tre città tedesche con mille aerei per volta; per l'occasione, egli rastrellò velivoli da tutte le parti, anche dalla Marina e dall'Esercito. L'«Operazione Millennium», condotta dal Bomber Command della RAF britannica su Colonia, Essen e Brema, comportò il bombardamento a tappeto delle tre città tedesche con circa **mille bombardieri per volta**, nell'ambito di una campagna aerea pianificata per radere al suolo le città tedesche durante la Seconda guerra mondiale, al fine di disarticolare il tessuto economico, civile e morale del Terzo Reich. Colonia subì enormi devastazioni. Dal tipo e dalla natura degli attacchi sferrati dalla RAF contro Colonia, non c'è dubbio che fossero diretti alla popolazione civile, non a obiettivi militari.



Una strada di Colonia fotografata nel giugno 1942.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

► La città di **Colonia** fu bombardata **262** volte durante la Seconda guerra mondiale. Tutti gli attacchi furono eseguiti dalla Royal Air Force (RAF) britannica. Un totale di 35.268 tonnellate di bombe furono sganciate dalla RAF sulla città. Si stima che 20.000 persone morirono a Colonia, a causa dei bombardamenti aerei alleati. Il primo bombardamento su Colonia ebbe luogo il 12 maggio 1940.

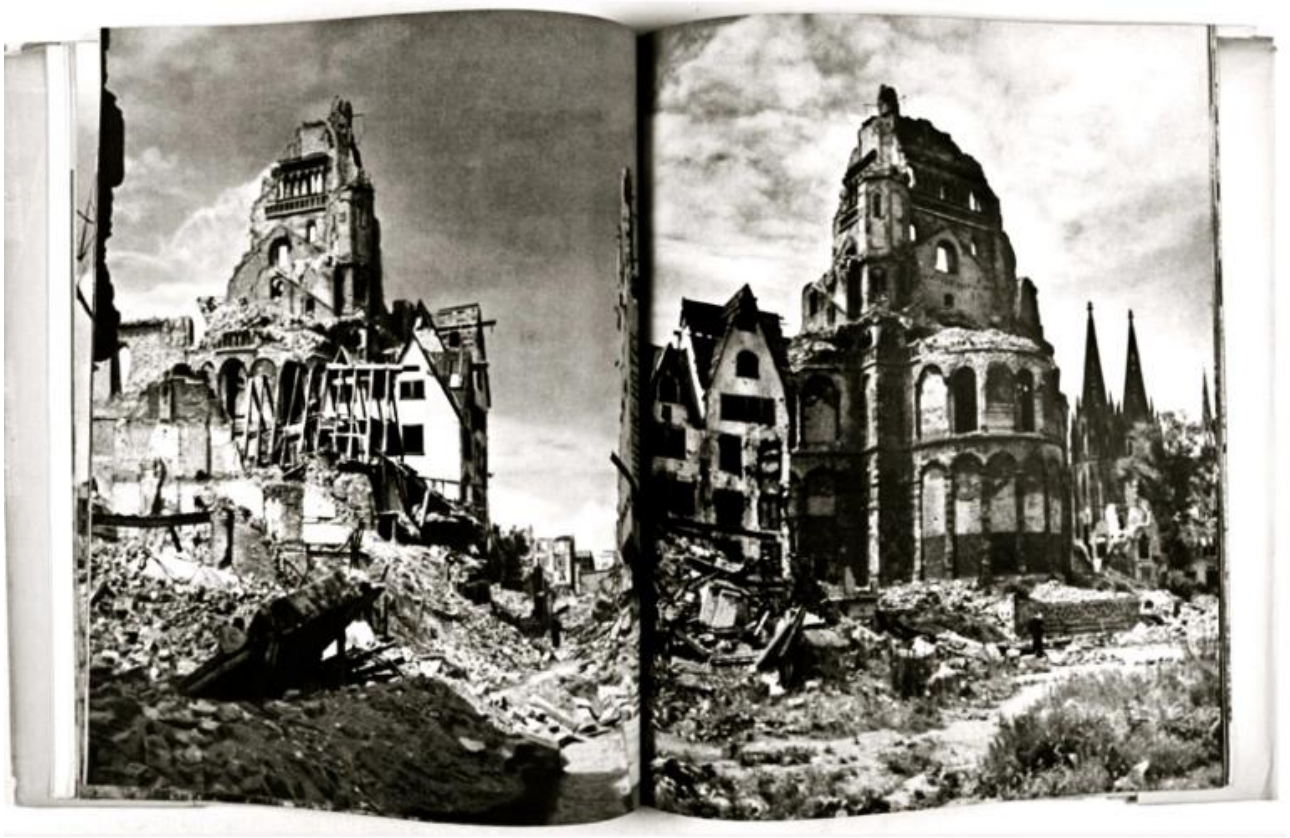
Il primo raid di 1000 bombardieri della RAF fu condotto su Colonia nella notte fra il 30 e il 31 maggio 1942. Il nome in codice era "Operazione Millennium". L'imponente raid aereo fu lanciato per due motivi principali:

1. ci si aspettava che la devastazione prodotta da tali massicce incursioni potesse essere sufficiente per mettere fuori combattimento la Germania, o almeno danneggiare gravemente il morale tedesco;
2. i raid erano un'utile propaganda per gli Alleati e, in particolare, per il Bomber Command della RAF di Arthur Harris, con i suoi bombardamenti strategici a tappeto. Il fatto che i devastanti attacchi aerei contro la Germania conquistassero i titoli dei giornali era un modo per Harris di dimostrare al Gabinetto di guerra che, dato l'investimento in numeri e tecnologia, il Bomber Command avrebbe potuto dare un contributo vitale alla vittoria.

Il raid aereo della RAF contro Colonia, nella notte fra il 30 e il 31 maggio 1942, segnò il primo utilizzo della nuova tattica del «flusso di bombardieri»: 868 aerei bombardarono la città e 15 aerei altri obiettivi. Il tonnellaggio totale delle bombe sganciate su Colonia, in questo attacco, fu di 1455 tonnellate, di cui due terzi incendiarie. Le bombe provocarono 2500 incendi separati. Circa 3300 edifici non residenziali furono completamente distrutti, 2090 gravemente danneggiati e 7420 leggermente danneggiati. Ciò fa un totale di 12.810 edifici di questa categoria che furono colpiti. Tra gli edifici classificati come totalmente distrutti c'erano: 7 edifici amministrativi ufficiali, 14 edifici pubblici, 7 banche, 9 ospedali, 17 luoghi di culto, 16 scuole, 4 edifici universitari, 10 edifici postali e ferroviari, 10 edifici di interesse storico, 2 sedi di giornali, 4 alberghi, 2 cinema e 6 grandi magazzini. I danni alle abitazioni civili furono notevoli: 13.010 distrutte, 6360 gravemente danneggiate, 22.270 leggermente danneggiate.

Il 2 marzo 1945 la RAF attaccò Colonia per l'ultima volta con 858 bombardieri in due fasi. Pochi giorni dopo, la parte di Colonia sulla riva sinistra del Reno fu invasa dalla 1ª armata statunitense.

Alla pagina successiva, due fotografie che ritraggono la città di Colonia distrutta dai bombardamenti alleati, scattate dal grande fotografo tedesco Hermann Claasen, nato a Colonia nel 1899 e morto nella stessa città nel 1987.



Hermann Claasen (1947) da “Gesang im feuerofen: Köln; überreste einer alten deutschen stadt” (“Cantando nella fornace ardente: Colonia; resti di un’antica città tedesca”). (Qui il link.)



Hermann Claasen (1947) Köln, Ritterstraße (Colonia, Ritterstraße). (Qui il link.)

Le due foto aeree seguenti mostrano la città di Colonia distrutta dai bombardamenti alleati durante la Seconda guerra mondiale. La cattedrale della città è ben visibile. Essa è sopravvissuta alla guerra, nonostante sia stata colpita decine di volte dalle bombe alleate.





Come possono nazioni così orgogliose dei loro ‘elevati standard morali’ (come il Regno Unito e gli Stati Uniti d’America) sganciare deliberatamente bombe su bambini e donne innocenti?



Una donna anziana davanti ai cadaveri allineati dei bambini delle scuole a Colonia, in Germania, dopo un bombardamento alleato.

(L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Un’altra donna passa davanti ai cadaveri allineati dei bambini delle scuole a Colonia, in Germania, dopo un bombardamento alleato.

(L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Colonia (distretto di Müngersdorf) - Identificazione delle vittime di un raid aereo alleato. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.) (Foto scattata il 4 luglio 1943.)



I soldati della 3ª Divisione corazzata dell'esercito statunitense occupano la città di Colonia distrutta dai bombardamenti alleati (6 marzo 1945).

Galeazzo Ciano, nella pagina del suo diario datata 3 giugno 1942, annotò: "I tedeschi hanno impedito ad Alfieri [all'epoca ambasciatore italiano a Berlino] di recarsi a Colonia e lo hanno fermato alla stazione di Düsseldorf. Evidentemente lo scempio è stato tale che non amano mostrarlo al nostro ambasciatore."

I bombardamenti alleati a tappeto su Colonia, durante l'Operazione Millennium, distrussero 243 ettari di superfici edificate.

Come detto sopra, Colonia fu bombardata dal cielo 262 volte durante la Seconda guerra mondiale. E non tutti gli ordigni esplosivi esplosero. Si calcola che un totale di 650.000 tonnellate di bombe siano cadute sulla Renania Settentrionale-Vestfalia, la cui città più grande è Colonia. Ancora oggi, chiunque desideri costruire nell'area della città di Colonia deve presentare la prova che il terreno è privo di ordigni esplosivi. Le fotografie aeree della guerra vengono utilizzate per indagare se è possibile trovare crateri da impatto. I governi distrettuali tengono queste immagini sotto chiave, anche per impedire ai profani di cercare materiale bellico. Gli esperti nella eliminazione di ordigni esplosivi devono intervenire circa 20 volte all'anno a causa di "allarmi bomba". Nessuno sa quante bombe inesplose si trovino ancora nel suolo di Colonia. Gli esperti sostengono che l'ultima bomba non sarà mai trovata.

► Il bombardamento di **Lubecca**, condotto dal Bomber Command della RAF britannica nella notte della Domenica delle Palme del 28 marzo 1942, fu il primo bombardamento a tappeto riuscito sulla Germania nell'ambito di una campagna aerea pianificata per radere al suolo le città tedesche durante la Seconda guerra mondiale disarticolando il tessuto economico, civile e morale del Terzo Reich. Questo raid aereo causò un'estesa distruzione del patrimonio edilizio e artistico dell'antica città e la morte di centinaia di civili, il ferimento di altre centinaia, e 25.000 residenti rimasti senza casa e senza lavoro.

Tale tipo di attacco sarà ripetuto qualche mese dopo nei furiosi e smisurati raid dell'Operazione Millennium, e culminerà nelle successive incursioni su Amburgo e su Dresda.

Dalle 23:18 (inizio dell'allarme antiaereo) fino alla fine dell'attacco intorno alle 02:58, 234 bombardieri britannici sganciarono su Lubecca circa 400 tonnellate di bombe, di cui 25.000 bombe incendiarie.

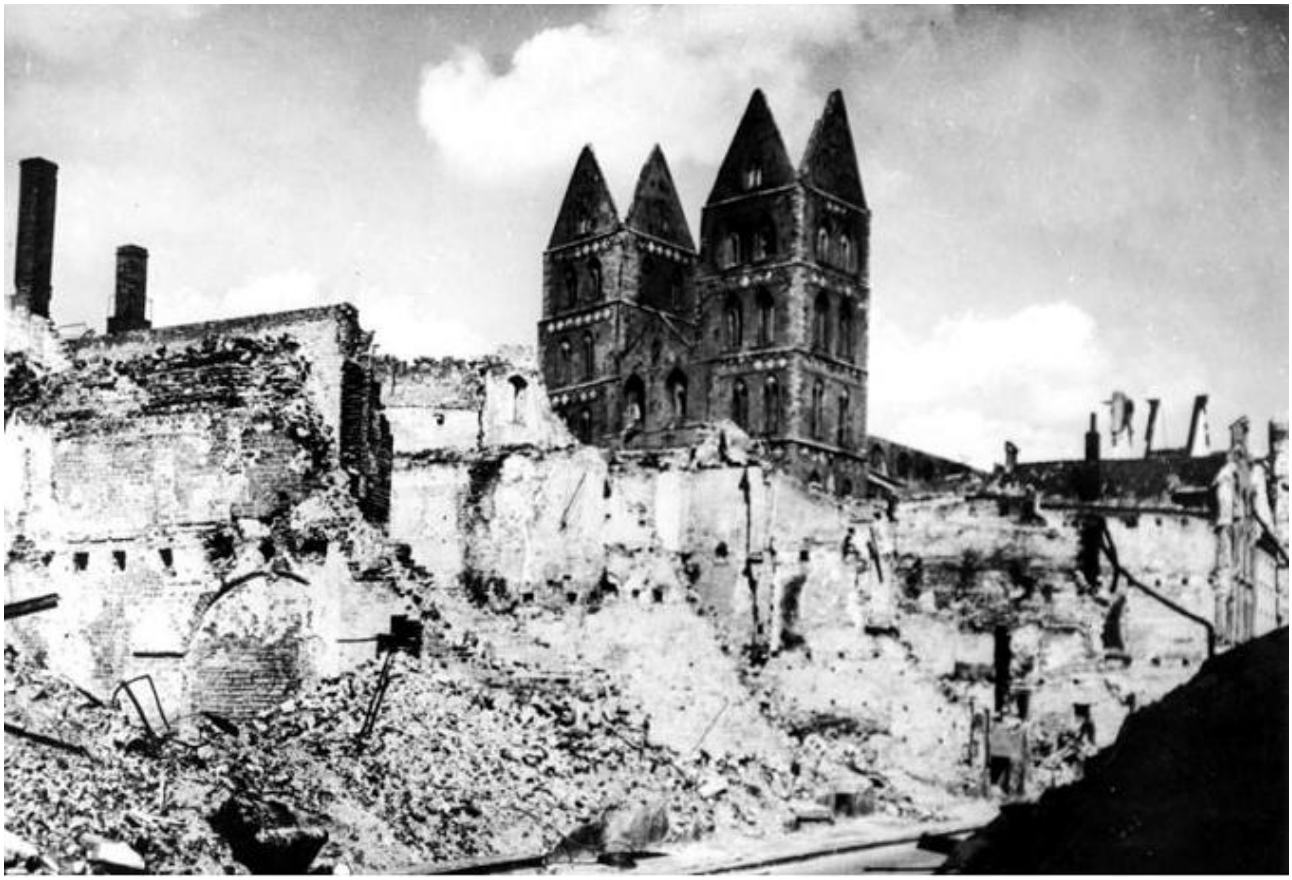
Le conseguenze dell'attacco furono devastanti. I singoli incendi causati dalle bombe incendiarie si trasformarono rapidamente in grandi incendi in uno spazio ristretto, e provocarono una tempesta di fuoco a causa del calore che si era sviluppato e diffuso dalle strade più grandi a quelle più piccole. Il continuo lancio di bombe incendiarie

riaccese anche incendi che erano già stati spenti, mentre bombe ad alto potenziale esplosivo abbatterono facciate, rendendo più difficile l'accesso ai quartieri colpiti e lo spegnimento degli incendi. Un colpo diretto sulla rete idrica causò il guasto di tutti gli idranti, mentre dal fiume Trave e dal canale Elba-Lubecca,[30] entrambi parzialmente congelati, difficilmente si poteva prelevare acqua per spegnere il fuoco. Anche le tubazioni flessibili erano parzialmente congelate o danneggiate da detriti. I solai non sgomberati e la mancanza di forze di autoprotezione negli edifici commerciali non occupati fecero sì che l'aumento delle scintille volanti incendiasse altri tetti e il fuoco si propagasse inarrestabilmente. Dopo che una mina aerea ebbe interrotto i lavori di spegnimento dei vigili del fuoco di Lubecca al Museo della Cattedrale, da qui le fiamme si propagarono anche alla Cattedrale di Lubecca. La prevedibile portata della distruzione generò il caos totale nella città. Seguono immagini delle devastazioni operate dai bombardieri britannici in quella tragica notte del 1942.



La Cattedrale di Lubecca in fiamme dopo il raid aereo alleato del 1942.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

[30] Il canale Elba-Lubecca, nel Land dello Schleswig-Holstein in Germania, è lungo 67 km e collega i fiumi Elba e Trave, collegando così l'Elba al Mar Baltico.



Rovine del quartiere mercantile a ovest della Marienkirche di Lubecca dopo il bombardamento.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Il centro storico di Lubecca dopo il bombardamento.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Qui sotto, altre immagini di Lubecca dopo il raid aereo condotto dal Bomber Command della RAF britannica.





Alla fine del 1948, 100.000 dei 700.000 metri cubi stimati di macerie prodotte dal bombardamento di Lubecca dovevano ancora essere sgomberati. Le campane, che erano cadute dalla torre della Marienkirche ed erano rimaste parzialmente fuse per il calore sviluppato dagli incendi, furono lasciate nella torre sud, esattamente nello stesso posto in cui erano cadute, a ricordo del tragico evento. I lavori di ricostruzione della Cattedrale di Lubecca non furono completati fino al 1982 e quelli della St. Petrikirche nel 1987.

Le vittime civili dell'attacco furono sepolte nel cimitero onorario di Lubecca, in una fossa comune nel campo dedicato alle vittime della Domenica delle Palme del 1942. Sulla fossa comune si erge una statua denominata "Die Mutter" ("La Madre"), che raffigura una donna vestita a lutto con due bambini piccoli. Questo è il memoriale del bombardamento di Lubecca. Non c'è nessuna scritta, nessun accenno al raid britannico a tappeto avvenuto in quella tragica notte del marzo 1942.



"La Madre", memoriale delle vittime del bombardamento aereo di Lubecca il 29 marzo 1942.

(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

► I bombardamenti su **Rostock**, condotti dal Bomber Command della RAF britannica dalla notte del 23 aprile a quella del 26 aprile 1942, furono una serie di bombardamenti a tappeto facenti parte di una campagna aerea pianificata per radere al suolo le città tedesche durante la Seconda guerra mondiale. Dopo il riuscito bombardamento a tappeto di Lubecca avvenuto la notte del 28 marzo 1942, Arthur Harris, comandante in capo del Bomber Command, progettò di colpire Rostock non con un singolo attacco, ma con una

serie di attacchi consecutivi. Rostock, d'altronde, aveva come Lubecca un centro storico costruito prevalentemente in legno e una scarsa difesa antiaerea.
Il primo ministro Winston Churchill si complimentò pubblicamente con Harris alla fine dei bombardamenti, anche per ringraziarlo del raid su Lubecca.
In quattro incursioni il Bomber Command inviò un totale di 521 bombardieri, 468 dei quali sganciarono 449 tonnellate di bombe convenzionali e 310 tonnellate di bombe incendiarie.
Il centro storico di Rostock andò distrutto per il 70%. La sciagura si riversò principalmente su quartieri residenziali e edifici pubblici. Morirono circa 2000 persone, anche se il numero preciso non è mai stato conosciuto. Per alcuni giorni, la popolazione fu evacuata in attesa che le squadre antincendio domassero le fiamme.



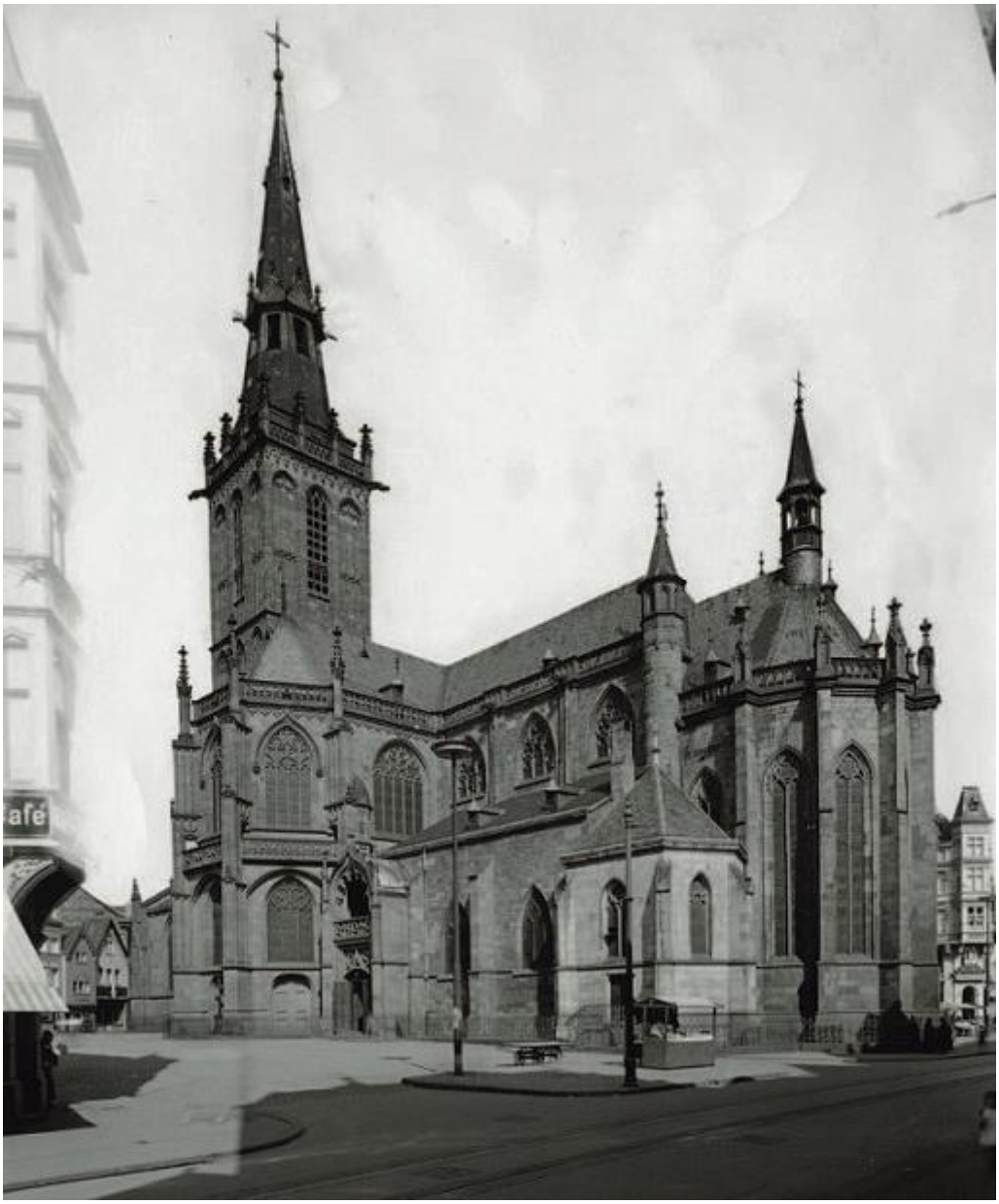
Rostock, la Krämerstraße distrutta dai bombardamenti alleati nel 1942.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

► Il 16 novembre 1944, 474 bombardieri della Royal Air Force britannica sganciarono sulla città tedesca di **Düren** 5477 bombe esplosive e 148.980 bombe incendiarie per un peso totale di 2752 tonnellate, in un attacco della durata di 21 minuti. **La città fu completamente distrutta** nel più pesante e devastante di un totale di 51 incursioni aeree alleate su Düren. Sotto la pioggia di bombe e sotto le macerie morirono 3128 persone:

2404 cittadini di Düren, 398 non residenti e 326 ignoti. Delle 6431 case di Düren, solo 13 rimasero in piedi. Più di 1,5 milioni di metri cubi di macerie coprivano il terreno a Düren. Tre giorni dopo il devastante bombardamento, il Commissario per la Difesa del Reich ordinò l'evacuazione della città. I sopravvissuti furono portati nella Germania centrale; a Düren rimasero solo quattro persone.

Il patrimonio edilizio della città andò completamente distrutto, compreso il suo luogo di culto più importante e punto di riferimento della popolazione: la basilica gotica Annakirche. Le fotografie seguenti mostrano la Annakirche prima della guerra, dopo il bombardamento del 16 novembre 1944, e dopo la ricostruzione negli anni 1954-1956.

ANNAKIRCHE PRIMA DELLA GUERRA



ANNAKIRCHE DISTRUTTA DAI BOMBARDAMENTI ALLEATI NEL 1944



ANNAKIRCHE DOPO LA SUA RICOSTRUZIONE NEGLI ANNI 1954-1956



Quando le truppe statunitensi avanzarono su Düren all'inizio del 1945, la città non esisteva più.





Düren, il centro della città cancellato dopo il raid aereo alleato del 16.11.1944.
Qui altre immagini di Düren distrutta nel 1944.

A causa della totale distruzione di Düren, inizialmente si pensava di ricostruire completamente la città a sud della vecchia ubicazione. Tuttavia, la città fu poi ricostruita nella precedente posizione. Lo sgombero delle macerie (1,5 milioni di metri cubi) si protrasse fino agli anni Cinquanta.

Davanti al municipio di Düren c'è il "Flamenengel" ("Angelo fiammeggiante"), inaugurato il 16 novembre 1962, una enigmatica scultura la cui iscrizione recita laconicamente: MEMENTO 16·11·1944 | 1914 + 1918 | 1939 + 1945. Essa serve a commemorare tutti i caduti nelle due guerre mondiali. Non vi si legge alcuna esplicita menzione dei devastanti bombardamenti aerei alleati su Düren durante la Seconda guerra mondiale.



Dal marzo 1954, l'amministrazione comunale raccoglie in un registro i nomi di tutte le vittime dei raid aerei del 16 novembre 1944.

Nella foto, il "Flamenengel" davanti al municipio di Düren.



Il 16 novembre 1961, una targa commemorativa dei caduti delle due guerre mondiali e del 16 novembre 1944, fu esposta nell'atrio del municipio di Düren (v. foto a lato).

La targa in bronzo mostra un drago sputafuoco che aleggia sulla città di Düren in fiamme, come simbolo di guerra e distruzione. Il drago viene sconfitto dall'arcangelo Michele.

L'iscrizione sulla targa recita: "Ricorda i morti | 1914 1918 | 1939 1945".

A questo collegamento è visibile un filmato che mostra la città di Düren rasa al suolo dai bombardamenti alleati. Le

riprese aeree furono effettuate dallo *Special Film Project 186* nel marzo 1945.[31]
Segue un elenco dei bombardamenti aerei alleati subìti dalla città di Düren. Un totale di 51 raid aerei furono effettuati prima che la città fosse completamente distrutta il 16 novembre 1944. Non è chiaro quale forza aerea alleata occidentale abbia effettuato ogni attacco, ma molto probabilmente si trattò della Royal Air Force (RAF) britannica.

DATA	AGGRESSORE	NUMERO DI ATTACCHI
22 febbraio 1940	RAF (?)	2
12 maggio 1940	RAF (?)	1
10 giugno 1940	RAF (?)	3
20 giugno 1940	RAF (?)	4
30 luglio 1940	RAF (?)	5
21 ottobre 1940	RAF (?)	6
7 novembre 1940	RAF (?)	7
13 novembre 1940	RAF (?)	8
10 gennaio 1941	RAF (?)	9
26 febbraio 1941	RAF (?)	10
17 giugno 1941	RAF (?)	11
18 giugno 1941	RAF (?)	12
8 luglio 1941	RAF (?)	13
11 luglio 1941	RAF	14
21 luglio 1941	RAF (?)	15
31 agosto 1941	RAF (?)	16
11 ottobre 1941	RAF (?)	17
15 ottobre 1942	RAF (?)	18
14 gennaio 1943	RAF (?)	19
9 ottobre 1943	RAF (?)	20
20 ottobre 1943	UNITED STATES ARMY AIR FORCES (USAAF)	-
30 gennaio 1944	RAF (?)	21
13 aprile 1944	RAF (?)	22
21 aprile 1944	RAF (?)	23
30 aprile 1944	RAF (?)	24
27 maggio 1944	RAF (?)	25
14 giugno 1944	RAF (?)	26
6 luglio 1944	RAF (?)	27
19 luglio 1944	RAF (?)	28

[31] Da marzo a metà luglio 1945, nell'ambito dello *Special Film Project 186*, cineoperatori delle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti filmarono prima l'avanzata delle truppe americane in Germania e poi l'immediato dopoguerra in Europa.

21 luglio 1944	RAF (?)	29
24 luglio 1944	RAF (?)	30
3 settembre 1944	RAF (?)	31+32
9 settembre 1944	RAF (?)	33
10 settembre 1944	RAF (?)	34
11 settembre 1944	RAF (?)	35
16 settembre 1944	RAF (?)	36
19 settembre 1944	RAF (?)	37+38
22 settembre 1944	RAF (?)	39
27 settembre 1944	RAF (?)	40
4 ottobre 1944	RAF (?)	41
6 ottobre 1944	RAF (?)	42
9 ottobre 1944	RAF (?)	43
12 ottobre 1944	RAF (?)	44
18 ottobre 1944	RAF (?)	45
29 ottobre 1944	RAF (?)	46
4 novembre 1944	RAF (?)	47
5 novembre 1944	RAF (?)	48
9 novembre 1944	RAF (?)	49
11 novembre 1944	RAF (?)	50
16 novembre 1944	RAF, USAAF	51

► Il bombardamento di **Brema**, nella Seconda guerra mondiale, da parte della Royal Air Force (RAF) britannica e dell'Ottava Air Force statunitense comportò sia bombardamenti a tappeto indiscriminati, sia incursioni mirate contro strutture militari e industriali della città. I primi raid aerei della RAF su Brema avvennero a partire dal maggio 1940. Dal settembre 1941, la RAF passò al bombardamento a tappeto notturno. Nella primavera del 1942, il Bomber Command britannico concluse che la distruzione dei quartieri residenziali e l'uccisione di civili, piuttosto che essere «danni collaterali», dovessero servire allo scopo di indebolire il morale del popolo tedesco. Nel giugno 1942, Brema fu l'obiettivo del terzo "raid dei mille bombardieri" della RAF, per dimostrare l'efficacia dei bombardamenti a tappeto nel sopraffare le difese della città.

All'inizio del 1943, con l'arrivo su Brema della 8ª US Air Force, ripresero i bombardamenti diurni su strutture industriali e militari. Dall'8 ottobre 1943, i britannici iniziarono una nuova ondata di pesanti attacchi notturni. Il più devastante raid aereo colpì la città nella notte tra il 18 e il 19 agosto 1944. In soli 34 minuti, 274 aerei alleati sganciarono 1120 tonnellate di bombe sulla zona densamente edificata a ovest di Brema

uccidendo 1059 persone, distruggendo 8248 abitazioni, e lasciando 50.000 famiglie senza un tetto. L'ultimo raid aereo alleato colpì Brema il 22 aprile 1945.

In poco più di cinque anni, gli Alleati effettuarono un totale di 173 raid aerei su Brema, facendo cadere sulla città 5513 tonnellate di ordigni esplosivi e uccidendo più di 4000 residenti. Oltre al centro della città, furono distrutti 65.000 case e appartamenti, corrispondenti a circa il 62% degli alloggi residenziali della città. L'ovest di Brema, con i distretti di Walle e Gröpelingen, fu gravemente colpito.

Questa foto aerea del 1925 dà un'idea di come appariva il centro di Brema prima della Seconda guerra mondiale. (Immagine: Archivio di Stato di Brema, Hermann Kippenberg.)



Le foto aeree di Brema scattate dopo la fine della guerra documentano l'entità della distruzione. Ancora oggi, durante i lavori di scavo o costruzione, si trovano spesso bombe aeree angloamericane inesplose che devono essere disinnescate.

Le immagini che seguono mostrano Brema ridotta a un enorme cumulo di macerie, alla fine della Seconda guerra mondiale.







L’immagine qui sotto mostra come appariva il porto di Brema alla fine della guerra. Brema, una città con più di 1200 anni di storia e con il porto più antico del Paese, secondo per grandezza solo a quello di Amburgo.





Migliaia di abitanti di Brema avevano perduto le loro case e appartamenti. Furono allestiti diversi accampamenti e baracche. Nell'ottobre 1953 bambini e adulti vivevano ancora negli accampamenti, nelle peggiori condizioni igieniche. Come documenta la foto seguente, nel 1968 molte famiglie di Brema vivevano ancora in alloggi di fortuna.



► A **Essen**, i primi raid aerei alleati ebbero luogo dal maggio 1940. Alla fine della guerra, c'erano stati più di 270 raid aerei, per lo più effettuati dai britannici. La città subì

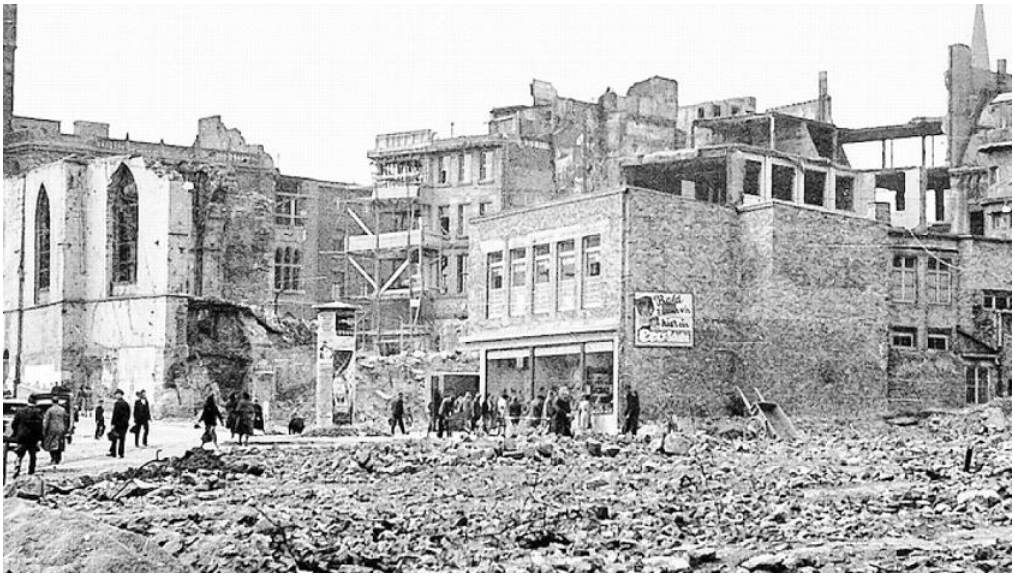
i bombardamenti aerei più pesanti nei mesi di marzo e luglio 1943, nell'ottobre e novembre 1944, e tra febbraio e aprile 1945. Nella notte del 6 marzo 1943, gli Alleati sganciarono 122.000 bombe incendiarie, 1000 bombe ad alto potenziale esplosivo e 17.000 bombe al fosforo sulla città di Essen. Alla fine della guerra, Essen contava 6384 morti civili a causa dei bombardamenti. Questo il bilancio della distruzione della città: delle 185.300 case esistenti prima della guerra, 64.000 furono completamente distrutte e 36.000 gravemente danneggiate. Solo 6300 appartamenti rimasero intatti. Il 93% del centro storico di Essen e il 60% del resto della città furono distrutti. Nel raggio di cinque chilometri dal centro cittadino, non c'era praticamente nessuna casa integra.



Due "raid di 1000 bombardieri" furono eseguiti su Essen verso la fine della guerra, l'11 marzo 1945, quando 1079 aerei della RAF partirono per un'operazione diurna sulla città in quello che fu registrato come il secondo più grande attacco di bombardamento della Seconda guerra mondiale, superato solo dall'attacco di 1108 aerei nella notte successiva a Dortmund.

L'enorme numero di aerei alleati coinvolti in questa operazione era lungo otto miglia e largo cinque miglia. Il record del comando bombardieri della RAF per il maggior tonnellaggio sganciato su un singolo bersaglio in un solo giorno è stato il lancio di 4661 tonnellate di bombe su Essen.

Le foto a lato, qui sotto e alla pagina successiva, mostrano scene di distruzione della città di Essen dopo i raid aerei alleati.





► I bombardamenti della Seconda guerra mondiale sulla città di **Coblenza** (**Koblenz**), effettuati dalle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti (USAAF) e dalla Royal Air Force (RAF) britannica nel 1944 e nel 1945, distrussero l'87% della città di Coblenza. In particolare, il bombardamento a tappeto di obiettivi civili (centri urbani, aree residenziali e altri edifici a uso civile) da parte della RAF si basava sulla "Direttiva sul bombardamento di area"[32] emanata dal Ministero dell'Aeronautica britannico il 14 febbraio 1942. Sulla base di queste istruzioni, la RAF diresse il devastante attacco del 6 novembre 1944 contro il centro della città di Coblenza e lo rese praticamente inabitabile. Di conseguenza, il centro storico della capitale della provincia del Reno è andato perduto per sempre. Due milioni di metri cubi di macerie hanno modellato il paesaggio urbano. Solo 1500 dei 23.700 appartamenti originali rimasero integri. Alla fine della guerra, solo circa 9000 dei 94.417 abitanti (1943) vivevano ancora nell'area urbana.

La città inizialmente non ebbe un'immediata importanza strategico-militare. A Coblenza non c'erano industrie, in tempo di guerra. Fino al 1944, Coblenza fu in gran parte risparmiata dai bombardamenti, mentre città come Colonia e Francoforte erano già state

[32] La "Direttiva sul bombardamento di area" (detto anche "bombardamento a tappeto") fu emanata dal Ministero dell'aeronautica britannica il 14 febbraio 1942 durante la Seconda guerra mondiale. In questa direttiva, al nuovo comandante in capo del Bomber Command della Royal Air Force (RAF) britannica, Arthur Harris, fu detto che poteva usare le sue forze aeree senza alcuna restrizione: "Sei di conseguenza autorizzato a usare le tue forze senza restrizioni." Inoltre, Harris venne informato che i bombardamenti avrebbero dovuto essere focalizzati sulla popolazione civile nemica.

in gran parte distrutte. Coblenza divenne un'area obiettivo solo ai sensi della espansione della Direttiva britannica sui bombardamenti a tappeto.

Con l'invasione alleata della Normandia nel giugno 1944, anche Coblenza fu presa di mira dalle flotte di bombardieri. Dentro e intorno a Coblenza, l'intera infrastruttura venne distrutta. Il 19 marzo 1945 le truppe americane conquistarono la città e issarono la bandiera a stelle e strisce sul municipio. Seguono foto che mostrano la distruzione di Coblenza da parte delle forze aeree alleate.



Coblenza - Distruzione in Löhrstraße; il Kaufhof (grande magazzino) a destra, 1945.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Coblenza - Rovine in piazza Am Plan, marzo 1945.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Coblenza - Distruzione in Kastorpfaffenstraße, marzo 1945. I soldati della Terza Armata degli Stati Uniti camminano in una strada sommersa dalle macerie, dopo la cattura della città avvenuta il 17 marzo 1945. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Coblenza - Soldati statunitensi in Löhrstraße, nel marzo 1945. Essi possono così constatare il "successo" dei loro bombardamenti. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Nel centro storico di Coblenza c'è una targa commemorativa per le vittime dei bombardamenti aerei della città, durante la Seconda guerra mondiale; il testo recita così:



1944: Tra aprile [1944] e la fine della guerra nel 1945, 3772 aerei sganciarono su Coblenza 10.000 tonnellate di bombe durante 40 raid aerei. Il 6 novembre, il suo centro storico era distrutto all'87%. 2.000.000 di metri cubi di macerie ricoprivano la città. 15.000 delle 25.000 case erano state distrutte. 1000 morti da piangere.

1984: Coblenza conta 115.000 abitanti in 50.000 appartamenti. La città è risorta, più grande e più importante.

"Più grande e più importante" recita la targa, ma non più bella di prima e per giunta privata di radicamento e memoria storica. La targa memoriale di Coblenza è l'ennesima dimostrazione del fatto che gli autori dei bombardamenti aerei e delle relative immani distruzioni che questi hanno prodotto durante la Seconda guerra mondiale sulle città tedesche (e, come si è visto, anche sulle città italiane) non possono essere neppure nominati. Forse perché c'è il rischio che la fama di "liberatori" possa essere offuscata da quella di "distruttori".

Ancora decenni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nella città di Coblenza continuano a essere trovate bombe inesplose nel terreno. Questi resti dei pesanti bombardamenti alleati sulla città possono ancora esplodere, quindi rappresentano un grave pericolo per la popolazione. Gli ordigni sono solitamente nascosti nel terreno e vengono scoperti accidentalmente durante lavori di costruzione o di scavo. Altre bombe si possono trovare nei letti dei fiumi Reno e Mosella. Il *Servizio per l'eliminazione degli ordigni esplosivi* si occupa del disinnesco e della messa in sicurezza delle bombe aeree sganciate dagli angloamericani sulle città tedesche durante la Seconda guerra mondiale. Ciò porta a estese evacuazioni della popolazione da diverse zone della città. Nonostante un approccio professionale ed estremamente cauto, durante il disinnesco

delle bombe si verificano incidenti mortali causati da esplosioni incontrollate. Negli anni dal 2000 al 2010, otto addetti allo sgombero degli ordigni esplosivi sono rimasti uccisi in azione, tre dei quali nella detonazione di una bomba alleata da 500 kg il 2 giugno 2010 a Gottinga.
Dei continui ritrovamenti di bombe alleate inesplose della Seconda guerra mondiale si tratterà nel capitolo dedicato a questo argomento, alla pagina 278 di questo scritto.

► Il bombardamento di **Norimberga** fu una serie di raid aerei effettuati dalle forze alleate della Royal Air Force (RAF) e delle United States Army Air Forces (USAAF) dal 1940 al 1945. Gli attacchi aerei diurni contro obiettivi industriali e infrastrutturali venivano per lo più effettuati dalle forze aeree dell'esercito americano. I bombardamenti a tappeto notturni erano per lo più effettuati dalla RAF britannica.
Le devastazioni maggiori si verificarono in seguito all'attacco del 2 gennaio 1945, in cui 521 bombardieri britannici sganciarono sulla città 6000 bombe ad alto potenziale esplosivo da 1825 tonnellate e un milione di bombe incendiarie da 479 tonnellate.
Il centro storico medievale di Norimberga densamente popolato era una destinazione adatta ai fini della "Direttiva britannica sui bombardamenti a tappeto". In rapporto alla massa totale degli edifici, il centro urbano presentava un'elevata percentuale di case a graticcio, ovvero edifici con una grande presenza di legno altamente combustibile, ed era quindi adatto per un attacco efficace utilizzando una combinazione di bombe esplosive e incendiarie. Lo scopo era quello di innescare una tempesta di fuoco per aumentare l'effetto delle bombe incendiarie.
Il centro storico di Norimberga fu completamente distrutto con danni irreparabili alla struttura storica degli edifici, e la città nel suo insieme venne gravemente danneggiata. L'attacco aereo alleato del 2 gennaio 1945 provocò da solo: 1835 vittime, oltre 3000 feriti, 100.000 persone senza casa; 4553 edifici distrutti, 2047 gravemente danneggiati, 2993 edifici moderatamente danneggiati e 7000 con danni minori.
Dopo Colonia, Dortmund e Kassel, Norimberga conseguì la maggior quantità di macerie per abitante tra le principali città tedesche. Dopo Würzburg, Norimberga fu una delle città della Baviera che subì i maggiori danni durante la guerra, e fu anche tra le città più distrutte dell'intera Germania. A causa della devastazione prodotta dai bombardamenti alleati e durante lo sgombero delle macerie, la metà orientale della città era conosciuta come la "steppa". I raid aerei alleati cessarono l'11 aprile 1945. Il 20 aprile la città fu occupata da unità della 7ª Armata statunitense. Alla pagina successiva, due immagini di Norimberga: la prima dopo il 1900, e la seconda dopo i bombardamenti alleati nel 1945.



Norimberga dopo il 1900



Norimberga nel 1945

► La città di **Darmstadt** fu bombardata più volte dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale. Il raid aereo maggiormente devastante su Darmstadt avvenne nella notte tra l'11 e il 12 settembre 1944 (la "notte del fuoco"), quando il gruppo N. 5 della Royal Air Force (RAF) britannica bombardò a tappeto la città. Qui sotto, una immagine di Darmstadt distrutta dal raid aereo dell'11-12 settembre 1944.



L'attacco fu ordinato dal Maresciallo dell'Aria Arthur Harris del N. 5 Bomber Group della Royal Air Force (RAF) britannica, che era un'unità specializzata nella distruzione sistematica di obiettivi civili. Il N. 5 Bomber Group fu responsabile, tra le altre cose, del bombardamento a tappeto su Dresda, Kassel, Braunschweig, Pforzheim, Amburgo, Stoccarda, Heilbronn e Würzburg. L'unità aerea applicò una combinazione di bombe

esplosive e incendiarie. Nel migliore scenario militare, questa combinazione scatenò una tempesta di fuoco. L'incendio moltiplicò i danni causati dalle bombe esplosive e incendiarie utilizzate per provocarlo. Il raid doveva incorporare una nuova tecnica in cui i bombardieri, invece di volare lungo un unico percorso sopra il bersaglio, avrebbero bombardato lungo un ventaglio di percorsi sopra la città. L'intenzione era quella di diffondere a tappeto il carico di bombe.

L'esatta selezione dei quartieri da bombardare venne effettuata utilizzando fotografie aeree, mappe della densità di popolazione e mappe catastali dell'assicurazione contro gli incendi. Le mappe catastali erano state depositate dalle compagnie di assicurazione antincendio tedesche presso le compagnie di riassicurazione britanniche prima della guerra. Il centro storico di Darmstadt fu scelto come area centrale dell'attacco, perché qui la percentuale di legno nella massa complessiva degli edifici era più alta. Ciò rese il centro storico l'area bersaglio ideale per innescare una tempesta di fuoco a Darmstadt. L'enorme sviluppo di calore ben oltre i 1000 °C e le strade gravemente danneggiate ostacolarono notevolmente i lavori di spegnimento degli incendi e i soccorsi.

La maggior parte di coloro che si rifugiarono nelle cantine – a meno che non venissero uccisi dalle macerie durante l'attacco – soffocarono o bruciarono nelle cantine. Solo raramente era possibile uscire dalle cantine sulla strada, poiché il calore generato era troppo elevato e perfino il catrame sul manto stradale aveva preso fuoco.

L'attacco al centro città densamente popolato uccise 11.500 persone. Circa 66.000 degli allora 110.000 abitanti rimasero senza casa. Circa il 20% delle vittime erano bambini di età inferiore ai 16 anni. Per ogni 100 uomini morti, c'erano 181 donne morte.

Il 99% del centro storico della città fu distrutto; in totale, il 78% del tessuto edilizio di Darmstadt venne demolito.

In occasione del 60° anniversario del catastrofico bombardamento di Darmstadt avvenuto l'11-12 settembre 1944, nel diario del Bomber Command della RAF britannica veniva registrato quanto segue: "L'attacco di Darmstadt, con la sua ingente distruzione incendiaria e l'elevato numero di vittime, fu considerato dai tedeschi un esempio estremo di «bombardamento terroristico» da parte della RAF, e rimane un argomento delicato a causa della pretesa assenza di industrie importanti in quella città. Il Bomber Command difese l'azione appellandosi alle comunicazioni ferroviarie che attraversavano Darmstadt; la Direttiva che raccomandava di colpire le comunicazioni tedesche non era ancora stata trasmessa al Bomber Command, ma non si può escludere che questo ne avesse avuto notizia in anticipo. Darmstadt era semplicemente una delle medie cittadine

tedesche di minore importanza che il Bomber Command usò per affinare la nuova tecnica di attacco di area [il bombardamento a tappeto], dal momento che verso la fine della guerra in molte delle maggiori città tedesche era rimasto ben poco da bombardare."

Tra le 12.500 e le 13.500 persone furono uccise a Darmstadt durante tutti i raid aerei alleati (ne seguirono alcuni minori) fino alla fine della guerra nel 1945.

La maggior parte delle vittime fu sepolta in una fossa comune nel cimitero della foresta di Darmstadt. Ogni anno, in occasione dell'anniversario dell'attacco aereo dell'11-12 settembre 1944, presso il memoriale nel centro della città si svolge un evento commemorativo, organizzato dalla municipalità di Darmstadt.



Questo monumento, posizionato davanti al Palazzo Residenziale di Darmstadt, serve a ricordare il bombardamento della città avvenuto l'11-12 settembre 1944.
Se si esclude la data dell'evento che compare, nel monumento non si fa alcuna menzione del raid aereo né degli autori dello stesso.

(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

A questo collegamento si può vedere un eccezionale filmato che documenta le enormi distruzioni delle città di Norimberga e Darmstadt causate dai bombardamenti alleati a tappeto, durante la Seconda guerra mondiale.

► La città di **Würzburg** fu soprannominata la “Tomba sul (fiume) Meno”, dopo il catastrofico bombardamento alleato a tappeto avvenuto il 16 marzo 1945.



Das Grab am Main (“La Tomba sul Meno”) (Foto: Stadtarchiv Würzburg). Nella foto, un soldato statunitense osserva le devastazioni prodotte dal Bomber Command della RAF britannica.



Würzburg dopo la distruzione (Foto: Stadtarchiv Würzburg).

Il bombardamento di Würzburg, nella Seconda guerra mondiale, fu un attacco aereo su larga scala contro la città di Würzburg (in Franconia, nel nord della Baviera), e faceva

parte della campagna di bombardamenti strategici degli Alleati contro la Germania. Sebbene mancasse di grandi industrie di armamenti e ospitasse all'epoca circa 40 ospedali, Würzburg fu presa di mira come snodo del traffico e come parte del tentativo del Bomber Command della RAF britannica di spezzare lo spirito del popolo tedesco.

Il raid maggiore avvenne il 16 marzo 1945, quando i bombardieri della RAF sganciarono bombe incendiarie che appiccarono il fuoco a gran parte della città, cancellando quasi completamente il centro storico. Circa il 90% degli edifici venne distrutto da un'incursione durata meno di 20 minuti. Non si conosce il numero esatto delle vittime. Per molto tempo, si è ipotizzato che il numero dei morti fosse di circa 5000. Tutti gli edifici di culto e altri monumenti cittadini furono distrutti o gravemente danneggiati. Il centro della città, per lo più risalente al medioevo, fu cancellato da una tempesta di fuoco.

La decisione di bombardare Würzburg venne presa dal Bomber Command della RAF, a causa delle favorevoli condizioni meteorologiche previste per il 16 marzo. L'obiettivo era relativamente intatto e si trovava sulla strada verso altri obiettivi, tra cui Norimberga. Gli edifici a graticcio e l'angusta città vecchia promettevano il rilascio di una tempesta di fuoco. L'autore Detlef Siebert ha scritto che "Alcune città... come Würzburg o Pforzheim sono state selezionate principalmente perché erano facili da trovare e da distruggere per i bombardieri. Considerato che avevano un centro medievale, ci si aspettava che fossero particolarmente vulnerabili agli attacchi di fuoco."[33]

Il bombardamento a tappeto su Würzburg si svolse in tre ondate dalle ore 21:25 alle 21:42. Per prima cosa, furono distrutti i tetti e le finestre del centro storico con 256 bombe pesanti e mine aeree[34] (396 tonnellate). Questo preparò la strada a 300.000

[33] Detlef Siebert, "British Bombing Strategy in World War Two", BBC August 1, 2001.

[34] Una *mina aerea* è una bomba ad alto potenziale esplosivo, grande e pesante, sganciata da un aereo, principalmente nella guerra aerea durante la Seconda guerra mondiale. Le mine aeree vengono utilizzate contro bersagli di area non corazzati e sono specificamente progettate per una potente ondata di detonazione che devasta l'area circostante. Le mine aeree pesavano da diverse centinaia di chilogrammi a diverse tonnellate, ed erano piene di esplosivi ad alto potenziale fino all'80% del loro peso totale. Rispetto alle normali bombe multiuso, di solito le mine aeree erano notevolmente più grandi: lunghe diversi metri e spesse fino a un metro di diametro, ma con proiettili relativamente sottili, motivo per cui il guscio d'acciaio rappresentava solo una parte relativamente piccola del peso. A causa di questo involucro debole e del peso elevato, tuttavia, c'era il rischio che la mina aerea scoppiasse a terra prima che la miccia d'urto rispondesse. Per questo le mine aeree avevano sempre diversi detonatori. In rari casi, le mine aeree venivano persino sganciate dai paracadute. A causa del sottile involucro in acciaio, le mine aeree non potevano penetrare in profondità negli edifici o nel terreno, la qual cosa era intenzionale. I crateri di esplosione (imbuti delle bombe) erano quindi relativamente piatti o addirittura assenti, e l'effetto di frammentazione di queste bombe era relativamente basso. L'onda d'urto, molte volte più forte di quella delle bombe convenzionali ad alto esplosivo, era devastante: poteva distruggere tutti gli edifici ordinari entro un raggio di 100 metri, strappare porte e infissi in aree aperte fino a un chilometro di distanza, e frantumare i

bombe incendiarie (582 tonnellate). In brevissimo tempo, emersero sacche di fuoco isolate, che si svilupparono in un'unica tempesta di fuoco con temperature comprese tra 1500 e 2000 °C. I vigili del fuoco dovettero affrontare una battaglia senza speranza contro gli incendi. Tra le rovine della città, nei giorni successivi, furono recuperati o identificati 3000 morti e si ritiene che altri 2000 profughi non registrati siano deceduti sotto le macerie. Da una distanza di 240 km, gli equipaggi dei bombardieri britannici in partenza potevano vedere il bagliore della città in fiamme. Intorno alle 02:00 del mattino del 17 marzo 1945, gli ultimi bombardieri ritornarono alla base.



Soldati americani tra le macerie del centro storico di Würzburg nell'aprile 1945.

I cittadini che ricostruirono la città, subito dopo la fine della guerra, erano per lo più donne – le *Trümmerfrauen* ("donne delle macerie") – perché gli uomini erano morti o erano ancora prigionieri di guerra. Su scala relativa, Würzburg è stata distrutta in misura

vetri delle finestre a una distanza di due chilometri. Quando tali bombe esplodevano in modo mirato su aree residenziali, scoperchiavano i tetti in un raggio di diverse centinaia di metri. Per questo motivo, le mine aeree venivano utilizzate anche per consentire alle bombe incendiarie un buon accesso a soffitte facilmente infiammabili, innescando così grandi incendi; anche quando solo i vetri delle finestre venivano distrutti a una distanza maggiore, c'era un'opportunità ancora migliore per la propagazione del fuoco, poiché le scintille potevano raggiungere gli spazi abitativi e incendiare tessuti o carta. L'obiettivo erano le "tempeste di fuoco" che si autoalimentavano. Le strade divenivano così impraticabili per i soccorritori a causa dei detriti risultanti. Le vittime dirette delle mine aeree morivano per la rottura dei polmoni a causa dell'enorme ondata di pressione.

maggiore rispetto a Dresda, che era stata bombardata a tappeto il mese precedente. I 2,7 milioni di metri cubi di macerie a Würzburg furono completamente ripuliti soltanto nel 1964.

Sulla fossa comune per le vittime dei bombardamenti alleati di Würzburg nella Seconda guerra mondiale, all'ingresso del cimitero centrale della città, c'è una scultura-memoriale di Fried Heuler, che raffigura un bambino in rigor mortis insieme ai suoi genitori. Nessuna scritta menziona i bombardamenti alleati del 16 marzo 1945. Ma l'opera è solenne ed estremamente toccante. Essa ci ricorda quali sono le vittime predestinate di tutte le guerre.



Würzburg, cimitero di guerra delle vittime della Seconda guerra mondiale. Fossa comune all'ingresso del cimitero principale. Memoriale di Fried Heuler: genitori con bambino in rigor mortis. (L'uso della immagine, che è stata ridotta, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

► Durante le ultime fasi della Seconda guerra mondiale, **Pforzheim**, una città nel sud-ovest della Germania, fu bombardata più volte. Il raid più grande e uno dei più catastrofici bombardamenti a tappeto dell'intera guerra sul fronte europeo fu effettuato dalla Royal Air Force (RAF) britannica la sera del 23 febbraio 1945 su Pforzheim. Circa 18.000 cittadini (il 31,4% della popolazione della città), tra cui migliaia di bambini, morirono e migliaia rimasero orribilmente feriti. L'83% degli edifici della città furono

distrutti, due terzi dell'intera area di Pforzheim, e tra l'80 e il 100% del centro città. L'attacco a Pforzheim comportò l'impiego di 379 aerei. Il flusso di bombardieri sganciò sulla città quasi mezzo milione di bombe, per un peso totale di 1825 tonnellate. Le bombe erano una miscela ormai standard di bombe ad alto potenziale esplosivo e incendiarie al fosforo. L'area centrale della città subì un'immediata distruzione e scoppiò una tempesta di fuoco, che raggiunse la sua fase più devastante dopo circa 10 minuti dall'inizio dell'attacco. Il fumo sopra la città salì a circa 3000 metri, e gli equipaggi dei bombardieri in partenza potevano ancora vedere il bagliore della città in fiamme fino a 160 km di distanza. Seguono alcune immagini di Pforzheim distrutta dai raid aerei britannici.









In un’area lunga circa 3 chilometri e larga 1,5, tutti gli edifici furono ridotti in macerie. Le persone morirono per l’impatto immediato delle esplosioni; per le ustioni dovute a materiali di fosforo in fiamme che filtravano attraverso le finestre dei seminterrati nelle cantine delle case dove gli abitanti si rifugiavano; per mancanza di ossigeno, per i gas velenosi e per il crollo dei muri delle case. Alcuni di loro annegarono nei fiumi Enz o Nagold, in cui si erano tuffati mentre cercavano di sfuggire ai materiali di fosforo in fiamme nelle strade; ma anche i fiumi bruciavano mentre il fosforo galleggiava sull’acqua. Molti cittadini di Pforzheim furono sepolti in fosse comuni nel cimitero principale di Pforzheim perché non poterono essere identificati. Numerose tombe accolsero intere famiglie che erano state trovate ammassate insieme, fuse in un unico

mucchio nero. Dopo la guerra, le macerie della distruzione vennero ammucchiate in un grande e alto tumulo alla periferia della città e ricoperte di terra e vegetazione. Questo tumulo è ufficialmente chiamato “Wallberg”. Come in altre città tedesche che hanno tumuli simili, rimane un ricordo visibile della distruzione subìta dalla città durante la Seconda guerra mondiale.



Pforzheim, Germania. Memoriale Wallberg. Sulla cima del Wallberg (una collina artificiale formata con l’accumulo di macerie provocate dai bombardamenti alleati sulla città) si trova un monumento realizzato con stele d’acciaio per ricordare il raid aereo del 23 febbraio 1945.

(L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Di seguito, due immagini di Pforzheim nel 1940, prima di essere distrutta dalla RAF britannica, quando la città mostrava ancora il suo fascino e la sua bellezza secolari.





Quella tragica sera del 23 febbraio 1945, solo poche settimane prima della fine della Seconda guerra mondiale, in un raid di 22 minuti, la bellissima città di Pforzheim fu distrutta e un terzo della popolazione civile venne ucciso. Fino a oggi, Pforzheim conserva il suo posto nella storia come vittima del raid aereo più ‘efficiente’ di sempre. Dopo la guerra, non fu fatto alcun tentativo di ricostruire Pforzheim nella sua forma prebellica. Anche le griglie stradali del dopoguerra sono state disegnate da zero. Nei vent’anni successivi alla fine della guerra, Pforzheim fu gradualmente ricostruita. Oggi il paesaggio urbano è caratterizzato dall’architettura funzionalista degli anni Cinquanta.



Oggi Pforzheim, un luogo che fu sede di un insediamento romano nel 90 d.C. e fu visitato dall’imperatore del Sacro Romano Impero Heinrich IV nell’anno 1067, presenta questo irriconoscibile e poco attraente aspetto.

Veduta del centro cittadino di Pforzheim. (L’uso della immagine, che è stata ridotta, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

► Le due foto seguenti mostrano la città di **Francoforte sul Meno**, la più grande città gotica dell'Europa centrale, come appariva prima della Seconda guerra mondiale.





Circa 75 raid aerei su Francoforte sul Meno furono effettuati, durante la Seconda guerra mondiale, dal giugno 1940 dalla Royal Air Force (RAF) britannica e dall'ottobre 1943 anche dalle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti (USAAF) fino al marzo 1945.

Circa 28.000 tonnellate di bombe caddero sulla città. In totale, gli aerei britannici sganciarono 15.696 tonnellate di bombe su Francoforte durante la guerra, e i bombardieri americani ne sganciarono 12.197 tonnellate dall'ottobre 1943 al marzo 1945. Diverse incursioni aeree, a partire dall'ottobre 1943, soprattutto i due cosiddetti raid con "mille bombardieri" del 18 e 22 marzo 1944, cambiarono per sempre il volto della città. Secondo le statistiche ufficiali, un totale di 5559 persone

persero la vita a Francoforte sul Meno nella guerra aerea della Seconda guerra mondiale. Nella tempesta di fuoco dei bombardamenti a tappeto del marzo 1944, quasi tutti i monumenti culturali importanti e l'intera città medievale con le sue oltre 1800 case a graticcio (la maggior parte delle quali risalivano al Medioevo, ed erano una delle attrazioni turistiche più importanti della Germania), furono bruciati. Altri distretti come Bockenheim, Rödelheim, Ostenda e Oberrad furono distrutti per oltre il 70%. Un totale di circa 90.000 dei 177.600 appartamenti nell'area della città vennero distrutti, così come quasi tutti gli edifici pubblici, scuole, edifici di culto e ospedali. Qui sotto, una veduta aerea del centro storico distrutto di Francoforte sul Meno dopo il bombardamento alleato del 31 marzo 1945.



La Cattedrale di Francoforte (tempio gotico cattolico-romano situato nel cuore di Francoforte sul Meno e edificio religioso più grande della città) subì gravi danni; l'interno fu completamente bruciato. Nonostante il suo nome, non è mai stata una vera cattedrale, ma una "cattedrale imperiale" (*Kaiserdom*) per la sua importanza come ex tempio di elezione e incoronazione del Sacro Romano Impero. Essendo uno dei maggiori

edifici della storia dell'Impero, era un simbolo di unità nazionale, soprattutto nel XIX secolo. Alla fine della guerra nel 1945, la popolazione di Francoforte era scesa da 553.000 abitanti (nel 1939) a 230.000, metà dei quali erano rimasti senza casa. Circa 17 milioni di metri cubi di macerie ricoprivano la città. L'immagine seguente documenta la completa distruzione del centro storico di Francoforte sul Meno nel giugno 1945.



Il bilancio dei bombardamenti alleati a tappeto fu terribile per la città: essa ne risultò completamente sfigurata. Per rimuovere e riciclare i 17 milioni di metri cubi di macerie che ricoprivano la città, le autorità cittadine nell'autunno del 1945 fondarono una società senza scopo di lucro che fu incaricata di rimuovere i detriti e riciclarli. Inizialmente le macerie rimosse furono ammassate su una montagna di macerie, prima che il materiale venisse riciclato e lavorato a tal punto che nel 1964 la montagna di macerie era completamente scomparsa. Una volta rimosse le macerie dalle aree distrutte o danneggiate, la ricostruzione postbellica della città avvenne in uno stile moderno e

semplice, cambiando così per sempre il volto architettonico di Francoforte, con strade e quartieri prevalentemente caratterizzati da edifici degli anni Cinquanta e Sessanta, di facile e rapida realizzazione. Alcuni edifici storici significativi sono stati ricostruiti, anche se in modo semplificato.

Qui sotto, la targa commemorativa della distruzione di Francoforte causata dai bombardamenti aerei alleati a tappeto, nella Seconda guerra mondiale.

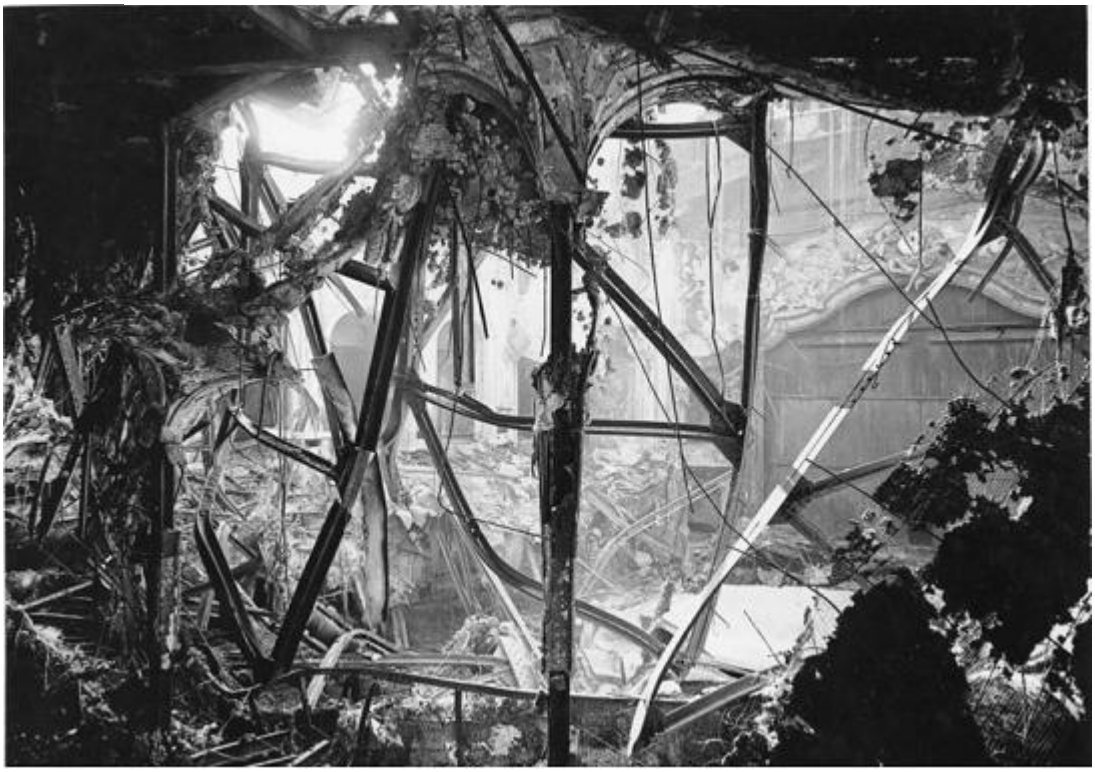


(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

La targa reca questa iscrizione: "1939 PER RICORDARE 1945. Tra il 4 giugno 1940 e il 24 marzo 1945, Francoforte fu colpita da 33 raid aerei, innumerevoli voli dirompenti e attacchi aerei a bassa quota. Migliaia di tonnellate di bombe esplosive e incendiarie distrussero o danneggiarono i quattro quinti di tutti gli edifici. Il 22 marzo 1944, un grave attacco spazzò via completamente il centro storico. Alla fine della guerra, 17 milioni di metri cubi di macerie ricoprirono la città, che piangeva 14.701 caduti e 5559 vittime delle bombe." Sopra l'iscrizione, si può vedere lo schizzo di una fila di case al cui centro svetta la Torre della Cattedrale di Francoforte, circondata da fiamme stilizzate. Anche in questa targa, i bombardieri angloamericani non sono menzionati.

► Durante la Seconda guerra mondiale, ci furono 74 raid aerei alleati su **Monaco di Baviera**, con 6632 morti e 15.800 feriti. Nel 1939, Monaco aveva una popolazione di circa 830.000 abitanti ed era la quarta città più grande della Germania. Monaco fu pesantemente bombardata dal Bomber Command della RAF britannica e dalle Forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti (USAAF).

Circa 450 mine aeree, 61.000 bombe ad alto esplosivo, 142.000 bombe incendiarie liquide e 3.316.000 bombe incendiarie furono sganciate sulla città di Monaco. Circa il 90% del centro storico di Monaco venne distrutto. L'intera area urbana riportò un grado di distruzione pari a circa il 50% del suo patrimonio edilizio. I raid aerei alleati resero senzatetto circa 300.000 residenti, poiché 81.500 case erano state completamente o parzialmente distrutte. Ancora oggi, a Monaco, si trovano bombe inesplose nel terreno durante i lavori di costruzione. Il 27 agosto 2012, una bomba aerea alleata della Seconda guerra mondiale da 250 kg è stata trovata a circa un metro sotto la superficie di un pub. L'ordigno era dotato di un detonatore chimico-meccanico a lunga durata, che era ancora funzionante e avrebbe potuto farlo esplodere in qualsiasi momento. La bomba non poteva essere disinnescata o rimossa, pertanto è stata fatta esplodere in modo controllato il 28 agosto. La conseguente detonazione ha fatto cadere materiale ardente sui tetti di diverse case. I vigili del fuoco di Monaco hanno spento gli incendi prima che potessero propagarsi ulteriormente. Ciononostante, l'esplosione della bomba ha causato milioni di danni alla proprietà. Qui la videoregistrazione dell'esplosione.



Il 9 marzo 1943, il Deutsches Theater di Monaco di Baviera fu distrutto dai bombardamenti alleati. Solo la sala d'argento neobarocca fu risparmiata, ed è l'unica stanza dell'edificio originale che è sopravvissuta fino a oggi.

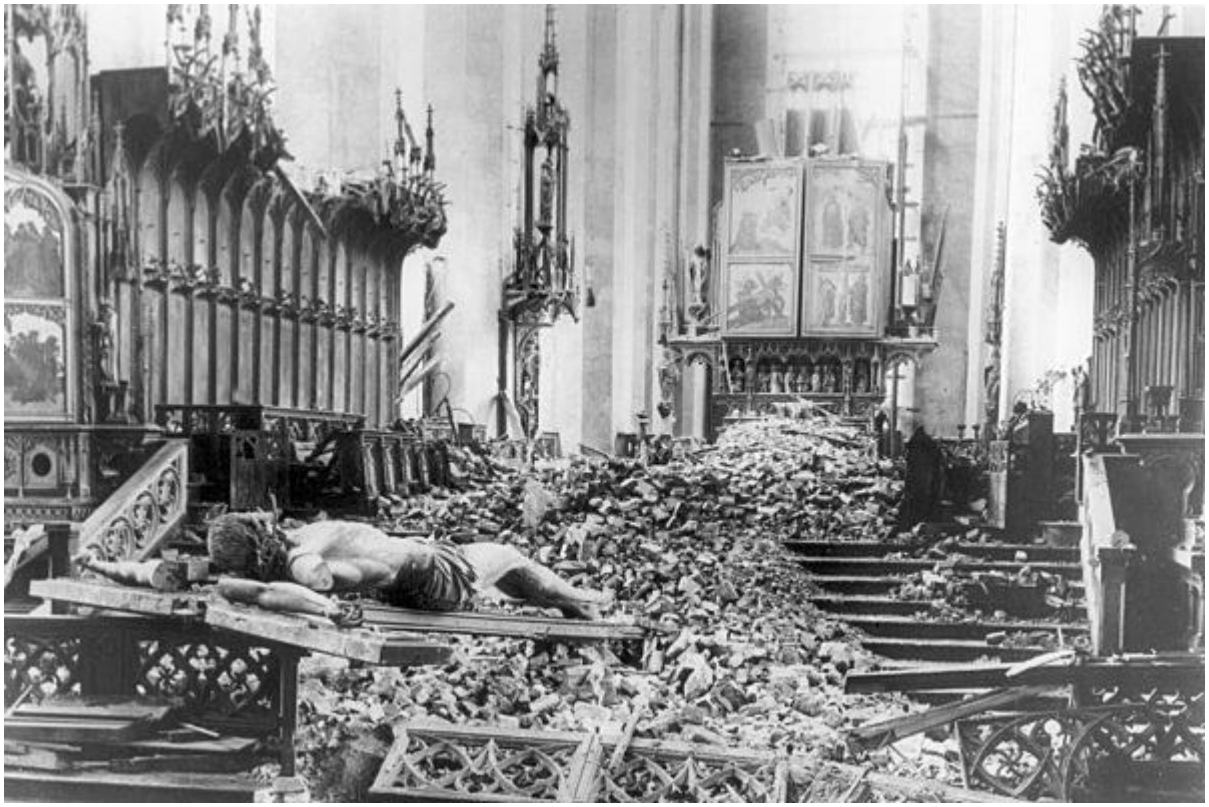
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Il vecchio municipio di Monaco distrutto dai bombardamenti alleati durante la Seconda guerra mondiale.



Civili tedeschi in strada tra le rovine della città bombardata. Monaco di Baviera, Germania, 1945.



Distruzioni operate dai bombardamenti alleati all'interno della Frauenkirche di Monaco di Baviera.



Qui sopra, civili tedeschi camminano lungo una strada circondata da macerie e edifici bombardati. Monaco di Baviera, Germania, 1945.

Tra gli edifici rasi al suolo dai bombardamenti alleati, ci fu anche l'intera Münchner Residenz (la Residenza di Monaco di Baviera), situata nel centro della città, che è stata per secoli il luogo di residenza e la sede del governo dei duchi, poi dei principi elettori, e infine dei re di Baviera. Alla pagina seguente, l'Antiquarium e il Grottenhof distrutti nel 1944.

In seguito ai bombardamenti alleati del 1944, della Münchner Residenz (Residenza di Monaco di Baviera) rimasero intatti solamente 50 metri quadrati sui 23.500 metri quadrati originari; nei decenni successivi, la Residenza venne in gran parte ricostruita; ma la grande sala del trono, gli appartamenti di Ludovico II, le sale del Festsaalbau, il monumentale scalone d'onore, la decorazione delle "camere papali" e gli affreschi del luogo di culto di corte furono definitivamente perduti.





► **Mannheim** fu la città più pesantemente bombardata dagli Alleati in quello che oggi è lo Stato del Baden-Württemberg. Gli attacchi iniziarono nel dicembre 1940 e durarono fino a metà marzo 1945. Mannheim subì oltre 150 raid aerei da parte della RAF britannica e della US Air Force. La RAF distrusse completamente il centro della città con bombardamenti notturni, uccidendo migliaia di civili. Alla fine della guerra, gran parte della città era stata distrutta.

Alcune fonti affermano che il primo bombardamento 'terroristico' deliberato della guerra avvenne a Mannheim il 16 dicembre 1940.[35] Questo fu il primo bombardamento britannico su un'area urbana tedesca anziché su un obiettivo industriale specifico. L'operazione fu pianificata come la prima di una serie di raid denominati "Abigail" in risposta all'attacco aereo tedesco del 14/15 novembre 1940 sulla città industriale inglese di Coventry, e fu programmata per distruggere una parte significativa della città selezionata e non un obiettivo puramente industriale. I tre possibili bersagli erano: Brema (in codice "Abigail Jezebel"), Düsseldorf ("Abigail Delilah"), e Mannheim ("Abigail Rachel"). Düsseldorf ("Abigail Delilah") era la scelta iniziale del Bomber Command guidato dal maresciallo capo della RAF Sir Richard Peirse; ma le previsioni di maltempo su Düsseldorf portarono a un cambio del bersaglio da colpire, che fu Mannheim ("Abigail Rachel"). Può apparire strano che i comandi alleati chiamassero le proprie incursioni aeree, mirate a radere al suolo le città tedesche, con nomi biblici. I terribili bombardamenti a tappeto su Amburgo nel 1943 avvennero nell'ambito di un'altra operazione dal nome biblico, l'«Operazione Gomorrah», come si è già avuto modo di esporre nel presente testo. Evidentemente gli Alleati erano convinti di stare eseguendo il giudizio del Dio dell'Antico Testamento sul popolo tedesco.

Con l'**Operazione Abigail Rachel** contro la città di Mannheim, ebbe luogo dunque il primo bombardamento a tappeto di obiettivi civili in Germania. Il 16 dicembre 1940, circa 100 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e 14.000 bombe incendiarie furono sganciate su Mannheim. I britannici stavano aspettando l'opportunità di lanciare un simile attacco per testare l'uso combinato di bombe esplosive e incendiarie, allo scopo di raggiungere il massimo grado di distruzione. Mannheim, la "città delle piazze"[36] con il suo caratteristico centro urbano, era considerata dagli Alleati la scelta

[35] Horst Boog, Werner Rahn, Reinhard Stumpf, Bernd Wegner, "Germany and the Second World War: Volume VI: The Global War", Oxford University Press, 2015.

[36] Quadratestadt ("città quadrata") è la locuzione attributiva per indicare la città di Mannheim, il cui centro storico è concepito come blocchi di case, anziché di strade. Quasi nessuno dei 144 "quadrati", che compongono il centro città, è un quadrato nel senso della geometria; essi sono per lo più dei quadrilateri differenti: ci sono quadrilateri rettangolari, romboidali e trapezoidali, o formati anche da due triangoli. Occasionalmente due quadrati sono collegati per formare un rettangolo perché non c'è strada in mezzo. Nell'uso quotidiano, l'intero centro cittadino viene indicato come "le piazze".

ideale per un attacco sperimentale, poiché offriva condizioni ottimali per studiare gli effetti dei bombardamenti con l'ausilio di fotografie aeree. La nuova strategia di bombardamento venne ufficialmente ordinata il 1° dicembre 1940 da W. Churchill, il quale la spiegò il 12 dicembre 1940 nel Gabinetto di guerra britannico. Il 13 dicembre 1940, fu autorizzata ufficialmente l'«Operazione Abigail Rachel» come attacco sperimentale, ma con la condizione che questa decisione non fosse resa pubblica.

Mannheim subì il più grande raid aereo alleato con 554 bombardieri, nella notte dal 5 al 6 settembre 1943: 100 mine aeree, 2000 bombe ad alto potenziale esplosivo, 200.000 bombe incendiarie e 30.000 bombe al fosforo trasformarono Mannheim in un campo di rovine. Nel 1944 un altro attacco aereo distrusse quasi completamente il *Mannheim Palace*: solo una delle 500 stanze rimase intatta. Il 2 marzo 1945, la RAF lanciò un raid di 300 bombardieri, provocando una devastante tempesta di fuoco. Durante la guerra, su Mannheim caddero 25.181 tonnellate di bombe.

Come parte del *Progetto Manhattan*,[37] i centri industriali di Ludwigshafen e Mannheim furono selezionati dal Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti come possibili bersagli per un bombardamento atomico della Germania. Tuttavia, questo non è mai accaduto perché Mannheim era già occupata dalle truppe statunitensi alla fine di marzo 1945, tre mesi e mezzo prima che il test 'Trinity' facesse esplodere per primo una bomba atomica.



Rovine di Mannheim nel 1945.

(L'uso della immagine, che è stata ridotta, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

[37] "Progetto Manhattan" fu la denominazione data a un programma di ricerca e sviluppo in ambito militare, che portò alla realizzazione delle prime bombe atomiche durante la Seconda guerra mondiale. Fu condotto dagli Stati Uniti d'America con il sostegno di Regno Unito e Canada.

Qui sotto, altre due immagini di Mannheim ridotta dai bombardamenti alleati a tappeto a un gigantesco cumulo di macerie (inizio 1945). Riguardo alla seconda foto, che mostra la città distrutta, si precisa che l'utilizzo non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.





► Uno degli attacchi aerei alleati più terribili della Seconda guerra mondiale fu quello contro la città di **Kassel**. Kassel potrebbe non essere la prima città che viene in mente, quando si pensa ai luoghi bombardati dagli angloamericani durante la Seconda guerra mondiale. Qui sotto, due immagini della città di Kassel, con le sue caratteristiche case a graticcio e i suoi storici palazzi, prima che tutto ciò sparisse per sempre sotto i devastanti bombardamenti aerei alleati.





Dal febbraio 1942 al marzo 1945, Kassel fu sottoposta a più di 40 bombardamenti da parte delle forze aeree angloamericane. A causa del denso agglomerato urbano nel centro storico, con le tipiche case a graticcio facilmente infiammabili, Kassel era stata posizionata dagli Alleati in cima alla lista delle città particolarmente adatte per un attacco completo con bombe incendiarie, secondo la Direttiva britannica sui bombardamenti di area (a tappeto).



I fitti edifici a graticcio del centro storico di Kassel furono facilmente avvolti dalle fiamme.

I bombardamenti alleati su Kassel furono frequenti e pesanti, ma nessuno fu più devastante di quello che avvenne nella notte del 22 ottobre 1943.

L'attacco iniziò alle 20:45, quando 569 bombardieri alleati sganciarono sul centro della città 1800 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e mine aeree, oltre a circa 460.000 bombe incendiarie.

Mediamente, furono sganciate due bombe incendiarie su ogni metro quadrato, provocando una tempesta di fuoco che trasformò le cantine in una trappola mortale per i residenti che vi si erano rifugiati. Gli edifici del centro cittadino fatti di legno avevano ben poche possibilità contro le centinaia di migliaia di ordigni incendiari che cadevano dal cielo. Le linee telefoniche furono quasi immediatamente danneggiate, con la conseguenza che le operazioni antincendio e di soccorso risultarono compromesse fin dall'inizio. Anche le riserve idriche della città vennero colpite, la qual cosa impedì ai vigili del fuoco di spegnere gli incendi. Entro una decina di minuti, il centro della città prese fuoco. Le temperature toccarono i 1500 °C, con venti che raggiunsero la velocità di 160 km/h. L'enorme bagliore notturno del fuoco

poté essere visto da più di 50 chilometri di distanza. Kassel continuò a bruciare per sette giorni. Più di 10.000 civili (per lo più donne e bambini) morirono nelle fiamme o soffocati nelle cantine; innumerevoli furono i feriti. Ci vollero settimane per raccogliere tutti i cadaveri dalle strade e dalle cantine in rovina. Mentre l'80% di tutti gli edifici residenziali nella periferia della città furono distrutti, il 97% del centro storico medievale di Kassel fu raso al suolo nel giro di 22 minuti. I bombardamenti alleati produssero 48 metri cubi di macerie per ogni abitante.



Kassel (23-24 ottobre 1943). Quando gli abitanti di Kassel emersero dai rifugi antiaerei, la loro città era stata quasi completamente distrutta dai bombardamenti alleati. Scene come questa si verificarono in tutta la Germania, durante la Seconda guerra mondiale.

Quando la Prima Armata degli Stati Uniti occupò Kassel il 3 aprile 1945, la popolazione della città si era ridotta da 236.000 abitanti a soli 50.000. Quasi tutti coloro che erano sopravvissuti ai bombardamenti, avevano perduto parenti o amici, oltre alla casa e ai loro

averi. La città era in rovina, e molto di ciò che la gente aveva amato di Kassel non esisteva più. A causa della mancanza di mezzi di trasporto, gran parte delle macerie del centro cittadino prodotte dai bombardamenti alleati (circa 2 milioni di metri cubi) furono ammucchiate sul Rosenhang nel parco statale Karlsaue di Kassel, il cui profilo ne risultò notevolmente modificato.

Dopo la guerra, Kassel fu una delle ultime grandi città della Germania occidentale a essere ricostruita; ma non riacquistò mai la sua popolazione prebellica né la sua importanza. Durante la ricostruzione, non fu compiuto quasi alcuno sforzo per conservare le precedenti strutture urbane o ricostruire gli edifici storici distrutti, anzi i loro resti furono in gran parte spazzati via. Per i nuovi edifici furono seguiti gli standard dell'architettura del dopoguerra.

Così Kassel, che un tempo era descritta come una delle città più belle d'Europa, dovette trasformarsi in una metropoli moderna con lo slogan di "città a misura d'auto".

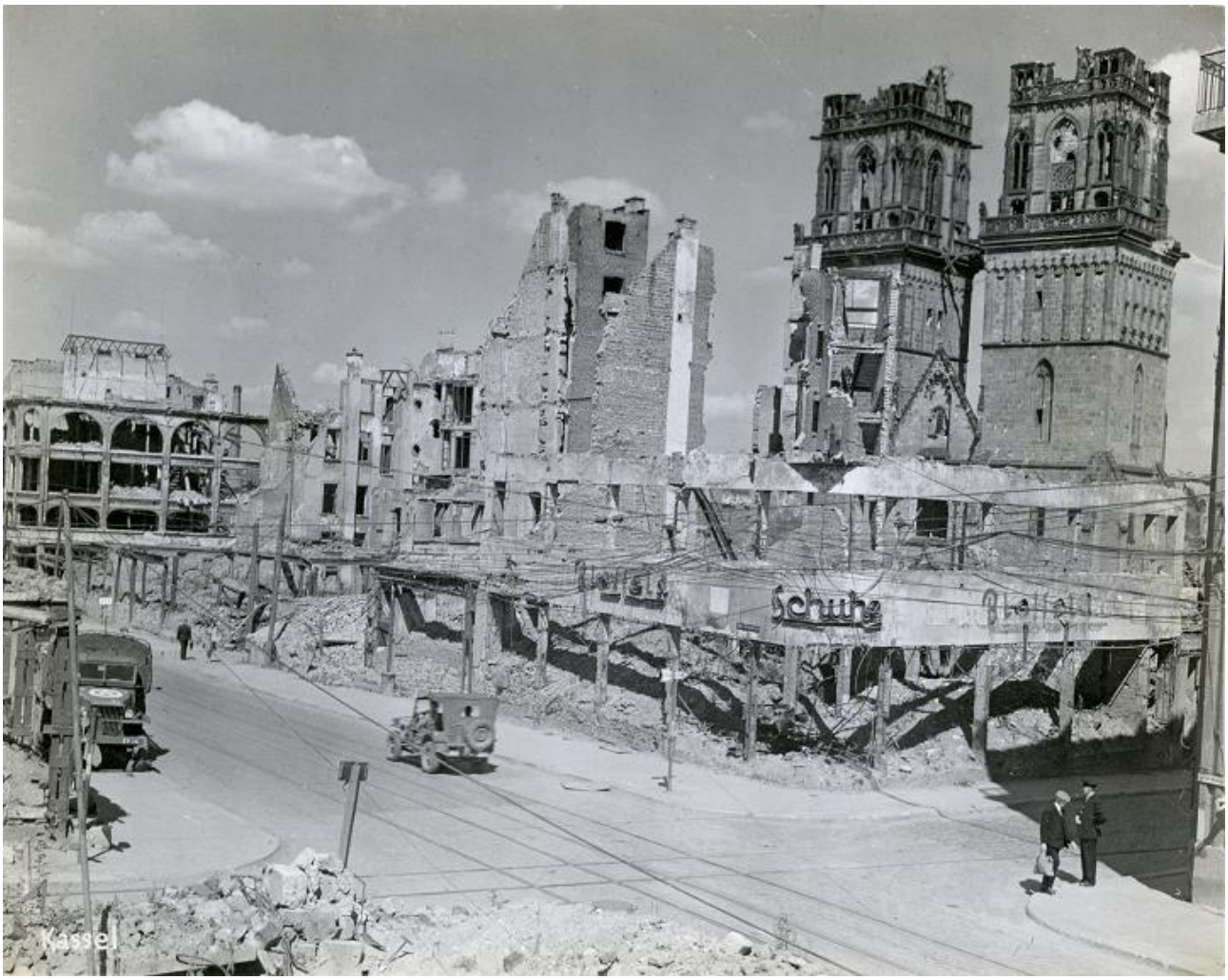
Seguono immagini che documentano le immani distruzioni operate dai bombardamenti alleati sulla città di Kassel, durante la Seconda guerra mondiale.



Kassel, vista da Königsplatz a Untere Königsstraße nell'aprile 1945.



Rovine di Kassel, dopo gli attacchi aerei della RAF (1945).



Kassel 1945, rovine della città bombardata dagli Alleati (visibile la cattedrale distrutta).



Rovine di Kassel dopo i raid aerei alleati.







Rovine di Kassel dopo i bombardamenti aerei alleati.



Qui sopra, rovine di Kassel dopo i raid aerei alleati. Sotto, truppe statunitensi entrano a Kassel nel 1945, tra due ali di macerie prodotte dai loro bombardamenti e da quelli dei loro alleati britannici.





Edifici distrutti a Kassel dopo un raid della RAF britannica.

► Durante la Seconda guerra mondiale, la città tedesca di **Heilbronn** fu bombardata numerose volte dalla Royal Air Force britannica e dalle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti. Il più grande attacco aereo avvenne il 4 dicembre 1944; ma Heilbronn fu bombardata dalle forze aeree alleate diverse volte prima e dopo quella data, sino alla fine della Seconda guerra mondiale.

Il primo raid aereo alleato su Heilbronn avvenne il 17 dicembre 1940. Tra agosto e novembre 1941, la città fu bombardata quattro volte. Nel gennaio e febbraio 1944, Heilbronn subì un attacco di due settimane da parte della Royal Air Force britannica. Queste incursioni aeree proseguirono fino ad aprile, quando la città era stata ormai completamente devastata, e gli allarmi antiaerei suonavano quasi ogni giorno. Nel corso dell'anno, gli attacchi si intensificarono e divennero sempre più gravi.

Nel settembre 1944, le forze alleate stavano seriamente prendendo in considerazione un grande assalto a Heilbronn. La mattina del 10 settembre, circa 100 aerei dell'8ª US Air Force sorvolarono Heilbronn. Anche se questa missione era incentrata su altri obiettivi e Heilbronn era solo un obiettivo secondario, gli aerei alleati colpirono le stazioni e i porti di Heilbronn e lo scalo di smistamento. Seguì poi un bombardamento a tappeto della città che si protrasse per diverse ore. Furono sganciate 406 bombe a grappolo da 500 libbre, 736 bombe a grappolo da 250 libbre e 26.400 bombe incendiarie da quattro libbre ciascuna. In questo attacco, oltre 300 case furono distrutte; 281 civili persero la vita e più di 400 rimasero feriti. Il raid causò anche la distruzione di due stazioni ferroviarie e di molti altri edifici del centro cittadino, tra cui il municipio e la Kilianskirche. I vigili del

fuoco di Heilbronn non riuscirono a controllare da soli i numerosi incendi che il bombardamento aveva appiccato nell'area cittadina; in loro aiuto giunsero, pertanto, vigili del fuoco volontari di altre città tedesche. Lo spegnimento degli incendi, sia dentro che intorno a Heilbronn, richiese diversi giorni; solo per lo spegnimento dell'incendio nel municipio furono necessari tre giorni.

Nell'estate e nell'autunno del 1944, gli Alleati installarono il loro sistema di radionavigazione OBOE[38] nel nord della Francia e in Belgio. Gli obiettivi della Germania meridionale erano a circa 500-600 km dai trasmettitori. Poiché i segnali radio delle frequenze utilizzate si propagano linearmente e non seguono la curvatura terrestre, gli aerei dovevano essere guidati sopra l'area bersaglio a un'altitudine di circa 10.000 metri, per la quale il velivolo Mosquito, leggero e quasi interamente in legno, sembrava il più adatto. I Mosquito erano armati ciascuno con una bomba da 4000 libbre (chiamata mina aerea). Dalla fine di settembre alla fine di ottobre 1944, furono effettuati attacchi di prova su varie città della Germania sudoccidentale, tra cui Heilbronn, Aschaffenburg, Darmstadt, Pforzheim e Karlsruhe. Poiché non veniva lanciato alcun allarme antiaereo per i singoli velivoli, e gli aerei non potevano essere uditi a causa della loro altitudine di volo molto elevata, il più delle volte i bombardamenti alleati coglievano completamente di sorpresa la popolazione tedesca.

Il 27 settembre 1944, iniziò il primo attacco – guidato dal sistema di radionavigazione OBOE – di sei Mosquito su Heilbronn, che bombardarono le strutture ferroviarie e il centro della città. Gli attacchi aerei proseguirono nei giorni successivi (28, 30 settembre; 1, 4, 12 ottobre), colpendo sempre il sistema ferroviario e il centro città.

A Heilbronn, nessuno poteva immaginare l'esistenza del sistema di radionavigazione OBOE messo a punto dagli Alleati; pertanto si ipotizzò che i piloti dei bombardieri, popolarmente noti come "Bombenkarle", potessero essere ebrei di Heilbronn (i cosiddetti "Ritchie Boys") emigrati e addestrati negli Stati Uniti, poiché i bombardamenti sugli obiettivi della città erano così mirati da far presumere che i piloti, i quali operavano ad alta quota, avessero una precisa conoscenza del luogo.[39]

[38] L'OBOE, acronimo di *Observer Bombing Over Enemy*, era un sistema di radionavigazione utilizzato nel corso della Seconda guerra mondiale, per guidare i velivoli della britannica Royal Air Force durante le missioni di bombardamento strategico sul territorio tedesco. Fu utilizzato per la prima volta il 31 dicembre 1942 durante il bombardamento di Düsseldorf. Il sistema Oboe usava due stazioni trasmittenti a terra, posizionate in territorio britannico in due distinti e lontani siti. Una aveva il compito di fornire indicazioni sulla rotta ed eventuali correzioni; l'altra informava di aver raggiunto il punto precedentemente stabilito per lo sgancio delle bombe sull'obiettivo. I segnali venivano ricevuti da un De Havilland Mosquito appositamente equipaggiato, che aveva funzioni di indicatore dell'obiettivo. Determinata la posizione del bersaglio, questa veniva ritrasmessa ai bombardieri.

[39] I *Ritchie Boys* furono un'unità segreta statunitense durante la Seconda guerra mondiale costituita da un gruppo di circa 10.000 giovani, per la maggior parte ebrei di origine tedesca, che fuggiti dai loro paesi di origine, decisero di

Il raid aereo su Heilbronn del 4 dicembre 1944 da parte della Royal Air Force (RAF) britannica distrusse circa il 62% dell'area urbana: l'intero centro storico della città fu completamente raso al suolo e la periferia fu gravemente danneggiata. Ciò che non venne distrutto dalle esplosioni, fu divorato dalle fiamme. All'inizio della guerra, Heilbronn aveva circa 14.500 edifici. In seguito ai bombardamenti alleati, 5100 edifici furono abbattuti e altri 3800 gravemente danneggiati; 10 delle 14 scuole della città furono distrutte; l'ospedale cittadino fu distrutto, e ciò rese quasi impossibile curare i feriti. Delle centinaia di edifici storici della città, oggi ne rimangono solo una ventina, la maggior parte dei quali sono stati ricostruiti.



Heilbronn devastata dai bombardamenti alleati.

arruolarsi nell'esercito statunitense dove furono addestrati presso il *Military Intelligence Training Center* (struttura di addestramento segreta conosciuta anche come "Camp Ritchie", in Maryland) e istruiti, in particolare, sui metodi della moderna guerra psicologica. Essi furono ritenuti adatti a questo compito perché conoscevano la lingua e la mentalità tedesca meglio della maggior parte dei soldati nati in America. Il loro ruolo fu perciò quello di studiare il nemico e di demoralizzarlo, in modo da indurlo a una resa incondizionata. I *Ritchie Boys* furono un'arma importante per le forze alleate. Entrarono in Europa il 6 giugno 1944, nel D-Day, insieme alle altre truppe alleate; quindi lasciarono i loro reparti per perseguire i loro compiti speciali. A loro fu affidato l'incarico di interrogare i prigionieri di guerra e i disertori, per ricavarne informazioni sulle forze tedesche, sui movimenti delle truppe e sullo stato fisico e psicologico delle popolazioni. I *Ritchie Boys* furono utilizzati per il controspionaggio in Europa, a causa della loro conoscenza della lingua e della cultura tedesca. Con mezzi mirati alla disinformazione, attraverso annunci sui giornali, volantini, trasmissioni radio e camioncini propagandistici, la popolazione e i militari tedeschi venivano incitati a cessare di opporsi all'avanzata delle truppe alleate. I *Ritchie Boys* prestarono servizio come traduttori e pubblici ministeri durante il processo di Norimberga.

Christhard Schrenk, Hubert Weckbach, Susanne Schlösser: "Von Helibrunna nach Heilbronn. Eine Stadtgeschichte" (= Veröffentlichungen des Archivs der Stadt Heilbronn. Band 36). Theiss, Stuttgart 1998, ISBN 3-8062-1333-X, S. 173. (https://de.wikipedia.org/wiki/Luftangriffe_auf_Heilbronn)

Durante l'attacco del dicembre 1944, nel giro di mezz'ora, circa 7000 persone, tra cui 1000 bambini sotto i 10 anni, persero la vita. I feriti furono migliaia. Il numero esatto delle vittime è impossibile da determinare, perché molti cadaveri furono consumati dal fuoco degli incendi provocati dalle bombe. Dato che in città c'erano numerosi profughi, tra la popolazione circolò la voce che il numero delle vittime dell'attacco aereo alleato fosse pari a 25.000. Il recupero dei cadaveri richiese più di tre settimane. Nelle strade particolarmente danneggiate dalle deflagrazioni, molti dei morti non poterono essere recuperati. Sarebbe stato praticamente impossibile localizzare e portare alla luce molti cadaveri dai rifugi antiaerei, dalle cantine e dalle rovine del centro cittadino, pertanto si presume che molti resti umani possano essere ancora sepolti nel terreno.

A causa dell'elevato numero di bombe incendiarie sganciate sulla città, del numero e dell'impatto delle bombe ad alto potenziale esplosivo, e degli incendi che divamparono per tutta la notte, fu impossibile per giorni entrare in città.

Degno di nota è il fatto che il numero delle bombe ad alto potenziale esplosivo costituiva circa il 66% rispetto alla quantità totale di bombe sganciate sulla città. Arthur Harris, all'epoca comandante in capo del Bomber Command della RAF britannica, spiegò in seguito che molte città e paesi tedeschi erano già in rovina a causa di precedenti bombardamenti; quindi, verso la fine del 1944, la RAF favorì nuovamente i bombardamenti ad alto potenziale esplosivo per massimizzare i danni e le devastazioni. Il *Bomber Command Summary of Operations* ("Riepilogo delle operazioni del Bomber Command" della RAF britannica) elenca le seguenti quantità di bombe sganciate su Heilbronn il 4 dicembre 1944:

- 5 pezzi di bombe ad alto esplosivo da 12.000 libbre
- 168 pezzi di bombe ad alto esplosivo da 4000 libbre
- 573 pezzi di bombe ad alto esplosivo da 1000 libbre
- 192 pezzi di bombe ad alto esplosivo da 500 libbre
- 191 pezzi di bombe ad alto esplosivo multiuso da 500 libbre
- 10 bombe marker da 1000 libbre (3 verdi, 3 rosse, 4 gialle)
- 3 bombe marker da 250 libbre (verdi)
- 35.550 bombe incendiarie da 4 libbre (237 contenitori da 150 pezzi ciascuno)
- 208.350 pezzi di bombe a bastoncino incendiarie da 4 libbre
- 1204 razzi.

Una task force fu incaricata di recuperare i morti. I cadaveri ritrovati venivano portati al cimitero cittadino. Quando si scoprì che il cimitero della città e altri luoghi non potevano

fornire uno spazio sufficiente per seppellire le migliaia di vittime, si decise di costruire un cimitero d'onore ai margini della foresta, nella valle del torrente Köpfer; qui 5000 corpi furono successivamente sepolti in fosse comuni.

Dal 27 dicembre 1944 al 31 marzo 1945 ci furono altri 49 raid aerei alleati su Heilbronn, sebbene meno potenti e distruttivi rispetto all'attacco del 4 dicembre 1944.

Non solo la distruzione e la successiva ricostruzione della città di Heilbronn, ma anche lo smaltimento delle macerie hanno lasciato un segno indelebile nel paesaggio urbano. Le macerie inutilizzabili del centro città sono state scaricate nel fiume Neckar e nel lago Böckinger. Seguono alcune immagini delle distruzioni operate dai bombardamenti alleati sulla città di Heilbronn, durante la Seconda guerra mondiale.



Qui sopra, un soldato statunitense della 100ª Divisione di fanteria attraversa la città distrutta di Heilbronn.





Heilbronn distrutta (1945)





Heilbronn, la Kaiserstraße distrutta (1946).



Soldati statunitensi della 100ª Divisione di fanteria, 399° Reggimento di fanteria, 1° Battaglione, invadono la città di Heilbronn distrutta dai bombardamenti operati dai loro alleati britannici (aprile 1945).



Qui sopra, ancora una immagine della città di Heilbronn distrutta dai bombardamenti alleati (1945).



Le macerie prodotte dai bombardamenti alleati su Heilbronn, durante la Seconda guerra mondiale, sono ancora oggi onnipresenti in città; qui alcune macerie sono state utilizzate come strutture di contenimento per dare stabilità a questa scalinata, in Götzenturmstraße (2006).

► Il bombardamento di **Stoccarda**, nella Seconda guerra mondiale, fu una serie di 53 raid aerei lanciati contro la città tedesca dall'aeronautica militare degli Stati Uniti e dalla Royal Air Force (RAF) britannica, dal 1940 al 1945. La RAF condusse bombardamenti a tappeto di obiettivi civili a Stoccarda, secondo la Direttiva sui bombardamenti di area del 14 febbraio 1942. Gli attacchi aerei causarono 4562 vittime, 8908 feriti e 85 persone disperse. Il raid aereo più devastante avvenne nella notte del 12 settembre 1944 a opera della RAF britannica, che scatenò una tempesta di fuoco nel bacino di Stoccarda, provocando 957 vittime. In 53 raid aerei, il 68% dell'intero tessuto edilizio di Stoccarda venne distrutto, e il centro città fu quasi interamente cancellato. Un totale di 27.000 tonnellate di bombe caddero su Stoccarda, di cui 20.000 bombe ad alto potenziale esplosivo e 1,3 milioni di ordigni incendiari. Si stima che, ancora oggi, 12.000 bombe rimangano inesplose entro i confini della città. Il 4 giugno 2014, una zona residenziale vicino a Degerloch e Sillenbuch (due distretti di Stoccarda) è stata evacuata per consentire alla pubblica sicurezza di disinnescare due bombe da 250 kg.



Veduta aerea del centro di Stoccarda distrutto dai raid aerei alleati (fotografia della RAF britannica, 1945).



La città di Stoccarda devastata dai bombardamenti alleati (1944).

I 15 milioni di metri cubi di macerie, derivanti dagli edifici di Stoccarda bombardati dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale, furono ammassati dal 1953 al 1957 sul Birkenkopf (una collina nell'area urbana di Stoccarda), che divenne così uno dei due *schuttberge* (colline costruite con le macerie della Seconda guerra mondiale) di Stoccarda (l'altro *schuttberg* della città è il Grüner Heiner).

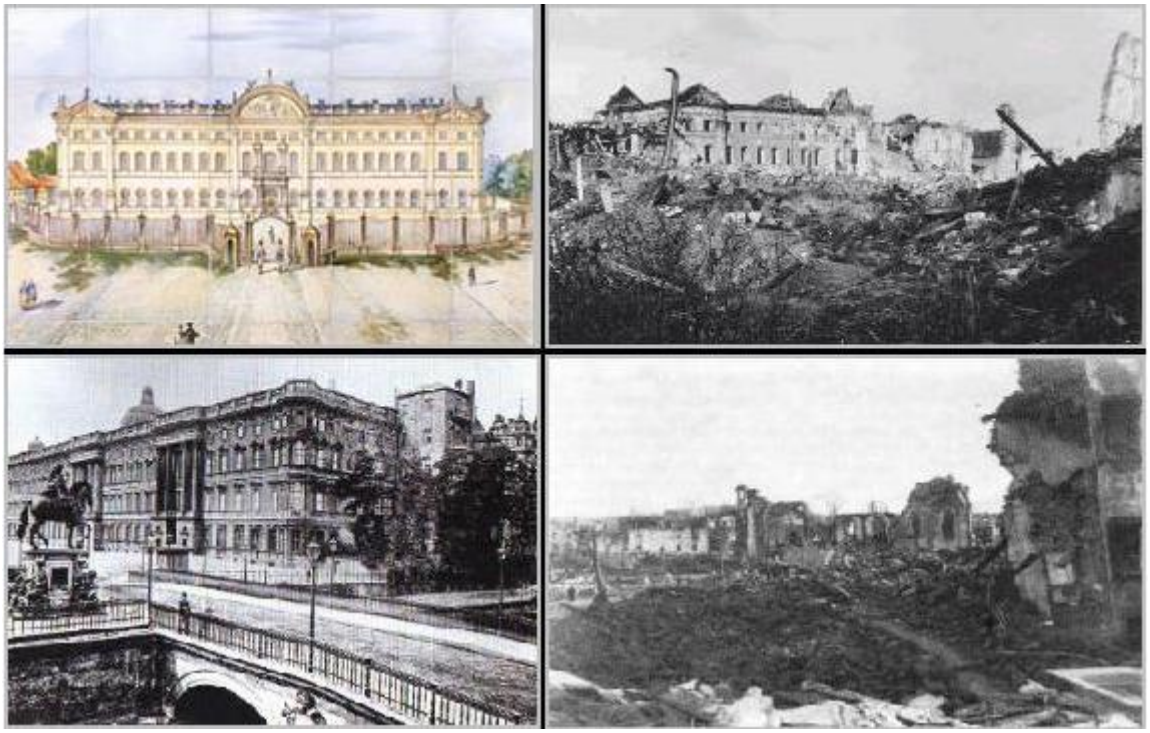


Sulla vetta del Birkenkopf, sono ancora visibili molti resti delle facciate degli edifici di Stoccarda bombardati dagli Alleati.

Sulle macerie del Birkenkopf è stata posta una lapide, la quale recita così: "Questa collina, su cui sono state accatastate le macerie della città dopo la Seconda guerra mondiale, sia di ricordo per le vittime e di monito per i vivi."

La maggior parte delle grandi città in Germania possiede almeno uno *schuttberg*, formato dalle macerie accumulate in seguito alle ingenti distruzioni causate dai bombardamenti a tappeto alleati, durante la Seconda guerra mondiale. Berlino ha ben 12 *schuttberge* (colline di macerie della Seconda guerra mondiale). La quantità di macerie a Berlino costituisce circa il 15% delle macerie totali in tutta la Germania.
I bombardamenti alleati hanno lasciato in Germania più di un miliardo di tonnellate di macerie. Questi resti ammucchiati uno sopra l'altro, formano una montagna alta quanto il Monte Bianco. Un interessante filmato dal titolo *"Deutschland von oben 1945 - 5 Städte"* ("Germania dall'alto 1945 - 5 città"), visibile qui, mostra alcune città tedesche rase al suolo dai bombardamenti a tappeto angloamericani, durante la Seconda guerra mondiale.

► Il 14 marzo 1945, la Seconda guerra mondiale era quasi finita. Tuttavia il gioiello barocco di **Zweibrücken** fu completamente distrutto, quando gli Alleati scelsero come bersaglio il centro storico della città. Zweibrücken fu una delle città tedesche più martoriate dai bombardamenti aerei alleati, con un tasso di distruzione superiore al 90%. Sebbene la città avesse subìto precedentemente numerose incursioni aeree da parte degli Alleati, la sera del 14 marzo 1945, in pochi minuti, la storica e bellissima "città tedesca delle rose e dei cavalli" fu cancellata.



In alto, il Castello di Zweibrücken prima e dopo la distruzione operata dai bombardieri alleati. Sotto, un altro storico edificio di Zweibrücken prima e dopo la sua distruzione.

Poco dopo le 20:00 del 14 marzo 1945, circa 220 bombardieri alleati sganciarono sulla città un totale di 816 tonnellate di bombe (di cui 3087 bombe ad alto potenziale esplosivo, mine aeree e bombe traccianti con capacità incendiaria) in dodici minuti (dalle 20:14 alle 20:26). La destinazione era la Schlossplatz (Piazza Castello), che non aveva importanti vie di traffico né impianti industriali. Ciò corrispondeva all'obiettivo degli Alleati di porre fine alla guerra, che il Reich tedesco aveva già perso, il più rapidamente possibile logorando la popolazione civile.
Il 15 marzo, un Mosquito britannico effettuò un volo di ricognizione su Zweibrücken per documentare la distruzione della città. Sei giorni dopo, le truppe di terra statunitensi della 7ª Armata si trasferirono a Zweibrücken, che divenne una loro base.



Zweibrücken distrutta dai bombardamenti alleati (1945).
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

La distruzione di Zweibrücken fu così catastrofica che si rese necessario allestire una pista ferroviaria dentro la città per rimuovere le macerie. In Germania, 28 città necessitarono di una simile ferrovia per questo scopo. Le due foto, alla pagina seguente, mostrano la pista ferroviaria che fu allestita a Zweibrücken per asportare le macerie degli edifici distrutti dai bombardamenti alleati.



La scritta sul trenino delle macerie recita: “(Treno) espresso per le vacanze. Zweibrücken, gli studenti rimuovono le macerie.” La didascalia della foto aggiunge: “Gli studenti di Magonza aiutano a ricostruire Zweibrücken” (1946). (L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

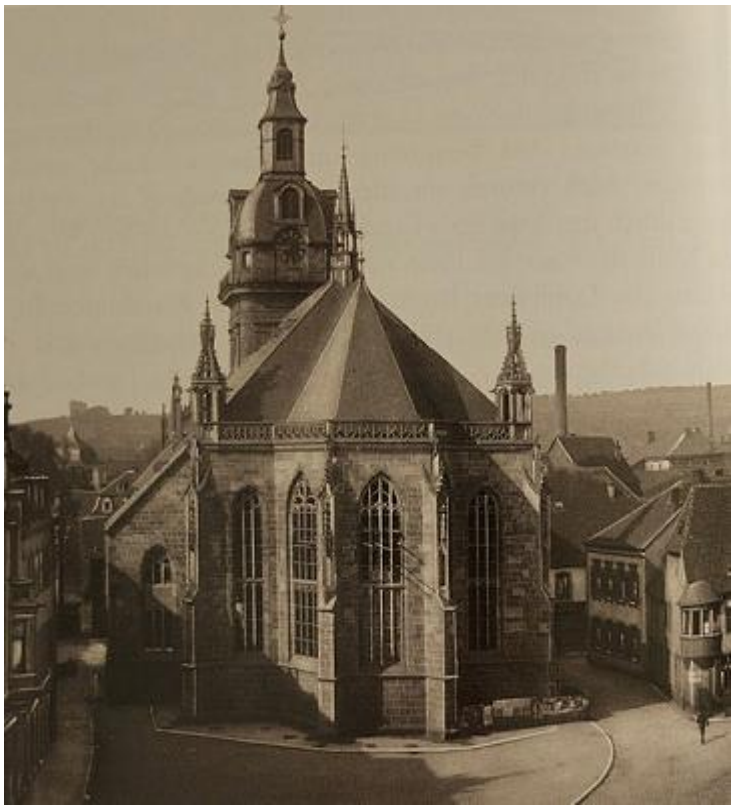


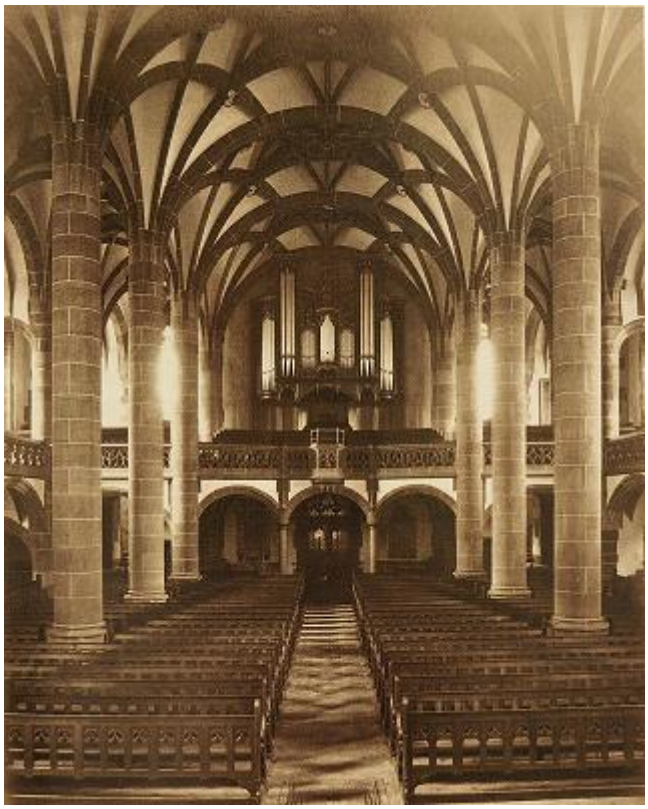
La didascalia della foto recita: “Gli studenti di Magonza aiutano la ricostruzione a Zweibrücken. Sul carrello, una studentessa di Zweibrücken di nome Leni Leonhardt” (1946). (L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

A causa delle macerie, il centro di Zweibrücken è diventato più alto di un metro dopo la ricostruzione. Questa differenza di altezza è visibile ancora oggi all'angolo della strada principale Poststraße e intorno alla Alexanderskirche.

Un progetto delle potenze occupanti prevedeva originariamente il raddrizzamento della strada principale sul modello americano. Ma il capo dell'autorità edilizia, Gustl Groß, riuscì a impedirlo, tanto che la strada principale segue ancora oggi il corso che aveva alla fine del XII secolo.

Qui sotto, nei due riquadri superiori, la Alexanderskirche (esterno e interno) di Zweibrücken com'era prima della distruzione avvenuta il 14 marzo 1945; nei due riquadri inferiori, la Alexanderskirche (esterno e interno) ricostruita in modo molto semplificato nel secondo dopoguerra. (L'uso delle immagini non vuole suggerire che i licenzianti avallino il presente scritto. Qui, qui e qui i link.)









► Il bombardamento del 14-15 ottobre 1944 su **Braunschweig** da parte del 5° gruppo di bombardieri della Royal Air Force (RAF) britannica segnò il culmine della distruzione di questa città tedesca, durante la Seconda guerra mondiale. Il raid aereo generò una tempesta di fuoco che infuriò ininterrottamente per due giorni e mezzo, distruggendo oltre il 90% del centro storico medievale e cambiando l'aspetto della città fino ai giorni nostri. Il bombardamento a tappeto su bersagli civili (centri urbani, aree residenziali, edifici storici e comunali, luoghi di culto) da parte della RAF venne effettuato ai sensi della Direttiva sul bombardamento di area emanata dal Ministero dell'Aeronautica britannica il 14 febbraio 1942, allo scopo di demoralizzare la popolazione tedesca.

Tra il 1940 e il 1945, Braunschweig fu presa di mira 42 volte dai raid aerei della RAF britannica (con incursioni notturne) e dei bombardieri statunitensi (con incursioni diurne). In particolare, il 14-15 gennaio 1944, 500 bombardieri pesanti britannici Avro Lancaster attaccarono la città. Il comando bombardieri della RAF britannica cercò per quattro volte durante il 1944 di infliggere una distruzione definitiva a Braunschweig, senza però riuscirvi, anche a causa, tra l'altro, del maltempo.

Il 13 ottobre 1944, la RAF britannica ricevette istruzioni per condurre l'«Operazione Hurricane». Lo scopo di questa operazione era da un lato dimostrare alla popolazione civile tedesca il potere distruttivo dei bombardieri alleati, e dall'altro dimostrare la loro superiorità aerea. Gli ordini includevano quanto segue:

"Al fine di dimostrare al nemico in Germania, in generale, la schiacciante superiorità delle forze aeree alleate in questo teatro di guerra... il Bomber Command britannico contro obiettivi nella Ruhr densamente popolata."

"Al fine di dimostrare al nemico in Germania, in generale, la schiacciante superiorità delle forze aeree alleate in questo teatro di guerra... l'VIII United States Bomber Command contro obiettivi nell'area densamente popolata della Ruhr."

L'«Operazione Hurricane» includeva Duisburg come obiettivo principale per i circa 1000 bombardieri pesanti della RAF britannica, e Colonia per i circa 1200 bombardieri dell'USAAF (United States Army Air Forces); altri 233 bombardieri della RAF erano destinati alla città di Braunschweig, che all'epoca aveva una popolazione di circa 150.000 abitanti.

Nei piani degli Alleati, Braunschweig doveva essere distrutta soprattutto come luogo di residenza civile, e quindi resa permanentemente inabitabile e inagibile. L'obiettivo, vale a dire la massima distruzione possibile della città, doveva essere raggiunto attraverso una dettagliata pianificazione ed esecuzione dell'attacco, nonché attraverso una tempesta di

fuoco, la cui produzione non doveva essere lasciata al caso, bensì scientificamente preparata. Il 13 ottobre 1944, il capo meteorologo della RAF informò il Bomber Command delle previsioni meteorologiche per il 14-15 ottobre: leggera nuvolosità, buona visibilità per tutta la notte e venti moderati. Il comandante in capo del Bomber Command, Arthur Harris, diede così l'ordine di eseguire l'attacco a Braunschweig e ad altre città il sabato 14 ottobre.

A Braunschweig fu assegnato dal Vice Maresciallo dell'Aeronautica britannica, Robert Saundby, il nome in codice "Skate" ("Razza"). In generale, a tutte le città tedesche venivano dati nomi di pesci, poiché la persona responsabile di attribuire i nomi in codice agli obiettivi da bombardare (cioè Robert Saundby) era un appassionato pescatore. Per motivi di sicurezza, negli ordini operativi degli Alleati, i nomi effettivi delle città tedesche non venivano mai utilizzati.

L'attacco aereo alleato del 14 ottobre 1944 su Braunschweig coincise con un raid britannico di 1000 bombardieri su Duisburg, il secondo in quella città in 24 ore, essendovi stato effettuato un precedente attacco aereo britannico alla luce del giorno.

In poco tempo, circa 847 tonnellate di bombe furono sganciate sulla città di Braunschweig. Le prime a essere schierate furono 12.000 bombe esplosive (i cosiddetti "blockbuster"), con cui venne bombardato a tappeto il centro cittadino medievale con le caratteristiche case a graticcio, per innescare la programmata tempesta di fuoco nel modo più efficiente, incendiando le case di legno. Le onde d'urto fecero saltare i tetti delle case, esponendo l'interno; fecero esplodere i vetri delle finestre, abbatterono i muri, fecero saltare le linee elettriche e le forniture idriche.

Dopo l'ondata delle bombe esplosive, furono sganciate circa 200.000 bombe al fosforo e incendiarie, progettate per appiccare il fuoco agli edifici distrutti e generare una tempesta di fuoco, che avrebbe continuato a bruciare per molto tempo dopo che i bombardieri fossero ritornati in Inghilterra. Circa 40 minuti dopo che le prime bombe esplosive erano state sganciate, il raid era terminato. Una massa d'aria calda si sollevò rapidamente verso l'alto, a causa del potente calore generato dalla conflagrazione. L'aria più fresca si precipitò a sostituire la massa d'aria calda, dando origine a una tempesta di vento. I venti, che soffiavano da tutte le direzioni, aggravarono gli incendi. Circa tre ore e mezza dopo, verso le 6:30 del mattino, la tempesta di fuoco raggiunse il suo apice nel centro della città: 150 ettari del centro storico di Braunschweig andarono a fuoco. I campanili degli edifici di culto più alti della città – come quelli della Andreaskirche di circa 100 metri di altezza – potevano essere visti bruciare ben oltre la città.

Le rovine del centro cittadino erano disseminate di bombe incendiarie inesplose, che ostacolavano notevolmente le autopompe e i veicoli di soccorso. La città bruciava così intensamente che la luce del fuoco poteva essere vista da tutte le direzioni.
Durante le 24 ore in cui l'«Operazione Hurricane» si svolse, la RAF lanciò circa 10.000 tonnellate di bombe su Duisburg e Braunschweig: il più alto carico di bombe sganciato in 24 ore in tutta la Seconda guerra mondiale.



Fotografia aerea di Braunschweig dopo i bombardamenti alleati della Seconda guerra mondiale (12 maggio 1945).

Il numero esatto delle vittime dell'attacco del 14-15 ottobre 1944 è sconosciuto. Al giorno d'oggi, gli storici stimano il numero a più di mille. Per i raid aerei alleati, ma anche per le loro conseguenze, – come il dover smaltire o comunque mettere in sicurezza le bombe inesplose sganciate dagli Alleati – morirono circa 2905 persone.
L'attacco aereo del 14-15 ottobre 1944 produsse circa 3.670.500 metri cubi di macerie. Queste cifre collocano Braunschweig tra le città tedesche più gravemente danneggiate durante la Seconda guerra mondiale. Il tasso di distruzione nel centro di Braunschweig fu di oltre il 90%. Intere strade del centro storico, beni culturali insostituibili,

monumenti, aree residenziali, molti edifici significativi dal punto di vista storico, urbano e architettonico furono in gran parte o completamente distrutti.



Una immagine di Braunschweig distrutta, dopo i bombardamenti aerei alleati.

Il volto della antica città di Braunschweig, con le sue file di case a graticcio che le conferivano l'aspetto di una città medievale, cambiò completamente. La tattica britannica di utilizzare prima bombe ad alto potenziale esplosivo e poi bombe incendiarie causò inizialmente la rapida diffusione dei singoli incendi e portò infine a una tempesta di fuoco, che distrusse quasi l'intero centro cittadino nei due giorni e mezzo della sua furia.

Il 17 giugno 1946 iniziò ufficialmente lo sgombero delle macerie a Braunschweig. Il lavoro durò 17 anni e fu dichiarato ufficialmente concluso nel 1963; anche se, in realtà, il problema delle macerie venne risolto in anni successivi a quella data.

La ricostruzione di Braunschweig, negli anni Cinquanta e Sessanta, procedette molto speditamente, poiché gli alloggi erano estremamente necessari e le infrastrutture della città dovevano essere ricostruite da capo. Dal momento che il nucleo centrale era una terra desolata, disseminata di macerie, i progettisti colsero l'occasione per costruire una città nuova, moderna e soprattutto adatta alle automobili. Ciò comportò ulteriori

distruzioni e la completa rimozione del paesaggio urbano storico precedente. Le rovine furono frettolosamente abbattute invece di essere restaurate, e l'automobile fu innalzata a nuovo parametro con cui misurare la "nuova" Braunschweig. Fu così operata, soprattutto nel centro della città, una "seconda distruzione" di Braunschweig.

Qui sotto, una tipica casa a graticcio di Braunschweig: la Huneborstelsche Haus intorno al 1900. A metà del XIX secolo, lo storico dell'arte tedesco Carl Schiller descrisse la casa come "l'edificio in legno più ricco della città". Negli ultimi cento anni, non c'è stata una pubblicazione importante sugli edifici a graticcio nelle città tedesche in cui la Huneborstelsche Haus non abbia ricevuto un riconoscimento eccezionale.



► Durante la Seconda guerra mondiale, la città di **Lipsia** fu ripetutamente bombardata (nel 1943, 1944, 1945) dalla Royal Air Force (RAF) britannica e dalle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti (USAAF). Un totale di 11.427 tonnellate di bombe furono sganciate su Lipsia: 6206 tonnellate dalla RAF e 5221 tonnellate dall'USAAF. Circa 6000 persone persero la vita a Lipsia negli attacchi aerei alleati contro la città, durante la Seconda guerra mondiale.

Il raid aereo britannico del 4 dicembre 1943 causò 1815 morti, 60 dispersi, circa 4000 feriti, e lasciò 114.000 residenti senza casa. Il centro cittadino fu in gran parte distrutto.

Molti edifici storici furono abbattuti dai bombardamenti, soprattutto nel centro della città; 1067 edifici commerciali, 472 edifici industriali, 56 scuole, 29 sale espositive, 9 luoghi di culto furono demoliti dalle bombe alleate. Dei 92 istituti dell'Università di Lipsia, 58 furono colpiti e parzialmente o completamente distrutti. Dei 32.500 edifici residenziali, 15.200 furono colpiti, di questi oltre 5000 furono totalmente distrutti o gravemente danneggiati, e oltre 10.000 moderatamente danneggiati.



Lipsia nel 1948 - Lavori di ricostruzione dopo le ingenti distruzioni causate dai bombardamenti alleati sulla città. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Le 539.000 bombe sganciate dagli Alleati su Lipsia lasciarono dietro di sé circa 4,6 milioni di metri cubi di macerie. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, in città fu

posata una rete ferroviaria per il transito dei convogli deputati allo smaltimento delle macerie. Inizialmente, con le macerie fu riempita una miniera sotterranea di lignite, poi fu riempita una nuova discarica approntata in un'area forestale gravemente danneggiata dai bombardamenti; via via altre discariche furono riempite ed esaurite fino al novembre 1952, quando rimase in funzione solo una discarica nella periferia meridionale di Lipsia; qui le macerie accatastate formarono una montagna artificiale (chiamata "Fockeberg"), con un'altezza di 153,3 metri sul livello del mare. Nel 1956 circa 1,5 milioni di metri cubi di macerie furono utilizzati nella costruzione dello stadio centrale.

I raid aerei alleati della Seconda guerra mondiale su Lipsia continuano ancora oggi a dispiegare i loro effetti, ogni volta che bombe inesplose vengono ritrovate nel terreno durante lavori di scavo o di costruzione.

A Lipsia, il memoriale per le vittime dei bombardamenti dal 1943 al 1945 è una scultura in bronzo denominata il "Giovane in lutto". La figura umana scruta il cielo, indicando in questo modo da dove sono venute la morte e la distruzione; con la mano sinistra, il giovane indica l'iscrizione che recita: "Le vittime delle bombe sulla città di Lipsia 1943-1945".



Lipsia, memoriale per le vittime dei bombardamenti alleati dal 1943 al 1945.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Lipsia - Ferrovia per il trasporto delle macerie nella Burgstraße. Sullo sfondo la Thomaskirche, gravemente danneggiata dal bombardamento aereo alleato del 4 dicembre 1943.

(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

► Il 15 maggio 1940 segnò nella storia di **Düsseldorf** un punto di svolta: in questo giorno caddero sulla città le prime bombe sganciate dagli Alleati, cui seguirono poi oltre 243 attacchi aerei che, alla fine della Seconda guerra mondiale, ridussero in gran parte Düsseldorf in macerie e cenere, e costarono la vita a migliaia di civili.

Nel 1939, Düsseldorf si estendeva per oltre 157 km² e aveva una popolazione di circa 535.000 abitanti.

Nel corso degli anni successivi, a seguito della crescente superiorità aerea degli Alleati, l'intervallo tra gli attacchi si accorciò e, nello stesso tempo, sempre più mine aeree e bombe ad alto potenziale esplosivo, bombe incendiarie e bombe al fosforo furono sganciate sulla città. Questi bombardamenti lasciarono il segno: il numero di edifici danneggiati o completamente distrutti aumentò di mese in mese, e la ricostruzione inizialmente effettuata non poté tenere il passo con gli attacchi.

Il 7 dicembre 1940, un raid insolitamente pesante in termini di quantità di bombe sganciate colpì il centro della città: 700 bombe incendiarie e 50 bombe ad alto potenziale esplosivo si dimostrarono foriere di eventi molto peggiori.

Dal 1940 all'agosto 1942, la popolazione di Düsseldorf aveva già subìto 112 attacchi aerei alleati, a volte più raid al giorno. Ma il primo grande attacco aereo su Düsseldorf ebbe luogo il 1° agosto 1942, quando 630 bombardieri britannici e canadesi effettuarono il 113° attacco aereo, durante il quale sganciarono 14.000 bombe incendiarie sulla città, distruggendone gran parte. Düsseldorf dovette piangere 250 vittime (tra cui ottantenni e bambini di poche settimane di vita), mentre la vicina città di Neuss ne pianse 34. Più di

1000 civili rimasero feriti. Circa 12.000 residenti rimasero senza casa; 314 edifici residenziali furono totalmente distrutti, 654 gravemente danneggiati, 1628 moderatamente e 9030 leggermente danneggiati. Furono distrutti anche vari edifici pubblici e impianti industriali. Nel corso di un pesante bombardamento alleato dell'11 settembre 1942, fu gravemente danneggiato anche il municipio.



La Bolkerstraße, nel centro storico di Düsseldorf, una delle strade più antiche della città. Qui la strada, con vista sulla piazza del mercato, distrutta dopo il bombardamento alleato dell'agosto 1942. La Bolkerstraße era una delle più importanti vie commerciali della città. Nel 1874 qui avevano sede 40 commercianti e quasi 200 artigiani. Il primo grande magazzino della città venne costruito in questa strada nel 1896. L'edificio era stato poi ampliato nel 1905 e trasformato nel primo grande magazzino con galleria commerciale di Düsseldorf.

Più la guerra andava avanti, più aumentavano il numero e l'intensità degli attacchi. Dal 1943/44 la riparazione dei danni bellici fu fuori discussione, a causa della scarsità di personale e di materiali. Oltre allo sforzo fisico dei soccorritori, c'era anche quello psicologico; le incursioni aeree notturne non lasciavano alcuna possibilità di riparare le distruzioni.

L'attacco alleato più catastrofico avvenne il 12 giugno 1943 ("sabato di Pentecoste"), quando una tempesta di fuoco, innescata da un bombardamento mirato della Royal Air Force (RAF) britannica, distrusse in gran parte il centro storico della città e le zone limitrofe. Questo bombardamento, durato dalle ore 01:15 alle ore 02:35, distrusse completamente o danneggiò gravemente 16 luoghi di culto, 13 ospedali, 28 scuole e diverse migliaia di edifici residenziali. 1300 bombe ad alto potenziale esplosivo, diverse centinaia di mine aeree, e circa 225.000 bombe incendiarie caddero sulla città in quegli

interminabili 80 minuti, e trasformarono i quartieri colpiti in un mare di fiamme di 40 chilometri quadrati, dove divampavano circa 9000 incendi. Tra gli edifici più importanti, il castello Jägerhof, la stazione ferroviaria principale e il teatro furono gravemente danneggiati. La Königsallee, la via più elegante e pedonale della città, fu ridotta a un campo di macerie. Più di 600 persone morirono e oltre 3000 rimasero ferite.

Un'infermiera riferì: "Durante l'attacco di Pentecoste [il 12 giugno 1943], lavorammo giorno e notte. Già durante la notte in cui ancora cadevano le bombe, cominciarono ad arrivare i primi feriti. Poi arrivarono persone che avevano dai 20 ai 30 frammenti di bombe nei loro corpi. Molti avevano gli occhi bruciati. Ho visto anche persone morte; uomini di grande corporatura carbonizzati, ridotti alle dimensioni di un bambino piccolo."[40]

La cronaca parrocchiale di St Suitbertus (un tempio cattolico di Düsseldorf, anch'esso danneggiato dai bombardamenti) descrisse situazioni che si potevano osservare dopo ogni grande attacco: "Il sole sorse su Sodoma e Gomorra. Non voglio descrivere la miseria dei senzatetto e delle persone improvvisamente povere che sedevano sul ciglio della strada con i loro pochi averi, spesso cianfrusaglie di poco conto, o facevano la fila davanti alle cucine del popolo per ricevere la loro scodella di zuppa o la loro razione di pane. Quanti furono inseguiti dal destino (le bombe «li inseguivano»): avevano appena trovato un posto dove stare in un'altra parte della città, e avevano lottato per procurarsi qualche mobile o qualche vestito e della biancheria, quando le bombe li colpirono di nuovo, tre o quattro volte."[41]

Un altro grande attacco aereo alleato, nella notte fra il 3 e il 4 novembre 1943, provocò 622 vittime. Danni ancora maggiori furono causati nella notte fra il 22 e il 23 aprile 1944, quando 1200 persone furono uccise e 20.500 rimasero senza casa. Un altro grande raid alleato, nella notte fra il 2 e il 3 novembre 1944, provocò 748 morti e 15.000 senzatetto.

Seguirono ulteriori attacchi aerei alleati, riversando un totale di 1,14 milioni di bombe incendiarie su Düsseldorf entro la fine della guerra. Nell'area centrale della città, il 93% di tutti gli edifici residenziali, il 96% degli edifici pubblici e il 93% degli edifici commerciali erano stati distrutti o gravemente danneggiati. Gran parte dei 535.000 residenti all'inizio della guerra erano fuggiti dalla città. Alla fine della guerra, meno di 250.000 persone vivevano tra le rovine di Düsseldorf. Circa 7000 civili avevano perso la

[40] Düsseldorf im Bombenkrieg, https://www.duesseldorf.de/stadtarchiv/stadtgeschichte/bombenkrieg.html.
[41] Ibidem.

vita nei raid aerei alleati. Le macerie prodotte dai bombardamenti ammontavano a 10.000.000 di metri cubi. Gli edifici storici della città, antichi di sette secoli, furono completamente distrutti o così gravemente danneggiati da essere ricostruiti solo in pochi casi. Solo il 7% degli edifici residenziali, il 4% degli edifici pubblici e il 7% degli edifici commerciali sopravvissero alla tempesta di fuoco innescata dalle bombe alleate.



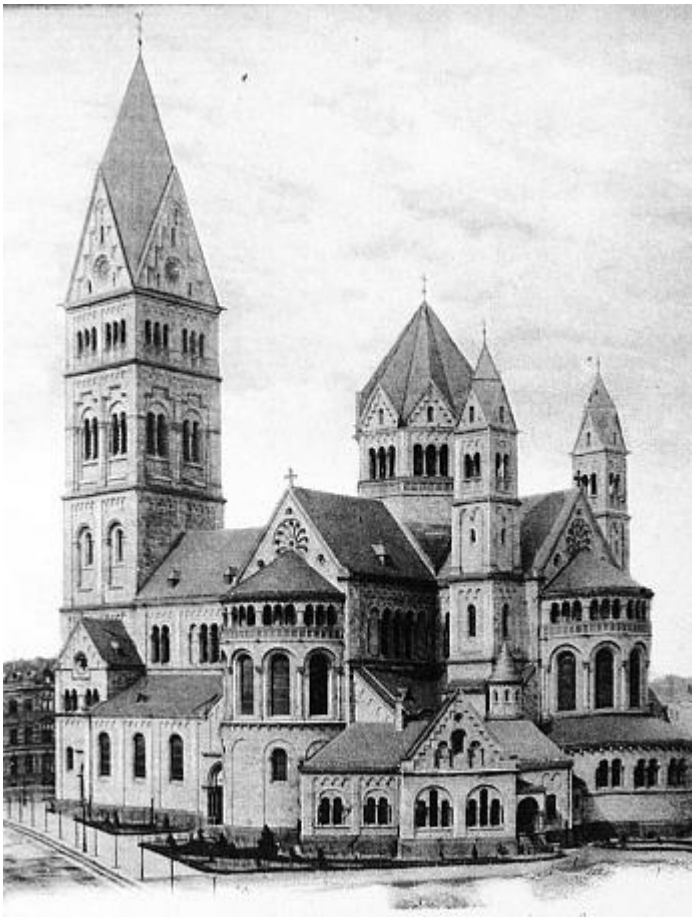
La città di Düsseldorf distrutta dai bombardamenti alleati, durante la Seconda guerra mondiale.



Vista all'interno del capolinea del tram a Düsseldorf, distrutto dai ripetuti raid aerei del Bomber Command della RAF britannica sulla città nel 1943 e 1944.



A lato, la Prinz-Georg-Straße, una strada nel quartiere Pempelfort di Düsseldorf, distrutta dai ripetuti attacchi aerei alleati sulla città, durante la Seconda guerra mondiale. Sullo sfondo è visibile la Rochuskirche, distrutta anch'essa.



Qui a lato, l'edificio originale della cattolica Rochuskirche a Düsseldorf, come appariva prima essere distrutta dai bombardamenti alleati.

La Rochuskirche, in stile neoromanico, era stata costruita tra il 1894 e il 1897; essa mostrava diverse torri e absidi a tre piani sulla navata e sul transetto.

Era una basilica a tre navate con colonne a pilastri e presbiterio semicircolare chiuso, decorato da un loggiato. Sopra l'incrocio si ergeva una massiccia torre ottagonale alta 47 metri. La navata centrale era riccamente strutturata da gallerie trifore e arcate di finestre. La torre principale presentava come caratteristiche notevoli il portale e l'atrio. Le torrette orientali erano attaccate su entrambi i lati del presbiterio principale. Il palcoscenico dell'organo si estendeva sul piano superiore della torre e su tutta la prima campata della navata centrale. Le superfici esterne avevano un rivestimento in tufo, il resto dell'architettura era in arenaria. Le colonne ad arcate della navata centrale erano di granito belga. La Rochuskirche aveva spazio per 3400 persone.

Dopo le distruzioni della Seconda guerra mondiale, la Rochuskirche di Düsseldorf fu lasciata inizialmente in rovina. Nel 1950 il Comune decise di non ricostruire le rovine, anche se ciò sarebbe stato comunque possibile. Nel 1953 i ruderi furono fatti saltare in aria, a eccezione del campanile, che rimase come memoria dell'avvenuta distruzione, con una guglia accorciata e il portale principale rimosso.
Anche se il lettore non crederà ai propri occhi, questa qui sotto è la nuova Rochuskirche di Düsseldorf, la cui costruzione fu completata nell'agosto 1954.



La nuova Rochuskirche di Düsseldorf, chiamata anche "la testa d'uovo".[42]
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Per il prete cattolico gesuita Friedhelm Mennekes, la nuova Rochuskirche di Düsseldorf è "l'edificio di culto più radicale dopo la Seconda guerra mondiale"; è un "uovo primordiale in cui finiscono tutti i processi creativi".
In Italia è diffuso il detto: "quod non fecerunt Barbari, Barbarini fecerunt" («ciò che non fecero i barbari, l'hanno fatto i Barberini»),[43] con riferimento ad atti vandalici. Per molte

[42] DÜSSELDORF – "Die Rettung des Eierkopfes nach zwei Flaschen Rosé-Wein" ("Salvare la testa d'uovo dopo due bottiglie di vino rosato"), di Helga Meister. Westdeustche Zeitung, 25 agosto 2015.
(https://www.wz.de/nrw/duesseldorf/die-rettung-des-eierkopfes-nach-zwei-flaschen-rose-wein_aid-29100813)
[43] Nota pasquinata (di cui sembra sia stato autore il mantovano Carlo Castelli) scritta contro il pontefice Urbano VIII (Maffeo Barberini), che durante il suo pontificato (1623-1644) spogliò il Pantheon dei suoi bronzi per fare cannoni e per ornare le colonne e il baldacchino dell'altare maggiore della basilica vaticana. La frase viene spesso citata (in genere invertendo l'ordine delle due ultime parole e adottando per il cognome la forma italiana tradizionale: fecerunt Barberini) con riferimento ad altri atti vandalici.

ricostruzioni postbelliche di edifici distrutti dai raid aerei alleati della Seconda guerra mondiale in Germania, si potrebbe ben dire che quello che non fecero i bombardieri fu fatto dai ricostruttori.

► Il raid aereo alleato su **Magdeburgo** del 16 gennaio 1945 fu uno dei più devastanti attacchi aerei su una città tedesca durante la Seconda guerra mondiale. Il bombardamento a tappeto, effettuato dalle formazioni del Bomber Command della RAF britannica, provocò una tempesta di fuoco. Questo attacco fu di gran lunga il più distruttivo dei 38 raid aerei alleati su Magdeburgo tra il 1940 e il 1945. In questi attacchi, un totale di 5000 bombardieri pesanti della British Royal Air Force (RAF) e delle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti (USAAF) sganciarono 12.500 tonnellate di bombe sulla città. Gli impianti industriali, le aree residenziali e gli edifici culturali furono colpiti in modo massiccio. Il grado di distruzione di Magdeburgo fu complessivamente del 60%, quello dello spazio abitativo del 68%, mentre il centro cittadino venne quasi completamente distrutto.
Nella nota a piè di pagina[44] è riportata la cronologia degli attacchi aerei alleati su Magdeburgo dal 1940 al 1944 e nel 1945 fino al raid diurno del 16 gennaio, cui seguì il grande attacco notturno in pari data che è esposto per esteso di seguito.

---

[44] ATTACCHI AEREI ALLEATI SU MAGDEBURGO DAL 1940 AL 1944.
Dal 1940 al 1943, i raid aerei su Magdeburgo furono effettuati solo dalla Royal Air Force (RAF) britannica dalle sue basi nell'Inghilterra meridionale. Si svolgevano sempre di notte.

- **21/22 Agosto 1940**: prime bombe su Magdeburgo. Colpiti edifici residenziali. 3 morti e 7 feriti.
- **16 dicembre 1940**: durante la notte, 25 aerei alleati sganciarono bombe su strutture industriali, ferroviarie e complessi residenziali. 9 morti e 24 feriti.
- **18 aprile 1941**: durante la notte, bombardieri alleati sganciarono sulla città 5 bombe ad alto potenziale esplosivo e 100 bombe incendiarie. 12 morti e 37 feriti.
- **13 agosto 1941**: durante la notte, bombardieri alleati sganciarono bombe su condomini della città. 7 morti e 23 feriti.
- **29 dicembre 1943**: 8 aerei della RAF britannica attaccarono di notte obiettivi a Magdeburgo con 5,4 tonnellate di bombe. Nessuna informazione su morti e feriti.
- **11 gennaio 1944**: attacco aereo alleato diurno (USAAF?) contro obiettivi a Magdeburgo. Nessuna informazione su morti e feriti.
- **14 gennaio 1944**: 10 aerei della RAF britannica sganciarono 6,9 tonnellate di bombe sulla città, durante la notte. Nessuna informazione su morti e feriti.
- **21 gennaio 1944**: primo grande attacco a Magdeburgo. 585 quadrimotori della RAF britannica, attaccarono la città con 2272 tonnellate di bombe. In totale, si ebbe il lancio di 13 mine aeree, 456 bombe ad alto potenziale esplosivo, 70.000 bombe incendiarie, 1256 bombe incendiarie al fosforo, 53 bombe incendiarie liquide, e 81 bombe al fosforo.

Dal febbraio 1944, le forze aeree degli Stati Uniti iniziarono a prendere parte ai bombardamenti. L'8ª Air Force dell'USAAF, dalle sue basi in Inghilterra, effettuò raid diurni con i propri bombardieri pesanti, ciascuno accompagnato da centinaia di caccia a lungo raggio, anche su Magdeburgo.

- **22 febbraio 1944**: primo attacco statunitense a Magdeburgo. 16 B-17 attaccarono la parte orientale della città con 42 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e bombe incendiarie. Distruzioni e danni si verificarono in aree residenziali e in altre strutture. 41 morti e 194 feriti.
- **28 maggio 1944**: 55 B-17 statunitensi attaccarono Rothensee (un distretto nel nord di Magdeburgo) con 114 tonnellate di bombe. 24 morti e 72 feriti.

IL GRANDE ATTACCO DELLA RAF BRITANNICA SU MAGDEBURGO NELLA NOTTE DEL 16 GENNAIO 1945 - Questo raid aereo notturno della RAF britannica su Magdeburgo fu uno dei numerosi bombardamenti a tappeto pianificati dagli Alleati occidentali contro le città tedesche. Magdeburgo ricevette il nome in codice "Grilse" ("giovane salmone") dal Vice Maresciallo dell'Aeronautica britannica Robert Saundby, appassionato pescatore, che aveva l'abitudine di designare con nomi di pesci le città tedesche da bombardare. Come

---

- **20 giugno 1944**: 95 B-17 statunitensi attaccarono Rothensee. 48 morti e 148 feriti.
- **29 giugno 1944**: 83 B-24 statunitensi sganciarono 221 tonnellate di bombe su Magdeburgo. 92 morti e 291 feriti.
- **5 agosto 1944**: questo attacco aereo statunitense fu la seconda perdita più pesante della guerra per la popolazione di Magdeburgo. 179 B-17 attaccarono la città con 432 tonnellate di bombe. 693 morti e 881 feriti. 13.000 abitanti di Magdeburgo rimasero senza casa. Lo storico tedesco Manfred Wille scrisse: "Era ovvio che, oltre agli oggetti dell'industria degli armamenti, le aree residenziali fossero ora bombardate in modo molto mirato." (Manfred Wille *"Der Himmel brennt über Magdeburg"* ["Il cielo brucia su Magdeburgo"], 1990, p. 26)
- **16 agosto 1944**: 154 B-24 statunitensi attaccarono la città con 414 tonnellate di bombe esplosive e incendiarie. Pesanti distruzioni in città. 91 morti e 66 feriti.
- **11 settembre 1944**: 130 B-24 statunitensi sganciarono 300 tonnellate di bombe. 120 morti e 212 feriti.
- **12 settembre 1944**: 217 B-17 statunitensi attaccarono la città con 498 tonnellate di bombe. Colpita anche la cattedrale. 136 morti e 143 feriti.
- **28 settembre 1944**: 417 B-17 americani sganciarono 1062 tonnellate di bombe su Magdeburgo. La ferrovia e soprattutto il centro città furono gravemente colpiti. Bruciata la Katharinen-Kirche. Qui sotto, la Katharinen-Kirche prima e dopo la distruzione operata dai bombardieri statunitensi.





Gravemente danneggiata fu anche la Johanniskirche. Altri luoghi di culto furono colpiti. Il *Kloster Unser Lieben Frauen*, uno dei complessi romanici più importanti della Germania (definito come "il posto più bello di Magdeburgo"), subì gravi danni. Ci furono distruzioni anche al municipio, al teatro centrale, all'ospedale Altstadt (Altstadt è chiamato il quartiere storico di Magdeburgo), al Museo dell'Armeria, e alle facciate degli edifici barocchi sulla Breite Weg (la "Via Larga", una strada nel centro storico di Magdeburgo; la Breite Weg era considerata la strada barocca più bella della Germania, grazie ai suoi ampi palazzi e alle case cittadine in stile barocco; durante la Seconda guerra mondiale, la strada barocca fu in gran parte distrutta). Si registrarono 261 morti e 492 feriti.

- **7 ottobre 1944**: 87 B-24 statunitensi attaccarono Rothensee e Buckau con 310 tonnellate di bombe. Fu colpito anche l'ospedale di Sudenburg (nonostante i tetti dell'ospedale fossero contrassegnati da grandi croci rosse). Ci furono 50 morti e 112 feriti.

La mostra del 1995 intitolata *"Dann farbte sich der Himmel blutrot…"* ("Poi il cielo divenne rosso sangue") fornì le seguenti cifre per Magdeburgo nel 1944: 1966 aerei alleati attaccarono la città; sganciarono 5714 tonnellate di bombe; 1658 cittadini rimasero uccisi e 2882 feriti; 40.000 residenti di Magdeburgo persero la casa.

ATTACCHI AEREI ALLEATI SU MAGDEBURGO NEL GENNAIO 1945.

- **14 gennaio 1945**: 90 bombardieri statunitensi B-17 attaccarono Magdeburgo con 223 tonnellate di bombe. Non si conosce il numero di morti e feriti.
- **16 gennaio 1945**: raid aereo diurno dell'USAAF: 122 B-24 statunitensi attaccarono il porto commerciale e impianti industriali con 237 tonnellate di bombe. Le distruzioni – accompagnate da incendi – provocate da questo attacco a nord e a sud della città furono notevoli nelle zone residenziali adiacenti. Ci furono 40 morti.

già precisato in precedenza, per motivi di sicurezza, negli ordini operativi degli Alleati, i nomi effettivi delle città tedesche non venivano mai utilizzati.

I raid aerei britannici su obiettivi civili (centri urbani, aree residenziali e simili) venivano effettuati in conformità con la Direttiva sui bombardamenti di area ("Istruzioni sul bombardamento a tappeto") emanata dal Ministero dell'Aeronautica britannica il 14 febbraio 1942. Riferendosi al bombardamento a tappeto del 16 gennaio 1945 su Magdeburgo, il sindaco della città Wilhelm Polte scrisse nel 1995: "Il loro obiettivo [l'obiettivo dei bombardieri britannici] non erano le caserme e gli impianti di armamenti in periferia, ma il centro densamente popolato."

CRONOLOGIA DELL'ATTACCO NOTTURNO SU MAGDEBURGO DEL 16 GENNAIO 1945

Il **16 gennaio 1945**, poco dopo le 19:00, la formazione di bombardieri della Royal Air Force britannica decollò dal sud-est dell'Inghilterra con un totale di 371 aerei del 6° (Royal Canadian) e del 4° Bomber Group. Dopo che sei unità avevano attraversato il canale della Manica, inizialmente andando in direzioni diverse, e prima che entrassero nel territorio del Reich, un gran numero di velivoli della RAF con funzione di disturbatori elettronici avevano parzialmente annullato il rilevamento radar tedesco. Il percorso del flusso combinato di bombardieri, lungo decine di chilometri, corrispondeva inizialmente alla rotta verso Berlino. Poi cambiò bruscamente rotta verso sud-est e volò verso Magdeburgo. Questa manovra ingannevole rese poco chiaro, fino a poco prima dell'inizio dell'attacco aereo, che in realtà era Magdeburgo l'obiettivo del flusso di bombardieri. Quando gli allarmi antiaerei allertarono la popolazione, erano già esplose le prime bombe. Molte persone in fuga non riuscirono a raggiungere i bunker. Il bombardamento a tappeto su Magdeburgo fu effettuato da 7 bombardieri Mosquito, 43 Avro Lancaster e 297 Halifax (Mark 3). Questi portavano con sé il seguente carico di bombe: 881 mine aeree di grosso calibro del tipo HC-4000 (ciascuna con 1300 kg di esplosivo) e HC-2000 (ciascuna con 620 kg di esplosivo); 252 bombe ad alto potenziale esplosivo; 25.638 bombe incendiarie; 5024 bombe incendiarie liquide; in totale: 1060 tonnellate di bombe, di cui 641 tonnellate erano bombe incendiarie e 419 tonnellate erano bombe ad alto potenziale esplosivo.

Alle 21:23, otto bombardieri pesanti Lancaster sorvolarono la città e sganciarono tonnellate di strisce di carta stagnola (la cosiddetta "pula") per confondere e distrarre i radar tedeschi. Nella foto alla pagina successiva, un bombardiere Lancaster della Royal Air Force britannica rilascia strisce di carta stagnola: quando un raggio radar colpiva il materiale, i filamenti riflettevano parte della radiazione elettromagnetica; il dispositivo

radar riceveva così una falsa eco e non poteva più distinguere il vero aereo dalle innumerevoli strisce di carta stagnola.



A sinistra, un bombardiere Lancaster della RAF britannica rilascia strisce di carta stagnola. A destra, una fabbrica dove si producevano le strisce di carta stagnola.



Poco dopo, la Pathfinder Force (una formazione speciale all'interno del Bomber Command della RAF britannica, responsabile della marcatura dei bersagli per le formazioni di bombardieri), sganciò su Magdeburgo le bombe lanciarazzi (chiamate "alberi di Natale", v. immagine a lato) usate per illuminare e contrassegnare l'area di attacco del centro città. Dalle 21:32 seguì la prima ondata di bombardieri con lancio di mine aeree, dopo ripetuti lanci di razzi da parte di 10 Lancaster a bassa quota, che squarciarono i tetti e le pareti degli edifici a causa del loro elevato potere esplosivo. In tal modo, furono preparate le superfici di attacco per la seconda ondata di bombe incendiarie che seguirono (dalle 21:39 alle 21:58), combinate con mine aeree e bombe ad alto potenziale esplosivo. Il suolo della città tremava, come durante un terremoto, per le continue detonazioni di ordigni esplosivi, che si potevano udire fino a 70 km di distanza. Come previsto, le numerose fonti di incendio provocarono tempeste di fuoco su larga scala, che lo storico tedesco Olaf Groehler (studioso di Storia della guerra aerea tra il 1914 e il 1945) descrisse come un "uragano di fuoco" su Magdeburgo.[45] La città vecchia fu distrutta dalle fiamme, e in essa migliaia di persone morirono carbonizzate o

[45] Olaf Groehler: *"Bombenkrieg gegen Deutschland"*. Akademie-Verlag, Berlin 1990.

soffocate. L'asfalto delle strade si sciolse e prese fuoco. I piloti dei bombardieri che, dopo aver sganciato su Magdeburgo il loro carico di bombe tornavano indietro, potevano ancora vedere il bagliore della città in fiamme dall'altra parte del Reno a una distanza di 370 km. A causa delle violente detonazioni, le forniture di elettricità, gas e acqua nel centro della città si interruppero improvvisamente. Le strade erano spesso impraticabili per i vigili del fuoco che accorrevano da lontano. C'erano incendi da spegnere, persone sepolte sotto le macerie da estrarre, feriti da soccorrere e morti da recuperare.

Lo storico tedesco Manfred Wille scrisse: "I morti, spesso donne, bambini e anziani, venivano deposti ai bordi delle strade e davanti alle rovine… Venivano adagiati in rudimentali bare allineate; spesso molti cadaveri erano collocati in una stessa bara, essendosi rimpiccioliti per effetto delle bombe al fosforo."[46]

L'intero raid aereo durò 39 minuti, di cui 28 minuti per il bombardamento vero e proprio. In particolare, un'area di otto chilometri quadrati di Magdeburgo continuò a bruciare per diversi giorni dopo l'attacco.

La notte del 17 gennaio 1945, 69 aerei della RAF britannica sganciarono altre 79 tonnellate di bombe sulla città. Seguirono, da febbraio ad aprile 1945, altri 14 bombardamenti alleati che mirarono alle zone residenziali non ancora colpite, all'industria e alla rete dei trasporti. Questi attacchi sono elencati nella nota a piè di pagina.[47]

---

[46] Manfred Wille: *"Der Himmel brennt über Magdeburg"* ("Il cielo brucia su Magdeburgo"), 1990. S. 113.

[47] ATTACCHI AEREI ALLEATI SU MAGDEBURGO NEL FEBBRAIO-APRILE 1945.

- **2 febbraio 1945**: 42 aerei della RAF sganciarono 43 tonnellate di bombe su Magdeburgo durante la notte. Non si conosce il numero di morti e feriti.
- **3 febbraio 1945**: 362 B-24 statunitensi sganciarono 842 tonnellate di bombe sulla città. Si registrarono 23 morti e 11 feriti.
- **6 febbraio 1945**: 418 B-24 statunitensi attaccarono Magdeburgo come "obiettivo secondario" con 727 tonnellate di bombe. Si contarono 167 morti e 216 feriti.
- **9 febbraio 1945**: 278 B-24 statunitensi sganciarono 638 tonnellate di bombe su Magdeburgo, in particolare sulle strutture di trasporto e sull'area circostante. Si registrarono 42 morti e 52 feriti.
- **13 febbraio 1945**: 70 aerei della RAF britannica attaccarono Magdeburgo di notte con 84 tonnellate di bombe. Furono segnalati 4 morti.
- **14 febbraio 1945**: 340 B-24 statunitensi sganciarono 811 tonnellate su Magdeburgo come "obiettivo secondario", specialmente sulle strutture di trasporto. Si contarono 77 morti e 134 feriti.
- **15 febbraio 1945**: 353 B-24 statunitensi attaccarono la città come "obiettivo primario" con 899 tonnellate di bombe. Si registrarono 76 morti e 11 feriti.
- **2 marzo 1945**: 299 B-24 statunitensi sganciarono su Magdeburgo 372 tonnellate di bombe (secondo Groehler ne furono sganciate 727 tonnellate). Colpita la cattedrale. Si registrarono 73 morti e 24 feriti.
- **3 marzo 1945**: 219 B-24 statunitensi attaccarono Rothensee (un distretto di Magdeburgo) con 479 tonnellate di bombe come "obiettivo principale". Non si conosce il numero di morti e feriti.
- **13 marzo 1945**: attacco alleato diurno a Magdeburgo, 63 morti.
- **14 marzo 1945**: attacco alleato notturno.
- **2 aprile 1945**: attacco notturno della RAF con 48 aerei e 78 tonnellate di bombe.
- **3 aprile 1945**: attacco alleato notturno, 62 morti.
- **4 aprile 1945**: attacco notturno della RAF con 35 aerei e 54 tonnellate di bombe.

Il grado di distruzione di Magdeburgo fu nel suo complesso del 60%, quello del centro cittadino del 90%. Il 68% dello spazio abitativo fu distrutto o gravemente danneggiato. Delle 106.733 abitazioni, 40.674 furono totalmente distrutte e 31.774 gravemente danneggiate. La popolazione di Magdeburgo scese da 335.000 abitanti prima della guerra a 90.000 nell'aprile 1945. Il 71% di tutti gli edifici pubblici furono bruciati o abbattuti; 23 scuole furono totalmente distrutte, 17 gravemente danneggiate, altre 20 riportarono danni minori. Furono distrutti 1524 negozi, 1119 aziende commerciali, 1026 attività artigianali, 224 ristoranti, 196 edifici pubblici, 130 fabbriche, 37 sale da ballo e riunioni, 34 ospedali e cliniche, 34 grandi magazzini, 32 fattorie, 21 cinema, 15 edifici di culto, 15 alberghi, 3 teatri e 3 musei. Il numero di letti ospedalieri scese da 3825 a 398. In città rimasero 6 milioni di metri cubi di macerie da rimuovere.

La somma delle vittime trovate e registrate di tutti i 38 raid aerei dal 1940 al 1945 risultò pari a 6000. I numeri erano però incompleti, giacché 10 raid aerei (8 dei quali nel 1945) non erano stati documentati riguardo al numero di morti (e feriti). Nei primi giorni e settimane dopo il 16 gennaio 1945, si stimò che fossero morte 16.000 persone.[48] Questo numero venne mantenuto anche ai tempi della RDT fino al 1989. Freya Paschen (1973-2021), portavoce dei Musei di Magdeburgo, dichiarò: "Non ci sono prove storiche per questa affermazione. Nessuno può dire da dove provenga il numero." Il Museo di storia culturale svolse ulteriori ricerche e cercò le fonti. Ma anche dopo ciò, non fu possibile determinare con certezza il numero delle vittime, il che è comprensibile. Nella tempesta di fuoco generata dai bombardamenti alleati, alcuni cadaveri si erano rimpiccioliti a tal punto da entrare in secchi o in borse, e diversi corpi potevano essere deposti in una stessa bara. Durante e dopo la tempesta di fuoco, spesso non si trovarono resti umani tra le macerie perché i corpi erano stati ridotti in cenere senza lasciare residui.

Il memoriale, situato nel Westfriedhof (Cimitero Ovest) di Magdeburgo, dedicato alle vittime dei bombardamenti alleati durante la Seconda guerra mondiale, non reca alcuna

---

- **17 aprile 1945**: cacciabombardieri alleati volteggiavano costantemente nel cielo di Magdeburgo con cannoni e mitragliatrici a bordo, con cui colpivano i centri abitati; 360 aerei delle United States Army Air Forces (USAAF) bombardarono a tappeto la città con 770 tonnellate di ordigni. Circa 3000 case furono distrutte o gravemente danneggiate. Ci furono 150 morti e 650 feriti.
- **18 aprile 1945**: Magdeburgo, sulla sponda sinistra dell'Elba, fu occupata dagli americani; il 5 maggio Magdeburgo, sulla sponda destra dell'Elba, fu occupata dall'Armata Rossa.
- **19 aprile 1945**: le parti orientali di Magdeburgo continuarono a essere sotto il fuoco dell'artiglieria pesante statunitense. Edifici che in precedenza erano stati risparmiati dagli eventi della guerra furono ora colpiti. I cacciabombardieri statunitensi sorvolavano costantemente le parti orientali della città e "sparavano a tutto ciò che si muoveva".

[48] L'Annuario Statistico del Comune del 1946 annotò 6000 morti; l'Allgemeine Deutsche Nachrichtendienst (ADN) menzionò numeri completamente diversi: "Dopo quella notte orribile [la notte del 16 gennaio 1945], Magdeburgo dovette piangere 16.000 morti, 24.648 feriti e 244.560 senzatetto." 10.000 residenti risultarono dispersi nei primi giorni dopo l'attacco. Il loro numero era ancora di 2000 all'inizio di aprile 1945.

iscrizione, tranne la data dell'attacco aereo più catastrofico (16 gennaio 1945). Del medesimo memoriale fa parte una campana simbolica, priva di qualunque riferimento alle vittime e alle distruzioni causate dai bombardamenti alleati dal 1940 al 1945 nella città di Magdeburgo.

Memoriale situato nel Westfriedhof di Magdeburgo per le vittime dei bombardamenti del 16 gennaio 1945. La campana simbolica, qui a lato, fa parte del monumento.





(L'uso delle immagini non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui e qui i link.)

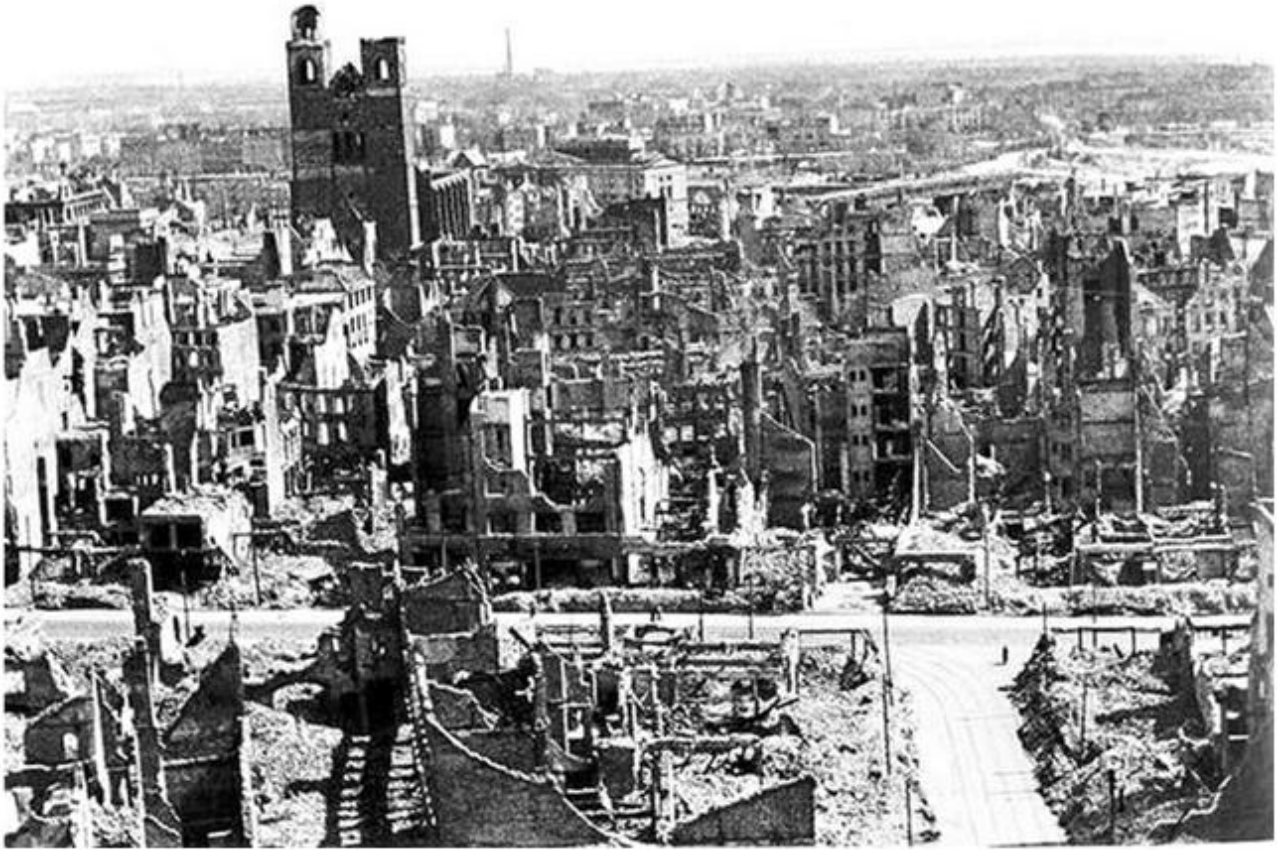


Truppe statunitensi occupano Magdeburgo ridotta a un cumulo di macerie e cenere dopo i numerosi bombardamenti a tappeto alleati (1945). Nella foto successiva, le truppe statunitensi marciano tra le macerie della città distrutta.





Il centro storico distrutto di Magdeburgo dopo il bombardamento del 16 gennaio 1945.



Vista sulla città di Magdeburgo distrutta, dalla Breite Weg (“Via Larga”), che era considerata la strada barocca più bella della Germania, grazie ai suoi ampi palazzi e alle case cittadine in stile barocco. La Breite Weg, l’arteria principale del centro città con i suoi edifici barocchi, fu quasi completamente distrutta. Magdeburgo aveva una grande ricchezza di case cittadine e edifici commerciali dei periodi barocco, rococò e Art Nouveau. La maggior parte cadde vittima dei bombardamenti a tappeto, soprattutto nella notte del 16 gennaio 1945. Le rovine furono successivamente rimosse e solo poche furono ricostruite. La città degli anni prebellici, con il suo magnifico centro storico, non esisteva più.

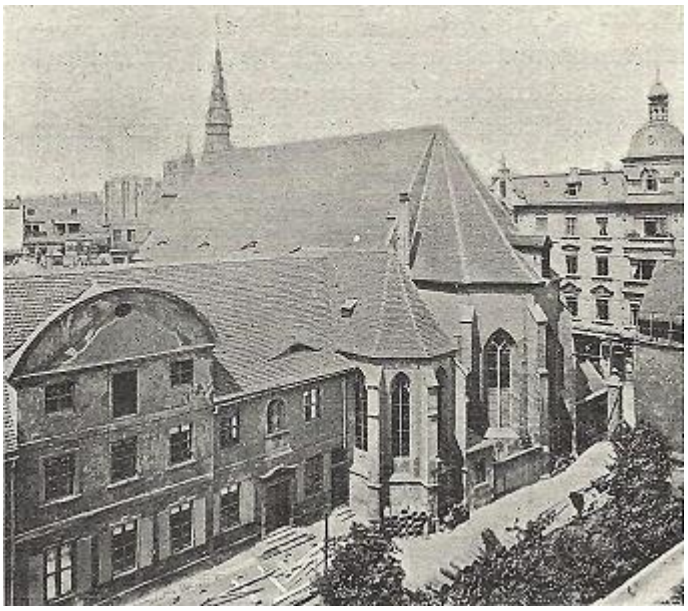


Panorama della città di Magdeburgo distrutta. (© imago images / glasshouseimages)



Nella foto a lato, la Jakobi-Kirche di Magdeburgo prima che fosse distrutta dai bombardamenti alleati nel 1945.

Durante la Seconda guerra mondiale, la Jakobi-Kirche fu gravemente danneggiata e incendiata nel corso del più devastante raid aereo alleato su Magdeburgo avvenuto il 16 gennaio 1945. Nel 1959 le rovine della Jakobi-Kirche furono fatte saltare in aria, e così questo tempio subì il destino di molti altri edifici di culto a Magdeburgo (tra cui la Heilig-Geist-Kirche, la Ulrichskirche, la Katharinen-Kirche, la Nikolai-Kirche, la Französisch-reformierte Kirche, la Martinskirche, la Deutsch-reformierte Kirche, la Stephanus-Kirche, la Lutherkirche, le cui rovine furono demolite). Numerose opere d'arte, che si erano conservate fino ad allora (comprese quelle di Tobias Wilhelmi), andarono perdute in questo modo.





Qui sopra, la Heilig-Geist-Kirche di Magdeburgo nel 1902. A lato, lo stesso tempio distrutto durante i bombardamenti aerei alleati della Seconda guerra mondiale. Dopo la ricostruzione dell'edificio iniziata nel 1948, i servizi religiosi vi si svolsero nuovamente dal 1950. Ma, alla fine di maggio 1959, la Heilig-Geist-Kirche condivise la sorte di molti altri edifici di culto di Magdeburgo e, per decisione delle autorità cittadine, fu fatta saltare in aria.

► L'elenco seguente riporta i raid aerei sulla città tedesca di **Hanau**, che hanno avuto luogo durante la Seconda guerra mondiale. Essi sono stati effettuati dalla Royal Air Force (RAF) britannica e dalle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti (USAAF).

Data	Aggressore	Data	Aggressore
1 luglio 1940	RAF	5/6 ottobre 1944	RAF
25 agosto 1940	RAF	5 novembre 1944	USAAF
28/29 settembre 1940	RAF	10 novembre 1944	USAAF
8/9 ottobre 1940	RAF	2/3 dicembre 1944	
11 novembre 1940	RAF	3 dicembre 1944	RAF
10 maggio 1941	RAF	4 dicembre 1944	USAAF
24 luglio 1941	RAF	7 dicembre 1944	RAF
6 agosto 1941	RAF	7 dicembre 1944	RAF
23 agosto 1941	RAF	11 dicembre 1944	USAAF
29/30 agosto 1941	RAF	12 dicembre 1944	USAAF
12/13 settembre 1941	RAF	17 dicembre 1944	RAF
24/25 ottobre 1941	RAF	1 gennaio 1945	RAF
1/2 aprile 1942	RAF	2 gennaio 1945	RAF
8/9 settembre 1942	RAF	5 gennaio 1945	USAAF
4 ottobre 1943	USAAF	6 gennaio 1945	RAF
26 novembre 1943	RAF	7 gennaio 1945	RAF
4 febbraio 1944	USAAF	17 febbraio 1945	USAAF
2 marzo 1944	USAAF	16 marzo 1945	RAF
18 marzo 1944	RAF	19 marzo 1945	RAF
25 settembre 1944	USAAF		

Per quanto riguarda gli obiettivi di questi attacchi aerei, la tipologia delle incursioni, le vittime e i danni conseguenti, si veda qui.

Il raid aereo alleato su Hanau del **6 gennaio 1945** fu un grave attacco alla città durante la Seconda guerra mondiale. Il Bomber Command della Royal Air Force (RAF) britannica distrusse completamente il centro storico medievale di Hanau.[49]

Nell'elenco dei possibili obiettivi, compilato dal "Combined Strategic Target Committee" il 7 novembre 1944, Hanau era al 6° posto. Lo scopo della RAF era la distruzione sistematica di obiettivi nell'area civile. L'attacco, che impiegò 474 aerei, avvenne dalle 18:50 alle 19:27. Le destinazioni primarie erano il centro della città e la stazione ferroviaria principale. A causa della copertura nuvolosa, gli equipaggi di volo colpirono, fra l'altro, anche il distretto di Mittelbuchen (il più settentrionale di Hanau). La distruzione fu notevole. I crateri delle bombe – ora ricoperti dalla vegetazione – sono ancora visibili nelle foreste a ovest di Hanau.

Complessivamente furono sganciate 800 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo, 470.000 bombe incendiarie (846 tonnellate), e 63 bombe segnaletiche (7

[49] La storia moderna (o età moderna) è una delle quattro età storiche (antica, medievale, moderna e contemporanea) e riguarda un arco temporale di circa tre secoli compreso tra la seconda metà del XV secolo (o la prima fase del XVI secolo) e la fine del XVIII/inizi del XIX secolo.

tonnellate). Questo fu il secondo raid aereo più pesante su Hanau durante la Seconda guerra mondiale. Il più grave fu il raid aereo su Hanau del 19 marzo 1945, del quale si tratterà appresso.

L'attacco del 6 gennaio 1945 causò 150 vittime. Il centro storico di Hanau (la Altstadt o città vecchia), che a quel tempo consisteva principalmente di edifici a graticcio facilmente infiammabili, bruciò quasi completamente. Ma anche la Neustadt (la parte moderna della città) subì ingenti danni. Numerosi monumenti culturali furono distrutti o gravemente danneggiati; il Palazzo della Città di Hanau, l'antica Zecca, l'Armeria, il Teatro comunale di Hanau, il Palazzo delle autorità di Hanau, e il tempio evangelico a Mittelbuchen furono distrutti. I bombardieri britannici in partenza potevano ancora vedere il bagliore di Hanau in fiamme da una distanza di 120 km.

Il raid aereo su Hanau, la mattina presto del **19 marzo 1945**, fu l'ultimo ma anche il più grave raid aereo su Hanau durante la Seconda guerra mondiale. La città fu in gran parte distrutta dalle unità del Bomber Command della RAF. Gli attacchi alla città seguirono la strategia britannica del bombardamento finalizzato a demoralizzare la popolazione civile.

Nella Direttiva sul bombardamento di area (o a tappeto) emanata dal Ministero dell'Aeronautica britannica il 14 febbraio 1942, fu detto al nuovo comandante in capo del Bomber Command della RAF, Arthur Harris, che poteva usare le sue forze immediatamente senza alcuna limitazione: "Sei di conseguenza autorizzato a usare le tue forze senza limitazioni". Inoltre, Harris venne messo al corrente del fatto che i raid aerei avrebbero dovuto mirare a demoralizzare la popolazione civile tedesca, in particolare i lavoratori dell'industria. Questo fu l'ordine impartito: "È stato deciso che l'obiettivo primario delle vostre operazioni sia focalizzato sul morale della popolazione civile nemica e in particolare degli operai dell'industria."

Il giorno dopo l'annuncio dell'ordine, il capo di Stato maggiore della RAF, il Maresciallo dell'Aria Charles Portal, fu ancora più esplicito, allorché scrisse: "Presumo sia chiaro che gli obiettivi saranno i centri abitati, e non, ad esempio, i cantieri navali o le fabbriche di aerei menzionati nell'allegato A. Questo deve essere chiaro a tutti, se non lo si è già capito."

Il 3 novembre 1942, Portal informò i capi di Stato maggiore dell'Esercito e della Marina che la forza dei bombardieri sarebbe stata portata a 6000 aerei entro la fine del 1944. Fissò il tasso mensile di bombe per l'agosto 1944 a 90.000 tonnellate. L'obiettivo era

quello di demolire 8 milioni di case e 60 milioni di appartamenti. Egli preventivò 900.000 morti e un milione di feriti gravi.


Hugh Trenchard

Questa strategia di bombardamento a tappeto si basava sul presupposto della cosiddetta "dottrina Trenchard" (formulata dal Maresciallo dell'Aria Hugh Trenchard, fondatore e organizzatore della Royal Air Force britannica, di cui tenne il comando per molti anni). Secondo questa dottrina, bombardare aree residenziali anziché installazioni militari avrebbe indebolito la volontà di combattere della popolazione civile. Distruggendo i centri abitati e uccidendo i civili, il Bomber Command della RAF sperava di innescare rivolte contro il sistema di governo della nazione nemica, per poter ottenere un vantaggio dalla destabilizzazione dell'avversario. Tuttavia, questa ipotesi si è rivelata un errore. Ora si presume generalmente che questa strategia porti esattamente al risultato opposto, vale a dire una solidarietà della popolazione con il proprio sistema di governo contro l'aggressore.

Nel Regno Unito, il vescovo anglicano George Kennedy Allen Bell, membro della Camera dei Lord, si oppose ripetutamente e pubblicamente al modo di fare la guerra di Churchill, e descrisse i bombardamenti a tappeto come "barbari". La risposta furono le proteste indignate di politici e gente comune.

Con il nuovo regolamento della Convenzione di Ginevra del 1949 e in particolare con l'articolo 51 del Protocollo addizionale I del 1977, i bombardamenti a tappeto di questo tipo sono generalmente considerati un crimine di guerra.

L'attacco aereo del 19 marzo 1945 su Hanau era sotto il comando del Maresciallo dell'Aria Arthur Harris, capo del n. 5 Bomber Group della Royal Air Force (RAF) britannica. Il N. 5 Bomber Group fu responsabile, tra l'altro, dei bombardamenti a tappeto su Dresda, Kassel, Königsberg, Braunschweig, Pforzheim, Amburgo e Darmstadt. L'unità aerea utilizzò una combinazione di bombe esplosive e incendiarie. Nel migliore scenario militare, questa combinazione avrebbe portato a una tempesta di fuoco. L'incendio moltiplicò i danni iniziali causati dalle bombe ad alto potenziale esplosivo. L'obiettivo mirato era la distruzione sistematica delle aree urbane densamente popolate. L'industria alla periferia della città, invece, non fu il bersaglio dell'attacco.

L'esatta selezione dei quartieri da bombardare fu effettuata dalla RAF utilizzando fotografie aeree, mappe della densità di popolazione e mappe catastali delle compagnie di assicurazione contro gli incendi. Prima della guerra, le mappe catastali erano state

depositate dalle compagnie di assicurazione antincendio tedesche presso le compagnie di riassicurazione britanniche. Il centro della città di Hanau era l'area centrale dell'attacco.
La RAF utilizzò per il raid 227 bombardieri pesanti Lancaster e 8 aerei Mosquito, per un totale di 279 aerei con più di 1950 membri dell'equipaggio. Gli aerei della RAF volarono nel territorio del Reich tra Colonia e Bonn, fingendo inizialmente che Kassel fosse la loro destinazione; ma poi virarono bruscamente a sud-est. Così gli aerei della difesa tedesca volarono a Kassel e vi arrivarono proprio quando iniziò l'attacco della RAF a Hanau. Il convoglio dei bombardieri britannici era lungo circa 110 km.
Prima del bombardamento, l'area bersaglio era stata contrassegnata da velivoli Mosquito con 70 razzi rossi e verdi (i cosiddetti "alberi di Natale") e l'area bersaglio era stata illuminata a giorno da altri 804 razzi. Dopo il completamento di queste operazioni, l'attacco ebbe inizio. Nessun allarme antiaereo venne lanciato: la sorveglianza aerea tedesca non aveva riconosciuto in tempo il pericolo, a causa dell'inganno britannico. La maggior parte della popolazione si allarmò solo dopo le prime esplosioni di bombe, e soltanto allora corse nei rifugi antiaereo.
L'area bersaglio dell'attacco era essenzialmente il centro cittadino densamente popolato di Hanau: il punto bersaglio era al centro del centro città. Il bombardamento iniziò alle 04:24 e terminò intorno alle 04:40. A causa delle buone condizioni meteorologiche, le bombe caddero in modo molto mirato e concentrato.
In primo luogo, furono sganciate 117 bombe esplosive pesanti e medie, e 225 mine aeree. I tetti degli edifici vennero squarciati dalle onde di pressione delle esplosioni. Successivamente, 360.000 bombe incendiarie (643 tonnellate) furono lanciate sull'area della città; esse caddero sulle capriate dei tetti delle case, che furono squarciate e incendiate. In brevissimo tempo, migliaia di piccoli incendi si trasformarono in una tempesta di fuoco. I bombardieri britannici in partenza potevano vedere il bagliore del fuoco che distruggeva Hanau a 100 km di distanza. Un totale di 1200 tonnellate di bombe furono sganciate su Hanau durante questo attacco.
La maggior parte delle vittime erano persone che si erano rifugiate nei ricoveri antiaerei. Alcuni furono schiacciati dalle macerie durante il bombardamento, là morirono soffocati o bruciati. Era quasi impossibile fuggire dalle cantine, perché il calore generato era troppo elevato, e anche l'asfalto sul manto stradale aveva preso fuoco. L'attacco alla città densamente popolata uccise fino a 2003 persone. Non fu possibile identificare 382 cadaveri; 2240 case furono distrutte. L'87% del centro cittadino venne distrutto: ciò

corrispondeva all'80% del patrimonio edilizio di Hanau. Nel centro della città rimasero solo 7 case. La popolazione della città scese sotto i 10.000 abitanti.

Hanau perse un gran numero dei suoi monumenti culturali. Anche la casa natale dei fratelli Grimm cadde vittima dei bombardamenti a tappeto sulla città. Durante la ricostruzione della città, le rovine del Palazzo cittadino, l'Ufficio del Comandante, l'Armeria e il Teatro comunale di Hanau furono demoliti contro la forte opposizione della cittadinanza e delle organizzazioni della società civile come l'*Hanau History Association*. Anche la maggior parte delle rovine delle fortificazioni cittadine medievali furono demolite. Durante i raid aerei alleati, il doppio tempio vallone-olandese fu distrutto, come l'intero centro della città di Hanau, fino alle mura esterne. Solo la parte più piccola del tempio, quella olandese, fu ricostruita dopo la guerra. Le rovine della parte più grande, quella vallone, furono conservate come memoriale.



Dall'interno dei resti del distrutto tempio vallone-olandese a Hanau, vista sulle rovine della città (1945).
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Il raid aereo notturno del 19 marzo 1945, effettuato dalla Royal Air Force britannica, in meno di 20 minuti trasformò il secolare centro della città di Hanau in un deserto di macerie, uccidendo più di 2000 persone. Nove giorni dopo, il 28 marzo 1945, l'esercito statunitense occupò Hanau.



Hanau e il suo centro storico completamente distrutto, dopo i bombardamenti aerei alleati della Seconda guerra mondiale. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Hanau dopo la notte dei bombardamenti del 19 marzo 1945. Vista da Paradiesgasse sulla piazza del mercato. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Foto: "Solo macerie e cenere". Città di Hanau © Medienzentrum Hanau-Bildarchiv.)



Rovine di Hanau dopo il raid aereo del 19 marzo 1945.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Hanau in fiamme. Fotografia aerea dell'esercito statunitense, 19 marzo 1945.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Hanau - Soccorritori cercano di collocare all'interno di una bara una giovane vittima del bombardamento aereo alleato del 19 marzo 1945. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

In seguito ai bombardamenti aerei alleati e alla successiva ricostruzione, il paesaggio urbano di Hanau cambiò radicalmente rispetto a quello precedente il 1945.

Si ricordano, di seguito, alcune altre città tedesche bombardate e distrutte dalle forze aeree alleate durante la Seconda guerra mondiale.

► Durante la Seconda guerra mondiale, **Augsburg** (**Augusta**) fu bombardata dagli Alleati più di dieci volte (dal 17 agosto 1940 al 1945), e dovette affrontare – tra gli altri – due grandi raid aerei: il 17 aprile 1942 (da parte del Bomber Command della RAF britannica), e il 25/26 febbraio 1944 (da parte di bombardieri britannici e statunitensi).
Nel più grande e devastante attacco aereo avvenuto nella notte tra il 25 e il 26 febbraio 1944, il centro di Augsburg fu quasi completamente distrutto; 730 civili persero la vita e altri 1335 furono feriti; 85.000 residenti di Augsburg rimasero senza casa. Ci furono 246 incendi grandi e medi, e 820 di minore entità.
Bombe inesplose della Seconda guerra mondiale vengono trovate ancora oggi nel suolo cittadino. Una mina aerea britannica è stata trovata nel centro della città il 20 dicembre 2016, durante i lavori di costruzione di un parcheggio sotterraneo. Essa proveniva dai raid aerei alleati su Augsburg, avvenuti dal 17 agosto 1940 al 1945, il più devastante dei quali ebbe luogo nella notte tra il 25 e il 26 febbraio 1944, quando 336 bombe di quel

tipo furono sganciate dalla Royal Air Force (RAF) britannica. La mina aerea trovata pesava 1,8 tonnellate, era lunga 1,8 metri con un diametro di 76 cm, ed era riempita con 1,5 tonnellate di esplosivo. Aveva tre detonatori. Mine aeree di questo tipo venivano utilizzate per danneggiare gli edifici con le loro onde di detonazione, in particolare per scoperchiare i tetti, in modo che le bombe incendiarie sganciate successivamente potessero penetrare meglio all'interno degli edifici. Il disinnesco di questa bomba ha reso necessaria l'evacuazione di circa 54.000 residenti di Augsburg: è stata la più grande evacuazione in Germania fino a oggi dalla Seconda guerra mondiale.

Qui sotto, due immagini di Augsburg distrutta dai bombardamenti alleati.





► Il più pesante raid aereo alleato della Seconda guerra mondiale sul teatro di guerra europeo avvenne il 12 marzo 1945 contro la città tedesca di **Dortmund**. Il centro città era già stato devastato dall'attacco aereo alleato su larga scala del 6/7 ottobre 1944. Nel febbraio e marzo 1945, gli Alleati lanciarono attacchi di grandi proporzioni con bombardieri quadrimotori a lungo raggio, integrati da raid quasi ininterrotti di cacciabombardieri. Prima dell'ultimo, decisivo attacco attraverso il Reno verso l'interno della Germania, l'area della Ruhr e la parte posteriore del fronte tedesco dovevano essere tagliate fuori da tutti i collegamenti di trasporto. I viadotti ferroviari vicino alle città tedesche di Bielefeld, Minden e Arnsberg furono distrutti con "bombe da terremoto" (ideate e sviluppate in Gran Bretagna per distruggere i bersagli provocando un'onda d'urto simile a quella causata da un terremoto): bombe superpesanti (quali la bomba "Tallboy" del peso di 5 tonnellate e la bomba "Grand Slam" del peso di 10 tonnellate), che alla fine bloccarono il traffico ferroviario su larga scala.[50]

A Dortmund, i devastanti bombardamenti del 12 marzo 1945 con 1108 aerei (748 Lancaster, 292 Halifax, 68 Mosquito) distrussero il 98% degli edifici nel centro cittadino; 4851 tonnellate di bombe furono sganciate sul centro di Dortmund e a sud della città: questo fu un record per un singolo obiettivo in tutta la Seconda guerra mondiale. Nel dopoguerra, la maggior parte degli antichi edifici di Dortmund distrutti dai bombardamenti aerei alleati non furono restaurati e l'area cittadina fu completamente ricostruita nello stile degli anni Cinquanta.

[50] La *Tallboy* era una bomba sismica a caduta libera di costruzione britannica usata dalla Royal Air Force (RAF) durante la Seconda guerra mondiale. Il suo peso di 5 tonnellate ne fa una delle più pesanti bombe mai costruite. Essendo sprovvista di sistemi di guida o di freno aerodinamico, arrivava sul bersaglio in caduta libera. Poteva essere trasportata sull'obiettivo dai bombardieri strategici Avro Lancaster opportunamente modificati, agganciando l'ordigno esternamente sotto la fusoliera. Oltreché per la potenza distruttiva, la sua onda d'urto veniva impiegata per generare un'onda sismica che faceva collassare le strutture, riuscendo a distruggere anche bunker profondamente interrati e fortificazioni invulnerabili alle bombe di dimensioni minori. Un ordigno di questo tipo, la cui azione dipendeva dall'onda d'urto sotterranea, poteva produrre il suo effetto distruttivo anche mancando il bersaglio di alcune centinaia di metri. Oltre alla potenza distruttiva, la sua onda d'urto veniva impiegata per distruggere porte e finestre nel raggio di parecchie centinaia di metri dal punto della esplosione, in modo da preparare il percorso al fuoco degli spezzoni incendiari.

La *Grand Slam* era una bomba a caduta libera dirompente di costruzione britannica, usata dalla Royal Air Force (RAF) durante la Seconda guerra mondiale. Il suo peso di 10 tonnellate ne fa una tra le più pesanti bombe mai costruite. L'ordigno era concepito per esplodere a una profondità di 40 metri nel terreno. Per fare ciò, il lancio doveva avvenire a una quota di 12.200 metri. Questa bomba poteva essere trasportata sull'obiettivo dai bombardieri strategici Avro Lancaster opportunamente modificati, agganciando l'ordigno esternamente sotto la fusoliera in quanto le sue dimensioni superavano quelle del compartimento bombe interno.



Immagini di Dortmund distrutta dai bombardamenti aerei alleati. (Fonte: Stadtarchiv Dortmund)



► La città tedesca di **Duisburg** fu bombardata più volte dagli Alleati nel corso della Seconda guerra mondiale. Il 12/13 maggio 1943, durante la "battaglia della Ruhr"[51], 577 bombardieri britannici distrussero il centro storico di Duisburg con 1599 tonnellate di bombe; 96.000 persone rimasero senza casa.

I raid aerei più catastrofici su Duisburg avvennero il 14/15 ottobre 1944 («Operazione Hurricane»),[52] quando la città fu bombardata dalla Royal Air Force (RAF) britannica.

Il 14 ottobre 1944, subito dopo l'alba, il Bomber Command della RAF inviò 1013 aerei, con caccia della RAF che fornivano la scorta, per bombardare Duisburg; 957 bombardieri sganciarono sulla città 3574 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e 820 tonnellate di bombe incendiarie. Più tardi lo stesso giorno, durante la notte fra il 14 e il 15 ottobre, 1005 bombardieri della RAF tornarono a Duisburg in due ondate successive, a circa due ore di distanza l'una dall'altra, e sganciarono altre 4040 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e 500 tonnellate di bombe incendiarie. Durante l'«Operazione Hurricane», quasi 9000 tonnellate di bombe caddero su Duisburg in meno di 24 ore; 3500 persone furono uccise. La documentazione disponibile relativa alle conseguenze dei raid aerei alleati su Duisburg menziona "danni materiali molto gravi e un gran numero di persone sepolte". Nel periodo dal 1941 al 1945, la RAF sganciò su Duisburg un totale di 30.507 tonnellate di bombe, causando la quasi completa distruzione del paesaggio urbano storico.



Sopravvissuti a Duisburg tra le macerie prodotte dai raid aerei alleati, durante la Seconda guerra mondiale.

[51] La "battaglia della Ruhr" fu un episodio della Seconda guerra mondiale iniziato dal Bomber Command della RAF britannica per debilitare la maggiore regione industrializzata della Germania, la Ruhr. La zona, già oggetto di attacchi precedenti (e successivi), non sarà l'unico teatro di guerra per l'aeronautica inglese, che attaccherà anche, sebbene in misura inferiore, anche altri luoghi durante questo periodo.

[52] Il 13 ottobre 1944, la RAF britannica ricevette istruzioni per condurre l'«Operazione Hurricane». Lo scopo di questa operazione era da un lato dimostrare alla popolazione civile tedesca il potere distruttivo dei bombardieri alleati, e dall'altro dimostrare la loro superiorità aerea. L'«Operazione Hurricane» includeva Duisburg come obiettivo principale per i circa 1000 bombardieri pesanti della RAF britannica, e Colonia per i circa 1200 bombardieri dell'USAAF (United States Army Air Forces); altri 233 bombardieri della RAF erano destinati alla città di Braunschweig, che all'epoca aveva una popolazione di circa 150.000 abitanti. Nei piani degli Alleati, Braunschweig doveva essere distrutta soprattutto come luogo di residenza civile, e quindi resa permanentemente inabitabile e inagibile.

Seguono alcune immagini di Duisburg distrutta dalle bombe alleate.
Per ulteriore documentazione fotografica, si veda qui.



Klosterstraße



Josephskirche



Scuola in Wrangelstraße



Poststraße



Peterstalstraße



Hindenburgstraße



Weidenweg a Kaßlerfeld



Duissernstraße



Municipio



Ospedale Vincenz

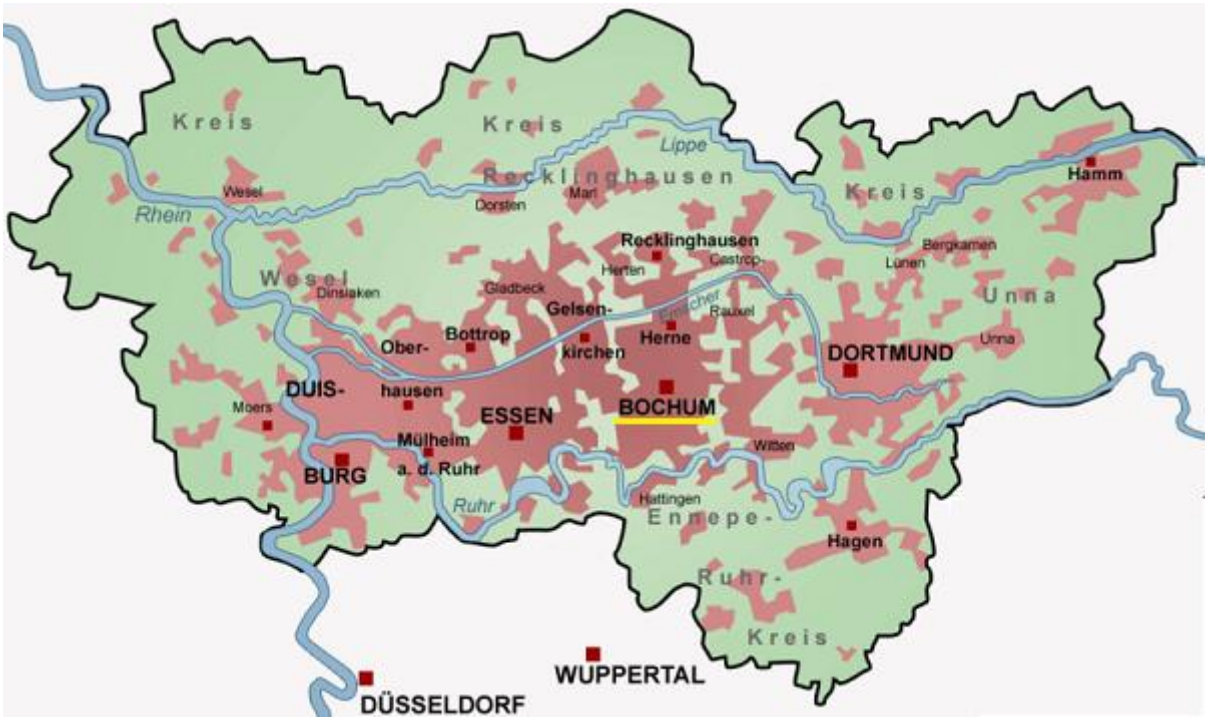


Scuola in Neudorfer Straße



Claubergstraße

► Dal 1940 al 1945, la città di **Bochum** (nella regione della Ruhr)[53] fu bersaglio di oltre 50 raid aerei alleati.



Mappa dell'area della Ruhr, Germania. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Il primo raid aereo alleato, che causò vittime, colpì Bochum-Werne il 16 maggio 1940. Bochum subì poi diversi attacchi aerei alleati su larga scala nel maggio, giugno e settembre 1943, i quali causarono la morte di centinaia di persone e il ferimento di molte altre.

Il centro cittadino di Bochum fu quasi completamente distrutto. Numerose persone persero le loro case e vissero in rovina.

In particolare, il raid aereo del 13/14 maggio 1943 con 442 bombardieri della RAF britannica causò la morte di oltre 360 persone e il ferimento di più di 1000.

Una donna di Bochum formulò le sue impressioni, dopo il pesante attacco aereo alleato nel maggio 1943, come segue: "Mi si è presentata una immagine dell'orrore. Rovine su rovine, alcune delle quali stavano ancora bruciando. La gente giaceva nera come un corvo per le strade, bruciata in modo irriconoscibile. […] Le persone avevano ammucchiato sui marciapiedi davanti alle macerie tutto quello che avevano potuto recuperare, e ci si erano sedute accanto disperate."[54]

[53] La regione della Ruhr è una regione storica tedesca nella Renania Settentrionale-Vestfalia, che prende il nome dall'omonimo fiume Ruhr che la attraversa.

[54] "Bochum im Bombenkrieg: 4. November 1944", di Monika Wiborni, 1 Oct. 2004, p. 12.

L’orrore qui descritto divenne parte della vita quotidiana dei cittadini tedeschi, durante gli anni dei bombardamenti aerei alleati a tappeto sulle città della Germania.
L’attacco aereo del 12/13 giugno 1943 con 503 bombardieri della RAF causò gravi distruzioni nel centro di Bochum. Ma il più devastante raid aereo alleato su Bochum ebbe luogo la sera del **4 novembre 1944**, tra le 19:00 e le 20:00. Circa 1400 bombardieri britannici si diressero verso la città e la bombardarono a tappeto, sganciando oltre 10.000 bombe ad alto potenziale esplosivo e oltre 130.000 bombe incendiarie in un’ora. Le conseguenze furono terribili: 1300 persone morirono sotto la pioggia di bombe, 2000 furono ferite, 300 risultarono disperse, e 70.000 rimasero senza casa. La città, ridotta a un cumulo di macerie e cenere, bruciò per i giorni successivi.

Nella foto qui sotto, vittime civili (una madre con i suoi due bambini) dopo un bombardamento aereo alleato su Bochum, durante la Seconda guerra mondiale (1940-1945 Bochum, Archivio cittadino, qui il link).



Rovine di Bochum dopo il raid aereo britannico del 4 novembre 1944.







Il municipio di Bochum (1944).

Rovine di Bochum dopo il raid aereo britannico del 4 novembre 1944.



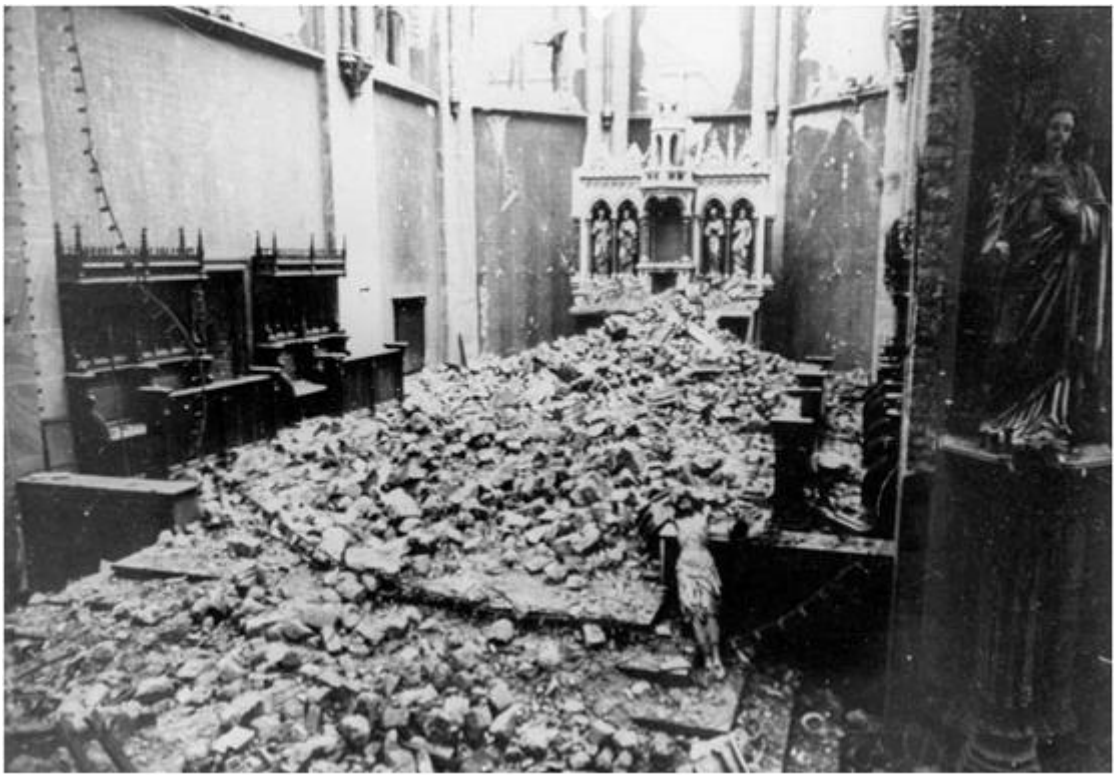


I bombardati hanno vissuto la loro condizione come fuori dal tempo e dalla storia, perché, come lo scrittore tedesco Wolfgang Borchert (1921-1947), nel suo racconto “Die Küchenuhr” (“L’orologio da cucina), osservava: “Quando la bomba esplode, gli orologi si fermano.” “Die Küchenuhr” è un racconto breve, scritto e ambientato negli anni Quaranta. L’orologio della cucina del protagonista è l’unico oggetto che è rimasto integro dopo un raid aereo, durante la guerra, che ha ucciso tutta la sua famiglia. L’orologio non funziona più e si è bloccato nel momento dell’esplosione, quando segnava le 2:30. Questo orario ha per il giovane protagonista un significato profondo: rappresenta il suo passato, quando ogni notte faceva rientro a casa a quell’ora e trovava la madre ad aspettarlo. Rappresenta la perduta quotidianità, cui ripensa adesso come a uno stato di perfetta felicità.



I bombardati erano prigionieri del loro trauma, che si manifestava ripetutamente attraverso pensieri e sogni, e non permetteva loro di andare avanti con una vita veramente normale. In quasi tutti i testi della letteratura sulla guerra dei bombardamenti, i personaggi ritratti sono privi di emozioni e spenti, stranamente assenti e quasi lontani da quanto sta accadendo; possono solo reagire agli eventi in modo istintivo e senza alcuna possibilità di riflessione; sono costantemente in movimento, senza arrivare realmente da nessuna parte.

Lo scrittore tedesco Dieter Forte, nel suo romanzo “In der Erinnerung” (“In memoria”), ha descritto i bombardati come “persone che […] strisciavano attraverso il paesaggio collinare di macerie, mezzo affamate e si guardavano intorno in edifici abbandonati, spesso non sapendo più cosa stavano cercando.”
I cosiddetti “figli della guerra” (nati tra il 1927/28 e il 1945/47), trascorsero l’infanzia e in parte anche la giovinezza durante la guerra e nell’immediato dopoguerra. Furono traumatizzati in molti modi diversi, come confrontarsi direttamente con i raid aerei e altri eventi bellici. La fame, il freddo, la miseria, la stanchezza, la malattia e la morte furono tra le esperienze dolorose di questi bambini e adolescenti. Negli anni del dopoguerra, queste persone dovettero quasi sempre subire gravi sconvolgimenti delle dinamiche familiari. La guerra lasciò in Germania più di 1,7 milioni di vedove e quasi 2,5 milioni di orfani di un solo genitore o di entrambi, principalmente a causa della perdita di padri morti o scomparsi. I padri di ritorno erano spesso fisicamente e psicologicamente menomati. Le madri erano anche costrette ad adottare strategie economiche improvvisate, che includevano la prostituzione e i cosiddetti matrimoni di convenienza. Ai figli della guerra veniva detto di non lamentarsi: “Sii contento di essere sopravvissuto.” Questa era la frase che veniva loro ripetuta all’epoca.





Sopra, l’interno della St. Marien Kirche di Bochum, distrutta dai bombardamenti aerei alleati (1943). (Qui il link)

Qui a lato, Bochum nel 1939, prima che la furia dei bombardamenti aerei a tappeto degli Alleati la trasformassero in un cumulo di macerie. (Qui il link)

(L’uso delle immagini non vuole suggerire che i licenzianti avallino il presente scritto.)

► Durante la Seconda guerra mondiale, dal 1940 al 1945, ci furono pesanti incursioni aeree alleate sulla città tedesca di **Ulm**. Il raid aereo più devastante ebbe luogo il 17 dicembre 1944. Alla fine della guerra, si registrarono 1710 vittime dei bombardamenti aerei alleati e l'81% del centro storico distrutto. Solo 1763 dei 12.756 edifici della città rimasero intatti. Il Duomo di Ulm restò in piedi, torreggiando sulle rovine circostanti.



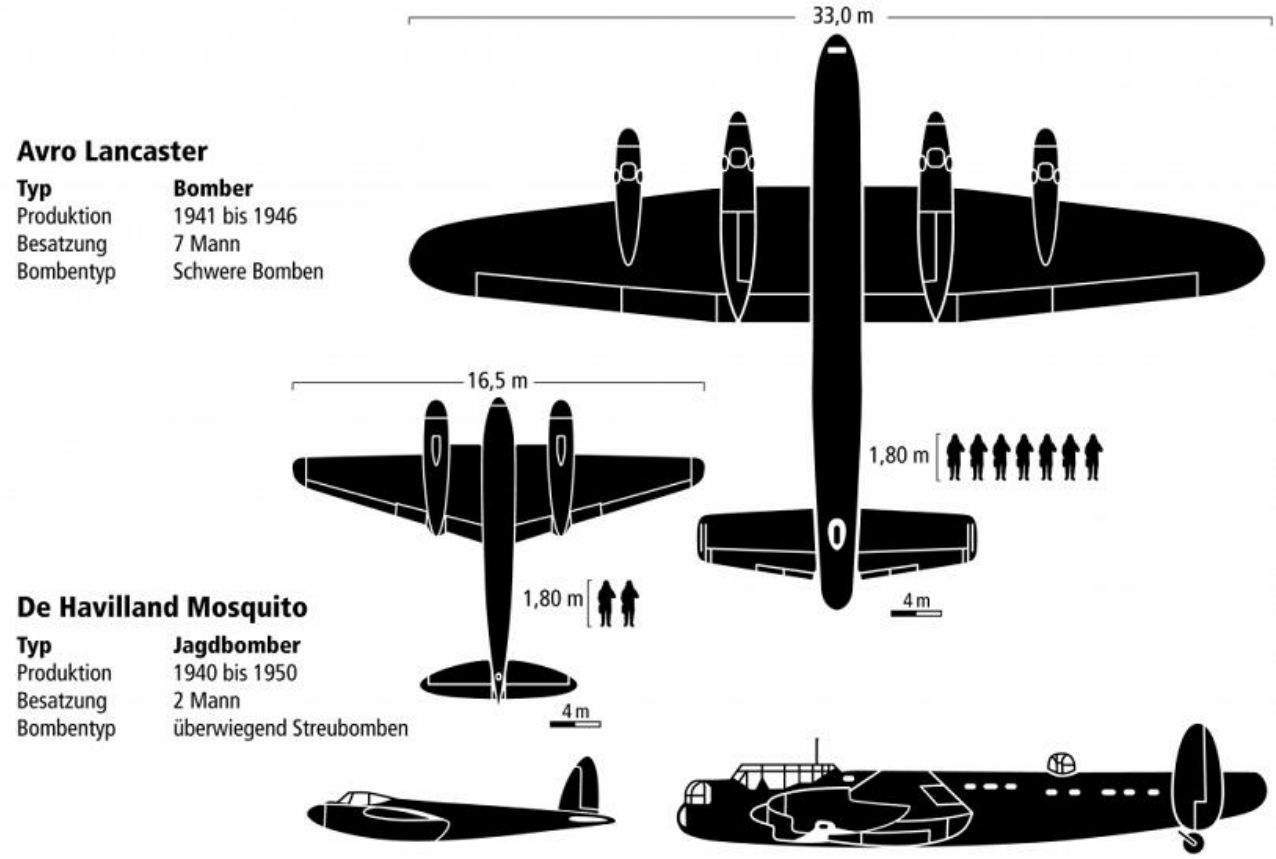
Rovine di Ulm dopo i raid aerei alleati, durante la Seconda guerra mondiale.

La mattina del **17 dicembre 1944**, il Maresciallo dell'Aeronautica britannica Arthur Harris segnò il destino di Ulm trasmettendo la parola in codice "Garfish" ("Aguglia"), con l'ordine di attaccare la città. Questo nome di pesce era stato scelto – come di consueto – dal vice di Harris, Robert Saundby, il quale, da appassionato pescatore, fornì un nome di pesce a tutte le città tedesche destinate al bombardamento a tappeto.

Il bombardamento a tappeto di Ulm durò dalle 19:23 alle 19:50. L'attacco fu effettuato da 317 bombardieri pesanti Avro Lancaster e 13 bombardieri leggeri de Havilland Mosquito (con unità britanniche, canadesi e australiane), i quali sganciarono su Ulm 100.000 bombe ad alto potenziale esplosivo e incendiarie, per un totale di 1449 tonnellate. L'attacco causò ufficialmente 707 vittime e 613 feriti. Circa 25.000 persone rimasero senza casa, a causa di questo solo attacco a Ulm. L'obiettivo principale del raid

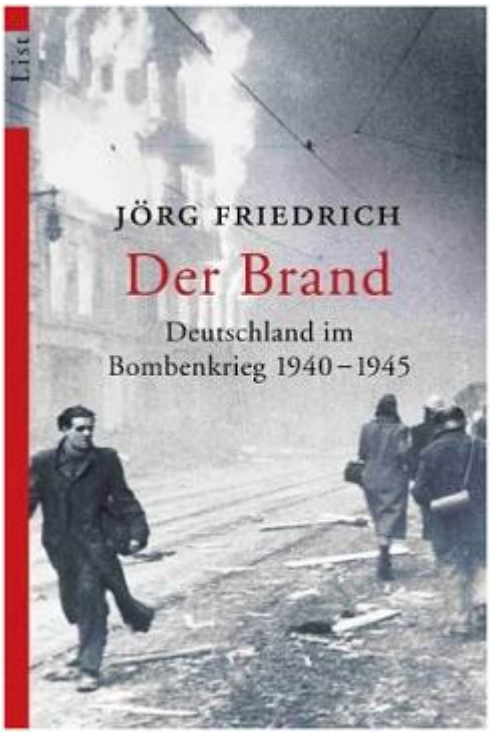
era il centro città: la Münsterplatz, di fronte all'omonimo Münster (il Duomo), un tempio in stile gotico, la cui torre alta 161,53 metri è il campanile più alto del mondo.

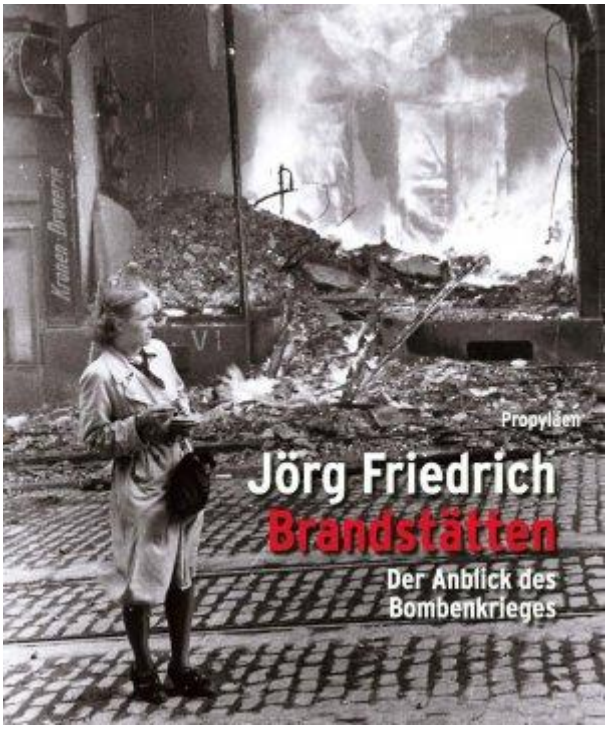
I BOMBARDIERI BRITANNICI



Il centro storico di Ulm fu scelto dal Bomber Command della RAF come area centrale dell'attacco, perché qui la percentuale di legno nella massa totale degli edifici era più alta. L'area bersaglio prescelta era ottimale per accendere una tempesta di fuoco. Prima dell'attacco, l'area da bombardare venne illuminata con razzi lanciati sopra il bersaglio (i cosiddetti "alberi di Natale") e delimitata da bombardieri ad alta velocità (Mosquito) con segnalatori rossi e verdi. A monitorare il tutto, era un bombardiere principale ad alta quota collegato via radio con i piloti marcatori. Il *Master Bomber* controllò nuovamente l'area bersaglio di Ulm su una traiettoria inferiore; determinò le esatte altezze e direzioni di avvicinamento, e ordinò l'attacco. Il ruolo del *Master Bomber* era quello di garantire che i bombardieri sganciassero le loro bombe nel posto giusto, ossia sopra l'area bersaglio per l'intero raid. In primo luogo, furono lanciate migliaia di bombe ad alto potenziale esplosivo e dozzine di mine aeree. Le onde di pressione delle esplosioni squarciarono i tetti e le finestre delle case, che andarono in frantumi. Successivamente,

decine di migliaia di bombe incendiarie furono sganciate sull'area bersaglio: queste caddero attraverso i tetti squarciati all'interno delle case, incendiandole completamente. In brevissimo tempo, migliaia di piccoli incendi di edifici si trasformarono in un unico grande incendio che, favorito dalle condizioni meteorologiche generali e dalla direzione del vento, portò allo sviluppo di una tempesta di fuoco che distrusse il centro storico di Ulm. Per mancanza d'acqua, la gente cercò di spegnere le fiamme correndo al Danubio con i secchi.





Lo scrittore e storico tedesco Jörg Friedrich ha descritto in due suoi libri (*"Der Brand. Deutschland im Bombenkrieg 1940-1945"* [trad. "Il Fuoco: il bombardamento della Germania, 1940-1945"] del 2002, e *"Brandstätten. Der Anblick des Bombenkriegs"* ["Luoghi del Fuoco" o "Città del fuoco": lo spettacolo della guerra dei bombardamenti"], edizione illustrata, 2003), "con dettagli crudi, inesorabili… ciò che accadde in una città dopo l'altra, quando gli Alleati sganciarono 80 milioni di bombe incendiarie sulla Germania" (New York Times).[55]

Nella presentazione del libro *"Der Brand"*, tradotto in inglese e pubblicato con i caratteri della Columbia University Press, si legge: "The Fire [Der Brand] è un raro resoconto dei raid aerei così come sono stati vissuti dai civili, che erano i loro obiettivi."

Le indicibili sofferenze dei civili tedeschi (e italiani) durante i bombardamenti alleati a tappeto sulle loro città, nella Seconda guerra mondiale, sono state trattate come un

[55] https://en.wikipedia.org/wiki/J%C3%B6rg_Friedrich_(author)

argomento tabù per molti decenni, e lo sono ancora. L'accoglienza controversa dei due succitati libri di Friedrich lo dimostra. Tra il 1940 e il 1945, i bombardieri britannici e statunitensi sganciarono 2674 milioni di tonnellate di bombe sui territori dell'Asse.[56] Le città non sono luoghi in cui càpita di vivere: sono organismi viventi con identità distinte, la cui perdita è insostituibile.[57]

Nel libro *"Der Brand"*, Friedrich, dopo aver dedicato una serie di capitoli allo sviluppo e al perfezionamento delle bombe incendiarie, alle strategie messe in atto per massimizzarne l'azione distruttiva (in particolare, agli sforzi sostenuti dall'Alto Comando Alleato per trovare la miscela di esplosivi e materiali incendiari più adatta a generare un campo di fuoco continuo, e quindi a ottenere un effetto esplosivo ancora più devastante e letale); alla esperienza traumatica vissuta dalla popolazione nei rifugi antiaerei e nelle cantine; alla morte causata dal repentino innalzamento della temperatura e dai gas incendiari; ma anche all'irreparabile perdita di un patrimonio artistico, architettonico e culturale di incommensurabile ricchezza e di parte della memoria tedesca consegnata agli archivi; Friedrich stila un terribile inventario degli oltre 1000 città e villaggi tedeschi bombardati, ricordandoli uno per uno, e dando per ognuno la storia degli attacchi aerei subìti, il numero delle vittime e il tasso di distruzione.

"Molti tedeschi – ha affermato Friedrich – consideravano la distruzione per mano britannica delle loro città come una punizione per i crimini nazisti. La Seconda guerra mondiale è tradizionalmente rappresentata come una lotta tra il bene e il male. Ma non è stato così semplice."

Friedrich ha ricevuto molte critiche per aver pubblicato nel suo libro *"Brandstätten"* ("Luoghi del Fuoco" o "Città del fuoco") fotografie scioccanti delle vittime civili tedesche dei raid aerei alleati, raccolte dagli archivi cittadini di tutta la Germania. Le immagini di mucchi di corpi contorti e carbonizzati in mezzo a cumuli di macerie sono state considerate "provocatorie". Friedrich ha così risposto alle critiche: "Se ti piace guardare queste foto, sei pazzo e hai bisogno di un dottore. Ma questa è una questione di verità." Tenere nascoste immagini del genere potrebbe essere considerato un segno di sensibilità e di rispetto verso la dignità delle vittime, ma potrebbe anche produrre una versione censurata e ripulita della storia. A tale proposito, Friedrich ha affermato: "Goebbels proibì ai giornali tedeschi di pubblicare queste foto delle nostre vittime. In un certo senso, abbiamo ubbidito ai suoi ordini fino a oggi."

[56] L'espressione *potenze dell'Asse*, o semplicemente *Asse*, è usata per indicare l'insieme degli Stati che parteciparono alla Seconda guerra mondiale in opposizione agli Alleati.

[57] https://www.h-net.org/reviews/showrev.php?id=8358

Poiché le sofferenze patite dalle popolazioni tedesche sono sempre state il punto cieco della memoria del Novecento, Friedrich ritiene di aver colmato, con i suoi libri, una lacuna nella storiografia della Seconda guerra mondiale. In una intervista, egli si è definito "un revisionista della Storia". Friedrich non giustifica il nazismo. Non giustifica nulla. Ha solo pensato che fosse giunto il momento di spostare l'argomento dai crimini tedeschi alle sofferenze tedesche.[58]

Ulteriori attacchi aerei alleati colpirono Ulm da febbraio ad aprile 1945, provocando notevoli distruzioni in aree della città che non erano state precedentemente colpite. Nel raid del 22 febbraio 1945 morirono 206 persone, di cui almeno 155 a causa del crollo di un rifugio antiaereo pubblico. Una flotta di bombardieri alleati ancora più grande di quella del 17 dicembre 1944 bombardò Ulm il 1° marzo 1945, uccidendo 479 persone. Seguirono ulteriori attacchi, sempre più da aerei a bassa quota con armi a bordo. Il 19 aprile 1945 morirono altre 91 persone. Solo quando la città fu occupata dalle truppe alleate il 24 aprile 1945, i bombardamenti su Ulm ebbero fine.



Rovine di Ulm dopo gli attacchi aerei alleati, durante la Seconda guerra mondiale.

Il più antico filmato sulla città di Ulm risale al 1922; esso mostra un giro in tram attraverso l'elegante centro cittadino che, circa 20 anni dopo, sarebbe stato spazzato via

[58] Ian Buruma, "Mourning Germany's war dead". *The Guardian*, 26 Nov 2002. https://www.theguardian.com/world/2002/nov/26/germany.pressandpublishing

dai bombardamenti a tappeto alleati. La visione di questo filmato è resa struggente dall'aggiunta, come colonna sonora, della celeberrima melodia italiana "Non ti scordar di me", scritta nel 1935 dal compositore italiano Ernesto De Curtis sul testo di Domenico Furnò. Qui il link per vedere il filmato, il cui titolo recita: *"Straßenbahnfahrt durch das unzerstörte Ulm"* ("Giro in tram attraverso l'indistruttibile Ulm").

Il centro storico di Ulm, in gran parte distrutto, fu ricostruito nei decenni successivi alla fine della guerra. La questione se la ricostruzione dovesse essere storica o moderna portò ad accese discussioni. La maggior parte della città fu ricostruita nello stile degli anni Cinquanta/Sessanta.

Qui sotto, alcune immagini del centro storico di Ulm distrutto dai raid aerei alleati, durante la Seconda guerra mondiale.



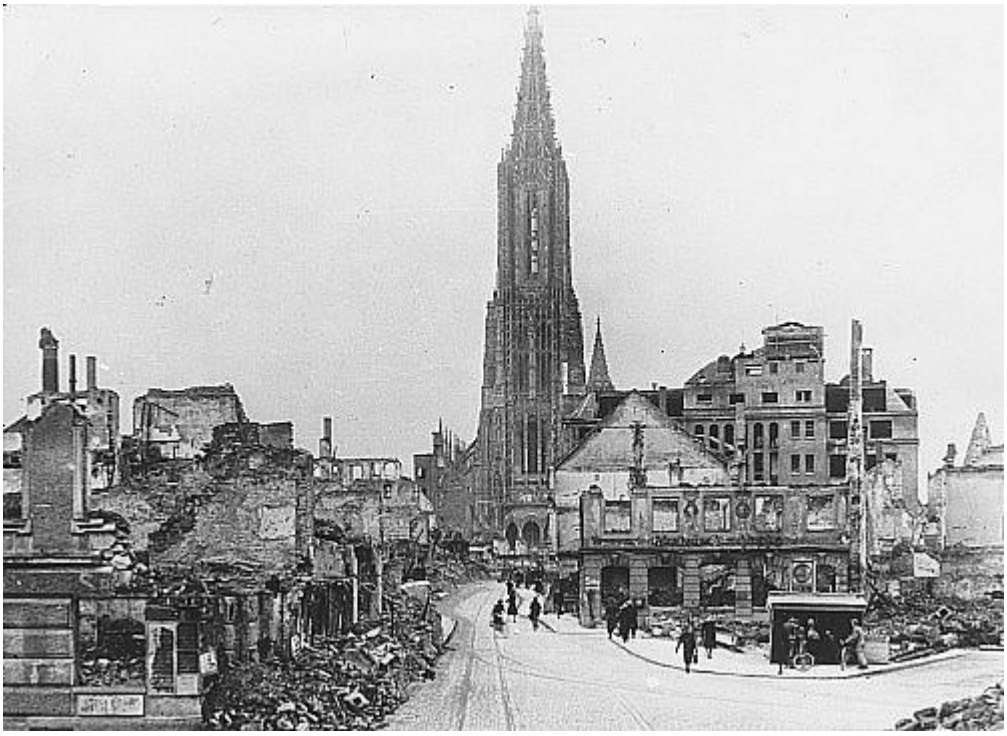












A lato, la città di Ulm dopo la notte delle 100.000 bombe sganciate dagli Alleati sul centro cittadino, il 17 dicembre 1944.

► La città tedesca di **Kiel** fu pesantemente bombardata dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale. I 90 attacchi aerei su Kiel, eseguiti dalla Royal Air Force (RAF) britannica e dalle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti (USAAF), uccisero circa 3000 persone e ne ferirono più di 5000; inoltre distrussero oltre l'80% del centro storico, il 72% delle zone residenziali centrali e l'83% delle aree industriali; 167.000 residenti rimasero senza casa. Alla fine del 1942, in città vivevano più di 306.000 persone; il 1° gennaio 1945 erano 143.000, meno della metà. Dopo la resa incondizionata della Wehrmacht (le Forze Armate tedesche) nel maggio 1945, a Kiel giacevano più di 5 milioni di metri cubi di macerie.

Dal luglio 1940 al maggio 1945, un totale di 44.000 bombe ad alto potenziale esplosivo, 900 mine aeree e circa 500.000 bombe incendiarie furono sganciate dagli Alleati sulla città. In particolare, il bombardamento a tappeto di obiettivi civili (centri cittadini, aree residenziali e simili) da parte della RAF britannica era consentito dalla "Direttiva sui bombardamenti ad area", emanata dal Ministero dell'Aeronautica del Regno Unito il 14 febbraio 1942. La strategia del terrore praticata dagli Alleati con i bombardamenti a tappeto sulle città tedesche (e italiane) proveniva da una dottrina militare che non teneva in alcun conto la persona.

Come affermato dallo storico e autore tedesco Jörg Friedrich, il caso specifico del bombardamento della città di Kiel, nel nord della Germania, da parte dell'aviazione americana nel dicembre 1943, dimostra probabilmente meglio di qualunque altro che i bombardamenti contro i civili erano premeditati; questa città infatti, costruita su entrambi i lati di un estuario (il Fiordo di Kiel), ben visibile dagli aerei anche di notte,

comprendeva a est di detto estuario un'area di cantieri navali e industrie, e a ovest il centro storico e zone prettamente residenziali; fu proprio la zona residenziale a cadere vittima delle bombe incendiarie nel dicembre 1943. Dato che uno degli obiettivi dei bombardamenti aerei alleati sulle città tedesche era quello di abbreviare la guerra mettendo in ginocchio la popolazione civile incitandola così a ribellarsi ai suoi capi, l'intera popolazione civile tedesca poteva essere vista come un obiettivo militare. Inoltre, secondo l'autore, i bombardamenti delle città tedesche erano divenuti, al più tardi nell'autunno del 1944, privi di qualsiasi utilità militare.[59]

Il primo raid aereo britannico su Kiel avvenne il 2 luglio 1940. Solo nel 1943 ci furono sei grandi attacchi aerei: i raid del 14 maggio e del 13 dicembre 1943 uccisero circa 500 persone e danneggiarono gravemente il centro cittadino.

Durante l'attacco più devastante del 26 agosto 1944, tra le 22:55 e le 23:20, 800 bombardieri alleati sganciarono sulla città circa 300 mine aeree, 1000 bombe ad alto potenziale esplosivo e 100.000 bombe incendiarie. Il centro città e quartieri limitrofi furono i più colpiti. Solo il 3-4% degli edifici venne risparmiato.



Raid aereo alleato su Kiel, il 4 e 5 gennaio 1944. Nella foto, grandi incendi in Holtenauer Straße 60, angolo Jungmannstraße. La mancanza d'acqua permise al fuoco di propagarsi.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

I raid aerei della guerra sono ancora oggi un problema per Kiel. Gli esperti stimano che circa il 10% delle bombe sganciate dagli Alleati sulla città siano rimaste inesplose.

Non si sa quanti di questi ordigni debbano ancora essere disinnescati, poiché durante e subito dopo la Seconda guerra mondiale non sono stati conservati registri relativi alle rimozioni di bombe. Fino a oggi, ordigni inesplosi vengono regolarmente scoperti nelle aree urbane, principalmente durante i lavori di sterro.

Kiel è una delle 168 città tedesche in cui è obbligatorio un controllo per la contaminazione

[59] https://fr.wikipedia.org/wiki/J%C3%B6rg_Friedrich

da ordigni esplosivi, prima di eseguire lavori di ingegneria civile. Il numero di bombe che devono essere rimosse varia ogni anno. Il servizio di smaltimento degli ordigni esplosivi di solito disinnesca diverse bombe all'anno. Nel 2013, 16 grandi bombe sono state disinnescate in tutto lo Schleswig-Holstein (Stato federato della Germania di cui Kiel è capoluogo), rispetto alle 21 del 2014.

Una vasta raccolta di fotografie, riguardanti le devastazioni causate dai raid aerei alleati sulla città di Kiel dal 1940 al 1944, è disponibile a questo link. Qui sotto, alcune immagini tratte da quella raccolta. Per esse vale la precisazione che il loro utilizzo non vuole suggerire che i licenzianti avallino il presente scritto.



Dänische Straße. Raid aereo su Kiel del 4/5 gennaio 1944. (Qui il link.)



Schönberger Straße 139 e 141 a Wellingdorf. Raid aereo su Kiel nella notte tra il 7 e l'8 aprile 1941. (Qui il link.)



Koldingstraße. Raid aereo su Kiel del 22 maggio 1944. (Qui il link.)



Incendi in Holstenstraße. Raid aereo su Kiel del 4/5 gennaio 1944. (Qui il link.)



Incendi in Elisabethstraße 23 a Gaarden. Raid aereo su Kiel del 14 maggio 1943. (Qui il link.)



Brunswicker Straße, angolo Koldingstraße. Raid aereo su Kiel del 22 maggio 1944. (Qui il link.)



Blocksberg. Raid aereo su Kiel del 22 maggio 1944. (Qui il link.)



Dahlmannstraße. Raid aereo su Kiel del 22 maggio 1944. (Qui il link.)



Kehdenstraße. Raid aereo su Kiel del 22 maggio 1944. (Qui il link.)



Vecchio mercato con rovine del vecchio municipio. Raid aereo su Kiel del 22 maggio 1944. (Qui il link.)



Karlstraße. Raid aereo su Kiel del 22 maggio 1944. Le macerie sono state rimosse dalla strada. (Qui il link.)

► Durante la Seconda guerra mondiale, la città tedesca di **Wuppertal** subì numerosi raid aerei alleati, principalmente attacchi notturni da parte del Bomber Command della Royal Air Force (RAF) britannica. I due raid aerei più devastanti, tali da provocare tempeste di fuoco, avvennero nella notte tra il 29 e il 30 maggio 1943 (l'attacco causò 3380 vittime, che furono recuperate da 4000 case distrutte); e il 24-25 giugno 1943 (questo bombardamento provocò un incendio che raggiunse un'estensione di 12 km²; morirono 1900 persone; circa 3000 edifici residenziali furono distrutti e altri 2500 danneggiati. Durante questi raid aerei, vaste aree dei distretti di Wuppertal (Barmen, Elberfeld e Ronsdorf) vennero distrutte. Gli aerei alleati effettuarono altri 126 raid minori su Wuppertal. In totale, 7000 civili morirono a Wuppertal a causa dei bombardamenti aerei alleati.

Quando l'esercito americano invase Wuppertal il 16 aprile 1945 senza incontrare alcuna resistenza, sulla città erano state sganciate dagli Alleati 631.590 bombe incendiarie, 58.320 bombe al fosforo, 7527 bombe ad alto potenziale esplosivo, 357 mine aeree e 100 granate. 200.000 residenti di Wuppertal persero la casa e altri 100.000 continuarono a vivere nei loro appartamenti danneggiati. Con poche eccezioni, il tessuto edilizio storico di Wuppertal venne distrutto o fu così gravemente danneggiato che molti edifici del periodo guglielmino[60] degni di nota furono demoliti. Questi includevano edifici di importanza culturale e storica come il municipio di Barmer e il secondo planetario più antico al mondo, ma anche centinaia di antiche dimore cittadine. In totale, oltre 11.000 case non furono ricostruite. Il paesaggio urbano dei centri di Elberfeld e Barmen è ancora oggi modellato dalla distruzione dell'architettura Gründerzeit[61] e dalla ricostruzione nel dopoguerra.



Rovine del Teatro dell'Opera di Wuppertal, dopo il raid aereo alleato su Wuppertal-Barmen il 30 maggio 1943.

[60] Il periodo guglielmino (altrimenti detto età o era guglielmina) comprende il periodo della storia della Germania compreso tra il 1890 e il 1918, durante il regno dell'imperatore Guglielmo II nell'Impero tedesco.

[61] Le case in stile Gründerzeit sono tra le aree residenziali del centro città spesso riccamente decorate con stucchi, e caratterizzate dalle loro ampie disposizioni delle stanze. In Germania, molti dei distretti Gründerzeit furono vittime dei bombardamenti aerei della Seconda guerra mondiale.



Monumento alle vittime dei bombardamenti aerei alleati su Wuppertal durante la Seconda guerra mondiale, nel cimitero cattolico in Liebigstraße a Barmen; veduta parziale del cimitero con il memoriale sullo sfondo.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Nel 1945 i cineoperatori delle truppe americane rimasero affascinati dalla ferrovia sospesa di Wuppertal (un particolare tipo di ferrovia in cui i veicoli viaggiano sospesi al di sotto della via di corsa anziché sopra di essa), e ne documentarono la struttura in dettaglio. Durante i raid aerei su Barmen ed Elberfeld nel 1943, la ferrovia sospesa venne duramente colpita, come mostrato nella foto seguente.



Ferrovia sospesa di Wuppertal colpita dalle bombe alleate nel 1943.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Nonostante la guerra, le impalcature furono riparate. Nel 1944 il treno era di nuovo in funzione. Negli ultimi mesi di guerra, le bombe alleate distrussero nuovamente parti

delle impalcature. I lavori di ricostruzione iniziarono subito dopo la fine della guerra. Nel 1946 l'intero percorso era nuovamente agibile.

Entrata in funzione nel 1901, la ferrovia sospesa di Wuppertal è la più antica ferrovia di questo tipo al mondo. Ancora in funzione ai nostri giorni, comprende 23 fermate tra i capolinea. Essa effettua un servizio di tipo metropolitano nella città di Wuppertal.

Nella foto qui sotto (la cui fonte è la stessa della foto precedente), un soldato americano esamina attentamente la struttura della ferrovia sospesa di Wuppertal.





Qui a lato, l'odierna ferrovia sospesa di Wuppertal. Servizio di trasporto pubblico.



Perché la ricca città tessile di Wuppertal, priva di difese, fu attaccata dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale? I piloti dei bombardieri sapevano e si rendevano conto che i loro aerei venivano inviati, notte dopo notte, con la ferma intenzione di incendiare e distruggere le città tedesche (e le città italiane).

Il fatto che un monumento dedicato ai piloti del Bomber Command della RAF sia stato eretto in un posto di rilievo a Londra nel giugno 2012 è davvero molto, molto triste.

Monumento commemorativo dedicato ai Bomber Command della Royal Air Force (RAF) britannica, situato nel Green Park, a Londra. Esso è dedicato agli equipaggi degli aerei del Bomber Command della RAF, che parteciparono durante la Seconda guerra mondiale alle missioni di bombardamento, prevalentemente notturno, sulla Germania (e sull'Italia). (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Nella sera del 1° gennaio 1945, 141 bombardieri Lancaster lanciarono un ennesimo attacco contro la città di Wuppertal: sganciarono 1010 bombe ad alto potenziale esplosivo e una bomba incendiaria: 192 persone morirono; 106 case furono distrutte. La stazione ferroviaria di Wuppertal-Vohwinkel fu presa di mira, con la maggior parte dei binari, alcune cabine di segnalazione, ponti e 200 vagoni merci distrutti; altri 100 vagoni merci e 70 autovetture furono danneggiati. Venne colpita anche la ferrovia sospesa. Quella sera, una madre stava per servire la cena ai suoi due figli (una bimba di tre anni e un bambino di dodici), quando improvvisamente le bombe cominciarono a cadere sempre più vicine e assordanti intorno alla casa. Durante il bombardamento, che durò circa un'ora, la famigliola si trasferì nel seminterrato; la madre e i bambini giacevano sul pavimento, e la madre pregava continuamente:

"Gesù, Tu che hai nome Gesù [=Dio salva],
mostra la tua potenza divina,
costruisci un muro intorno a noi,
in modo che il nemico ne abbia paura
e lo guardi con tremore..."[62]

[62] Das Historische Vohwinkel, Luftangriffe. (https://www.wuppertal-vohwinkel.net/9-krieg/luftangriffe.htm)

La luce si spense. Un impatto molto vicino alla casa fece tremare tutto. Madre e bambini erano atterriti. Quando uscirono, rimasero stupiti che la casa fosse ancora in piedi. A pochi metri di distanza, c'era un mostruoso cratere di una bomba.



Nella foto, lavori di bonifica sul cratere di una bomba sganciata dagli Alleati su Kiel, durante il raid aereo del 14 maggio 1943. (L'uso della immagine, che è stata ridotta, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

► "Operazione Tigerfish" era il nome in codice militare per il raid aereo su **Friburgo in Brisgovia** effettuato la sera del 27 novembre 1944 dalla Royal Air Force (RAF) britannica; ci furono circa 2800 civili morti e altre 440 vittime mai recuperate.

Il nome "Tigerfish" ("Pesce tigre") fu attribuito all'operazione dal Vice Maresciallo dell'Aeronautica britannica Robert Saundby, un appassionato pescatore che assegnò un nome di pesce a tutte le città tedesche designate per i bombardamenti a tappeto.

A Friburgo, in tempo di guerra, non c'erano quasi aziende industriali, né obiettivi puramente militari. Tuttavia, la città era considerata dagli Alleati particolarmente adatta per i bombardamenti a tappeto, in conformità con la "Direttiva sui bombardamenti ad area", con cui si mirava a una distruzione su larga scala di aree residenziali. Ciò è dimostrato anche dall'ordine di schieramento, che era diretto a distruggere la città e le strutture ferroviarie adiacenti.[63] Il **27 novembre 1944**, tra le 19:58 e le 20:18, Friburgo fu bombardata da 292 bombardieri Lancaster del N. 1 Bomber Group, che sganciarono

[63] Gerd R. Ueberschär: Freiburg im Luftkrieg 1939-1945. Freiburg im Breisgau/München, 1990. https://de.wikipedia.org/wiki/Operation_Tigerfish#Ziel

3002 bombe esplosive (1457 tonnellate) e 11.523 bombe incendiarie e traccianti (266 tonnellate). Il bilancio di questo raid fu di circa 2800 civili morti e 9600 feriti; altri 440 corpi non furono mai recuperati. Tra i morti c'erano il teologo cattolico Johann Baptist Knebel, l'artista Hermann Gehri, l'archeologo Georg Kraft e l'astrologa Elsbeth Ebertin. Il centro storico di Friburgo e vari altri quartieri della città furono quasi completamente distrutti. Numerosi edifici storici furono demoliti dalle bombe. Qui sotto, una veduta aerea del centro di Friburgo dopo l'attacco dei bombardieri britannici il 27 novembre 1944.



Lo scrittore tedesco Horst Kruger, nel 1945, scrisse riguardo ai bombardamenti su Friburgo durante la Seconda guerra mondiale: "L'intera Friburgo, che un tempo era fiorita e splendente, era fatta solo di macerie, di sapore bruciato e di ceppi di camini. La città è stata davvero bruciata, come nella Guerra dei Trent'anni."

Nella nota a piè di pagina,[64] la cronologia dei numerosi raid aerei alleati su Friburgo in Brisgovia dal 1943 al 1945.

64

Data dell'attacco	Ora d'inizio	Numero di bombe sganciate	Vittime	Annotazione
3 ottobre 1943	12:30 - 12:40	6	12	attacco britannico
7 ottobre 1943	23:35 - 23:40	7	2	attacco britannico
9 settembre 1944	12:00	-	-	attacco americano a bassa quota usando solo armi a bordo
10 settembre 1944	13:55	-	-	attacco americano a bassa quota usando solo armi a bordo
12 settembre 1944	16:45	2	-	attacco alla Höllentalbahn
29 settembre 1944	16:10	-	3	attacco a un treno speciale nel Mooswald, usando solo armi a bordo
7 ottobre 1944	7:50	-	-	attacco americano usando solo armi a bordo
8 ottobre 1944	11:42	-	-	solo uso di armi
3 novembre 1944	13:38 - 13:43	-	16	attacco americano all'aeroporto e allo scalo merci
4 novembre 1944	15:30	21	-	attacco con bombe esplosive
21 novembre 1944	15:12	15	1	attacco americano a Haslach
27 novembre 1944	19:58 - 20:21	14.525	2797	attacco britannico
2 dicembre 1944	14:20 - 14:30	34	21	attacco americano all'Oberau
3 dicembre 1944	12:28 - 12:35	49	1-10	attacco britannico
17 dicembre 1944	12:00 - 12:30	74	13	due attacchi britannici
22 dicembre 1944	15:00 - 15:30	5	-	attacco americano
25 dicembre 1944	10.12 - 10.13	-	1	attacco alla stazione ferroviaria di Littenweiler, solo uso di armi a bordo
29 dicembre 1944	15:35 - 15:40	13	-	colpita la linea di trasporto merci
30 dicembre 1944	9:57 - 14:10	47	1	uso di bombe e armi
1 gennaio 1945	14:02	32	1	attacco britannico
4 gennaio 1945	13:35	10	-	bombardamento della linea ferroviaria principale
15 gennaio 1945	12:20 - 12:40	59	3	attacco americano
28 gennaio 1945	-	-	-	attacco americano con armi a bordo
29 gennaio 1945	-	-	-	attacco americano con armi a bordo
1 febbraio 1945	-	-	-	attacco americano con armi a bordo
8 febbraio 1945	12:15 - 16:40	248	71	molteplici attacchi
10 febbraio 1945	17:00 - 17:25	44	8	attacco americano a Wiehre e Unterstadt
13 febbraio 1945	14:45	1	-	attacco americano allo scalo merci
16 febbraio 1945	-	-	-	attacco di cacciabombardieri americani
18 febbraio 1945	14:35 - 14:40	18	1	attacco a Betzenhausen
21 febbraio 1945	16:11	7	-	attacco americano ai ponti
22 febbraio 1945	9:32 - 10:05	36	22	attacco americano



Sepoltura in una fossa comune di vittime dei raid aerei alleati su Friburgo in Brisgovia nel 1944.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

23 febbraio 1945	-	-	-	attacco a Zähringen
24 febbraio 1945	18:06	20	6	attacco a Zähringen
25 febbraio 1945	11.05 - 17.07	1024	12	diversi attacchi americani
26 febbraio 1945	11:01 - 12:27	79	-	diversi attacchi americani
26 febbraio 1945	16:12 - 16:48	-	-	diversi attacchi americani
27 febbraio 1945	-	-	-	diversi attacchi americani
28 febbraio 1945	23:00 - 23:10	1861	16	attacco americano
1 marzo 1945	Alle 22.30	-	-	attacco americano
4 marzo 1945	13:09 - 13:24	53	7	attacco di cacciabombardiere, colpito Wiehre
13 marzo 1945	14:05	24	-	attacco ai binari ferroviari
13 marzo 1945	17:15	-	-	attacco a Sankt Georgen
16 marzo 1945	20:30 - 20:51	1801	-	attacco britannico alle aree di macerie e a Oberau
16 aprile 1945	-	-	-	ultimo attacco con l'obiettivo della stazione principale e Stühlinger



Persone in lutto sulla Münsterplatz a Friburgo in Brisgovia. Oggi c'è un prato su questo sito.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Il 27 novembre 1944, gli orologi si fermarono a Friburgo; dalle ore 19:58, ondate di 292 bombardieri dell'Aeronautica britannica si abbatterono sulla città. Furono contati quasi 2800 morti; ma ci furono altre 440 vittime che non furono mai recuperate.

A prima vista, l'esame degli elenchi (conservati nell'archivio cittadino) relativi ai corpi ritrovati dopo l'attacco, offre solo nomi e numeri. Tuttavia, man mano che si arriva in fondo all'elenco principale, l'annotazione "non recuperato" inizia ad accumularsi. La dicitura "non recuperato" significa che la persona era ritenuta trovarsi in una determinata casa al momento del bombardamento, ma nessun resto del suo corpo o effetto personale è stato più ritrovato.



Nella foto a lato, viene mostrata una pagina degli elenchi delle vittime del raid aereo del 27 novembre 1944, con i nomi delle persone morte recuperate e non recuperate.

(L'uso della immagine, che è stata ridotta, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

► Durante la Seconda guerra mondiale, i raid aerei alleati su **Magonza** (**Mainz**) ebbero luogo più volte tra il 1941 e il 1945. Gli attacchi della Royal Air Force (RAF) britannica e delle US Army Air Forces (USAAF) causarono numerose vittime a Magonza e grandi distruzioni. Il peggiore attacco si verificò il 27 febbraio 1945, quando Magonza fu quasi totalmente distrutta dai bombardieri britannici.

Il **27 febbraio 1945**, 435 bombardieri della Royal Air Force (RAF) britannica attaccarono Magonza sganciando sulla città 1500 tonnellate di bombe in 16 minuti (dalle 16:29 alle 16:45). Una forte tempesta di fuoco si diffuse su una vasta area. L'Alice Hospital, che era stato già parzialmente distrutto da un bombardamento aereo alleato nel 1944 ed era stato da poco restaurato, venne completamente distrutto durante questo devastante raid aereo, che provocò 1209 morti. Alla fine della guerra, la città era stata distrutta per oltre l'80%.



Fotografia aerea di Magonza distrutta dopo il raid aereo dei bombardieri britannici il 27 febbraio 1945.



Centro storico di Magonza all'inizio del XX secolo. Gran parte di ciò che era rimasto per secoli a testimonianza della prima storia europea fu perduto per sempre, dopo i bombardamenti alleati a tappeto sulla storica città tedesca di Magonza.

► Fino all'estate del 1943 sembrava che la città di **Bonn** dovesse essere protetta dai raid aerei alleati (fatta eccezione per un primo danno da bomba a Beuel – un distretto di Bonn – nel maggio/giugno 1940). Il 12 agosto 1943 questa illusione era finita. Il primo pesante raid aereo alleato costò la vita a 200 persone a Bonn e Beuel.

Ma quello fu solo l'inizio di una serie di attacchi che cominciarono nella primavera del 1944 e culminarono nel devastante raid aereo del **18 ottobre 1944**, quando 250 bombardieri alleati trasformarono la città vecchia sul Reno in un mare di fiamme entro 20 minuti. Anche l'area intorno alla stazione centrale fino a Weberstraße venne colpita. Più di 300 persone persero la vita in questo attacco. L'università, gli ospedali, i teatri, quella che allora era la Beethoven Hall, lo storico municipio, la Arndt House e tutta una serie di scuole erano in rovina.

Dal dicembre 1944 al febbraio 1945, Bonn e i suoi distretti urbani Beuel e Bad Godesberg furono colpiti da ulteriori pesanti bombardamenti. Durante l'attacco del 28 dicembre 1944 morirono più di 600 cittadini di Bonn, comprese le vittime del disastro di Münsterplatz (il rifugio antiaereo di Münsterplatz crollò, e nessuno poté essere salvato).

Il 4 febbraio 1945, Bonn fu colpita da un ultimo bombardamento. Circa 350 bombardieri sganciarono un totale di 2000 bombe ad alto potenziale esplosivo e una serie di bombe incendiarie sulla città. L'ultimo raid aereo ebbe luogo il 15 febbraio 1945 su Bad Godesberg.

Un totale di 6376 abitanti di Bonn morirono sotto i bombardamenti alleati. Nel 1939 a Bonn vivevano 104.337 persone; nel 1945 la città contava solo 43.000 abitanti.

Quasi nessun altro evento storico poté cambiare il volto del centro cittadino di Bonn in pochi anni quanto la Seconda guerra mondiale e il periodo della ricostruzione: "Di 11.000 edifici residenziali, solo 1200 sono rimasti intatti", scrive l'ex archivista cittadino Dietrich Höroldt nel suo libro *"Bonn ehemals, gestern und heute Bonn"* ("Bonn allora, ieri e oggi"). Magnifici edifici come i due palazzi cittadini Boeselager Hof e Metternicher Hof sul sito dell'odierna Opera non sopravvissero alla guerra; tesori artistici, come la cappella tardogotica Gertrudis (che era situata direttamente sulle rive del Reno, nell'originario centro storico di Bonn, v. foto a lato), non furono ricostruiti dopo la distruzione; l'ex stretto labirinto di vicoli sul Reno è oggi difficilmente individuabile. Cittadini coraggiosi riuscirono almeno a salvare dalle fiamme la Beethoven-Haus. Seguono alcune immagini di Bonn devastata dalle bombe alleate.





Centro cittadino di Bonn dopo il pesante raid aereo alleato del 18 ottobre 1944.



Circondato dalle macerie, il monumento a Ludwig van Beethoven sopravvisse al bombardamento aereo degli Alleati su Bonn il 18 ottobre 1944.





In queste due foto, i soldati americani occupano Bonn il 12 marzo 1945. La città era in rovina dopo i bombardamenti alleati. (L'uso delle immagini non vuole suggerire che i licenzianti avallino il presente scritto. Qui e qui i link.)

► Il raid aereo alleato su **Potsdam**, noto anche come la "Notte di Potsdam", ebbe luogo il **14 aprile 1945** dalle ore 22:16. Gran parte del centro della città fu distrutto. Subito dopo l'allarme antiaereo, 490 bombardieri pesanti Lancaster della Royal Air Force (RAF) britannica sganciarono sulla città circa 1700 tonnellate di bombe (bombe ad alto

potenziale esplosivo, mine aeree, bombe incendiarie). Nel bombardamento e nel conseguente mare di fiamme, morirono 1593 abitanti di Potsdam; circa 1000 edifici nel centro della città furono completamente distrutti, e 60.000 persone rimasero senza casa. Secondo le informazioni alleate, l'obiettivo principale dell'attacco avrebbe dovuto essere la stazione ferroviaria della città, che era però militarmente poco interessante. La grande quantità di ordigni lanciati, l'elevato numero di bombe incendiarie utilizzate e la segnalazione, con quattro razzi, del centro storico come area bersaglio (mentre la stazione ferroviaria si trovava ai margini dell'area bersaglio) indicano chiaramente che l'obiettivo principale dell'attacco era la distruzione mirata del centro storico. Ciò fu confermato dai documenti della RAF britannica consegnati dopo il 1990: l'obiettivo principale dell'attacco era il centro storico di Potsdam. Anche la maggior parte del centro storico meridionale e orientale di Potsdam e l'area a nord-est del Brauhausberg (collina di Potsdam) furono colpiti e subirono gravi danni. Il Palazzo della Città, il vecchio municipio di Potsdam, e altri importanti edifici e luoghi di culto di Potsdam furono bruciati. Gran parte della periferia di Berlino andò a fuoco e anche parti di Babelsberg (il più grande distretto della città di Potsdam) furono colpite. Fino al 97% degli edifici nel centro di Potsdam e nei sobborghi di Berlino vennero distrutti o danneggiati.

Abitazioni distrutte o danneggiate (per quartiere) nel raid aereo britannico su Potsdam del 14 aprile 1945	%
Centro di Potsdam	96,8
Sobborgo di Berlino	95,8
Jägervorstadt e Nauener Vorstadt (quartieri di Potsdam)	3,3
Sobborgo di Brandeburgo	87,3
Sobborgo di Teltow	9,2
Babelsberg	23,4



Potsdam, Französische Straße, rovine di edifici distrutti dopo il bombardamento aereo alleato dell'aprile 1945.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Kirchstraße a Potsdam dopo il bombardamento aereo alleato dell'aprile 1945.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Potsdam dopo il raid aereo alleato dell'aprile 1945.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Potsdam - Lo Stadtschloß (Castello della città) semidistrutto dai bombardamenti alleati nel 1945. L'edificio rimase in rovina fino al 1959-60, quando fu abbattuto nonostante le proteste della cittadinanza.
Dal 1999 al 2001, su iniziativa di un gruppo di investitori privati, fu ricostruito il portale monumentale che dava accesso alla corte interna.
Nel 2005 venne approvata la ricostruzione dell'intero edificio, completata nel 2013, per ospitarvi la Dieta regionale (Landtag) del Brandeburgo.

(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Potsdam - Rovine della Nicolaikirche. Fu ricostruita dal 1955 al 1980.

(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Potsdam - Altes Rathaus (Vecchio Municipio) in rovina dopo il raid aereo alleato dell'aprile 1945.

(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

A questo collegamento, è visibile un'ampia raccolta fotografica delle distruzioni operate dai bombardieri della RAF nell'aprile 1945 nella città di Potsdam.

► Dal 6 febbraio all'11 aprile 1945, unità della Royal Air Force (RAF) britannica e delle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti (USAAF) effettuarono un totale di 10 raid aerei su **Chemnitz**. Furono impiegati 2880 bombardieri quadrimotori pesanti, che sganciarono sulla città oltre 7700 tonnellate di esplosivi e ordigni incendiari. Di questi, circa il 55% proveniva dal Bomber Command della RAF britannica e dalla RCAF (Royal Canadian Air Force) canadese; il 45% dalla Eighth Air Force statunitense. L'80% del centro cittadino venne distrutto. Chemnitz fu liquidata dagli Alleati come "un'altra città morta".
La lapide nel cimitero di Chemnitz (v. foto qui sotto) riporta 4000 vittime nel solo raid del **5 marzo 1945** (l'attacco più distruttivo). Mancano informazioni su dispersi e feriti.



(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

L'**iscrizione** sulla lapide recita come segue: "ZUM GEDENKEN AN 4000 OPFER DES ANGLO-AMERIKANISCHEN BOMBENTERRORS AUF CHEMNITZ AM 5. MÄRZ 1945. HIER FANDEN 1224 BOMBENOPFER IHRE LETZTE RUHE."
Traduzione: "In memoria delle 4000 vittime dei bombardamenti terroristici anglo-americani a Chemnitz il 5 marzo 1945. 1224 vittime delle bombe trovarono qui la loro ultima dimora." (In questa lapide, i bombardamenti alleati su Chemnitz sono qualificati come "terroristici" e ne sono indicati gli autori.)





Chemnitz-Sonnenberg 1945. Vista da Martinstraße a Hans-Sachs-Straße.



Chemnitz - Edifici distrutti nel centro della città.



La Inner Johannisstraße di Chemnitz totalmente distrutta, dopo il bombardamento aereo alleato del 5 marzo 1945.



Nei bombardamenti aerei alleati su Chemnitz, 675 bambini persero la vita. Nella nota a piè di pagina, sono riportati i principali attacchi aerei alleati su Chemnitz nel 1944-1945.[65]

Monumento alle vittime dei bombardamenti su Chemnitz, presso il cimitero comunale. (Immagine: Karlheinz Reimann.
L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)
Il 7 marzo 2020, il monumento è stato imbrattato con scritte in vernice rossa, bianca e nera.

[65] RAID AEREI ALLEATI SU CHEMNITZ NEL 1944/1945:

► Dall'aprile 1944 al 1° aprile 1945, l'aviazione statunitense attaccò ripetutamente la base aerea e la città di **Nordhausen** con un totale di 296 tonnellate di bombe. Il 3 e 4 aprile 1945, una settimana prima dell'arrivo dell'esercito americano, due devastanti raid aerei furono effettuati su Nordhausen dal Bomber Command della RAF britannica con 2386 tonnellate di bombe. Questi due attacchi distrussero più del 75% della città di Nordhausen e causarono la morte di oltre 8800 persone; decine di migliaia di residenti rimasero senza casa. **Questa fu la più grande catastrofe nella storia millenaria di Nordhausen**.

La città di Nordhausen contava 42.000 abitanti prima della Seconda guerra mondiale. All'inizio di marzo 1945, a causa della presenza di sfollati in conseguenza dei bombardamenti aerei alleati, di profughi, di lavoratori stranieri, di feriti e prigionieri di

---

12 maggio 1944	Rabenstein (un quartiere di Chemnitz) fu attaccato da 11 bombardieri statunitensi B-17 con un carico di bombe da 26 tonnellate. Un bambino rimase ucciso.
29 giugno 1944	Durante il volo di ritorno da un attacco a un impianto industriale, 5 B-17 dell'USAAF sganciarono le bombe rimanenti su Chemnitz come "obiettivo di opportunità". Tre morti.
11 settembre 1944	74 bombardieri B-17, accompagnati da 20 caccia Mustang, sganciarono 450 bombe ad alto potenziale esplosivo e molte bombe incendiarie su impianti industriali e edifici residenziali. In totale 106 morti.
6 febbraio 1945	474 bombardieri americani B-17 sganciarono sulla città di Chemnitz più di 3000 bombe ad alto potenziale esplosivo e circa 600 bombe a grappolo, per un totale di 1132 tonnellate di bombe. I danni furono rilevanti.
14-15 Febbraio 1945	Doppio raid angloamericano. Chemnitz fu attaccata una prima volta il 14 febbraio a mezzogiorno (11:45 - 13:55) dall'USAAF con 294 (306) bombardieri B-17 e 718 (747) tonnellate di bombe, accompagnati da un gran numero di caccia P-51. Due successivi raid notturni, dalle 20:35 alle 22:00 e dalle 23:55 alle 01:20, furono effettuati da equipaggi di bombardieri britannici e canadesi (che avevano effettuato il primo attacco a Dresda il giorno precedente). Furono colpiti i sobborghi a sud di Chemnitz. Furono sganciate 789 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e 1320 tonnellate di bombe incendiarie. I rapporti di ricognizione alleati riportavano: "Chemnitz colpita, ma non ancora distrutta."
2 marzo 1945	Attacco su larga scala da parte dell'USAAF: 255 bombardieri B-17 della 1ª Divisione aerea sganciarono su Chemnitz 594 tonnellate di bombe. Ci furono notevoli danni nel centro della città. Tra i tanti morti, si contarono numerosi bambini di un orfanotrofio comunale. Un treno pieno di profughi dall'est, che procedeva in direzione di Chemnitz, venne colpito: 75 persone morirono, tra cui 30 bambini; 250 rimasero ferite.
3 marzo 1945	166 B-17 statunitensi sganciarono 400 tonnellate di bombe sul centro della città. I due attacchi del 2 e 3 marzo 1945 insieme uccisero 540 persone.
5-6 Marzo 1945	Doppio raid angloamericano. Al mattino, dalle 9:45 alle 12:10, l'USAAF effettuò il suo consueto attacco diurno con 233 B-17, che sganciarono su Chemnitz 563 tonnellate di bombe, con caccia di scorta a lungo raggio, causando molte distruzioni nella città. La RAF britannica e la RCAF (Royal Canadian Air Force) canadese attaccarono Chemnitz: la prima ondata dalle 20:37 alle 21:08; la seconda dalle 22:30 a dopo la mezzanotte. La città era molto ben illuminata da "alberi di Natale" (razzi di illuminazione lanciati sopra il bersaglio). 683 bombardieri quadrimotori pesanti Halifax e Lancaster sganciarono inizialmente 413 mine aeree (800 tonnellate), poi 859 tonnellate di bombe incendiarie e, infine, 1112 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo. Solo quella notte, a Chemnitz, ci furono 4000 morti. La città era illuminata di un rosso brillante a causa della tempesta di fuoco. Due giorni dopo, non tutti gli incendi erano stati spenti. L'80% dell'area cittadina era ridotta in macerie e cenere. La ricognizione aerea alleata liquidò Chemnitz come "un'altra città morta".
11 aprile 1945	L'ultimo bombardamento su Chemnitz fu effettuato di notte dalla RAF britannica, con 20 aerei e 16 tonnellate di bombe. Dal 13 aprile, la 4ª Divisione corazzata statunitense occupò Siegmar e la periferia occidentale di Chemnitz. La popolazione dovette subire, fino all'inizio di maggio, attacchi aerei a bassa quota e due settimane di bombardamenti di artiglieria, che ancora una volta causarono numerose vittime.

guerra, il numero era salito a 65.000 abitanti. La città di Nordhausen e il suo distretto erano stati designati come aree di accoglienza, in particolare per gli sfollati da Berlino, Amburgo e dalla Germania Ovest. In città e nelle sue vicinanze, c'erano molti ospedali con un totale di circa 1000 feriti. Gli ospedali civili e militari erano individuabili dall'alto grazie al simbolo di una grande croce rossa tracciata sui tetti. All'inizio di aprile 1945, a Nordhausen non c'erano più difese antiaeree degne di nota.

Precedenti raid aerei alleati su Nordhausen si erano verificati nel 1940, 1942, 1944, 1945 (22 febbraio e 1° aprile), con bombe esplosive e incendiarie e attacchi aerei a bassa quota, che avevano causato decine di vittime civili e distruzioni nella città.

Già alla fine del 1944, gli aerei britannici da ricognizione a lunga distanza avevano accuratamente fotografato la città e i suoi dintorni dall'alto di notte, alla luce prodotta da bombe al magnesio. Alla fine di marzo 1945, il Quartier Generale Supremo della Forza di Spedizione Alleata (SHAEF) comunicò al Bomber Command della RAF britannica la decisione di distruggere Nordhausen. Il Bomber Command della RAF, guidato dal Maresciallo dell'Aeronautica britannica Arthur Harris, diede ordini immediati il 2 aprile per un doppio attacco di due giorni; 3466 militari britannici avrebbero preso parte agli attacchi come personale di volo. Venne loro spiegato l'obiettivo dell'attacco: "Uccidere personale militare e nazista evacuato da Berlino in queste caserme" (intendendo l'area della caserma Boelcke e la città di Nordhausen).

IL GRANDE ATTACCO DEL 3 APRILE 1945 – 256 bombardieri dei gruppi n. 1 e n. 8 del Bomber Command della RAF britannica, tra cui 247 bombardieri Avro Lancaster quadrimotori pesanti (ciascuno con capacità di carico di 6 tonnellate di bombe) e 9 bombardieri Mosquito (ciascuno con un carico di una tonnellata di bombe), si alzarono in volo il 3 aprile 1945 dall'Inghilterra. Ai bombardieri britannici si unì anche uno squadrone polacco con 14 aerei. I bombardieri erano accompagnati da 17 squadroni di scorta. 220 bombardieri raggiunsero il loro obiettivo a Nordhausen e sganciarono 2690 bombe ad alto potenziale esplosivo tra le ore 16:15 e le 16:25. Gli aerei volavano relativamente bassi; dalle case a nord si poteva vedere l'apertura dei vani bombe. Il bombardamento fu preceduto dal posizionamento, da parte di aerei guida, di segnali luminosi al magnesio ("alberi di Natale") sull'area bersaglio, la **caserma Boelcke**, al fine di indicare alle ondate di bombardieri in arrivo l'obiettivo da colpire.

L'attacco principale fu effettuato da un gruppo di 191 bombardieri Lancaster, che distrussero in particolare l'intero quadrante sud-orientale della città di Nordhausen. L'obiettivo principale – come si è detto – era la **caserma Boelcke** (che era occupata

principalmente da prigionieri malati o stremati). Nel diario di guerra del British Bomber Command fu annotato: "... per attaccare quelle che si credeva fossero caserme militari vicino a Nordhausen. Purtroppo la caserma ospitava un gran numero di prigionieri dei campi di concentramento e lavoratori forzati... Il bombardamento è stato preciso e molte persone nel campo sono state uccise; il numero esatto non è noto."[66] Alcuni dei sopravvissuti fuggirono nella zona. A causa della distruzione delle infrastrutture, la città era senza elettricità, e quindi senza allarmi e senza acqua di rubinetto. La città subì gravi distruzioni. I feriti vennero raccolti e portati in altri distretti; ai bombardati fu data una sistemazione di emergenza nella città stessa e nei suoi dintorni. L'ospedale cittadino fu danneggiato, pertanto i pazienti dovettero essere portati in strutture di emergenza improvvisate nella vicina Petersdorf. Le bombe caddero anche su diversi villaggi vicini e sui loro campi; Bielen (nel distretto di Nordhausen) fu particolarmente colpita.

IL GRANDE ATTACCO DEL 4 APRILE 1945 – 252 bombardieri (243 Lancaster e 9 Mosquito) del gruppo N. 5 del Bomber Command della RAF britannica decollarono al mattino dall'Inghilterra. 236 aerei raggiunsero Nordhausen, come loro obiettivo, ed effettuarono l'attacco. Dalle 09:08 alle 09:24 (secondo altre informazioni: dalle 09:15 alle 09:21), un sottodistaccamento di 93 Lancaster lanciò nuovamente 1039 bombe esplosive sull'area della **caserma Boelcke**, e il distaccamento principale lanciò 2784 bombe esplosive sulla città, oltre a bombe incendiarie e bombe al fosforo. Gli obiettivi da colpire erano stati contrassegnati con precisione da quattro bombe segnaletiche e con il lancio di razzi visibili da lontano. Il bombardamento a tappeto colpì, dunque, ancora una volta l'area della **caserma Boelcke**, e distrusse quasi tutto il centro storico di Nordhausen; rimasero solo le periferie settentrionale, occidentale e meridionale. Mine aeree distrussero i rifugi antiaerei pubblici. Gli edifici di culto non poterono offrire alcuna protezione: molti parrocchiani, che si erano rifugiati nella Petrikirche, morirono a causa delle bombe esplosive.

Le bombe colpirono quasi esclusivamente obiettivi civili, compresi tutti gli ospedali civili e gli ospedali militari. Le strutture ferroviarie furono preservate, e le strutture militari furono colpite a malapena. La base aerea non fu bombardata.

Gli incendi provocati dalle bombe incendiarie sganciate nel centro città (che consisteva principalmente di edifici a graticcio, i cui tetti erano stati sfondati dalle bombe il giorno precedente) si propagarono rapidamente generando una devastante conflagrazione, che si trasformò in una tempesta di fuoco che contribuì ad aumentare le perdite umane. Gli

[66] Martin Middlebrook und Chris Everitt: The Bomber Command War Diaries. Midland. 2011. S. 691/692.

aerei alleati, volando a bassa quota, ostacolarono i tentativi di estinguere le fiamme e le operazioni di soccorso. I vigili del fuoco erano completamente sopraffatti dalla situazione. Anche all'esterno del centro cittadino, Nordhausen fu colpita da cacciabombardieri.

Di sera e di notte, la città era un mare di fiamme orribilmente risplendente, al cui centro il campanile della Petrikirche ardeva come un'enorme torcia, che crollò intorno alla mezzanotte schiantandosi sulla navata. I piloti della RAF, di ritorno da una missione vicino a Merseburg, riferirono di "buoni incendi a Nordhausen" alle ore 23:00.

Durante i due raid aerei del 3 e 4 aprile 1945, la RAF sganciò su Nordhausen un totale di 2386 tonnellate di bombe. Il British Bomber Command, dopo i due principali raid aerei, riferì: "La città è stata quasi completamente distrutta, compresi i blocchi delle caserme."[67] Per descrivere la situazione della popolazione, dopo questi terrificanti attacchi alleati, è stato ritenuto adeguato un solo termine: "inferno".



I raid aerei britannici del 3 e 4 aprile 1945 su Nordhausen furono effettuati quando le difese aeree tedesche erano ormai quasi scomparse, e con bombardamenti a tappeto: il metodo preferito dai britannici all'epoca. Questo spiega il loro alto effetto distruttivo. Nella foto, veduta del centro storico di Nordhausen distrutto dai bombardamenti della RAF britannica. Fotografia scattata nell'aprile 1945. (Diritti immagine: Stadtarchiv Nordhausen.)

Per giorni non fu possibile entrare nel centro della città. Numerosi incendi infuriavano ancora, e i cumuli di macerie irradiavano un calore insopportabile. Le bombe a tempo erano esplose. L'odore dei cadaveri aleggiava sui campi di macerie, soprattutto nell'area della caserma Boelcke. Durante le notti del 6 e 7 aprile, i malati e i feriti di Nordhausen e dintorni furono trasportati a Kohnstein (una collina situata a tre chilometri dal centro della città di Nordhausen) con tutti i veicoli disponibili, in particolare da squadre di contadini. Secondo le stime del 7 aprile 1945, la popolazione di Nordhausen era così

[67] Walter Geiger: Nordhausen im Bombervisier ("Nordhausen nel mirino dei bombardieri"). Nordhausen 2000, S. 154.

distribuita: 8800 persone morte sotto i bombardamenti; 6000 sopravvissuti ancora in città, 10.000 a Kohnstein e 20.000 nei villaggi circostanti.

L'8 aprile 1945, undici bombardieri della 9ª US Air Force che dovevano effettuare un raid aereo sulla città di Sondershausen, non essendo stati in grado di localizzare il loro vero obiettivo a causa del forte sviluppo di fumi dovuto ai precedenti bombardamenti su Sondershausen, lanciarono un ulteriore attacco su Nordhausen. Il 10 aprile 1945 i carri armati statunitensi, avanzando verso la parte sud di Nordhausen, spararono contro la città e contro le rovine dell'ex caserma Boelcke, bombardata dalla RAF il 3 e 4 aprile.



I bombardamenti aerei britannici del 3 e 4 aprile 1945 fecero 1300 vittime tra i detenuti della caserma Boelcke. Le bombe esplosero sulle strade del campo e sui blocchi degli alloggi. La foto mostra l'area della caserma con i corpi recuperati (qui il link). Questo bombardamento è ricordato in modo molto limitato ed è notevolmente ignorato nella storiografia. Una verità indicibile?

Davanti alle orribili immagini della caserma Boelcke bombardata, disseminata di cadaveri di prigionieri, il generale di brigata statunitense Truman E. Boudinot emise una serie di ordini: in città fu vietato, al momento, il trasporto di generi alimentari; Nordhausen fu abbandonata per una settimana al saccheggio da parte di ex prigionieri e di "membri delle nazioni che combattono contro la Germania"[68]. I saccheggiatori spesso appiccavano incendi, provocando ulteriori perdite di edifici abitabili.

DATI SULLE VITTIME – Il 17 giugno 1945, il Comitato Antifascista di Nordhausen stimò che più di 10.000 persone fossero morte nei bombardamenti. Nel 1948, il magistrato di Nordhausen stimò il numero delle persone morte a causa dei bombardamenti aerei alleati nell'allora area urbana (esclusi i villaggi successivamente incorporati), come segue: 8800 morti in totale, di cui 6000 residenti permanenti di Nordhausen, 1500 non permanenti (sfollati, rifugiati, soldati, prigionieri di guerra e lavoratori stranieri), e 1300 prigionieri dell'ex caserma Boelcke. Dei 6000 morti tra la popolazione permanente di Nordhausen, 4000 erano donne e bambini; includendo in questo conteggio anche la popolazione non permanente, il totale di donne e bambini uccisi dai bombardamenti aerei alleati sulla città era pari a 4500. Anni dopo, i resti di centinaia di persone furono ritrovati nei campi di macerie della città. La tempesta di fuoco aveva causato anche vittime senza lasciare traccia, con cadaveri carbonizzati e rimpiccioliti. Walter Geiger ha osservato: "Si può tranquillamente presumere che il numero effettivo delle vittime fosse di gran lunga superiore [rispetto alle 8800 ufficiali]. Nessuno le ha contate."[69]

PERDITE MATERIALI E CULTURALI – Tre quarti del centro storico fortificato furono distrutti. Il grado di distruzione di Nordhausen fu del 75%. Le infrastrutture della città (tram, elettricità, gas e approvvigionamento idrico) non erano più disponibili o in condizioni catastrofiche.

Importanti edifici culturali e pubblici, tra cui diverse scuole, l'ospedale cittadino, il municipio, il teatro, palazzi storici, case borghesi a graticcio dal XIII al XIX secolo, intere parti delle fortificazioni cittadine medievali, case cittadine barocche, edifici dal periodo gotico al primo classicismo, così tipici di Nordhausen, furono irrimediabilmente perduti a causa della gragnola di bombe e delle tempeste di fuoco. Nessuno dei sette edifici di culto di Nordhausen rimase intatto: quattro furono completamente distrutti, due gravemente danneggiati (tra cui la cattedrale, il cui restauro è stato completato nel 2008),

[68] Manfred Schröter: "Die Zerstörung Nordhausens" ("La distruzione di Nordhausen"). Meyenburg-Museum Nordhausen, 1988, S. 49.
[69] Walter Geiger: *"Nordhausen im Bombervisier"* ("Nordhausen nel mirino dei bombardieri"). Nordhausen, 2000. S. 187.

e un altro fu meno colpito. Perfino le tombe, nella parte bassa del cimitero principale, vennero colpite dalle bombe.

SITI CONTAMINATI DA BOMBE INESPLOSE – Un totale di 2386 tonnellate di bombe furono sganciate su Nordhausen dal British Bomber Command e 296 tonnellate dall'American Eighth Air Force. Tra gli effetti più duraturi dei raid aerei alleati sui cittadini di Nordhausen si annoverano le centinaia di ordigni inesplosi di tutte le dimensioni ritrovati tra le macerie della città e nel suolo di strade, giardini e campi. Nell'area cittadina sono state disinnescate circa 100 bombe tra il 1948 e il 1953, e 248 bombe tra il 1954 e il 1999. Altri ordigni inesplosi sono stati trovati nel 2008 (nel centro storico, vicino al municipio), nel 2010, nel 2016 (una bomba da 1 tonnellata), nel 2018 (quattro bombe), nel 2019 (15.000 persone sono state evacuate dal centro della città dopo il ritrovamento, accanto al teatro cittadino, di una bomba inesplosa del peso di 500 kg; questa è stata la più grande operazione di evacuazione a Nordhausen dopo la Seconda guerra mondiale). Nel 2020 gli esperti hanno stimato che ci siano ancora circa 600 ordigni inesplosi giacenti nel suolo di Nordhausen. In città vige un regolamento secondo cui ogni cittadino, che abbia l'intenzione di costruire, deve prima assicurarsi che non ci siano bombe sotto la sua proprietà.

► Durante la Seconda guerra mondiale, **Münster** fu una delle città più gravemente danneggiate della Germania. Circa il 91% del centro storico e il 63% dell'intera città furono distrutti dai bombardamenti aerei alleati, come parte della strategia del "bombardamento morale" (o bombardamento a tappeto mirante a demoralizzare la popolazione civile nemica, secondo la Direttiva sul "bombardamento di area" emanata dal Ministero dell'Aeronautica britannica il 14 febbraio 1942).
I bombardieri alleati eseguirono su **Münster** 102 raid aerei, causando circa 1600 vittime. Un totale di circa 32.000 bombe ad alto potenziale esplosivo, 642.000 bombe incendiarie, e più di 8100 bombe al fosforo furono sganciate su Münster.
Negli anni fra il 1939 e il 1945, si registrarono a Münster in totale 1128 allarmi antiaerei (532 allarmi diurni, 596 allarmi notturni). Il 22 gennaio 1942, 102 bombe ad alto potenziale esplosivo caddero sulla città di Münster.
L'attacco, che ebbe luogo nel pomeriggio del **10 ottobre 1943**, fu particolarmente devastante, e fu anche uno dei primi raid aerei alleati diurni su una città tedesca. Più di 200 bombardieri delle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti volarono prima in direzione dell'area della Ruhr, si fermarono ad Haltern e si diressero verso Münster,

dove precedentemente non c'erano stati raid aerei diurni. Molti gitanti domenicali, anche dei dintorni, soggiornavano in città. Quella mattina, ciascun Boeing B-17 (bombardiere pesante quadrimotore noto anche come "Fortezza volante") aveva caricato cinque tonnellate di bombe in una base aerea nel sud dell'Inghilterra. Durante il loro avvicinamento alla città, i bombardieri usarono i gradini del portale ovest del Duomo di Münster come punto di riferimento per l'attacco.

Tra le ore 15:03 e le 15:20, la città venne bombardata. Caddero 2200 bombe ad alto potenziale esplosivo, 20.000 bombe incendiarie e 660 bombe al fosforo. Secondo i dati ufficiali, morirono 473 civili (tra cui Paul Krückmann, professore di Diritto presso l'Università di Münster) e circa 200 soldati. L'intero centro della città venne distrutto. Gli ultimi focolai di incendi furono estinti settimane dopo.

Insieme a Colonia e Aquisgrana, Münster fu la città della Renania Settentrionale-Vestfalia più duramente colpita durante la guerra. Il centro storico fu così distrutto che, alla fine della guerra, era possibile spaziare con lo sguardo dalla stazione centrale fino al castello. Gli esperti stimano che circa il 15-20% delle bombe sganciate dagli Alleati su Münster non siano esplose e si trovino ancora nel suolo di aree residenziali, di strutture industriali e commerciali, e in spazi aperti.





(A lato) Aprile 1945 - Münster: veduta dalla Lambertikirche del Prinzipalmarkt distrutto. (Qui il link.)

(Sopra) Gennaio 1946 - Münster: la Frauenstraße distrutta, sullo sfondo il castello. (Qui il link.)

(L'uso delle immagini non vuole suggerire che i licenzianti avallino il presente scritto.)

► L’antica città imperiale di **Aquisgrana** (in tedesco **Aachen**), situata al confine con il Belgio e i Paesi Bassi, subì pesanti distruzioni durante la Seconda guerra mondiale, sia per le conseguenze dei ripetuti bombardamenti aerei alleati, sia per i combattimenti che portarono alla sua occupazione da parte degli Alleati il 21 ottobre 1944.
Aquisgrana fu la prima città tedesca a essere conquistata dagli Alleati e in cui fu issata la bandiera statunitense.



La bandiera americana viene issata al Suermondt-Ludwig-Museum, un museo d’arte ad Aquisgrana. (Da: CHRONOS-MEDIA History. Qui il link.)

L’antica e pittoresca città di Aquisgrana aveva di per sé poco valore militare, poiché non era un importante centro di produzione bellica. Era, nondimeno, un simbolo importante per il popolo tedesco: non solo fu la prima città tedesca minacciata da un nemico durante la Seconda guerra mondiale, ma fu anche la capitale storica di Carlo Magno. In quanto tale, aveva un immenso valore psicologico.
Il primo attacco su larga scala ad Aquisgrana fu eseguito dai bombardieri britannici il 15 gennaio 1941, quando furono scaricate sulla città 176 bombe ad alto potenziale esplosivo e 3000 bombe incendiarie; 145 persone furono uccise o ferite.
Nei quattro anni successivi, si verificarono ripetuti grandi attacchi aerei alleati alla città. Il 14 luglio 1943, Aquisgrana fu colpita da uno dei raid aerei più pesanti: 500 bombe ad alto potenziale esplosivo, 110.000 bombe incendiarie e 21.000 bombe al fosforo ebbero effetti devastanti; ci furono 294 morti. L’11 aprile 1944, un nuovo grande attacco provocò 1525 morti e 969 feriti; il 25 maggio 1944 si contarono 198 morti; il 28 maggio 1944, 167 morti. Durante la battaglia di Aquisgrana, che durò sei settimane fino al 21 ottobre 1944, morirono altre centinaia di civili.
Ad Aquisgrana si verificarono anche 64 bombardamenti aerei alleati di minore entità.
La città fu distrutta per l’85% e gli abitanti si ridussero a circa 11.000 (rispetto ai 165.000 all’inizio della guerra, nel 1939). La Cattedrale di Aquisgrana (il cui nucleo originale è costituito dalla Cappella Palatina, fatta costruire da Carlo Magno tra il 786 e l’804 come tempio annesso al suo palazzo imperiale) sopravvisse ai raid aerei alleati, nonostante cinque incendi e un colpo diretto di una pesante bomba.

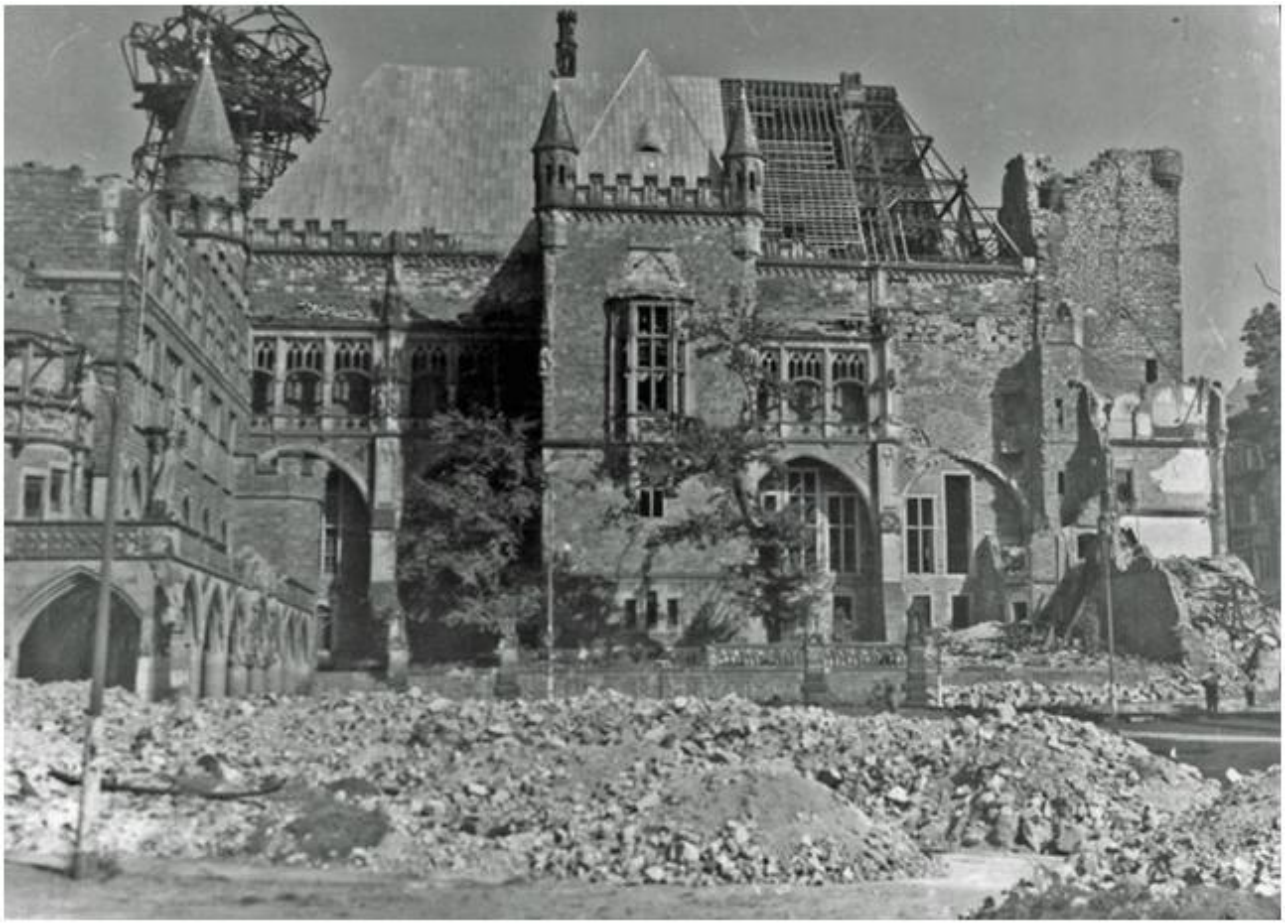
Seguono alcune immagini di Aquisgrana sfigurata dai bombardamenti aerei alleati, durante la Seconda guerra mondiale.





Rovine di Aquisgrana durante la Seconda guerra mondiale.





Municipio di Aquisgrana dopo il bombardamento aereo alleato dell'11 aprile 1944.



Rovine del centro cittadino di Aquisgrana.
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



La didascalia propagandistica statunitense di questa fotografia recita come segue: “Lasciando una nave che affonda, 20/10/1944. Aquisgrana, Germania – Con un bagaglio minimo, i civili tedeschi lasciano i loro nascondigli sotterranei ad Aquisgrana e si dirigono verso zone più sicure, guidati da un soldato americano. Il Quartier Generale Supremo degli Alleati ha annunciato oggi che l'ultima resistenza nemica è stata spazzata via e la città è nelle mani della Prima Armata americana, la prima grande città tedesca a cadere nelle mani degli Alleati.” (Crediti: foto ACME di Bert Brandt, corrispondente di War Pool). (L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)





A sinistra, una bomba inesplosa sganciata su Aquisgrana durante un raid aereo alleato.

A destra, scena ripresa durante un raid aereo alleato su Aquisgrana.

(Da: CHRONOS-MEDIA History. Qui il link.)

► Durante il raid aereo su **Paderborn** del 27 marzo 1945, la città fu in gran parte distrutta dalle unità del Bomber Command della RAF britannica. Questo devastante attacco aereo era stato preceduto da altri raid alleati meno distruttivi (il primo dei quali condotto dalle unità britanniche il 21 giugno 1940). Fino alla primavera del 1945, tutti i raid aerei su Paderborn erano stati rivolti contro obiettivi militari, a costo di danni collaterali civili, alcuni dei quali ingenti. Fino ad allora, tuttavia, il centro cittadino densamente popolato di Paderborn non era stato un obiettivo esplicito.

Durante la giornata del 17 gennaio 1945, 153 bombardieri del 397° Squadrone da bombardamento dell'USAAF sganciarono 1154 tonnellate di bombe per colpire lo scalo di smistamento ferroviario di Paderborn; 239 persone furono uccise. Gli squadroni di bombardieri statunitensi effettuarono anche incursioni diurne il 23 febbraio 1945 e il 10 marzo 1945, colpendo la città di Paderborn e uccidendo 75 persone.

Alle 21:00 del 22 marzo 1945, nove aerei British Mosquito sganciarono 17 tonnellate di bombe, danneggiando gravemente la Cattedrale di Paderborn e i suoi dintorni.

Cinque giorni dopo, il 27 marzo 1945, Paderborn fu pesantemente attaccata da bombardieri britannici. L'attacco, seguìto da un grande incendio, venne effettuato per ordine del Maresciallo dell'Aeronautica britannica Arthur Harris, comandante in capo del Bomber Command della RAF. Un metodo già utilizzato negli attacchi a Kassel, Braunschweig, Pforzheim e Amburgo, venne utilizzato anche per distruggere l'obiettivo dell'area densamente edificata di Paderborn. Questo metodo di attacco impiegava una combinazione di bombe esplosive e incendiarie che, nella migliore delle teorie militari, mirava a scatenare una tempesta di fuoco.

L'esatta selezione dei quartieri da bombardare veniva effettuata utilizzando foto aeree, mappe della densità di popolazione, e mappe catastali depositate (prima della guerra) dalle compagnie tedesche di assicurazione contro gli incendi presso le compagnie di riassicurazione britanniche. Il centro storico di Paderborn fu selezionato come area centrale dell'attacco, perché qui la percentuale di legno nella massa totale degli edifici era più elevata. Questo fatto rese il centro cittadino densamente popolato, in particolare il centro storico, l'area bersaglio ideale per innescare una tempesta di fuoco a Paderborn.

Il bombardamento iniziò il **27 marzo 1945** intorno alle 17:30. La Royal Air Force britannica schierò 270 bombardieri pesanti Lancaster e 8 aerei Mosquito. In primo luogo, furono sganciate migliaia di bombe ad alto potenziale esplosivo e diverse centinaia di mine aeree. Molti tetti furono squarciati dalle onde di pressione delle esplosioni. Successivamente, migliaia di bombe incendiarie furono lanciate sull'area

della città: queste caddero nelle capriate dei tetti, incendiandole. Migliaia di piccoli incendi si trasformarono in grandi incendi nel giro di un'ora. A seguito del raid, si contarono 1500 grandi incendi, 1000 incendi di media grandezza, 500 incendi minori, e conflagrazioni in tutto il centro cittadino. La maggior parte delle persone che si erano rifugiate nelle cantine – a meno che non fossero state uccise dalle macerie durante l'attacco – morirono soffocate o bruciate nelle cantine. L'attacco alla città uccise fino a 350 persone. Il fulcro della distruzione era nel centro storico della città, che fu quasi completamente distrutto. La Biblioteca Accademica dell'Arcivescovado di Paderborn perse 70.000 dei 160.000 libri della sua collezione storica.

Il numero relativamente basso di vittime in questo grande attacco fu dovuto al fatto che molti residenti avevano lasciato la città dopo i precedenti raid aerei del 17 gennaio 1945. Un totale di circa 900 persone furono uccise dai bombardamenti aerei alleati su Paderborn. La città restò priva di gran parte dei suoi monumenti più importanti a causa dei bombardamenti, e il centro storico perse completamente il suo volto medievale. Dopo la ricostruzione, infatti, il paesaggio urbano cambiò radicalmente.



Il Theodorianum (l'erede diretto della scuola cattolica fondata nel 799 al tempo di Carlo Magno) fu gravemente danneggiato dai bombardamenti angloamericani del 17 gennaio e 27 marzo 1945, che distrussero gran parte della città vecchia. La biblioteca della scuola, con i suoi 14.000 volumi, a volte vecchi di secoli, fu distrutta per sempre.



Sullo sfondo, la torre della Cattedrale di Paderborn gravemente danneggiata, a destra la torre della Gaukirche, 1945/1946. (Foto: Stadt- und Kreisarchiv Paderborn/Kurt Zecher. L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)



Vista su un deserto di pietra: la statua del vescovo Liborius a Kamp sopravvissuta agli attacchi aerei. La foto mostra già i primi tetti rattoppati nell'estate del 1945. (© Foto: Stadtarchiv Paderborn. L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)



Nel maggio 1945, il fotografo catturò questa veduta del municipio distrutto di Paderborn da Marienplatz. (Foto: Stadt- und Kreisarchiv Paderborn/Schneppendahl. L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)



La città era distrutta fino all'85%. Con l'ultimo attacco del 27 marzo 1945, Paderborn si era trasformata in un campo di macerie e in un mare di fiamme; a malapena, nel centro della città, si poteva trovare una casa abitabile. Una donna di Paderborn ha descritto le sue impressioni sull'ultimo raid aereo alleato sulla città: "Cumuli di macerie ovunque guardassi, case in fiamme, gente che gesticolava disperata. La Cattedrale, punto di riferimento della nostra città, ardeva come una enorme torcia." (Foto scattata intorno al 1945. Stadt- und Kreisarchiv Paderborn. L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

► Non c'è giorno della Seconda guerra mondiale che sia rimasto così fortemente impresso nella memoria collettiva della città tedesca di **Bielefeld** come il 30 settembre 1944. Quel giorno, il centro cittadino di Bielefeld fu completamente distrutto da un raid aereo alleato compiuto da 257 B-17 (bombardieri pesanti quadrimotori, conosciuti anche come "Fortezze volanti"),[70] che sganciarono 596 tonnellate di bombe sulla città provocando una tempesta di fuoco. Oltre 700 anni di storia furono cancellati in meno di 30 minuti, e 649 cittadini rimasero uccisi.

Questo non fu né il primo né l'ultimo bombardamento di Bielefeld; ma ciò che accadde il 30 settembre 1944 fu per la città e per la sua popolazione una catastrofe di grandissima portata.



Il centro storico di Bielefeld distrutto dai bombardamenti aerei alleati (1945). (Archivio cittadino di Bielefeld.)

La bomba "Grand Slam" del peso di 10 tonnellate, la più grande bomba convenzionale della Seconda guerra mondiale, fu sganciata dal 617° Squadrone della RAF britannica (i famosi "distruttori di dighe") sul viadotto ferroviario di Bielefeld, poco prima della resa tedesca. Nella foto alla pagina seguente, si può vedere il viadotto ferroviario dopo

[70] Degli oltre 1,5 milioni di tonnellate di bombe scaricate dagli Stati Uniti sulla Germania e sui territori da questa occupati durante la Seconda guerra mondiale, ben 640.000 furono sganciate dai B-17.

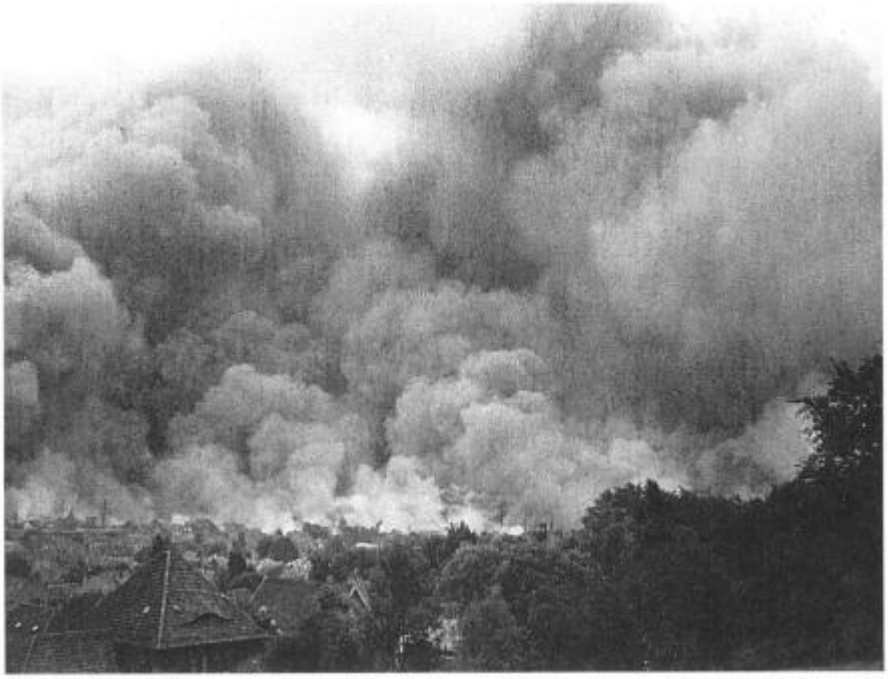
l’attacco da parte dei bombardieri britannici il 14 marzo 1945 con bombe da 10 e 5 tonnellate, e i raid di bombardieri pesanti statunitensi ai primi di marzo 1945. Si può anche stimare l’enorme dimensione dei crateri prodotti dalle “bombe terremoto” sganciate dagli Alleati, confrontandoli con la casa vicina (cerchiata in giallo) rimasta in piedi.



Viadotto ferroviario di Bielefeld, Germania (17 marzo 1945) – Il 2 novembre 1944, 172 bombardieri B-24 statunitensi bombardarono il viadotto di Bielefeld per quasi un’ora. Il viadotto fu danneggiato solo leggermente, ma 42 abitanti rimasero uccisi in questo raid. Un altro pesante attacco aereo con 240 B-24, il 26 novembre, uccise altri 44 abitanti e danneggiò molte proprietà. I binari della ferrovia furono colpiti, ma vennero riparati entro 24 ore.

Il 29 novembre 1944, gli americani attaccarono nuovamente il viadotto con 152 B-24 e 512 tonnellate di bombe. Quando l'allarme antiaereo scattò, due treni si stavano avvicinando al viadotto. I treni si fermarono e i passeggeri saltarono giù, cercando riparo negli edifici vicini e nei vecchi crateri scavati dalle bombe. Il raid rase al suolo gli edifici rimanenti e ci furono molte vittime. Dopo questa incursione, le ultime famiglie abbandonarono le loro case e fuggirono. Nel solo mese di novembre 1944, gli americani avevano sganciato oltre 2500 bombe ad alto potenziale esplosivo e 33.000 bombe incendiarie (per quale motivo?) sul viadotto, lasciando la campagna circostante irriconoscibilmente cambiata.

Ulteriori bombardamenti aerei statunitensi sul viadotto ferroviario ebbero luogo il 6 dicembre 1944, il 9 febbraio 1945, e il 7 marzo 1945. Queste incursioni riuscirono a danneggiare due campate e un pilastro del viadotto, ma questo fu rapidamente riparato posizionando travi in acciaio attraverso la sezione danneggiata.



Die brennende Stadt nach dem Luftangriff vom 30.9.1944 (Foto: Kipper; Stadtarchiv)

A Bielefeld morirono 1349 persone a causa delle bombe alleate.
La foto mostra la città in fiamme, dopo il devastante bombardamento aereo del 30 settembre 1944.

► Tra il 1940 e il 1945, la città tedesca di **Solingen** fu bersaglio di un totale di 84 raid aerei alleati, i quali causarono la massiccia distruzione del centro storico di Solingen, producendo un enorme cumulo di macerie.



Una immagine della distruzione prodotta dai raid aerei alleati su Solingen: il centro della città distrutto, dopo il bombardamento aereo del 4 e 5 novembre 1944.

Il numero di morti e feriti nei raid aerei alleati su Solingen non può essere quantificato con precisione. Ciò è dovuto principalmente al fatto che l'amministrazione comunale, l'amministrazione di polizia e la commissione statunitense utilizzavano punti di

riferimento diversi per il censimento. A volte, i prigionieri di guerra e i lavoratori stranieri morti sotto i bombardamenti alleati erano inclusi nel computo delle vittime locali; altre volte no. Complessivamente, sulla base dei dati forniti da varie fonti, si può affermare che a Solingen, a causa dei raid aerei alleati, morirono tra 1882 e 2253 persone; il numero dei feriti era compreso tra 2596 e 2618.

Il **4** e **5 novembre 1944**, il centro storico di Solingen fu completamente distrutto da due squadroni di bombardieri britannici. Il 4 novembre, 170 bombardieri britannici Lancaster scaricarono sulla parte sud della città il loro carico di bombe nel giro di 18 minuti; l'attacco innescò 100 grandi incendi, 300 incendi di media grandezza e 500 di minore entità; l'approvvigionamento idrico crollò, rendendo così ancora più difficile spegnere gli incendi. Almeno 500 persone morirono a causa di questo raid aereo.

Il 5 novembre, i britannici arrivarono con 165 bombardieri carichi di 783 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e 150 tonnellate di bombe incendiarie. L'obiettivo dell'attacco, questa volta, era il centro storico con le sue strade tortuose e le sue case a graticcio. A causa della distruzione del giorno precedente, gli incendi scoppiati erano spesso irraggiungibili e non c'era quasi acqua disponibile per spegnerli. I vigili del fuoco schierati non riuscirono a evitare una conflagrazione, che distrusse quasi tutti gli edifici sopravvissuti alla pioggia di bombe. Un totale di 1700 persone furono uccise in entrambi gli attacchi, oltre ad almeno 150 prigionieri di guerra.

Il "successo" dei due raid aerei fu elogiato dalla stampa britannica che, la sera stessa del 5 novembre 1944, scrisse: "Solingen, il cuore dell'industria siderurgica tedesca, è una città morta e distrutta."



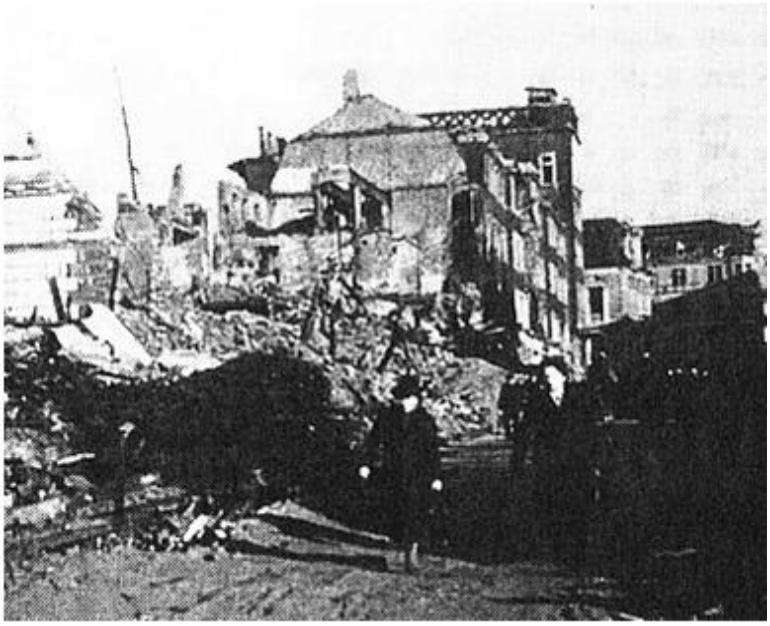
Il centro storico di Solingen distrutto dai bombardamenti alleati. (Fonte immagine: Stadtarchiv Solingen.)

Ciò che i bombardamenti aerei alleati hanno lasciato dietro di sé continua a impensierire ancora oggi la popolazione di Solingen, come anche gli abitanti di tutte le altre città tedesche (e italiane) bombardate dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale.

Sempre, fino ai nostri giorni, i ritrovamenti di bombe inesplose nel suolo di Solingen ricordano agli abitanti questo capitolo tragico della storia della loro città.

Seguono immagini di Solingen distrutta dai raid aerei alleati durante la Seconda guerra mondiale.









Solingen (novembre 1944).



Solingen (novembre 1944). Questo è ciò che rimase del centro storico della città dopo i raid aerei alleati. (Foto: Archivio cittadino di Solingen.)

► Due attacchi aerei alleati, il 7 ottobre 1944 e il 7 febbraio 1945, spazzarono via la storica città tedesca di **Kleve**. Il 7 ottobre 1944, 335 bombardieri pesanti quadrimotori britannici Lancaster e Halifax sganciarono sulla città 1728 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e 9 tonnellate di bombe incendiarie.

Durante l'attacco notturno del 7 febbraio 1945, 285 bombardieri pesanti alleati sganciarono su Kleve 1384 tonnellate di bombe ad alto potenziale esplosivo e 12

tonnellate di bombe incendiarie. La città alta assomigliava a un paesaggio di crateri. Dopo gli attacchi, il 90% degli edifici di Kleve erano ridotti in macerie o gravemente danneggiati. Un migliaio di persone morirono sotto la pioggia di bombe.

Kleve (l'ex città termale, il cui nome 'Kleve' è stato scritto con una C nel corso della sua storia, fino a quando le riforme ortografiche introdotte negli anni Trenta del Novecento richiesero che il nome fosse scritto con una K) era in realtà un luogo di secondaria importanza perché non esistevano in essa né impianti industriali degni di nota, né importanti mezzi di trasporto.

Il completamento della distruzione di Kleve fu il risultato del raid aereo alleato notturno del 7 febbraio 1945, condotto su richiesta del tenente generale britannico Brian Horrocks in preparazione alla «Operazione Veritable».[71] Horrocks raccontò la sua decisione di distruggere Kleve (Cleves in inglese) nel documentario televisivo del 1973 intitolato *"The World at War"*. Queste sono le sue testuali parole:

> "Poi sono venuti da me e mi hanno detto: «Vuoi che la città di Cleves [Kleve] venga eliminata?» Con il termine 'eliminata' intendevano che tutti i bombardieri pesanti convergessero su Cleves. Ora, io sapevo che Cleves era una storica città tedesca molto bella. Anna di Cleves, una delle mogli di Enrico VIII, veniva da lì. Sapevo che a Cleves c'erano molti civili, uomini, donne e bambini. Se avessi detto di no, sarebbero vissuti. Se avessi detto di sì, sarebbero morti. Una decisione terribile da prendere. Ma... tutto dipendeva dall'ottenere un'altura intorno a Materborn [una frazione della Renania Settentrionale-Vestfalia, il cui centro si trova a 2 km a sud-ovest del centro di Kleve, NdR]. Le riserve tedesche sarebbero dovute passare attraverso Cleves, e noi avremmo dovuto sfondare la linea Siegfried[72] e arrivarci. E le vostre stesse vite, le vostre stesse truppe devono venire prima di tutto; quindi ho detto di sì: volevo che [Kleve] fosse eliminata. Ma quando tutti quei bombardieri – poco prima della mezzanotte – si sono lanciati per eliminare Cleves, mi sono sentito un assassino. E dopo la guerra ho avuto un sacco di incubi, sempre riguardanti Cleves."[73]

---

[71] L'«Operazione Veritable» (cui ci si riferisce a volte con la denominazione "Battaglia della Reichswald") fu la parte settentrionale di una manovra a tenaglia condotta dal 21° Gruppo britannico di armate, al comando del generale Bernard Law Montgomery, in particolare dalla 1ª Armata canadese del generale Harry Crerar e dal XXX Corpo d'armata britannico del generale Brian Horrocks, durante l'invasione alleata della Germania. L'operazione si svolse tra l'8 febbraio e l'11 marzo 1945, con lo scopo di occupare l'area tra il fiume Reno e il fiume Mosa, presso il confine tra la Germania e i Paesi Bassi nella regione della Renania. Fu parte della strategia del generale Dwight Eisenhower, detta *broad front* ("ampio fronte"), il cui scopo principale era occupare la riva occidentale del Reno, prima di tentare qualsiasi attraversamento del fiume stesso ed entrare in territorio nazionale tedesco.

[72] La linea Siegfried fu una massiccia linea fortificata tedesca costruita tra il 1916 e il 1917, durante la Prima guerra mondiale, come parte della linea Hindenburg. La linea difensiva venne anche utilizzata durante la Seconda guerra mondiale. [NdR]

[73] *The World at War*, Episode Nineteen: "Pincers" - Thames Television 1974.

Horrocks, in seguito, disse che questa era stata “la decisione più terribile che avessi mai preso in vita mia”, e che si sentì “fisicamente male” quando vide i bombardieri volare in alto. Come risultato dei raid aerei alleati del 7 ottobre 1944 e del 7 febbraio 1945, la “storica città tedesca molto bella” fu ridotta in macerie e cenere. Le seguenti fotografie mostrano la città di Kleve distrutta dai bombardamenti alleati.







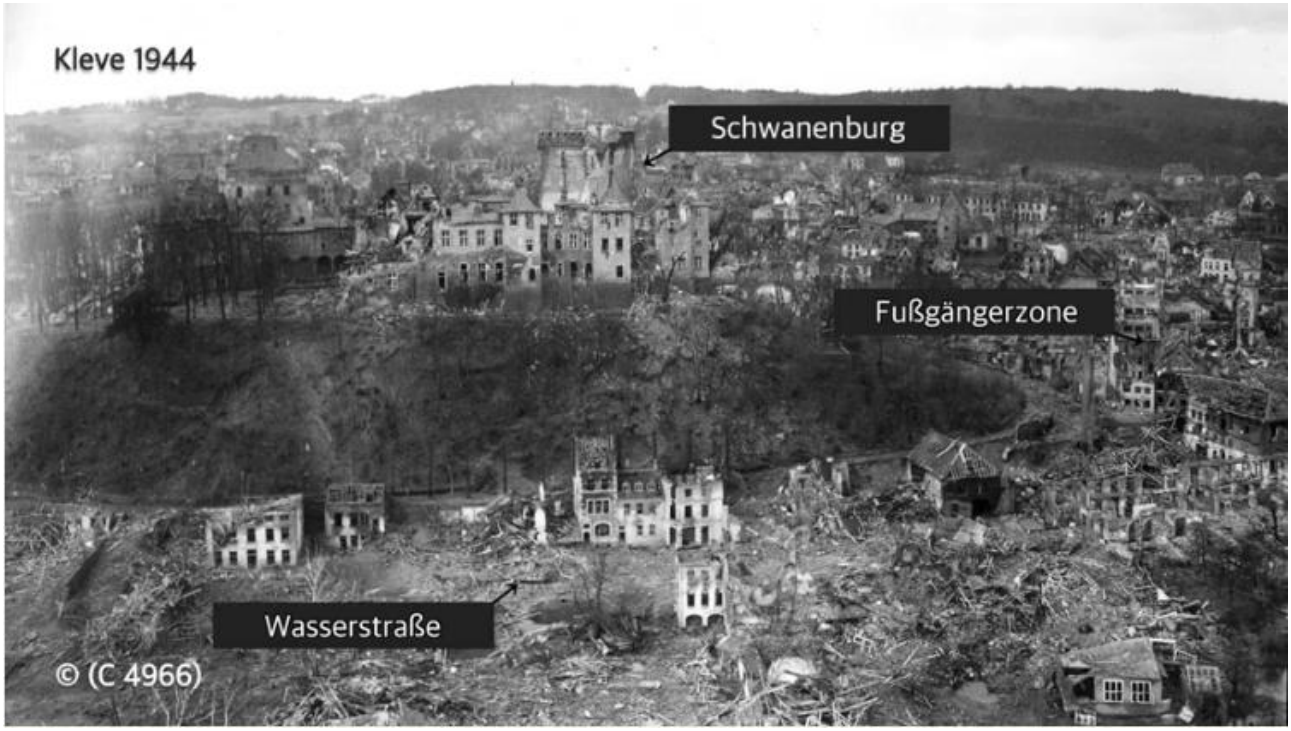




La fanteria britannica avanza attraverso la città di Kleve distrutta dai bombardamenti alleati (febbraio 1945).



Questa immagine mostra la distruzione della Große Straße inferiore con lo Schwanenburg gravemente danneggiato sullo sfondo, dopo il raid aereo alleato del 7 ottobre 1944 su Kleve. (Foto: Collezione Hendricks)



Distruzione di Kleve, dopo il raid aereo alleato del 7 ottobre 1944.

► Durante la Seconda guerra mondiale, la città tedesca di **Emmerich sul Reno** (**Emmerich am Rhein**) fu distrutta al 91% da un raid aereo della Royal Air Force britannica il 7 ottobre 1944. Nel 2019, in occasione del 75° anniversario della distruzione della città, nel Municipio di Emmerich sul Reno è stata allestita una mostra fotografica che ha documentato le devastazioni prodotte nella città dal bombardamento aereo

britannico del 7 ottobre 1944. Di seguito alcune fotografie di Emmerich distrutta, tra quelle esposte al pubblico durante la mostra. Qui il link per vederle tutte.



Kaßstraße ripulita dalle macerie. A destra i binari della "ferrovia delle macerie"; sullo sfondo il campanile abbattuto della Aldegundis-Kirche.



Rimase solo un campo di macerie della Cassa di risparmio municipale all'angolo tra Hottomannstraße-Nonnenplatz.



Le macerie bloccano l'accesso attraverso Kaßstraße; a sinistra c'è l'ex "Ehape", società commerciale che vendeva un numero fisso di cose simili allo stesso prezzo, divenuta poi grande magazzino.



Emmerich - Vista del Willibrord Hospital distrutto dal raid aereo britannico del 7 ottobre 1944.

► Situata sulla costa del Mare del Nord, **Emden** era un'importante città portuale ubicata direttamente sulla traiettoria di volo dall'Inghilterra verso la Germania. Pertanto, Emden era sia un "obiettivo della prima opportunità" per i bombardieri alleati durante il viaggio di andata, sia un "obiettivo dell'ultima possibilità" sulla via del ritorno.

Durante la Seconda guerra mondiale, Emden fu bombardata dagli Alleati per circa un centinaio di volte: una media di due volte al mese e, talvolta, anche due volte alla

settimana. Come risultato di questa distruzione pressoché totale, praticamente tutto in città fu costruito nei decenni successivi, conferendo a Emden un aspetto molto "moderno" per una città europea. Ma gli aspetti "moderni" non sono poi così interessanti.

Il primo raid aereo alleato sulla storica città tedesca di Emden ebbe luogo il 13 luglio 1940 e l'ultimo il 25 aprile 1945. Il bombardamento aereo più catastrofico avvenne la sera del 6 settembre 1944, quando 181 bombardieri britannici (105 Halifax e 76 Lancaster) raggiunsero il loro obiettivo, Emden, cui il Vice Maresciallo dell'Aeronautica britannica Robert Saundby (appassionato pescatore) aveva assegnato il nome in codice di "Herring" (Aringa). I bombardieri sganciarono sulla città 11.000 bombe incendiarie, 3000 bombe al fosforo, 1500 bombe ad alto potenziale esplosivo. Le fiamme trovarono abbondante alimento nei numerosi edifici all'interno dei bastioni, alcuni dei quali avevano diverse centinaia di anni. I vigili del fuoco di Emden e dell'intera area della Frisia orientale tentarono invano di contenere le fiamme. Il centro cittadino fu raso al suolo e bruciato in pochi minuti. Circa 8000 delle 10.200 abitazioni che Emden aveva all'inizio della guerra furono distrutte. La pioggia di bombe distrusse anche lo storico municipio; l'ospedale con le farmacie e le altre strutture mediche; tutti gli edifici di culto del centro cittadino, tranne uno; la maggior parte delle scuole. La distruzione nell'area portuale fu invece limitata. I numerosi raid aerei alleati su Emden causarono la morte di 413 persone. Alla fine della Seconda guerra mondiale, Emden era una delle città più distrutte d'Europa. Dal novembre 1940, nell'area cittadina erano stati eretti numerosi bunker e altri edifici protettivi. Durante l'attacco del 6 settembre 1944, i bunker salvarono molte vite. Ancora oggi, 31 rifugi antiaerei modellano il volto della città.

Seguono immagini del centro cittadino di Emden distrutto dai raid aerei alleati.



Il municipio di Emden distrutto dai bombardieri britannici, durante il raid aereo del 6 settembre 1944.



Emden distrutta.







Emden distrutta.





Qui sotto, la città di Emden dopo l'attacco aereo britannico del 6 settembre 1944. Per edificare le belle città europee, ai nostri padri occorsero secoli. Per ridurle in macerie e cenere, ai bombardieri alleati bastarono solo pochi minuti.



► Durante la Seconda guerra mondiale, la città tedesca di **Prenzlau** fu distrutta all'85% dai bombardieri alleati, nella notte del 27 aprile 1945. Si piansero circa 600 vittime.



La foto a fianco mostra una vista prebellica del centro cittadino, caratterizzato dalla tipica elegante pianta di una città a est del fiume Elba.

Dopo la distruzione, Prenzlau appariva come un campo di macerie.

La ricostruzione del centro cittadino distrutto iniziò nel 1952. A causa della carenza di alloggi e del basso potere economico negli anni del dopoguerra, furono costruiti principalmente edifici prefabbricati.

La foto sottostante mostra la città di Prenzlau distrutta dai bombardamenti aerei alleati nella notte del 27 aprile 1945.



Nella foto qui sotto, l'odierna città di Prenzlau ricostruita con edifici prefabbricati, secondo lo schema semplificato e veloce in uso negli anni Cinquanta del Novecento.



(L'odierna città di Prenzlau. Foto: © A. Savin, WikiCommons. Qui il link.)

► Durante la Seconda guerra mondiale, un totale di 14 raid aerei furono effettuati sulla città tedesca di **Plauen** dal Bomber Command della RAF britannica e dall'8ª Air Force delle United States Army Air Forces (USAAF). Nel periodo dal 12 settembre 1944 al 10/11 aprile 1945, 1689 bombardieri quadrimotori pesanti e 50 bombardieri veloci

sganciarono su Plauen 4925 tonnellate di bombe. In particolare, l'8ª Air Force statunitense condusse gli attacchi con 1385 bombardieri pesanti a lungo raggio (B-17 Flying Fortress e B-24 Liberator) accompagnati da un gran numero di cacciabombardieri a lungo raggio (P-47 Thunderbolt, P-51 Mustang); i bombardieri americani effettuarono 11 incursioni diurne dal 12 settembre 1944 all'8 aprile 1945, sganciando 3697 tonnellate di bombe su Plauen.

Il Bomber Command della RAF britannica partecipò a tre raid notturni dal 4 aprile al 10/11 aprile 1945, con un totale di 50 bombardieri veloci De Havilland DH.98 Mosquito e 304 bombardieri pesanti Avro Lancaster a lungo raggio. Il bombardamento a tappeto, nella notte tra il 10 e l'11 aprile, fu il più grave che Plauen abbia subìto: i bombardieri britannici sganciarono sulla città un totale di 1227 tonnellate di bombe.

La RAF aveva stilato un elenco di 94 città tedesche considerate particolarmente adatte a essere colpite con bombardamenti a tappeto. A queste città venivano assegnati nomi in codice di pesci. A Plauen era stato attribuito il nome in codice "Brisling" (Spratto).

A questo link, la cronologia e la descrizione dettagliata dei 14 raid aerei alleati su Plauen, per i quali venne utilizzato l'intero arsenale disponibile di tipi di bombe: bombe ad alto potenziale esplosivo, bombe a grappolo, mine aeree, bombe incendiarie, bombe al fosforo, contenitori con vari agenti incendiari e cocktail di ordigni differenti. Su Plauen cadde il più alto carico di bombe rispetto alle principali città della Sassonia: 159 tonnellate di ordigni per chilometro quadrato.

Si registrarono oltre 2358 vittime, di cui 1284 erano donne (54%). Tuttavia, il numero effettivo dei morti fu più alto perché, dopo l'attacco notturno britannico particolarmente pesante dell'11/10 aprile 1945, solo i residenti registrati di Plauen furono contati tra i morti. Non si sa quanti bambini siano rimasti uccisi sotto la pioggia di bombe, poiché alcuni di loro erano stati portati in aree meno a rischio. La popolazione di Plauen era scesa da 111.000 abitanti nel 1942 a 77.700 nel luglio 1945; la gente viveva ammassata in case senza tetto, o in cantine umide e fienili.

Più del 75% del tessuto edilizio di Plauen fu distrutto. Il grado di distruzione nel sobborgo della stazione ferroviaria fu del 99%. In 8 dei 14 raid aerei alleati, l'area urbana fu il bersaglio esclusivo delle operazioni. Il 16 aprile 1945, le truppe statunitensi occuparono la città. Dopo la fine della guerra, 12.600 crateri di bombe dovevano essere bonificati. Solo nel periodo dal luglio 1945 all'agosto 1946, 523 bombe ad alto potenziale esplosivo, bombe a frammentazione, mine aeree e 360 bombe incendiarie furono disinnescate nella città di Plauen (un totale di 70 tonnellate di bombe).

Nel cimitero principale di Plauen c’è un prato senza lapidi e una lastra di pietra con la scritta: “I nostri morti ammoniscono: al bando la guerra (1944-1945).” Un visitatore del cimitero, che non sia stato informato, potrebbe non capire che si tratta del luogo di sepoltura e del memoriale dedicato alle vittime dei bombardamenti aerei alleati su Plauen nel 1944-1945.



Memoriale per le vittime dei bombardamenti aerei alleati su Plauen nel 1944-1945.
(L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Seguono alcune immagini delle devastazioni operate dai bombardamenti alleati sulla città di Plauen.





Plauen rasa al suolo dai raid aerei alleati. (Diritti immagine: Vogtlandmuseum.)



Plauen, Albertplatz con vista sulla Bahnhofstraße superiore.



Plauen ridotta a un campo di macerie.





Plauen, Bahnhofstraße con vista su Karolastraße. (Qui il link.)



Plauen sprofondata tra le macerie.

Nel 1987, l'americano Frank Clark, in una lettera indirizzata all'allora sindaco di Plauen, si scusò per aver preso parte ai bombardamenti aerei sulla città il 19 e il 26 marzo 1945. In qualità di membro dell'equipaggio di un B-17 (bombardiere pesante quadrimotore), aveva partecipato a 35 missioni di bombardamento su città tedesche. Quando ritornò a casa negli Stati Uniti, dopo aver svolto il suo servizio bombardando molte città tedesche, scoprì che non avrebbe mai potuto lasciarsi la guerra alle spalle. Dopo una vita tormentata e vari ricoveri in cliniche per veterani di guerra a causa di disturbi mentali e

problemi di dipendenza da alcol, trovò un modo per fare la pace con sé stesso: scrivere lettere alle città tedesche che aveva bombardato (Colonia, Coblenza, Wesseling, Braunschweig, Geilenkirchen, Münster, Ingolstadt, Paderborn, Stoccarda, Neuss, Arnsberg, Norimberga, Gießen, Kassel, Brema, Minden, Böhlen, Plauen, Hopsten, Kiel, Lipsia, Freiham, ecc.), per chiedere loro scusa.



Il Boeing B-17 Flying Fortress (conosciuto anche come "Fortezza volante") è un bombardiere pesante quadrimotore sviluppato negli anni Trenta del Novecento, impiegato principalmente dalle United States Army Air Forces (USAAF) nelle campagne di bombardamento strategico diurno nell'Europa occidentale, durante la Seconda guerra mondiale. I B-17 parteciparono anche alle operazioni del conflitto nel teatro del Pacifico, dove condussero raid contro navi e basi aeree giapponesi.
Degli oltre 1,5 milioni di tonnellate di bombe scaricate dagli Stati Uniti sulla Germania e sui territori occupati durante il conflitto, ben 640.000 furono sganciate dai B-17.
Nella foto, un B-17 Flying Fortress. Il B-17 pesava circa 60.000 libbre (=27.215,542 kg) e trasportava un carico di bombe di 6000 libbre (=2721,554 kg), a una velocità di circa 300 miglia (=482,803 km) all'ora.

Quella che segue è la lettera di scuse che Frank Clark, artigliere dell'Aeronautica militare statunitense durante la Seconda guerra mondiale, indirizzò alla città di Plauen che egli aveva bombardato in due missioni nel 1945.

"16 maggio 1987

ALLE PERSONE CHE VIVONO A PLAUEN

Questa è una lettera pubblica di scuse per aver preso parte al bombardamento della vostra città il 26 marzo 1945. [In realtà, le sue missioni di bombardamento su Plauen furono due, il 19 e il 26 marzo 1945, come afferma egli stesso nel suo articolo pubblicato postumo sulla rivista *"American Heritage"*. NdR]
Solo perché a noi, come soldati di entrambe le parti, è stato ordinato di fare il nostro dovere non significa che non possiamo entrare in empatia con il ruolo svolto dagli altri.
Mentre ero artigliere [...] in 35 missioni, ero sempre accompagnato dal pensiero che le persone a terra fossero sia i colpevoli sia gli innocenti della guerra.
Indubbiamente ora dovremmo capire che le persone che nutrono rancore nei loro cuori non devono essere sottovalutate. Ciò è vero anche da parte nostra.
Dobbiamo tenere presente che gli esseri umani sono tutt'altro che perfetti, e commettono molti errori nel trattare gli uni con gli altri.

Qualunque cosa facciamo nella vita, dobbiamo stare tutti attenti a non seguirla ciecamente.

Nel mese di maggio, negli Stati Uniti, noi celebriamo il Memorial Day; sono sicuro che anche voi fate lo stesso in Germania.

Questo dovrebbe anche essere il momento del perdono degli errori passati.

Per favore, accettate ancora una volta le mie più sentite scuse.

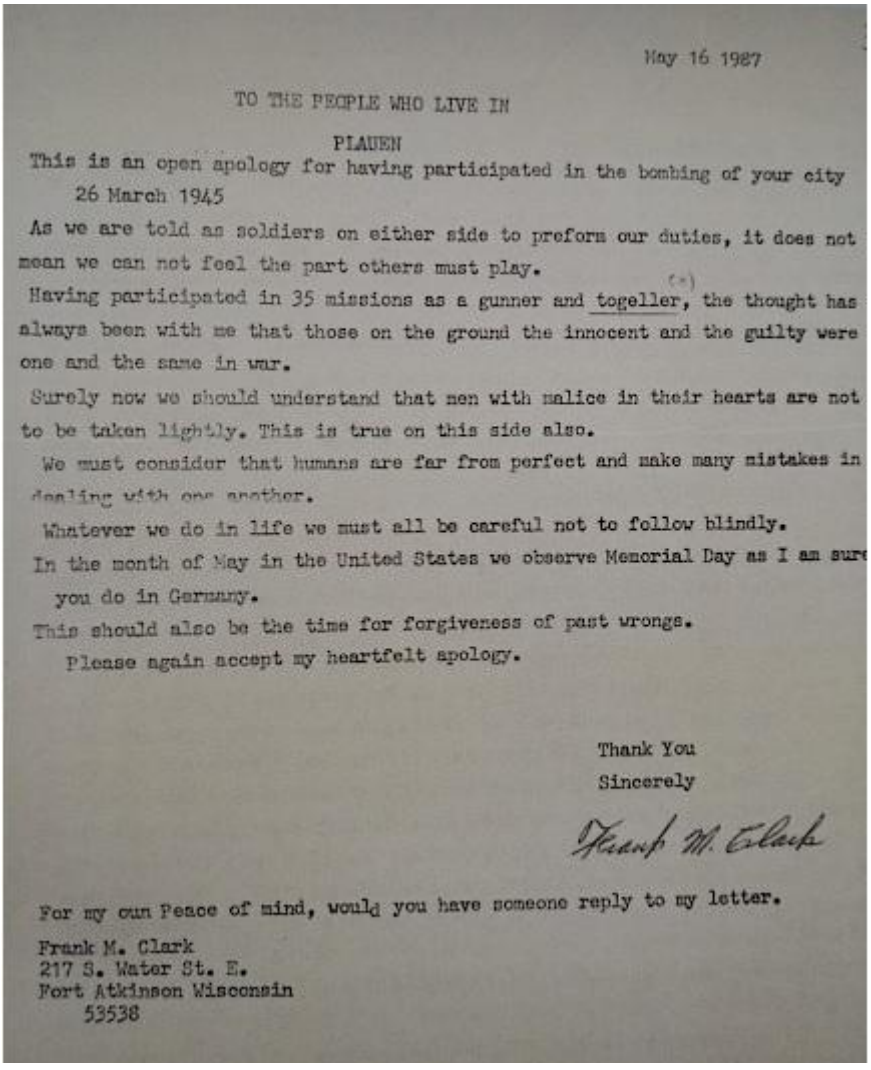
Grazie

Cordialmente

Frank M Clark

Per la mia serenità, chiedo che qualcuno risponda alla mia lettera."

Qui sotto, la lettera originale indirizzata da Frank Clark agli abitanti di Plauen.



May 16 1987

TO THE PEOPLE WHO LIVE IN

PLAUEN

This is an open apology for having participated in the bombing of your city
26 March 1945

As we are told as soldiers on either side to preform our duties, it does not mean we can not feel the part others must play.

Having participated in 35 missions as a gunner and togeller, the thought has always been with me that those on the ground the innocent and the guilty were one and the same in war.

Surely now we should understand that men with malice in their hearts are not to be taken lightly. This is true on this side also.

We must consider that humans are far from perfect and make many mistakes in dealing with one another.

Whatever we do in life we must all be careful not to follow blindly.

In the month of May in the United States we observe Memorial Day as I am sure you do in Germany.

This should also be the time for forgiveness of past wrongs.

Please again accept my heartfelt apology.

Thank You
Sincerely

Frank M. Clark

For my own Peace of mind, would you have someone reply to my letter.

Frank M. Clark
217 S. Water St. E.
Fort Atkinson Wisconsin
53538

Come sopra precisato, il 19 e il 26 marzo 1945, Clark prese parte a due bombardamenti aerei su Plauen. A questo proposito, nel suo diario personale scrisse: "La città deve essere stata importante per valere due missioni."

Nel 1981, l'ex artigliere si ammalò di cuore. La mattina del 16 maggio 1987 si svegliò con un'idea: scrivere lettere a tutte le città tedesche che aveva bombardato, per scusarsi.
"Non sapevo a chi indirizzare le lettere, – scriveva Clark nel suo articolo – così le inviai semplicemente «Ai Pubblici Ufficiali» di ogni città. Domandai al mio direttore locale delle poste se ciò avrebbe funzionato, e lui mi rispose: "Invia le lettere e scoprilo."
Sette lettere ritornarono indietro, senza essere state aperte. Devo averne mandate alcune nella Germania dell'Est, senza rendermi conto della differenza [tra le due Germanie, Federale e Democratica].[74]
Ma poi iniziarono ad arrivare lettere dalla Germania. Le prime che ricevetti erano state scritte rispettivamente da Alfons Müller, sindaco di Wesseling, e dall'ufficio del Ministro presidente dello Schleswig-Holstein. Presto cominciarono ad arrivare lettere non solo dai funzionari delle città, ma anche da cittadini tedeschi di tutto il Paese. La mia lettera era stata ripresa dai giornali di tutta la Germania."

Nel 1995 Frank Clark morì, così non potè leggere la sua storia pubblicata nel numero di maggio/giugno 1995 della rivista *"American Heritage"*.

Dall'articolo, in cui Clark ha raccontato la sua storia, sono stati tratti i seguenti brani.

"Dal mio diario: «Siamo andati in un altro posto nuovo oggi. Ho volato come mitragliere e ho attivato le bombe. Il nome dell'obiettivo era Paderborn». Il nome della città non era importante per me in quel momento, ma sarebbe tornato a perseguitarmi. La missione era quella che chiamavamo un gioco da ragazzi: nessuna contraerea, nessun combattente. […] Il mio aereo era uno dei 397 che quel giorno presero parte al bombardamento di Paderborn. Paderborn sarebbe stato l'obiettivo di sette ondate di attacchi, l'ultimo dei quali il 28 marzo 1945. Complessivamente, 1154 tonnellate di bombe furono sganciate su Paderborn, lasciandola in rovina." "Durante una conversazione, ho detto di sentirmi particolarmente in colpa per aver bombardato la città universitaria di Paderborn, una città priva di obiettivi militari."
"Un colonnello ci aveva detto: «Non pensiate che il vostro lavoro sarà glorioso o affascinante. Avete un lavoro sporco da fare, tanto vale affrontare la realtà: diventerete degli assassini di bambini»." ["Don't get the notion that your job is going to be glorious or glamorous," some colonel had told us. "You've got dirty work to do and might as well face the facts: You're going to be baby killers."]

[74] Il 1949 fu l'anno in cui vennero dichiarate indipendenti le due repubbliche tedesche nate dopo l'occupazione alleata: le zone di occupazione americana, inglese e francese formarono la Repubblica Federale Tedesca (BRD), mentre la zona di occupazione sovietica divenne la Repubblica Democratica Tedesca (DDR).

“Essere un artigliere non mi ha mai infastidito, ma sganciare bombe sì. Per me la guerra aveva un volto umano.”
“[…] mi ero svegliato in un ospedale di Pasadena. Come ci ero arrivato non lo saprò mai. La mattina presto del 16 maggio 1987, scrissi lettere aperte di scuse a tutte le città che avevo bombardato. Volevo che arrivasse il Memorial Day.
Ero in una stanza, seduto in un angolo, a guardarmi intorno. Avevo la sensazione di essere sospeso in aria e, guardando in basso, potevo vedere migliaia di volti che mi osservavano.
Cinque medici vennero a parlarmi contemporaneamente. Mi dissero che stavo avendo allucinazioni e stavo rivivendo i miei giorni di combattimento.
Rimasi in ospedale per mesi. I pensieri di suicidio erano stati con me sin dal servizio. Ora avevo il terrore costante di poter iniziare a fare del male a persone innocenti e finire in prigione. Avevo letto storie di persone impazzite. Potrei capire perché.”
“Alla fine i medici decisero che non avrei fatto del male a nessuno e mi dimisero.”
“Ritornai nel Wisconsin, a Kenosha. Percepivo l’ostilità di tutti quelli che incontravo e ricominciai ad avere la sensazione di voler uccidere tutti per strada. Finii per consegnarmi al Downey Veterans Hospital in Illinois. I medici mi rinchiusero perché avevo delle visioni e mi trattarono con l’elettroshock. Sentivo che non sarei dovuto tornare dalla guerra, e che in realtà non ero proprio da nessuna parte.
Non so quanto tempo rimasi a Downey. Alla fine l’ospedale mi dimise; ritornai a Kenosha e finalmente trovai un lavoro decente […]. Poco dopo andai a un ballo e incontrai Ruth. […] Lei aveva ventidue anni e io venticinque, ed entrambi eravamo pronti a sistemarci. Nel giro di sei mesi, il 15 settembre 1951, ci sposammo.
Ma ancora non riuscivo a concentrarmi e mi sentivo ancora irrequieto. Continuavo a perdere il lavoro e a finire negli ospedali per veterani.
Non conosco nessuno che abbia fatto più lavori di me nel corso degli anni. Ho smesso un lavoro dopo l’altro e non ho mai saputo perché.
Per tutto questo tempo non ho mai parlato della guerra, nemmeno con Ruth. Nessuno voleva sapere della guerra.
Nel 1981 ho iniziato ad avere attacchi di cuore, che mi hanno costretto a pensare alla mia vita e alla mia morte; ciò mi deprimeva così tanto che finii in ospedale con pensieri suicidi e un problema di abuso di alcol. Parlai con gli psichiatri e diedi una sbirciatina alla mia documentazione clinica. Il loro verdetto: schizofrenia. La mattina presto del 16 maggio 1987, mezzo addormentato, scrissi lettere aperte di scuse a tutte le città che

avevo bombardato. Volevo che la gente sapesse come mi sentivo riguardo a quello che avevo dovuto fare durante la guerra. Il solo fatto di scrivere le lettere mi fece sentire meglio, ma non lo feci solo per alleggerirmi la coscienza. Volevo che lì [in Germania] arrivasse il Memorial Day, in modo che i tedeschi potessero capire che tipo di persone sono gli americani. Chiesi che qualcuno mi rispondesse, solo per farmi sapere che la mia lettera era arrivata. Non avrei mai pensato che ne sarebbe venuto fuori qualcosa."

"Eppure le lettere continuarono ad arrivare. Alcune erano molto toccanti, affettuose e sincere; altre, ugualmente sincere, erano meschine e accusatorie. Ma mi era successa una cosa strana. Le lettere, che esprimevano comprensione, superavano di gran lunga le altre, e furono proprio queste a darmi serenità. Le lettere cattive, che un tempo avrebbero potuto mandarmi in una profonda depressione, ora si limitavano a scivolare su di me.

Per la prima volta mi resi conto che il mondo intero non aveva bisogno di perdonarmi. Potevo finalmente perdonare me stesso."

Per molti, però, la sua offerta di riconciliazione arrivò troppo tardi.

Un imprenditore tedesco di Remscheid invitò i coniugi Clark ad andare in Germania a sue spese; prenotò per loro una camera nel miglior albergo della città, e li portò a visitare alcune delle città tedesche le cui amministrazioni comunali o i cui abitanti avevano risposto alla lettera di Clark. L'affabile imprenditore noleggiò addirittura un elicottero per portare Clark e sua moglie a visitare la città di Paderborn.

L'ex artigliere fu accolto ovunque con simpatia e comprensione. Nel suo articolo, Clark annotò: "Neppure nei miei sogni più sfrenati avrei mai pensato di poter tornare [in Germania], dopo quarantaquattro anni, per vedere e parlare con il popolo tedesco. Quale differenza rispetto alla prima volta!"

Tra le lettere inviate a Clark da cittadini della Germania e pubblicate nel suo articolo, una in particolare invita a riflettere sulla barbarie della guerra aerea alleata contro popolazioni inermi. Di seguito, il testo della lettera.

"Caro compagno e signor Frank Clark,

anch'io ero un soldato e, negli anni dal 1939 al 1945, ho dovuto eseguire in buona fede gli ordini per la nostra patria tedesca… Durante tutto il tempo di guerra, sono stato solo un soldato di fanteria in prima linea che ha combattuto in Francia, Russia, Danimarca, Italia, e alla fine di nuovo in Russia. Erano anni molto duri e la vita era insopportabile per tutti i soldati. Le nostre mogli, madri e figli hanno dovuto soffrire ancora di più a casa, a causa di questi massicci bombardamenti delle nostre città; le persone erano

indifese e senza alcuna sicurezza. A migliaia morirono bruciati in queste tempeste di fuoco; molti furono sepolti vivi nelle case e sotto muri crollati.
Durante uno dei miei viaggi nel luglio 1943 dalla Danimarca a Braunschweig, passammo davanti alla città di Amburgo pesantemente bombardata e in fiamme. Rimasi profondamente scioccato. E questo è stato fatto solo per distruggere il morale e la fede del popolo tedesco. Cosa devi aver provato, caro Frank, come aviere su quei bombardieri, sapendo che non c'erano installazioni militari, bensì soltanto abitazioni per donne, madri, bambini e anziani che non potevano difendersi. L'unica cosa che queste persone avevano in quell'anno 1943 era la loro fede nella loro Germania, ed è per questo che quelle città furono bombardate e demoralizzate anche nel 1944 quando la fine era vicina e non c'era più resistenza. Pochi giorni prima della fine della guerra, le bombe cadevano ancora, e i contadini nei campi e i treni della ferrovia carichi di persone venivano mitragliati dagli aerei da caccia. Io non considero questo una guerra… Dev'essere stato divertente esercitare una simile arte del volo.
I tedeschi sono ancora oggi accusati di crudeltà commesse contro gli ebrei; purtroppo sì, e questa macchia incancellabile nella storia ce la porteremo come fardello per sempre…
Oggi viviamo di nuovo nella paura. La Germania è un grande popolo istruito, onesto, laborioso, amante della pace e una nazione orgogliosa, spezzata e lacerata (accordi di Yalta).[75] Credo che un giorno, in futuro, verrà scritta una storia onesta e molte accuse rivolte alla Germania dovranno essere corrette e riparate…"
(27 luglio 1987 ed. Scharwächter GMBH & Co. KG Geschäftsleitung)[76]

[75] La conferenza di Jalta (4 febbraio 1945 - 11 febbraio 1945) stabilì fra l'altro che la Germania, completamente smilitarizzata, fosse divisa in quattro zone di occupazione (assegnate a Usa, Urss, Inghilterra e Francia). [NdR]

[76] Qui di seguito il testo originale della lettera: "Dear Comrade and Mr. Frank Clark: I also was a soldier and had to follow orders in the years from 1939-1945 in good faith for our German Fatherland… During the whole wartime I was only a front soldier with the infantry fighting in France, Russia, Denmark, Italy, and at the end back again in Russia. These were very hard years and life was unbearable for all soldiers. Our wives, mothers and children had to suffer even more back home through these massive bombardments of our cities, people were helpless and without any safety. They burned to death in these firestorms by the thousands, many were buried alive in tumbling houses and walls.
On one of my trips in July 1943 from Denmark to Braunschweig we passed the heavily bombed and burning city of Hamburg. I was deeply shocked. And it was done only to destroy the morale and faith of the German people. What must you have felt, dear Frank, as flier about these bombardments, knowing there were no military installations, only living quarters for women, mothers, children, and senior citizens which could not defend themselves. The only thing they had in that year of 1943 was their belief to their Germany, and is why these cities were bombed and demoralized even in 1944 when the end was near and there was no more resistance. A few days before war's end bombs still fell and farmers in the fields and railroad trains loaded with people were killed by machine guns of hunting airplanes. I do not consider that as war… It must have been fun to exercise such flying art. German people are still blamed as of today for cruelty committed against Jewish people, unfortunately yes, and this unforgettable spot in history we will carry this burden forever…
Today we live again in fear. Germany a great cultural and honest hardworking peace-loving people and proud nation broken off and torn (Yalta treaty). I believe someday in the future honest history will be written and many accusations have to be corrected and make up to Germany…" (July 27, 1987 Ed. Scharwächter GMBH & Co. KG Geschäftsleitung) (https://www.americanheritage.com/36th-mission)

► I raid aerei su **Ludwigshafen sul Reno** (**Ludwigshafen am Rhein**), durante la Seconda guerra mondiale, distrussero circa l'80% del centro cittadino; 1846 residenti furono uccisi e 3147 feriti. Un totale di 124 attacchi aerei britannici e statunitensi (dal 1940 al 1945) furono effettuati su Ludwigshafen; i bombardieri alleati sganciarono sulla città circa 140.000 bombe incendiarie e 1200 bombe ad alto potenziale esplosivo. Ludwigshafen fu una delle città tedesche più pesantemente bombardate.
Nella notte tra il 9 e il 10 agosto 1943, ebbe luogo un pesante attacco britannico (con circa 300 bombardieri), nell'ambito della Direttiva britannica sui bombardamenti a tappeto. Il 5/6 settembre 1943, ci fu l'attacco più devastante contro Ludwigshafen: 500 bombardieri alleati sganciarono sulla città 357 bombe ad alto potenziale esplosivo e 77.250 bombe incendiarie.



Il centro cittadino di Ludwigshafen distrutto dai bombardieri alleati.

Dalla fine del 1943 ci furono numerosi altri raid aerei alleati. Le incursioni diurne statunitensi contro impianti industriali si alternavano ai bombardamenti notturni britannici a tappeto. Mentre prima della guerra la popolazione della città era di 144.000 abitanti, questo numero scese a soli 50.000 abitanti nel marzo 1945. L'ultimo raid aereo

alleato sulla città avvenne il 15 marzo 1945. La mattina del 24 marzo 1945, la città di Ludwigshafen fu completamente occupata dalle truppe statunitensi.



James Stewart (foto a lato), il celebre attore cinematografico statunitense, fu promosso al grado di maggiore in seguito a una missione di bombardamento aereo su Ludwigshafen il 7 gennaio 1944.

Come da tradizione familiare, Stewart ebbe anche una notevole carriera militare; nelle United States Army Air Forces (USAAF) e poi nella United States Air Force (USAF), totalizzò 20 missioni di guerra durante la Seconda guerra mondiale, venendo insignito della terza decorazione militare statunitense in ordine di importanza. Il periodo passato a bombardare le città tedesche culminò per Stewart con la promozione a colonnello. Fu pilota istruttore delle "Fortezze volanti" B-17. Stewart mantenne un ruolo attivo nell'aeronautica militare statunitense anche dopo il conflitto, raggiungendo il grado di generale di brigata il 23 luglio 1959.



Ludwigshafen ridotta a un cumulo di macerie e cenere.

Anche Oppau, un sobborgo di Ludwigshafen, fu gravemente devastato dalla pioggia di bombe alleate, come le foto seguenti mostrano.



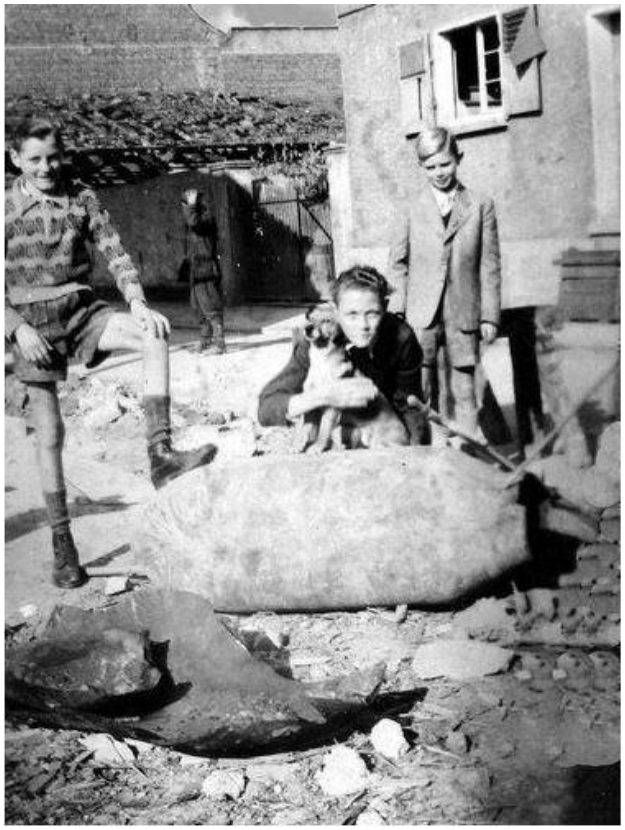
Distruzioni a Ludwigshafen-Oppau.













Distruzioni a Ludwigshafen-Oppau.

Nella foto a sinistra, alcuni bambini di Oppau in posa con una bomba sganciata dai bombardieri alleati sulla loro casa.
Nelle fotografie in alto a destra e qui sotto, immagini di distruzioni a Oppau. (Qui il link.)



MACERIE E RICOSTRUZIONE – Più di un miliardo di tonnellate di macerie: questa quantità di macerie venne lasciata dai bombardamenti degli Alleati sulla Germania, durante la Seconda guerra mondiale. E questa è solo una vaga stima, estrapolata dal peso documentato di alcuni cumuli di macerie a Berlino, Monaco e Colonia.

Durante la Seconda guerra mondiale, sotto la pioggia di bombe esplosive e incendiarie, non perirono solo o soprattutto le grandi città della Germania. Più di 1000 località, incluse 161 township (piccoli centri urbani), divennero il bersaglio dei bombardieri britannici e statunitensi. Ciò includeva praticamente ogni città con una popolazione superiore a 50.000 abitanti; ma furono bombardate anche 850 città minori fino ai villaggi, e in molte di queste cittadine ci furono pesanti perdite strutturali, ma soprattutto perdite tra la popolazione civile.

La ricostruzione della Germania fu un lungo processo, dopo le devastazioni subìte durante la Seconda guerra mondiale. La Germania aveva sofferto pesanti perdite durante la guerra, sia in termini di vite umane che di potenza industriale. Secondo stime ufficiali, erano stati uccisi 7.418.000 tedeschi (di cui 5.318.000 vittime militari e 2.100.000 vittime civili), ossia il 9,51% della popolazione presente in Germania nel 1939.

Arthur "Bomber" Harris, capo del Bomber Command della RAF britannica, nel 1942 dichiarò: "Molte persone sostengono che con i bombardamenti non si vince la guerra. La mia risposta è che ciò non è mai stato tentato prima. Vedremo."

Le città tedesche furono rase al suolo o gravemente danneggiate dai devastanti bombardamenti aerei alleati; la produzione agricola si ridusse a solo il 35% di quella che era prima della guerra.

Alla Conferenza di Potsdam, gli Alleati vittoriosi cedettero circa il 25% del territorio tedesco pre-Anschluss alla Polonia e all'Unione Sovietica. La popolazione tedesca in questa zona fu espulsa, insieme ai tedeschi dei Sudeti[77] e alle popolazioni tedesche sparse nel resto dell'Europa orientale. A causa di questa operazione, tra 1,5 e 2 milioni di tedeschi morirono.

Durante la Seconda guerra mondiale, i bombardamenti aerei angloamericani deliberatamente rivolti contro le popolazioni civili (definiti, in questo caso, 'bombardamenti terroristici') erano finalizzati a promuovere il terrore aereo come arma di annientamento. La maggior parte degli oltre 1,4 milioni di raid aerei contro la Germania mirava principalmente a civili, non a obiettivi militari o industriali.

Quasi tutte le grandi e medie città della Germania avevano una lunga storia, fino al Medioevo. I centri urbani possedevano edifici di culto e monumenti romanici, gotici, barocchi e neoclassici. La faccia esteriore della Germania era caratterizzata dalle sue

[77] I Sudeti sono un sistema montuoso al confine tra la Germania (Sassonia), la Polonia (Slesia) e la Repubblica Ceca (Boemia, Moravia e Slesia). Poiché il nome, nel periodo compreso fra le due guerre mondiali, designò con un buon grado di approssimazione l'intera area tedescofona all'interno di Boemia e Moravia, con questa denominazione si definiscono talvolta le popolazioni tedesche ivi insediate fino alla Seconda guerra mondiale (Sudetendeutsche o Tedeschi dei Sudeti).

antiche e uniche città con edifici in pietra, legno e ardesia. Questi insostituibili testimoni della storia della Germania furono sistematicamente spazzati via, pezzo per pezzo. Di conseguenza, sulle loro rovine sono sorte le città tedesche senza volto di oggi – tutte secondo lo stesso schema, veloci e ineleganti, nello stile degli anni Cinquanta.
Quando si viaggia in Europa, si può ancora vedere in molti luoghi la traccia lasciata dalle ferite della Seconda guerra mondiale. Il conflitto spazzò via secoli di arte, tesori e storia, che il tempo aveva raccolto nella geografia del continente europeo. La Germania e l'Italia videro come la maggior parte dei loro centri urbani fosse ridotta a cumuli di macerie. Fortunatamente, la scelleratezza umana non distrusse tutto. Una manciata di piccole città rimasero in piedi, per ricordare a tutti ciò che abbiamo perduto.

LE DONNE DELLE MACERIE – Per la nazione tedesca, l'anno 1945 rappresentò un periodo molto difficile; dopo aver perso la guerra, il Paese si trovò quasi completamente distrutto, sommerso dalle macerie. I bombardamenti alleati avevano devastato quasi ogni città, paese e villaggio, distruggendo milioni di case, edifici pubblici, scuole, fabbriche, oltre a luoghi di culto secolari, costruzioni medievali e altri edifici di grande valore storico e culturale. Gli storici definirono il 1945 il *Nullpunkt* ("Periodo zero") della cultura tedesca.
Prima di intraprendere qualsiasi piano di ricostruzione nelle città tedesche distrutte dalla guerra aerea alleata, occorreva rimuovere le macerie. Questo compito immane ricadde in parte sulle donne tedesche, poiché una grande percentuale di uomini erano morti o prigionieri di guerra.[78] Queste donne furono chiamate *Trümmerfrauen* o "donne delle macerie".
A questo collegamento, un filmato di grande valore storico mostra numerose donne – in una Berlino rasa al suolo e sommersa dalle rovine – intente allo sgombero di una quantità impressionante di macerie. Il Teufelsberg (letteralmente: «monte del diavolo») è

[78] Prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale, la Germania contava circa 80 milioni di abitanti; di questi, circa 20 milioni di uomini, in gran parte di età compresa fra i 18 e i 40 anni, erano partiti per svolgere il servizio militare. I paesi e le città erano popolati soprattutto da donne, bambini e anziani, quotidianamente impegnati a garantirsi la sussistenza. Nei primi anni successivi alla fine del conflitto mondiale, il numero delle donne nel territorio tedesco sorpassò ampiamente quello degli uomini. Nell'ottobre del 1946, nella Germania occupata le donne erano 7 milioni più degli uomini. Tale squilibrio demografico era particolarmente evidente nella fascia di età fra i 25-30 anni: per ogni 1000 uomini nelle zone occidentali c'erano 1700 donne. L'inverno del 1946-47 fu il più freddo del secolo, e questa calamità si aggiunse alla condizione di penuria endemica di cibo che affliggeva gran parte della popolazione, costituita da milioni di persone senza dimora (a causa dei bombardamenti aerei alleati, circa 14 milioni di tedeschi avevano perso le loro case). Le vedove con i figli rappresentavano una parte molto numerosa della popolazione; pochi erano gli uomini sopravvissuti, e quelli che tornavano dal fronte erano profondamente segnati psicologicamente e fisicamente.

una collina artificiale di Berlino, formata dal 1950 al 1972 con 26 milioni di metri cubi di macerie prodotte dai bombardamenti alleati sulla città.

L'attività di trasporto e selezione delle macerie era molto dura e faticosa, e spesso pericolosa: nel novembre 1945, a Berlino, nove donne finirono sepolte a causa del crollo di un muro vicino al quale stavano lavorando.

Seguono alcune immagini di "donne delle macerie" intente a ripulire le città tedesche distrutte dai bombardamenti aerei alleati.



Donne delle macerie a Berlino (1945-1947).



Donne delle macerie a Berlino (1947).
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Donne delle macerie a Coblenza (1944). Molte donne parteciparono a questi duri lavori non volontariamente, ma per necessità economiche, in cambio di razioni alimentari. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Il compito di rimuovere le macerie fu assegnato anche a imprese private, che a loro volta impiegarono le donne.
Il lavoro principale era quello di abbattere le parti di edifici che, seppure sopravvissute ai bombardamenti, non erano sicure. Usando mazzette, picconi, secchi, corde e carrucole, ogni rovina venne abbattuta fino alle fondamenta e i mattoni furono messi da parte per essere riutilizzati, in seguito, nella ricostruzione.
Una catena di donne trasportava i mattoni in strada, dove venivano puliti e impilati. Travi in legno e ferro, caminetti, lavabi, servizi igienici, tubi e altri materiali edili venivano raccolti per essere riutilizzati. Il resto era rimosso con l'uso di carriole, carri e camion. In diverse città, la cui distruzione era stata pressoché totale, fu necessario allestire una pista ferroviaria dentro la città per rimuovere le macerie. Molti detriti furono usati per riempire i crateri delle bombe e le trincee. Altri vennero ammucchiati e formarono delle colline artificiali conosciute come *schuttberge* o "montagne di macerie".
Queste immagini di donne che trasportavano mattoni e pezzi di ferro a mani nude divennero il simbolo dello spirito incrollabile del popolo tedesco, del loro coraggio e del loro desiderio di ricostruire la loro nazione.
A lato, donne berlinesi sgombrano le macerie dalle strade (1946). (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Donne delle macerie a Wiener Neustadt in Austria. Il britannico Douglas Botting ha scritto: “Innumerevoli città e paesi furono rasi al suolo o trasformati in città-fantasma, come Wiener Neustadt in Austria. Di quella città, dopo le incursioni aeree, rimasero in piedi solo diciotto case [su un totale di 4178] e la sua popolazione fu ridotta da 45.000 a soli 860 abitanti.” (*In the Ruins of The Reich* by Douglas Botting; Publisher. George Allen & Unwin. Date published 1985.)
La ricostruzione richiese almeno dieci anni; ma gli ultimi resti delle rovine furono visibili fino agli anni Sessanta e Settanta.



“In conclusione, – scrive il Recensore del London Times sulla Storia Ufficiale Britannica dell’Offensiva Aerea Strategica – si deve ammettere, non senza un certo disagio, che i veri eroi della storia […] furono gli abitanti delle città tedesche sotto attacco; gli uomini, le donne e i bambini che soffrirono stoicamente e continuarono a lavorare tra le rovine in fiamme delle loro case e fabbriche, fintanto che non furono invasi dagli eserciti alleati.”
La stessa cosa può dirsi anche degli abitanti delle città italiane bombardate dagli Alleati.
A fianco, una bimba stende il bucato tra le macerie della sua casa bombardata, a Napoli (Italia), nel luglio 1944.

Children in Naples, Italy. Credits: by Lieutenant Wayne Miller, July 1944. U.S. Navy Photograph, now in the collections of the National Archives. (L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

Lo storico statunitense Harry Elmer Barnes (1889-1968) osservò: "Non ci sono dati definitivi sul numero di civili uccisi [in Germania] come conseguenza dei massicci bombardamenti; ma due milioni dovrebbe essere una cifra attendibile."



Vittime civili delle bombe ad Amburgo, durante i devastanti raid del luglio 1943 ("Operazione Gomorra" era il nome in codice militare di una serie di raid aerei effettuati dagli Alleati su Amburgo dal 24 luglio al 3 agosto 1943). (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

I morti sotto i bombardamenti aerei degli Alleati durante la Seconda guerra mondiale sono coperti dal silenzio, senza alcun rispetto per la verità storica, e ciò a causa della politica filo-americana dei governi del dopoguerra. Pertanto, nelle lapidi e nei monumenti eretti per onorare la memoria dei caduti, non si nominano mai i bombardieri angloamericani, bensì si imputano come responsabili «l'orrore della guerra» e le «bombe».[79]

"LA GERMANIA DEVE PERIRE!" ("Germany must perish!") è un libro di 104 pagine scritto e autopubblicato dall'uomo d'affari e scrittore ebreo americano Theodore N. Kaufman (1910-1986) nel 1941, negli Stati Uniti. Nel libro, l'autore sosteneva il

[79] "La memoria dei bombardamenti nelle regioni del Nord Italia", di Claudia Baldoli - L'Italia e le sue Regioni (2015). (https://www.treccani.it/enciclopedia/la-memoria-dei-bombardamenti-nelle-regioni-del-nord-italia_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/)

genocidio del popolo tedesco attraverso la sterilizzazione forzata di massa di tutti gli uomini tedeschi sotto i 65 anni e la sterilizzazione della maggior parte delle donne tedesche sotto i 45 anni; inoltre egli caldeggiava lo smembramento della Germania con la distribuzione del territorio tedesco tra i Paesi vicini, dopo una vittoria degli Alleati nella Seconda guerra mondiale. Kaufman credeva che la sterilizzazione dei tedeschi e lo smembramento della Germania fossero necessari per il raggiungimento della pace nel mondo; l'eliminazione del "germanesimo innato" avrebbe così risolto gran parte dei problemi dell'umanità.

Kaufman presentò il suo libro "La Germania deve perire!" sul *New York Times* e sul *New York Post* come: "Un volume dinamico che delinea un piano per l'estinzione della Germania e contiene una mappa che mostra la possibile dissezione e ripartizione del suo territorio." Qui sotto, la mappa che mostra i piani di Theodore N. Kaufman per lo smembramento della Germania (e dell'Austria) e la distribuzione del territorio tedesco tra i Paesi vicini, dopo una vittoria degli Alleati nella Seconda guerra mondiale.



Mappa che mostra i piani di Theodore N. Kaufman per lo smembramento della Germania (e dell'Austria), (data 1940).

Kaufman difese il suo piano per la "sterilizzazione di tutti i tedeschi", in una intervista pubblicata nel numero del 26 settembre 1941 di *"The Canadian Jewish Chronicle"*, con queste parole: "Credo che gli ebrei abbiano una missione nella vita. Devono fare in

modo che le nazioni del mondo si riuniscano in una vasta federazione. *"Union Now"* è l'inizio di tutto questo. Lentamente, ma inesorabilmente, il mondo si svilupperà in un paradiso. Avremo la pace perpetua. E gli ebrei faranno di più per realizzare questa confederazione, perché hanno più da guadagnare. Ma come si può ottenere la pace se la Germania esiste? L'unico modo per ottenere una pace eterna è rendere la punizione della guerra più orribile della guerra stessa. Gli esseri umani sono puniti per l'omicidio, no? Bene, la Germania intraprende tutte le guerre di grandezza.[80] Sterilizziamo tutti i tedeschi e le guerre per il dominio del mondo finiranno!"

LA CINICA IMMAGINAZIONE SCIENTIFICA DI W. CHURCHILL – Nel settembre del 1924, Winston Churchill pubblicò sul *Nash's Pall Mall Magazine* un articolo dal titolo *"Shall We All Commit Suicide?"* ("Dobbiamo tutti suicidarci?"); l'articolo fu pubblicato anche negli Stati Uniti come opuscolo a sé stante (omettendo "All" dal titolo). In questo scritto Churchill riconosceva, con sprezzante franchezza, che il terrore aereo contro donne, anziani e bambini era il sistema più efficace di supremazia militare: "L'Aria [l'Aeronautica Militare] – scrive Churchill – ha aperto percorsi lungo i quali la morte e il terrore potevano essere trasportati ben oltre le linee degli eserciti attuali, a donne, bambini, anziani, malati, che nelle guerre precedenti sarebbero stati necessariamente lasciati illesi."[81]

Nel suo saggio, Churchill evidenzia anche il fatto che "fino a oggi i mezzi di distruzione a disposizione dell'uomo non hanno tenuto il passo con la sua ferocia". Quindi spiega perché, grazie soprattutto a una scienza che sta dalla parte della guerra,[82] l'umanità affronta per la prima volta la possibilità di annientamento: "Fu solo all'alba del ventesimo secolo dell'era Cristiana – scrive Churchill – che la guerra iniziò davvero a entrare nel suo regno come potenziale distruttore del genere umano."

Churchill poi riflette sul futuro degli esplosivi, domandando se la scienza abbia esaurito le scoperte su di essi, oppure se possa trovarne di nuovi, ancora più distruttivi. E qui Churchill, che era stato un ufficiale di cavalleria nell'età vittoriana, nel 1924 preconizza l'era atomica: "Non possono esistere metodi – scrive – per usare l'energia esplosiva incomparabilmente più intensi di qualsiasi altra cosa scoperta finora? Non si potrebbe scoprire che una bomba non più grande di un'arancia possieda un potere segreto per

[80] Il concetto di "grandezza" consiste di tre componenti, vale a dire il numero di guerre, il numero di Stati coinvolti e la durata della guerra.

[81] "The Air opened paths along which death and terror could be carried far behind the lines of the actual armies, to women, children, the aged, the sick, who in earlier struggles would perforce have been left untouched." (W. Churchill)

[82] Churchill, in uno dei suoi ultimi discorsi, insistette sul fatto che il futuro della Gran Bretagna dipendesse dalla continua padronanza della scienza.

distruggere un intero blocco di edifici, anzi per concentrare la forza di mille tonnellate di cordite[83] e far saltare in aria una cittadina in un colpo solo? Gli esplosivi, anche del tipo esistente, non potrebbero essere guidati automaticamente su macchine volanti da raggi wireless o di altro tipo, senza un pilota umano, in successione continua su città, arsenali, campi o cantieri navali ostili?"[84]

Ma la fervida e impietosa immaginazione scientifica di Churchill lo porta anche a soffermarsi, con eguale preveggenza, sulle possibilità future di armi chimiche e batteriologiche: "Per quanto riguarda gas velenosi e guerra chimica in tutte le sue forme, è stato scritto solo il primo capitolo di un libro terribile. Certamente ognuna di queste nuove vie di distruzione viene studiata su entrambe le sponde del Reno, con tutta la scienza e la pazienza di cui l'uomo è capace. E perché si dovrebbe supporre che queste risorse saranno limitate alla chimica inorganica? Uno studio sulla malattia (sulle pestilenze), preparato metodicamente e deliberatamente lanciato su uomini e bestie, è certamente in corso nei laboratori di più di un grande Paese. La peronospora[85] per distruggere i raccolti. L'antrace per uccidere cavalli e bovini. La peste per contagiare non solo eserciti ma interi distretti: tali sono le linee lungo le quali la scienza militare avanza senza rimorso."[86] [87]

---

[83] La cordite è un tipo di polvere da sparo, un esplosivo a basso potere dirompente a base di nitroglicerina, nitrocellulosa e oli minerali, usato essenzialmente per le cariche di lancio nelle armi da fuoco, da quelle portatili alle artiglierie navali. Venne sviluppata e prodotta nel Regno Unito dal 1889 per sostituire la polvere nera come propellente militare. Come l'originaria polvere da sparo, la cordite è classificata come deflagrante, o esplosivo non detonante. Il nome deriva dal fatto che tale sostanza è spesso prodotta in fili, tubi, o cordicelle. La cordite fu sintetizzata sul finire del XIX secolo dai chimici inglesi James Dewar e Frederick Abel, modificando opportunamente un esplosivo simile, chiamato balistite. Tanto simile che l'inventore di quest'ultima sostanza, lo svedese Alfred Nobel, intentò una causa legale contro i due chimici inglesi, per sottrazione di brevetto. Nobel, tuttavia, perse la causa. L'uso della cordite è generalmente obsoleto, e quasi non più in produzione. È stata sostituita da altri propellenti, anche se in termini generici ed extra-specialistici il nome viene tuttora usato. La cordite è stata utilizzata in "Little Boy", la bomba atomica sganciata su Hiroshima in Giappone durante la Seconda guerra mondiale, sparando con cordite un pezzo subcritico di U-235 contro un altro, in un cilindro metallico, per formare una massa supercritica. [NdR]

[84] "Then there are Explosives. Have we reached the end? Has Science turned its last page on them? May there not be methods of using explosive energy incomparably more intense than anything heretofore discovered? Might not a bomb no bigger than an orange be found to possess a secret power to destroy a whole block of buildings – nay, to concentrate the force of a thousand tons of cordite and blast a township at a stroke? Could not explosives even of the existing type be guided automatically in flying machines by wireless or other rays, without a human pilot, in ceaseless procession upon a hostile city, arsenal, camp, or dockyard?" (W. Churchill)

[85] Col termine comune di peronospora in agricoltura si indica genericamente una malattia delle piante causata da cromisti appartenenti non solo al genere Peronospora, ma anche ad altri generi, sia della famiglia Peronosporacee sia della famiglia Piziacee. La malattia rientra in generale nella categoria delle malattie trofiche, in quanto causata da organismi parassiti che sottraggono risorse trofiche alla pianta ospite per mezzo di rapporti anatomici e fisiologici abbastanza stretti. Si manifesta, in generale, con depigmentazioni a carico dei tessuti verdi, cui seguono in genere necrosi più o meno estese. A carico dei frutti si instaurano processi degenerativi che si manifestano con necrosi o marciumi. L'esito degli attacchi di peronospora è spesso letale, soprattutto quando interessa le piante erbacee. [NdR]

[86] "As for Poison Gas and Chemical Warfare in all its forms, only the first chapter has been written of a terrible book. Certainly every one of these new avenues to destruction is being studied on both sides of the Rhine, with all the science and patience of which man is capable. And why should it be supposed that these resources will be limited to Inorganic Chemistry? A study of Disease – of Pestilences methodically prepared and deliberately launched upon man and beast –

“IL BOMBARDIERE RIUSCIRÀ SEMPRE A PASSARE” – Il 10 novembre 1932, sette anni prima dell’inizio della Seconda guerra mondiale, Stanley Baldwin (che fu per tre volte Primo ministro del Regno Unito), in un discorso alla Camera dei Comuni a Londra, presentò le sue osservazioni mettendo in luce la potenza della guerra aerea: “L’unica difesa è l’attacco, – disse – ciò significa che dovete uccidere più donne e bambini più velocemente del nemico, se volete salvarvi. Ne parlo in modo che le persone possano rendersi conto di cosa le aspetta quando arriverà la prossima guerra.”[88] Quali donne e bambini sarebbero stati oggetto di questo attacco fu chiaro in una successiva osservazione fatta dallo stesso Baldwin: “Il confine della Gran Bretagna è il Reno.”



Stanley Baldwin

Sempre nel discorso alla Camera dei Comuni, Baldwin osservò: “Fino all’ultima guerra, i civili erano esentati dai peggiori pericoli della guerra. A volte soffrivano la fame, a volte la perdita di figli e parenti in servizio nell’esercito. Ma ora, oltre a questo, soffrirebbero per la paura costante non solo di essere uccisi loro stessi, ma, cosa forse peggiore per un uomo, di vedere la propria moglie e i propri figli uccisi dal cielo. Questi sentimenti esistono tra la gente comune in tutto il mondo civilizzato; ma dubito che molti di coloro che hanno quella paura si rendano conto di una o due cose riguardo alla causa di quella paura. Questa è la spaventosa velocità che l’aereo ha portato nella guerra moderna, la velocità dell’attacco. La velocità dell’attacco, rispetto all’attacco di un esercito, è come la velocità di un’automobile rispetto a quella di un tiro a quattro.[89] Nella prossima guerra scoprirai che qualsiasi città alla portata di un aeroporto può essere bombardata entro i primi cinque minuti di guerra.”

“Penso che sia bene anche per l’uomo della strada rendersi conto che non c’è potere sulla terra che possa proteggerlo dall’essere bombardato, qualunque cosa la gente possa dirgli. **Il bombardiere riuscirà sempre a passare**, ed è molto facile capirlo se ti rendi conto dell’area dello spazio.” “Dobbiamo ricordare che la guerra aerea è ancora agli inizi

---

is certainly being pursued in the laboratories of more than one great country. Blight to destroy crops. Anthrax to slay horses and cattle. Plague to poison not armies only but whole districts – such are the lines along which military science is remorselessly advancing.”

[87] “Shall We All Commit Suicide?”, Winston S. Churchill. (https://akademician.files.wordpress.com/2019/08/churchill-shall-we-all-commit-suicide.pdf)

[88] “The only defense is offense, which means that you have to kill more women and children more quickly than the enemy if you wish to save yourselves. I mention that so that people may realize what is waiting for them when the next war comes.” (Stanley Baldwin)

[89] Tiro a quattro: l’insieme di due, quattro o sei cavalli attaccati a una carrozza (o anche a un carro), e la carrozza stessa che viene trainata in questo modo. [NdR]

e le sue potenzialità sono incalcolabili e inconcepibili." "Non c'è domanda più importante davanti a ogni uomo, donna e bambino in Europa di quello che faremo con questo potere ora che ce l'abbiamo."[90]

IL BOMBARDAMENTO AEREO A TAPPETO SULLE POPOLAZIONI CIVILI DELLE NAZIONI NEMICHE INTESO COME 'CASTIGO DIVINO' – Alcuni rappresentanti del clero della Chiesa anglicana si espressero a favore dell'annientamento del popolo tedesco. Il *Daily Mirror* del 5 settembre 1940, ad esempio, riportò la seguente virulenta proposta di CW Whipp, vicario del luogo di culto anglicano St. Augustine a Leicester:

> "Gli ordini ai bombardieri dell'aeronautica britannica dovrebbero essere: spazzate via i tedeschi! Nessun pilota britannico dovrebbe tornare dicendo di non essere riuscito a trovare obiettivi militari per le sue bombe. L'ordine dovrebbe essere: uccideteli tutti! Dovremmo usare tutte le nostre conoscenze scientifiche per inventare nuovi e più terribili esplosivi. Spero che l'aviazione britannica diventi così forte da poter fare a pezzi questi diavoli tedeschi (l'unica parola che si può usare per descriverli). Ma andrò ancora oltre. Lo dirò apertamente: se potessi, cancellerei la Germania dalla carta geografica. I tedeschi sono una razza malvagia..."

Britannici e statunitensi vedevano le tempeste di fuoco scatenate dai loro bombardieri nelle città nemiche come un elemento escatologico del giudizio divino. Questo concetto fu apertamente dichiarato nel numero del 3 febbraio 1940 della rivista inglese *Cavalcade*:[91] "Abbiamo appreso dall'Antico Testamento che Dio, più di una volta, ha ordinato lo sterminio di un'intera generazione. Apprendiamo altresì che, in un caso, coloro che non ubbidirono all'ordine divino di sterminare un certo popolo furono essi stessi massacrati. Non siamo forse nel tempo di cui parla la Bibbia, quando dovrebbe avvenire la purificazione di un popolo?"

Il *Manchester Guardian*, nel suo numero del 5 maggio 1940, invocava una guerra contro le donne e i bambini in nome del 'Cristianesimo': "Dobbiamo davvero – scriveva – rammaricarci del fatto di dover attaccare i civili su basi cristiane; ma dobbiamo anche riconoscere che è necessario uccidere quanti più tedeschi possibili, che indossino o meno un'uniforme."

La questione rimane comunque aperta: quanta gratitudine debbono gli abitanti delle città e dei paesi tedeschi (e italiani) all'intervento dei cosiddetti "liberatori" alleati? Si

[90] From The Times of London, Nov. 11, 1932. "The bomber will always get through", Stanley Baldwin, MP, Nov. 10, 1932. House of Commons, London.

[91] *Cavalcade* era un settimanale britannico di notizie, in circolazione tra il 1936 e il 1950, modellato sulla rivista americana *Time*.

possono considerare "liberatori" coloro che, bombardando indiscriminatamente o addirittura mirando ai centri urbani e alle zone residenziali, hanno raso al suolo intere città, strade, abitazioni, vie di comunicazione, infrastrutture, monumenti insigni e, al disopra di tutto, bambini, donne, giovani, anziani, malati, e tutto ciò che di più caro si possa avere al mondo?

Lydio Machado Bandeira de Mello (1901-1984), avvocato, giurista, scrittore e docente universitario brasiliano,[92] scrisse: "Una nazione che sparge su un'altra una coltre di gas inevitabilmente letali oppure sradica dal pianeta intere città facendo esplodere bombe atomiche, non ha il diritto di giudicare nessuno per crimini di guerra; essa stessa ha già commesso la più grande atrocità, non paragonabile ad alcun'altra atrocità; ha ucciso, tra indicibili sofferenze, centinaia di migliaia di innocenti."

Michael Walsch, un veterano giornalista e storico di fama mondiale, autore del libro *"Witness to History: The Complete Reich Legend Uncensored"* ("Testimone della storia: la leggenda completa del Reich senza censura"), nella introduzione al suo libro ha inserito la seguente dedica: "Ho scritto questo libro per tutte le vittime innocenti della guerra, di tutte le nazioni e credi. Non ultimi i bambini perché in questa guerra, la Seconda guerra mondiale, sono stati i veri innocenti senza diritto di voto. Una generazione perduta: i bambini che sono stati traditi e perduti per il nostro mondo da una generazione alla quale erano stati affidati. I bambini hanno raccolto il vento che non avevano seminato. Spero che questo libro fornisca alcune delle risposte e renda le loro morti brutali e premature meno una mera statistica e più una lezione per il futuro."[93]

Jaan Lattik (1878-1967), politico, scrittore, ex Ministro estone dell'Istruzione e Ministro degli Affari esteri dell'Estonia, Ambasciatore estone in Lituania, dichiarò: "Per quanto riguarda i crimini contro l'umanità, anche quei governi che hanno ordinato la distruzione delle città tedesche, annientando valori culturali insostituibili e facendo di donne e bambini torce ardenti, avrebbero dovuto presentarsi davanti alla sbarra della giustizia."

---

[92] Professore emerito all'Università Federale del Minas Gerais (uno stato del Brasile), Lydio Machado Bandeira de Mello è considerato uno dei grandi giuristi brasiliani; autore di oltre 70 libri, è stato uno dei più grandi intellettuali del Minas Gerais, versato in materie che vanno dal diritto penale, alla filosofia e alla teologia. (https://pt.wikipedia.org/wiki/Lydio_Machado_Bandeira_de_Mello)

[93] "I have written this book for all the innocent victims of war, of all nations and creeds. Not the least the children for in this, the 2nd World War; they were the true innocents without vote of influence. A lost generation; the children who were betrayed and lost to our world by a generation to whom they were entrusted. They the children reaped the wind they did not sow. I hope that this book provides some of the answers and makes their brutal and untimely deaths less than a mere statistic and more of a lesson for the future." (Michael Walsch)

"L'auspicata fine dell'indigenza non c'è stata; anzi l'Italia distrutta dalla guerra è sempre più dominata dalla povertà e dalla fame. In tale quadro del Paese sotto l'amministrazione alleata, i civili italiani, e le popolazioni meridionali in particolare, sopravvivono solo grazie a un umiliante rapporto di dipendenza materiale con i vincitori. Il tema della ricchezza materiale degli Alleati ritorna allora prepotentemente nella memoria pubblica, legandosi però indissolubilmente ai traffici illeciti, alla prostituzione o, anche, all'accompagnamento ad americani e inglesi al fine di procurarsi cibo e vestiti.

È la Napoli raccontata da Norman Lewis (1908-2003), il quale prima dell'ingresso in città delle truppe alleate, in una nota del 4 ottobre 1943, commentava che la «realtà aveva tradito il sogno», descrivendo facce «comuni, pulite e perbene di massaie, di popolane che vedi in giro a spettegolare o a fare la spesa» spinte «dalle dispense vuote» a prostituirsi con i soldati americani (*Napoli '44*, 1993, pp. 30-31).

A quasi un anno dall'ingresso alleato, la situazione della città [di Napoli] rimaneva estremamente critica, secondo le autorità pubbliche. Si denunciavano soprattutto l'illegalità e la corruzione dilagante tra le classi più umili. Il prefetto di Napoli segnalava che: [il] ceto popolare, costituito dalle classi tradizionalmente meno abbienti, gode attualmente, specie nel capoluogo e nei centri maggiori della provincia, di un fittizio benessere, conseguente alla presenza di importanti contingenti di militari alleati, che con larghe disponibilità finanziarie dànno vita a una infinità di piccoli commerci, di prestazioni, il più delle volte illecite e immorali. [Definiva] inoltre preoccupante il fenomeno della prostituzione, che ha assunto proporzioni forse mai raggiunte, cui segue il dilagare di malattie veneree, specie fra donne minorenni. La impossibilità di procurarsi un onesto lavoro, tale da garantire almeno il soddisfacimento dei più elementari bisogni, spinge sempre più gli appartenenti al ceto popolare sulla via della disonestà, della corruzione e dei facili lucri, incrementando la triste categoria dei lenoni, degli sfruttatori e dei contrabbandieri (ACS, MI DGPS 44-46, b. 21 f. Napoli. Relazione dei prefetti del 3 sett. 1944)."[94]

[94] "La memoria della Seconda guerra mondiale nel Mezzogiorno d'Italia", di Tommaso Baris - L'Italia e le sue Regioni (2015) (https://www.treccani.it/enciclopedia/la-memoria-della-seconda-guerra-mondiale-nel-mezzogiorno-d-italia_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/)

IL MASSACRO DI BISCARI – Durante la Seconda guerra mondiale, il generale statunitense GEORGE SMITH PATTON (1885-1945), considerato uno dei più energici comandanti americani, ebbe il comando della 7ª Armata impegnata nello sbarco in Sicilia (Italia), avvenuto il 10 luglio 1943. Prima dello sbarco sull'isola, il generale aveva pubblicamente esortato i suoi uomini a non avere pietà: "Se si arrendono, non badare alle mani alzate. Mira tra la terza e la quarta costola, poi spara. Si fottano, nessun prigioniero! È finito il tempo di giocare, **è ora di uccidere**! Io voglio una **divisione di killer**, **perché i killer sono immortali**!"[95]



George Smith Patton

Nei giorni successivi allo sbarco, avvennero diversi sanguinosi eccidi operati dalla 7ª Armata statunitense. Il più feroce fu l'uccisione di 76 soldati (per la maggior parte italiani e alcuni tedeschi) catturati il 14 luglio durante la battaglia per la conquista dell'aeroporto di *Santo Pietro* a Biscari (oggi Acate, in provincia di Ragusa).

La carneficina fu compiuta dal sergente Horace West e dal plotone del capitano John Compton (West e Compton militavano entrambi nella 45ª Divisione). Questo massacro di prigionieri fu reso pubblico grazie a una denuncia fatta da un cappellano della 45ª Divisione, il colonnello William King, e poi confermato dalle ripetute denunce, purtroppo rimaste inascoltate, dell'unico sopravvissuto alla strage, il soldato Giuseppe Giannola. La testimonianza del cappellano permise lo svolgersi di un regolare processo, dal quale emerse la colpevolezza del sergente Horace West che fu condannato all'ergastolo, ma non scontò neppure un anno della pena che gli era stata inflitta. Il governo statunitense temeva, infatti, che l'immagine americana potesse essere fortemente compromessa, soprattutto davanti all'Italia, con cui gli Stati Uniti avevano da poco concluso l'armistizio (8 settembre 1943).

Il capitano John Compton, che si difese dicendo di avere soltanto eseguito gli ordini del comandante generale Patton, al contrario di West, fu assolto dall'accusa di aver compiuto il massacro. Decine di soldati e ufficiali, che testimoniarono al processo sui crimini di Biscari, rilasciarono dichiarazioni in cui affermavano che il generale Patton aveva detto ai suoi uomini prima dello sbarco: "Se si arrendono quando tu sei a due-trecento metri da loro, non badare alle mani alzate. Mira tra la terza e la quarta costola, poi spara. Si fottano, nessun prigioniero! È finito il tempo di giocare, è ora di uccidere! Io voglio una divisione di killer, perché i killer sono immortali!"

[95] https://it.wikipedia.org/wiki/George_Smith_Patton#Lo_sbarco_in_Sicilia_e_il_massacro_di_Biscari.



Giuseppe Giannola

Il 4 dicembre 2016, all'età di 99 anni, si è spento Giuseppe Giannola, già militare di leva e aviere scelto della Regia Aeronautica, l'unico sopravvissuto alla seconda strage del *massacro di Biscari*.

"Era un sopravvissuto. – ha scritto il giornalista Gianluca Di Feo – Per tre volte lo avevano colpito, cercando di ucciderlo. Aveva visto decine di compagni cadere intorno a lui. Ma […] era rimasto vivo, nonostante l'ultima fucilata a bruciapelo per eliminarlo. **L'unico superstite di una strage dell'estate 1943 cui nessuno voleva credere**. **Perché gli autori non erano nazisti**, **ma soldati americani**. […] La sua vicenda ci porta nel cuore di uno dei capitoli più oscuri della Seconda guerra mondiale, una pagina nera che soltanto ora sta cominciando a venire sollevata: **gli eccidi commessi in Sicilia dalle truppe americane**. **Massacri di prigionieri italiani e tedeschi realizzati** […] **obbedendo a un preciso ordine del generale George Patton**."[96]

Giuseppe Giannola ha raccontato che i prigionieri, uscendo dal rifugio con le mani alzate e sventolando un fazzoletto bianco, furono privati di vestiti, scarpe, oggetti di valore e messi in fila per essere fucilati per ordine del capitano John Compton. Un altro gruppo di prigionieri (di cui faceva parte Giannola), incolonnato per essere condotto nelle retrovie e interrogato, fu affidato al sergente Horace West con sette militari. Durante il tragitto si aggiunsero altri 37 prigionieri di cui 2 tedeschi. Dopo un chilometro di marcia, il gruppo si fermò e fu fatto disporre su due file parallele. Il sergente West, imbracciato un fucile mitragliatore, aprì il fuoco. Al centro della prima fila c'era Giannola, l'unico superstite, che nella relazione inviata successivamente al Comando Aeronautico della Sicilia scrisse:

"Fummo avviati nelle vicinanze di Piano Stella, ove fummo poi raggiunti da un altro contingente di prigionieri italiani del Regio Esercito, e questi ultimi in numero di circa 34. Tutti fummo schierati per due di fronte. Un sottufficiale americano, mentre altri 7 ci puntavano con il fucile per non farci muovere, col fucile mitragliatore sparò a falciare i circa 50 militari che si trovavano schierati. Il dichiarante [Giannola] rimasto ferito al braccio destro (rimase) per circa due ore e mezzo sotto i cadaveri, per sfuggire ad altra scarica di fucileria, dato che i militari angloamericani rimasero sul posto molto tempo per finire di colpire quelli rimasti feriti e agonizzanti." (Dalla relazione inviata da Giannola il 4 marzo 1947 al Comando Aeronautico della Sicilia.)[97]

[96] http://www.repubblica.it/cronaca/2016/12/04/news/stragi_usa_sicilia_di_feo-153416193/ (Il neretto è del redattore)
[97] https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Giannola

Giannola, con un polso fratturato da un proiettile, attese più di due ore prima di muoversi nel tentativo di allontanarsi; ma appena rialzò il capo, da lontano un colpo di fucile lo colpì di striscio alla testa, facendolo cadere svenuto. Riavutosi, strisciò carponi fino a raggiungere un albero e chiedere assistenza ad altri soldati statunitensi con la croce rossa al braccio. Dopo aver ricevuto prime cure rudimentali, gli venne fatto capire che di lì a poco sarebbe sopraggiunta un'autoambulanza per soccorrerlo. Vedendo avvicinarsi una jeep, fece segno di fermarsi. Ne scesero due soldati che, vedendolo senza uniforme e ferito, lo scambiarono per un inglese, ma poiché non capiva la loro lingua si insospettirono, e un soldato imbracciando un fucile Garand gli domandò se fosse italiano; ricevuta la risposta affermativa, gli sparò a distanza ravvicinata, perforandogli un polmone, col proiettile che uscì dalla spalla.
Al termine della prigionia, Giannola denunciò il *massacro di Biscari* alle autorità italiane il 31 dicembre 1945 e il 21 agosto 1946. Infine, il 4 marzo 1947 presentò al *Comando Aeronautico della Sicilia* un dettagliato resoconto di quanto accaduto, ma per ragioni di opportunità politica rimase inascoltato. Dopo la guerra, cercò per anni di far sentire la sua voce, ma senza successo, fino a quando nel 2004 raccontò la sua storia al procuratore militare di Padova, il quale aveva già aperto un fascicolo per il racconto di un altro sopravvissuto al crimine di guerra consumato negli stessi luoghi per mano del capitano Compton.
"L'eccidio a cui è sopravvissuto Giannola – scrive Di Feo – non è stato un caso isolato. Ci sono testimonianze di numerose esecuzioni sommarie condotte contro soldati, carabinieri e persino civili."[98] "Proprio nei giorni in cui Giannola si è spento, – ha aggiunto Di Feo – il nuovo presidente americano Donald Trump ha esaltato la figura del generale [Patton] che ordinò le stragi, sostenendo che l'ufficiale appena scelto per guidare il Pentagono sarà «il nuovo Patton»."[99]

LA STRAGE DI CANICATTÌ (conosciuta anche come «macello di Canicattì») fu un crimine di guerra che le truppe statunitensi perpetrarono a Canicattì (in provincia di Agrigento) dopo la presa della città, durante l'invasione della Sicilia.
Fu **una strage di civili inermi** (per la maggior parte donne e ragazzi), che rimase praticamente sconosciuta fino al 15 aprile 1998, quando fu pubblicata la testimonianza di Joseph S. Salemi della *City University of New York*, il cui padre (sottufficiale dell'esercito americano) aveva assistito all'eccidio. Salemi scrisse di aver voluto

[98] http://www.repubblica.it/cronaca/2016/12/04/news/stragi_usa_sicilia_di_feo-153416193/
[99] http://www.repubblica.it/cronaca/2016/12/04/news/stragi_usa_sicilia_di_feo-153416193/

divulgare l'eccidio di Canicattì "senza spirito di rancore o vendetta o cattiva intenzione, ma solamente con il desiderio che sia resa nota la verità, e che non si consenta al caso in questione di cadere nell'oblio, che ha senza dubbio inghiottito un vasto numero di misfatti umani, sia grandi che piccoli."[100]
Vale sicuramente la pena di impiegare dieci minuti del proprio tempo per leggere la testimonianza di Joseph S. Salemi su questo atroce crimine perpetrato da un colonnello dell'esercito americano (qui il link).

LA MENZOGNA PIÙ DURATURA RIGUARDA L'OLOCAUSTO NUCLEARE DI HIROSHIMA E NAGASAKI – "All'indomani della bomba, le autorità di occupazione alleate vietarono ogni menzione di avvelenamento da radiazioni e insistettero sul fatto che le persone erano state uccise o ferite solo dall'esplosione della bomba. Fu la prima grande bugia. «Nessuna radioattività nella distruzione di Hiroshima», dichiarò la prima pagina del *New York Times*, un classico di disinformazione e abdicazione giornalistica […].[101] Il bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki fu un atto criminale su scala epica. Fu un omicidio di massa premeditato, che scatenò un'arma di criminalità intrinseca." "La menzogna più duratura è che la bomba atomica fu lanciata per porre fine alla guerra nel Pacifico e salvare vite umane. «Anche senza gli attacchi di bombardamento atomico, – concluse la *United States Strategic Bombing Survey* del 1946 – la supremazia aerea sul Giappone avrebbe potuto esercitare una pressione sufficiente per provocare una resa incondizionata e ovviare alla necessità dell'invasione. Sulla base di un'indagine dettagliata di tutti i fatti, e supportata dalla testimonianza dei leader giapponesi sopravvissuti coinvolti, è opinione del *Survey* che il Giappone si sarebbe arreso anche se le bombe atomiche non fossero state sganciate, anche se la Russia non fosse entrata in guerra e anche se nessuna invasione fosse stata pianificata o contemplata».
Gli archivi nazionali di Washington contengono documenti del governo degli Stati Uniti che descrivono le aperture di pace giapponesi già nel 1943. Nessuna di esse è stata perseguita. Un cablogramma inviato il 5 maggio 1945 dall'ambasciatore tedesco a Tokyo e intercettato dagli Stati Uniti dissipa ogni dubbio sul fatto che i giapponesi fossero alla disperata ricerca di pace, inclusa «la capitolazione anche se le condizioni

[100] http://www.solfano.it/dossier/salemitragici.pdf
[101] Abdicare al ruolo fondamentale del giornalismo (il quale consiste nella denuncia e nella informazione della collettività circa notizie di interesse pubblico).

fossero state dure». Invece, il Ministro della Guerra degli Stati Uniti, Henry Stimson, […] ammise che «non era stato fatto alcuno sforzo e nessuno era stato preso in seria considerazione per raggiungere semplicemente la resa senza dover usare la bomba».”[102]
Il giorno dopo che Hiroshima fu cancellata, il presidente Truman espresse la sua soddisfazione per il «travolgente successo» dell'«esperimento».

LE BOMBE INESPLOSE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

I bombardamenti alleati sulle città tedesche e italiane hanno lasciato a queste nazioni un numero incalcolabile di ordigni bellici inesplosi. Questo tema è purtroppo ancora oggi drammaticamente attuale sia in Germania che in Italia, visto l'elevatissimo numero di ritrovamenti di bombe inesplose e gli incidenti che continuano ad accadere ancora oggi su tutto il territorio di queste nazioni così pesantemente bombardate dagli Alleati.
Ogni anno, in Italia vengono rinvenuti oltre 60.000 ordigni (dati del Ministero della Difesa), principalmente della Seconda guerra mondiale. Le innumerevoli bombe che l'Occidente (falsamente) 'cristiano' ha sganciato sull'Italia dal 1940 al 1945 continuano a lasciare la loro lunga scia di sangue con morti, feriti, invalidi. Per bambini, giovani, agricoltori, operai, collezionisti, in Italia la guerra non è ancora finita.[103]
Durante la Seconda guerra mondiale, la città di **Velletri** (Italia) fu colpita da una serie di bombardamenti aerei e cannoneggiamenti. In particolare il 22 gennaio 1944, durante lo sbarco anglo-americano di Anzio, la città fu ripetutamente bombardata così come tutta l'area dei Colli Albani. Nei sotterranei e nelle cantine erano stati ricavati dei rifugi antiaerei e lì si erano rifugiati molti cittadini. Il numero preciso delle vittime non si è mai saputo, perché non tutti i corpi furono ritrovati.



Velletri bombardata (1944).

Nei mesi e negli anni successivi, decine di velletrani, uomini, donne e in particolare bambini, continuarono a morire per l'enorme quantitativo di ordigni esplosivi

[102] Brano tratto da *"The lies of Hiroshima are the lies of today"*, 6 August 2008. Website john Pilger.com (https://johnpilger.com/articles/the-lies-of-hiroshima-are-the-lies-of-today)
[103] http://www.anvcg.it/articoli/item/217-campagna_ordigni.html
https://www.youtube.com/watch?v=jdnV0eghozA (Video per la campagna di sensibilizzazione sul tema degli ordigni bellici inesplosi in Italia.)
http://biografiadiunabomba.anvcg.it/in-italia-migliaia-di-ordigni-inesplosi/
http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2014/04/07/news/mine_inesplose-82946839/

disseminati nel territorio. La sciagura più grande avvenne nel 1952 in Contrada Colle Caldara; questa coinvolse dieci bambini, il maggiore dei quali non superava i 16 anni. I poveri bambini vennero dilaniati dall'esplosione di un grosso ordigno bellico, che incautamente stavano maneggiando. "Non vi era traccia di un solo corpo intero", riferirono i testimoni.



Parenti delle vittime e popolani depongono fiori sulla croce collocata nel posto dove è avvenuto il tragico scoppio. (Telefoto al « Corriere d'informazione »).

La didascalia della foto recita: "Parenti delle vittime e popolani depongono fiori sulla croce collocata nel posto dove è avvenuto il tragico scoppio." Qui sotto, le fotografie di otto dei dieci bambini uccisi dalla esplosione dell'ordigno bellico il 30 marzo 1952.



La povertà nell'immediato dopoguerra fu, per certi versi, ancora più dura da superare della guerra stessa. La ricostruzione tardava a iniziare e la mancanza di lavoro era a livelli altissimi. Molte famiglie si ingegnavano come potevano per tirare avanti e molti

uomini (ma anche bambini) avevano trovato una via di sostentamento nel disinnescare ordigni inesplosi e nella vendita dei metalli in essi contenuti. Molti perirono a causa delle mine, altri perchè inconsapevoli della estrema pericolosità di un oggetto trovato ai margini della strada. Fu anche questa una vera e propria strage che non può essere dimenticata.[104]



Lapide, su cui sono scritti i nomi dei dieci bambini di Colle Caldara, posta sulla sepoltura comune che accoglie i resti dei corpi dei bambini dilaniati dall'ordigno bellico esploso la mattina del 30 marzo 1952.



Tristemente nota è la vicenda dei 'mutilatini', cioè di quei ragazzi che nell'Italia postbellica persero arti a causa della dispersione in strade e campagne di ordigni bellici inesplosi della Seconda guerra mondiale.

Le foto alle pagine seguenti mostrano alcuni piccoli mutilati nell'Italia del dopoguerra.

[104] https://marcodistefanoguerrito.wordpress.com/2019/01/20/venti-angeli-sopra-velletri/
https://marcodistefanoguerrito.wordpress.com/2018/04/05/la-strage-dei-bimbi-di-colle-caldara/


LA GUERRA E LE SUE
CONSEGUENZE
HANNO MUTILATO
MIGLIAIA DI BAMBINI
Il corteo è lungo [...]
Come si può non versare per essi un
lacrima, non provare, diremmo quasi, un rimor
e insieme il desiderio di una riparazione, non
sentirsi allargare il cuore se appena riusciamo
a infondere loro nell' animo un pò di serenità e
di fiducia?






PICCOLI MUTILATI DI GUERRA
OPERA DON ORIONE
MILANO

Il giornalista britannico Adam Higginbotham, nel gennaio 2016, sullo *Smithsonian Magazine* (la rivista ufficiale pubblicata dalla *Smithsonian Institution* di Washington DC), riguardo al drammatico problema delle bombe inesplose in Germania, nell'articolo intitolato *"There Are Still Thousands of Tons of Unexploded Bombs in Germany, Left Over From World War II"* ("Ci sono ancora migliaia di tonnellate di bombe inesplose in Germania, rimaste dalla Seconda guerra mondiale"), ha scritto quanto segue:

"Tra il 1940 e il 1945, le forze aeree statunitensi e britanniche sganciarono 2,7 milioni di tonnellate di bombe sull'Europa, metà di quella quantità sulla Germania. Quando il governo nazista si arrese, nel maggio 1945, […] dozzine di città in tutta la Germania erano state ridotte a paesaggi lunari di macerie e ceneri." "Ancora oggi, – prosegue il giornalista – ogni anno sul suolo tedesco vengono scoperte più di 2000 tonnellate di bombe inesplose. Prima che inizi qualsiasi progetto di costruzione in Germania, dall'ampliamento di una casa alla posa dei binari da parte dell'autorità ferroviaria nazionale, occorre certificare che il terreno è stato ripulito da ordigni inesplosi. Tuttavia, lo scorso maggio, circa 20.000 persone sono state allontanate da una zona di Colonia mentre le autorità rimuovevano una bomba da una tonnellata che era stata scoperta durante lavori di costruzione. Nel novembre 2013, a Dortmund, altre 20.000 persone sono state allontanate mentre gli esperti disinnescavano una bomba *Blockbuster* da 4000 libbre [1814 kg] che avrebbe potuto distruggere la maggior parte di un isolato. Nel 2011 […] 45.000 persone sono state costrette a lasciare le loro abitazioni, quando una siccità ha fatto emergere un ordigno bellico che giaceva sul letto del fiume Reno nel mezzo di Coblenza. Sebbene il Paese sia in pace da tre generazioni, le squadre tedesche per l'eliminazione delle bombe sono tra le più impegnate al mondo. Undici artificieri sono rimasti uccisi in Germania dal 2000, di cui tre sono morti in un'unica esplosione mentre cercavano di disinnescare una bomba da 1000 libbre [454 kg] sul sito di un popolare mercato delle pulci a Gottinga nel 2010.

Una recente mattina d'inverno, Horst Reinhardt, capo del KMBD [il servizio responsabile della eliminazione degli ordigni esplosivi] dello Stato di Brandeburgo, mi ha detto che quando ha iniziato a eliminare le bombe nel 1986, non avrebbe mai creduto che sarebbe stato ancora lì quasi trent'anni dopo. Eppure i suoi uomini scoprono più di 500 tonnellate di munizioni inesplose ogni anno e disinnescano una bomba aerea ogni due settimane circa. «La gente semplicemente non sa che ci sono ancora così tante bombe sotto terra», ha detto. E in una città del suo distretto, gli eventi di 70 anni fa hanno fatto sì che le bombe inesplose restino una minaccia quotidiana. Il posto ha un

aspetto abbastanza ordinario […]. Eppure, secondo Reinhardt, Oranienburg è la città più pericolosa della Germania."[105]

Durante la Seconda guerra mondiale, l'aeronautica statunitense attaccò ripetutamente **Oranienburg** con "Fortezze volanti" B-17 sino alla fine del conflitto. La città di Oranienburg, colpita con un totale di circa 20.000 bombe, è una delle cittadine tedesche più pesantemente bombardate durante la guerra. Circa 2000 persone morirono nei bombardamenti di Oranienburg. L'attacco più devastante, avvenuto il 15 marzo 1945, ridusse la città in macerie: quasi 5690 bombe furono sganciate dai bombardieri statunitensi su Oranienburg e dintorni.

"Questi carichi di bombe erano diversi da quasi tutti gli altri che la Eighth Air Force [statunitense] sganciò sulla Germania durante la guerra. La maggior parte delle bombe era armata non con micce a percussione, che esplodono all'impatto, ma con micce ritardate, utilizzate […] durante la guerra per accrescere il terrore e il caos causati dagli attacchi aerei. Le sofisticate spolette a base chimica, designate M124 e M125 a seconda del peso della bomba, dovevano essere usate con parsimonia; le linee guida dell'aeronautica militare statunitense raccomandavano di inserirle in non più del 10% delle bombe in un dato attacco. Ma, per ragioni che non sono mai state chiarite, quasi tutte le bombe sganciate durante il raid del 15 marzo 1945 su Oranienburg erano armate con una [di quelle spolette]."[106]

Il 25 dicembre 2016, più di 54.000 persone sono state costrette a evacuare la città di Augsburg in seguito alla scoperta di una bomba britannica inesplosa da 1,8 tonnellate, identificata come un *blockbuster*.[107] Decine di migliaia di residenti hanno dovuto lasciare le loro case, mentre la bomba veniva disinnescata. Questa, fino a oggi, è stata la più grande evacuazione di persone da una città tedesca a causa di un residuato bellico, dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Un lungo elenco di ritrovamenti di bombe inesplose nella città tedesca di Coblenza dal 1992 al 2021, è visibile qui. Impossibile stilare un elenco dei ritrovamenti di bombe

---

[105] *"There Are Still Thousands of Tons of Unexploded Bombs in Germany, Left Over From World War II"*, Adam Higginbotham, January 2016. (https://www.smithsonianmag.com/history/seventy-years-world-war-two-thousands-tons-unexploded-bombs-germany-180957680/)

[106] *Ibidem.*

[107] Le bombe allora chiamate *blockbuster* erano le bombe HC (ad alta capacità) della RAF britannica. Questi ordigni avevano involucri particolarmente sottili, che permettevano loro di contenere circa tre quarti del loro peso in esplosivo: una bomba da 4000 libbre (peso nominale 1814 kg) conteneva circa 3000 libbre (1361 kg) di esplosivo (Amatol, RDX o Torpex). La maggior parte delle bombe di uso generale, denominate dalla RAF "a capacità media" (MC), contenevano il 50% di esplosivo in peso, il resto era costituito dall'involucro di frammentazione. I *blockbuster* più grandi furono realizzati più tardi durante la guerra, dalla versione originale da 4000 libbre (1814 kg), fino a 12.000 libbre (5443 kg). Il termine *blockbuster* fu originariamente coniato dalla stampa, e si riferiva a una bomba che aveva una potenza esplosiva sufficiente a distruggere un'intera strada o un grande edificio.

inesplose in tutte le città della Germania bombardate dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale.
In un articolo del 2021 dal titolo *"Le migliaia di bombe inesplose sulle quali viviamo"*, si legge: "In Italia ci sono 25.000 bombe d'aereo inesplose risalenti al periodo tra il 1940 e il 1945. Si trovano sottoterra, solitamente tra i cinque e gli otto metri di profondità. Sono ciò che resta del milione di ordigni che le forze alleate, soprattutto la Royal Air Force inglese e la United States Air Force americana, sganciarono sul Paese durante la guerra."[108] Esse sono tuttora armate e si trovano nei suoli di tutta Italia.

L'ULTIMO BOMBARDAMENTO ALLEATO SULLA GERMANIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE – Tre settimane prima della fine della guerra, la Royal Air Force (RAF) britannica bombardò l'isola di **Helgoland**, riducendola in macerie e cenere. La mattina del 18 aprile 1945, l'aeronautica britannica decollò dal sud dell'Inghilterra con 979 bombardieri, per l'ultimo bombardamento della Seconda guerra mondiale sulla Germania. Destinazione: l'isola tedesca di Helgoland. Un totale di circa 7000 bombe furono sganciate in circa 100 minuti. Il giorno successivo, seguì una seconda ondata di attacco con 19 bombardieri. I due raid britannici uccisero 285 persone. Poco prima del bombardamento, un gruppo di 15 abitanti di Helgoland cercò di contattare i britannici per consegnare pacificamente l'isola: volevano così impedire la distruzione e lo spargimento di sangue. Ma il loro piano fallì, e i 15 uomini vennero arrestati la mattina presto del 18 aprile 1945; quattro giorni dopo, furono sommariamente fucilati a Cuxhaven.



L'isola di Helgoland distrutta completamente dopo i due raid aerei britannici dell'aprile 1945.

[108] https://www.ilpost.it/2021/10/19/bombe-inesplose-seconda-guerra-mondiale-italia/

Solo il 1° marzo 1952 i britannici restituirono l'isola ai tedeschi. Gli abitanti di Helgoland tornarono a casa su un'isola completamente distrutta; infatti il 18 aprile 1947 i britannici avevano fatto saltare in aria le installazioni militari sull'isola con una gigantesca esplosione, ritenuta la più grande esplosione non nucleare della storia. Così anche gli ultimi edifici erano stati distrutti.



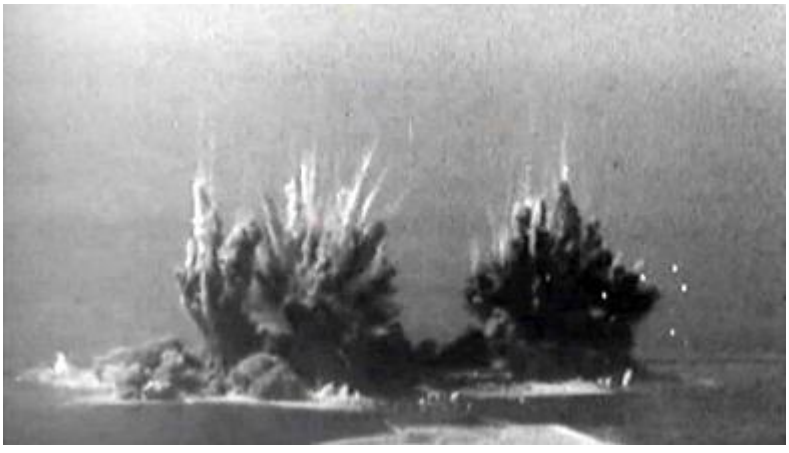
Qui sopra, l'isola di Helgoland rasa al suolo dai bombardamenti britannici nell'aprile 1945.
Qui sotto, una nube di fumo su Helgoland dopo l'esplosione del 18 aprile 1947 (Operazione "Big Bang").





La bomba superpesante “Tallboy” da 5 tonnellate sganciata dai britannici sull’isola di Helgoland durante i raid aerei dell'aprile 1945, esposta come residuato bellico. (L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Nel 1951, il Bundestag tedesco chiese ai britannici il rilascio dell’isola, che fu concesso nel marzo 1952. Helgoland apparteneva così di nuovo alla Germania. Ma le autorità tedesche dovettero affrontare l’immenso compito di eliminare grandi quantità di bombe non esplose, e ricostruire le case e il paesaggio prima che gli abitanti potessero reinsediarsi su ciò che restava della loro isola.



Il “Big Bang” di Helgoland è stata la più grande detonazione non nucleare fino a oggi.

IL VETERANO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE CHE PORTÒ LA "CHURCH OF CHRIST" IN ITALIA

"Lo spirito della guerra e lo spirito del Vangelo sono l'uno l'opposto dell'altro."
(Charles H. Spurgeon)

In Italia, la denominazione religiosa nota come "Chiesa di Cristo" (copia fedele della "Church of Christ" statunitense) è stata fondata da Harold Oscar Paden, un veterano della Seconda guerra mondiale altamente decorato, che aveva combattuto nelle file della 10ª Divisione da Montagna (10th Mountain Division), ricevendo encomi e venendo insignito di una "Stella di bronzo" e di un "Purple Heart", per il valore mostrato in combattimento con il reggimento del colonnello William Orlando Darby (1911-1945), un militare statunitense, celebre fondatore e comandante del Corpo dei Rangers.

■ La 10ª Divisione da montagna è una divisione di fanteria leggera dell'esercito degli Stati Uniti con base a Fort Drum, nello Stato di New York. È un'unità subordinata del XVIII Airborne Corps (XVIII Corpo d'armata aviotrasportato), ed è l'unico elemento dell'esercito statunitense specializzato nel combattimento in terreni aspri e condizioni meteorologiche estreme. La 10ª Divisione statunitense conserva la sua designazione "mountain" per ragioni storiche, ma in realtà è organizzata come una divisione di fanteria leggera. Attivata nel 1943, l'unità fu l'ultima delle divisioni oggi ancora attive a entrare nella Seconda guerra mondiale. La 10ª Divisione da montagna (10th Mountain Division) combatté in Italia, nei terreni più aspri e accidentati del Paese.
Dopo la guerra, la 10ª Divisione fu per breve tempo rinominata 10th Infantry Division (10ª Divisione di fanteria), una unità di addestramento. Poco prima dello scioglimento, fu per poco tempo dispiegata in Germania. Riattivata nel 1985, la 10ª Divisione è stata dispiegata numerose volte durante gli anni Novanta. Elementi di essa parteciparono alle operazioni: "Desert Storm", "Restore Hope", "Uphold Democracy", "Implementation Force". Dal 2001 la 10ª Divisione e le sue quattro brigate da combattimento hanno operato sia in Iraq che in Afghanistan, in supporto alle operazioni "Iraqi Freedom" e "Enduring Freedom".

■ La medaglia della **Stella di Bronzo** ("Bronze Star Medal") è una onorificenza militare attribuita ai membri delle forze armate degli Stati Uniti per «atti di eroismo, di merito o

di servizio meritevole in zona di combattimento». Nel caso di «atti di eroismo», sul nastrino della medaglia è apposta una piccola "v" di bronzo, che sta per «valore». La medaglia della **Stella di Bronzo** è la quarta più elevata ricompensa per il valore in combattimento e la nona fra tutte le onorificenze militari statunitensi.



A lato, la Bronze Star Medal (Medaglia della Stella di Bronzo), una decorazione delle forze armate degli Stati Uniti.
La Medaglia della Stella di Bronzo (senza il simbolo della "v") può essere conferita a ciascun membro delle forze armate degli Stati Uniti che, dopo il 6 dicembre 1941, sia stato citato in ordini o abbia conseguito un attestato per condotta esemplare nel combattimento di terra contro un nemico tra il 7 dicembre 1941 (che segna l'entrata degli Stati Uniti nella Seconda guerra mondiale) e il 2 settembre 1945.



■ Il **Purple Heart** (in italiano "Cuore Viola") è una decorazione delle forze armate statunitensi assegnata in nome del Presidente a coloro che sono stati feriti o uccisi mentre servivano nelle forze armate a partire dal 5 aprile 1917, giornata che segnò l'ingresso degli Stati Uniti nella Prima guerra mondiale.
Il *National Purple Heart Hall of Honor* (il registro del personale militare che ha ricevuto il Purple Heart) è situato a Newburgh nello Stato di New York. Il Purple Heart è la più vecchia onorificenza ancora in uso nelle forze armate statunitensi.

A lato, il Purple Heart. La medaglia è un distintivo viola a forma di cuore con bordi in bronzo, che raffigura un busto in rilievo di profilo di George Washington nell'uniforme di un generale dell'esercito. Il retro reca l'iscrizione "Per Merito Militare" con sotto il nome del destinatario.

■ **William Orlando Darby** (1911-1945) era un ufficiale di carriera dell'esercito degli Stati Uniti, che combatté nella Seconda guerra mondiale. Ucciso in azione in Italia, fu promosso dopo la morte al grado di generale di brigata: fu l'unico ufficiale statunitense onorato con una promozione postuma a generale, durante la Seconda guerra mondiale. Darby organizzò e guidò le prime unità dei Rangers dell'esercito degli Stati Uniti (i

cosiddetti “Darby’s Rangers”). Nel 1958 il film “Darby’s Rangers”, con l’attore americano James Garner nei panni di Darby, rappresentò un racconto romanzato delle imprese militari di Darby. Anche l’attore statunitense Wayde Preston interpretò un ruolo basato sulla figura di Darby nel film “Anzio” del 1968.



Il colonnello William Orlando Darby riceve la medaglia del Distinguished Service Order (DSO), una decorazione militare del Regno Unito e del Commonwealth assegnata agli ufficiali delle forze armate distintisi durante il servizio, in tempo di guerra.

I Rangers furono un reparto di forze speciali dell’esercito degli Stati Uniti d’America, durante il periodo della Seconda guerra mondiale. Costituiti nel 1942 sul modello dei *British Commandos*, i reparti Ranger erano unità specializzate in incursioni e colpi di mano, addestrate a tattiche di combattimento avanzate.

Cinque battaglioni di Ranger vennero formati per essere impiegati nel teatro di guerra europeo, prendendo parte a tutte le principali operazioni belliche statunitensi nella zona. Un sesto battaglione Ranger operò invece nel teatro bellico del Pacifico.

Quando gli Stati Uniti entrarono ufficialmente nella Seconda guerra mondiale (8 dicembre 1941), il maggiore William Orlando Darby fu assegnato di stanza a Belfast, nell’Irlanda del Nord, sotto il comando del generale Russell P. Hartle, che gli affidò il progetto di costituire una nuova unità militare che avrebbe poi combattuto durante la stessa guerra utilizzando i sistemi e le tattiche dei Commandos britannici, presso i quali sarebbero stati preparati e addestrati i componenti della nuova unità. Il generale George C. Marshall selezionò 50 uomini volontari appartenenti alla 34^{a} Divisione di fanteria e li affidò allo stesso Darby affermando che era l’uomo giusto per questo lavoro; così l’8 giugno 1942, Darby venne messo al comando del 1° Battaglione Ranger (l’unico esistente all’epoca) alle dipendenze del generale Russell P. Hartle.

Nel novembre 1942, il Battaglione ricevette il suo primo incarico e fu inviato sulle coste del nord Africa, dove sopraffece gli italiani, i quali furono in parte uccisi e in parte fatti prigionieri. Darby allora venne premiato con la “Stella d’argento” (la terza più alta decorazione dell’esercito degli Stati Uniti) per la schiacciante vittoria; ma in Italia si guadagnò il soprannome di “**Black Death**” (Morte Nera).

Dopo il successo del 1° Battaglione durante la campagna di Tunisia, il colonnello Darby decise di affiancare a questo altri battaglioni Ranger. Il problema da superare, per effettuare tale ampliamento, era che tutti gli uomini all'interno del 1° Battaglione Ranger fossero dei volontari e che lo dovessero essere anche nei battaglioni Ranger di nuova formazione. Darby iniziò così ad affiggere manifesti e a incoraggiare i suoi ufficiali a cercare dei candidati idonei e a convincerli ad arruolarsi. Nel giugno 1943, il 3° e il 4° Battaglione furono ufficialmente attivati e affiancati al 1° Battaglione, che rimase sotto il comando del colonnello Darby. I Battaglioni Ranger furono poi inviati separatamente a combattere nella campagna di Sicilia, dove Darby fu nuovamente decorato dal generale Patton con la "Distinguished Service Cross", la seconda più alta decorazione dell'esercito degli Stati Uniti.

Il 30 gennaio 1944, dopo lo sbarco di Anzio, i tre Battaglioni vennero riuniti e inviati a occupare la città di Cisterna di Latina, prima che la fanteria fosse mandata sul luogo. Ma i tedeschi catturarono circa 600 Rangers dei 767 partiti in missione. I prigionieri furono poi condotti a Roma dove vennero fatti sfilare in colonna davanti al Colosseo e all'Altare della Patria, immortalati dai cinegiornali dell'epoca. Questo avvenimento segnò la fine dei tre Battaglioni Ranger: il 26 ottobre 1944, essi furono sciolti.

L'esercito americano costituì altri tre Battaglioni Ranger: il 2° e il 5° che presero parte allo sbarco in Normandia e a tutte le operazioni fino alla resa della Germania, e il 6° che fu impiegato sul fronte del Pacifico.

Darby comandò il 179° Reggimento di fanteria e parte della 45ª Divisione di fanteria[109] durante le campagne Roma-Arno e Anzio, nell'ambito della invasione alleata dell'Italia, dal 18 febbraio al 2 aprile 1944. Darby fu poi inviato a Washington D.C., per il servizio con le forze di terra dell'esercito e successivamente con lo Stato maggiore del Dipartimento della guerra al Pentagono.

Nel marzo 1945, ritornò in Italia per un giro di osservazione con il generale Henry H. Arnold.

Il 23 aprile 1945, il generale di brigata Robinson E. Duff, assistente comandante della 10ª Divisione da montagna, fu ferito; Darby prese allora il suo posto. La "Task Force Darby" guidò lo sfondamento della Quinta Armata degli Stati Uniti dalla testa di ponte della pianura padana durante l'offensiva della primavera del 1945 in Italia, e raggiunse Torbole sul Lago di Garda.

[109] La 45ª Divisione di fanteria partecipò alla invasione anfibia della Sicilia nel luglio 1943, dove alcuni sottufficiali statunitensi si macchiarono di crimini di guerra ordinando la sommaria esecuzione di circa ottanta prigionieri italo-tedeschi.

Il 30 aprile 1945, mentre Darby impartiva ordini per l'attacco a Trento, fu colpito e ucciso dalle schegge di un proiettile di artiglieria tedesco. Darby fu sepolto a Cisterna di Latina, in Italia. La città di Cisterna gli ha dedicato il proprio liceo.



Targa posta sul retro dell'albergo Geier a Torbole in memoria del generale William O. Darby e del sergente maggiore John T. Evans, nel punto in cui furono colpiti e uccisi dalle schegge di un proiettile di artiglieria tedesco. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

"Camp Darby" è una base militare dell'esercito italiano, dove sono stanziate e operano unità militari statunitensi, situata nella Tenuta di Tombolo del Comune di Pisa. La base nacque nel 1951 grazie a un accordo tra Stati Uniti e Italia, che consegnò mille ettari di pineta toscana all'esercito statunitense per la costruzione della base militare.[110] La base

[110] Il giornalista Gianluca Di Feo, nel gennaio 2003, pubblicava sul quotidiano "Il Corriere della Sera" un articolo dal titolo "Camp Darby, il più grande arsenale Usa all'estero", dal quale sono tratti i seguenti brani: "A Camp

deve il suo nome al generale di brigata William Orlando Darby, fondatore del Corpo dei Rangers.

Nel 1947 **Harold Oscar Paden** (che era venuto in Italia come militare durante la Seconda guerra mondiale, ed era stato insignito di una "Stella di bronzo" e di un "Purple Heart" per il valore mostrato in combattimento con il Reggimento del colonnello William O. Darby) cominciò a sensibilizzare le *Churches of Christ* negli Stati Uniti sulla necessità di predicare il Vangelo anche nel Bel Paese… distrutto dai bombardieri americani e britannici.

Così il buon Harold che, la prima volta, era entrato in Italia come soldato equipaggiato con armi letali quali quelle elencate nella lista alla pagina seguente (che comprende armi da fanteria impiegate dai militari statunitensi durante la Seconda guerra mondiale), vi fece ritorno alcuni anni dopo come "missionario e predicatore" del Vangelo, divenendo addirittura il fondatore della "Chiesa di Cristo" in Italia.



A fianco, l'immagine di un complesso binato di mitragliatrici Browning M2 sull'incrociatore USS Normandy della U.S. Navy.

Alla pagina successiva, è contenuto un elenco delle armi da fanteria impiegate dai militari statunitensi durante la Seconda guerra mondiale; l'elenco include la mitragliatrice Browning M2.

Darby è custodito il più grande arsenale americano all'estero. Qualche numero? Ventimila tonnellate di munizioni per artiglieria, missili, razzi e bombe d'aereo con 8100 tonnellate di alto esplosivo ospitate in 125 bunker. E, ancora, gli equipaggiamenti completi per armare una brigata meccanizzata: 2600 tra tank, blindati, jeep e camion. Nella lista ci sono tutti i migliori sistemi dell'esercito statunitense, inclusi 35 carri armati M1 Abrams e 70 veicoli da combattimento Bradley. Ma l'inventario prosegue con un elenco impressionante, sintetizzato da una cifra: ci sono materiali bellici del valore di due miliardi di dollari (l'equivalente in euro), missili e ordigni esclusi.

IL RUOLO DELLA BASE - Per avere un'idea del ruolo di questa cittadella, basta esaminare due dati: da Camp Darby provenivano quasi tutte le munizioni usate durante la Tempesta nel Deserto nel 1991 e il 60 per cento delle bombe scagliate sulla Serbia nel 1999. Grazie al canale navigabile che arriva all'interno della base – la struttura toscana è l'unica nel mondo che dispone di un simile collegamento – carichi giganteschi di armi vanno e vengono senza che nessuno possa spiarli. Per la prima guerra con l'Iraq, c'è stato un traffico complessivo pari a 4000 tonnellate di bombe e granate; per la campagna del Kosovo, ne sono bastate 16.000. Nei giorni del Natale 1998, alla vigilia del conflitto balcanico, sui moli tirrenici sono sbarcate 3278 cluster bomb: i congegni a frammentazione, micidiali e delicati anche nei traslochi. La capacità complessiva dei magazzini nel 1999 è stata certificata per contenere 32.000 tonnellate di ordigni. Una santabarbara impressionante, gestita da un reparto – il 31° Squadrone munizioni – che ha un simbolo abbastanza infelice: il profilo della penisola italiana disegnato su una vecchia bomba con la miccia accesa." (Fonte: "Il Corriere della Sera", 13 gennaio 2003)

STATI UNITI D'AMERICA (armi da fanteria impiegate durante la Seconda guerra mondiale)

Pistole
- M1903 Pocket Hammerless
- M1911
- M1917
- M1927
- FP-45 "Liberator"

Fucili
- M1 Garand
- M1 Carbine
- M1903 Springfield
- U.S. M1917 Enfield
- M1941 Johnson
- Winchester M70

Pistole mitragliatrici
- M1A1 Thompson
- M3 Grease Gun
- M50 Reising
- United Defense M42 (15,000)

Mitragliatrici
- M1918 Browning Automatic Rifle
- Lewis
- M1917 Browning
- M1919 Browning
- M2HB Browning
- M1941 Johnson

Fucili a canna liscia
- Winchester M1897
- Winchester M12
- Browning Auto-5
- Winchester M1921
- Remington M1931
- Ithaca 37
- Stevens M520A
- Stevens M620A
- IZH-43

Armi anticarro
- Rocket Launcher, M1/A1 "Bazooka"
- Rocket Launcher, M9 "Bazooka"
- M18 57 mm Recoilless Rifle

Lanciafiamme
- M2
- M1A1

Granate
- Mk. 2 *(frammentazione)*

Lanciagranate
- Rifle Grenade Launcher, M7 *(lanciagranate per M1 Garand)*

Mortai
- M1
- M2



Carri armati statunitensi M4 Sherman sbarcano nel porto di Anzio (Italia).

Di seguito, alcune fotografie scattate nel 1950 che mostrano l'ex soldato statunitense Harold Oscar Paden in Italia, mentre compie alcune attività legate al suo ruolo di missionario e predicatore del Vangelo.



La didascalia originale della foto a lato recita: "A baptism of a new convert to the Church of Christ being performed by Harold Paden. Italy, February 1950."
(Trad.: "Battesimo di un neoconvertito alla Church of Christ amministrato da Harold Paden. Italia, Febbraio 1950.")
È interessante notare l'espressione qui usata "a new convert to the Church of Christ", anziché quella che suonerebbe biblica "un neoconvertito a Cristo" (cfr. Atti 11:24). Inoltre, la parola "church" (di origine pagana) non è l'equivalente inglese della parola greca ekklēsia (chiesa), anzi non ha nulla a che vedere con essa.
Nella foto qui sotto, "American members of the mission pose with their wives and children, including Cline and Harold Paden. Italy, February 1950." (Trad.: "I membri americani della missione posano con le loro mogli e figli, inclusi Cline e Harold Paden. Italia, Febbraio 1950.")



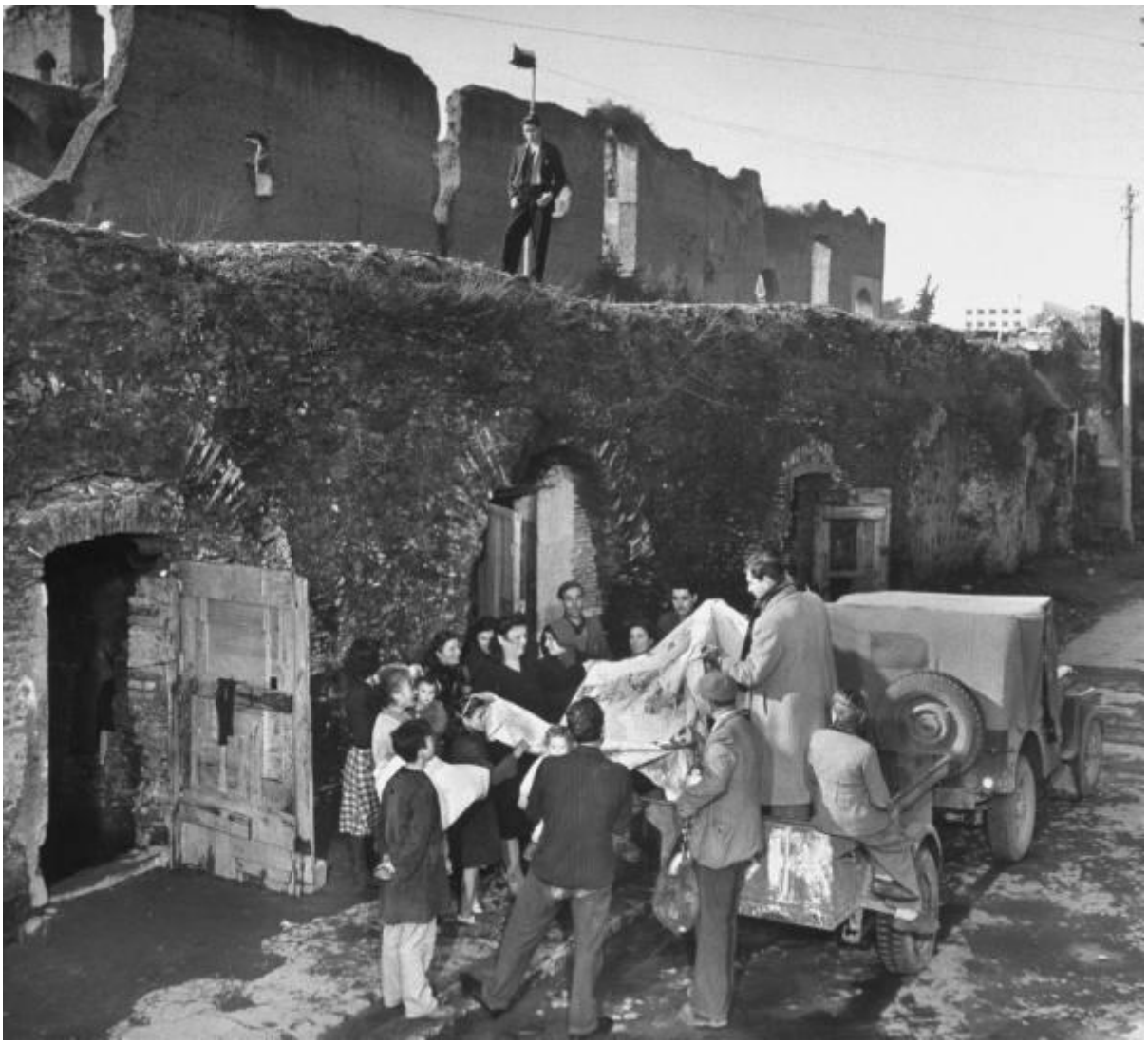
La didascalia originale della immagine sottostante recita: “Harold Paden consegna vestiti in ambienti affollati. Italia, Febbraio 1950.” Più che un “ambiente affollato”, quella che si vede è una grotta in cui l’acqua si è infiltrata bagnando il pavimento fatto di terra battuta. In queste difficili condizioni, vive una famiglia poverissima: un padre e una madre con tre o quattro bambini piccoli, uno dei quali è un neonato (in primo piano).



Chi ha costretto questa famiglia a vivere in una grotta esposta al freddo e alle intemperie? Chissà se il buon Harold si è posto questa domanda e ha provato un briciolo di resipiscenza riconoscendo l’errore di aver creduto che fosse giusto distruggere case, strade, città, paesi abitati dalla povera gente innocente d’Italia? Chissà se ha provato anche lui, come l’artigliere Frank Clark, anche solo per un attimo, il desiderio di scrivere una lettera aperta di scuse al popolo italiano per tutte le vittime civili, per tutte le

devastazioni e le indicibili sofferenze causate dalle forze armate statunitensi in Italia durante la Seconda guerra mondiale? Oppure egli ha immediatamente scacciato questo molesto pensiero, nella convinzione (determinata dal prevalente sentimento patriottico che pervade il popolo statunitense, e soprattutto gli aderenti alle denominazioni religiose sedicenti 'cristiane') che il Dio della Bibbia abbia affidato agli Stati Uniti una missione suprema, salvifica e purificatrice da attuare mediante bombardamenti a tappeto, terrore, distruzione e morte?

Nella immagine sottostante, la didascalia originale recita: "Distribuzione di provviste a Roma. L'evangelista Harold Paden distribuisce 'comodità' a una famiglia che vive come squatter, occupando abusivamente edifici abbandonati. Italia, Febbraio 1950."



La didascalia appena letta suona come un insulto nei confronti delle persone ritratte nella foto. "Una famiglia che vive come squatter, occupando abusivamente edifici abbandonati"? E dove sarebbe dovuta andare a vivere una famiglia con bambini

nell'Italia distrutta dell'immediato dopoguerra? Forse negli appartamenti confortevoli e lindi in cui vivevano le famiglie dei missionari e predicatori americani?
Molte famiglie napoletane si trasferirono nelle caverne in collina, mentre la guerra sconquassava la loro città!

La didascalia originale della immagine sottostante recita: "Due orfani in un orfanotrofio [di proprietà della "Church of Christ"] che può ospitarne cinquanta, ma è limitato a ventidue per ordine della polizia. Italia, Febbraio 1950."



Sono stati oltre 11.385 i bambini italiani rimasti orfani a seguito della Seconda Guerra Mondiale.
"L'ANVCG (Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra), nata nel 1943 in Italia durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, rappresenta e tutela ancora oggi circa 100.000 tra mutilati, invalidi, ciechi, vedove e orfani per causa di guerra il cui numero, tuttora così elevato, dipende proprio dal fatto che molte migliaia di vittime civili di guerra sono divenute tali anche a distanza di anni dalla fine del conflitto, a causa degli ordigni bellici di cui è stato disseminato il nostro Paese." (9 Settembre 2022)

La didascalia originale della immagine alla pagina seguente recita: "Missionaries at the Annual European Lectureship. Frankfurt, Germany, 1951." (Trad.: "Missionari alla conferenza annuale europea [della "Church of Christ"]. Francoforte, Germania, 1951." Harold Oscar Paden è il primo da destra nella foto.



La conferenza di missionari della “Church of Christ”, cui si riferisce questa foto, ebbe luogo nella città tedesca di Francoforte sul Meno nel 1951, appena sei anni dopo la distruzione della città compiuta dagli Alleati. Si ricorda, infatti, che gli aerei britannici sganciarono 15.696 tonnellate di bombe su Francoforte durante la guerra; i bombardieri americani ne sganciarono 12.197 tonnellate dall’ottobre 1943 al marzo 1945. La città fu ridotta in macerie e cenere.



L’immagine a lato documenta la completa distruzione del centro storico di Francoforte sul Meno nel giugno 1945.

I sedicenti ‘cristiani’ americani credono che il Dio della Bibbia li autorizzi a detenere armi per autodifesa, a utilizzarle in caso di pericolo per sé e per la propria famiglia, ad arruolarsi nell’esercito degli Stati Uniti e a prendere parte alle guerre sostenute dalla propria nazione. Essi pensano che nel mondo fisico sia legittimo, anzi doveroso, odiare e uccidere i nemici della propria nazione, tra i quali sono inclusi ovviamente anche i civili. Ma una volta finita la guerra e deposte le armi sterminatrici, essi ritornano in veste di ‘benefattori’ nelle aree del pianeta che hanno distrutto, e offrono vestiti usati, coperte, scatole di latte condensato o pacchi di pasta ai sopravvissuti stremati dalla guerra e dalle

privazioni. Subito dopo, essi presentano loro il messaggio evangelico dell'amore di Cristo e della salvezza in Lui. Ma quanto può essere credibile una persona i cui comportamenti non sono in linea con il messaggio comunicato?

I sedicenti 'cristiani' americani combattono guerre materiali per la propria nazione uccidendo nemici (veri o presunti), e sganciando bombe anche su civili innocenti.

Gesù non si è mai rivolto ai Suoi amici dicendo: "Ehi, vedete quei Romani laggiù? Facciamoli fuori!" Questa era una prospettiva che molti Giudei abbracciavano, come gli Zeloti.[111] Essi consideravano persone come Giuda Maccabeo[112] alla stregua di un eroe della fede; e credevano che il regno di Dio dovesse venire attraverso la violenza, attraverso la spada. Ma Gesù offre qualcosa di totalmente diverso. Egli ci dice che dobbiamo **amare veramente i nostri nemici** e pregare per loro. **Amare i nostri nemici non implica mai ucciderli**.

Dio, un giorno, giudicherà le nazioni per l'ultima volta. Sarà Dio stesso a esercitare questo giudizio per mezzo di Suo Figlio.[113] Non è compito degli Stati Uniti o della NATO, né di alcun'altra superpotenza militare mondiale giudicare le nazioni.

Nel Vangelo (o Nuovo Testamento) non c'è alcuna autorizzazione alla violenza verso i nostri simili. Cristo chiama i Suoi seguaci ad amare tutti gli esseri umani, anche i loro nemici, perché anche i nemici sono esseri umani. Questa è la via di Cristo e di coloro che lo seguono. Gli insegnamenti di Gesù sono **vincolanti** per i Cristiani (e non solo):

📖 "Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

[111] Con il termine «Zeloti» (dal greco zēlos, zelo, ricalcato dall'ebraico qin'â, fervore, zelo; qannā', pieno di zelo) si designano gli aderenti a una corrente politico-religiosa giudaica sorta e operante nel I secolo d.C., che difendevano ferocemente i precetti della legge mosaica, così come anche lo stile di vita ebraico, ed erano portatori di un acceso nazionalismo (messianismo politico), che si tradusse nella opposizione armata contro la dominazione romana della Palestina. Inizialmente organizzati verosimilmente da Giuda il Galileo, assunsero l'iniziativa dell'insurrezione antiromana che si concluse con la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. I fanatici Zeloti organizzarono a Masada la loro ultima resistenza contro Roma nel 73 d.C. Piuttosto che essere catturati, preferirono fare un patto suicida: uccisero prima le mogli e i figli, poi si tolsero la vita. Una seconda rivolta, dal 132 al 135, sotto l'impero di Adriano, si risolse in un insuccesso.

[112] Giuda Maccabeo (II secolo a.C.) fu un condottiero ebreo antico, figlio di Mattatia, appartenente alla famiglia degli Asmonei. Divenne l'eroe della ribellione ebraica contro l'oppressione del re Antioco IV Epifane, sovrano di Siria e dell'area palestinese, che, salito al trono nel 176 a.C., tentò di ellenizzare il mondo ebraico e minare le basi del monoteismo, nominando sommi sacerdoti greci, obbligando gli Ebrei ad abiurare, pena la morte, proibendo la circoncisione nonché l'osservanza del sabato. In particolare, Antioco consacrò a Zeus un altare del tempio di Gerusalemme. Giuda divenne l'alfiere della lotta ebraica contro il profanatore siriano, assumendo il soprannome di "Maccabeo", derivante dall'ebraico *maqqabah* (martello); questo soprannome venne esteso a tutti i combattenti per la causa di Israele.

[113] "Dio dunque, passando sopra i tempi della ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'Uomo che Egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti." (Atti 17:30-31)

Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dàgli da mangiare; se ha sete, dàgli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo». Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene." (Romani 12:17-21)

Si prega di notare che la frase "tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo" (tratta da Proverbi 25:22)[114] fa riferimento a un'antica usanza egizia, secondo cui la persona che voleva mostrare pubblica contrizione trasportava una pentola di carboni accesi sulla sua testa. I carboni rappresentavano l'intensa afflizione dovuta al senso di vergogna e di colpa. Quando i credenti tendono un'amorevole mano ai propri nemici, un senso di vergogna assale questi ultimi per il loro odio e la loro animosità.

📖"Voi avete udito che fu detto: «Occhio per occhio e dente per dente». Ma io vi dico: non contrastate il malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; e a chi vuole litigare con te e prenderti la tunica, lasciagli anche il mantello. Se uno ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due. Dà a chi ti chiede, e a chi desidera un prestito da te, non voltare le spalle. Voi avete udito che fu detto: «Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico». Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il Suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto? Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste." (Matteo 5:38-48)

A livello personale, si viene derisi e duramente attaccati quando si tenta di offrire la propria visione della non violenza. Spesso ci si sente muovere questa critica: "Quindi, tu permetterai che un ladro o un rapinatore uccida te o qualcuno della tua famiglia?! Non prenderai un'arma per proteggere te stesso e la tua famiglia?! Ah, io non lo permetterò mai! Se vengono verso di me con una pistola, voglio avere una pistola per fermarli. Voglio essere il primo a premere il grilletto. Li colpirò, prima che loro colpiscano me."

Tanto per cominciare, chi fa simili affermazioni dimostra di essere animato non tanto dal desiderio di proteggere, quanto dal desiderio di punire. Ciò è evidenziato dal voler essere

[114] "Se il tuo nemico ha fame, dàgli del pane da mangiare; se ha sete, dàgli dell'acqua da bere; perché, così, radunerai dei carboni accesi sul suo capo, e il Signore ti ricompenserà." (Proverbi 25:21-22)

il primo a premere il grilletto. Questo appare come il fondamento per eccellenza della violenza: chi è in grado di colpire per primo? Ma, se consideriamo la croce di Cristo, amare i nostri nemici significa che non possiamo chiedere chi sarà in grado di colpire per primo. L'amore è la via di Cristo. L'amore è ciò a cui siamo chiamati. L'amore è la via per contrastare l'inclinazione malvagia dei nostri cuori. L'amore è l'unico modo per andare avanti.

📖"Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire», e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge." (Romani 13:8-10)

Abbiamo il dovere di proteggere i nostri cari;[115] ma dobbiamo anche ricordare che la protezione non deve mai essere ottenuta attraverso misure violente o con l'utilizzo di armi letali. Cristo si immolò sulla croce, anziché vendicarsi. Si tratta certamente di una chiamata difficile, e nessuno di noi ha tutte le risposte alle situazioni in cui possiamo imbatterci ogni giorno. Ma questa è la nostra chiamata. E la chiesa delle origini ne era perfettamente consapevole, poiché praticava l'amore insegnato da Cristo, anche sotto l'oppressione di Roma, anche sotto le persecuzioni.

Quei predicatori che amano tanto citare le sanguinose battaglie d'Israele contro i loro nemici, provino qualche volta a esaltare l'esempio di Esdra, il quale si vergognò di chiedere al re una scorta armata, poiché aveva pregato il Signore Onnipotente di proteggerli dai pericoli durante il viaggio che si accingevano ad affrontare.

"Laggiù presso il fiume Aavà, proclamai un digiuno per umiliarci davanti al nostro Dio, per chiedergli un buon viaggio per noi, per i nostri bambini, e per tutto quello che ci apparteneva. Infatti **mi vergognavo di chiedere al re una scorta armata e dei cavalieri per difenderci lungo il cammino dal nemico**, poiché avevamo detto al re: «La mano del nostro Dio assiste tutti quelli che lo cercano; ma la Sua potenza e la Sua ira sono contro tutti quelli che lo abbandonano». Così digiunammo e invocammo il nostro Dio a questo scopo, ed Egli ci esaudì." (Esdra 8:21-23)

[115] "Se poi uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente." (1Timoteo 5:8)

Sulla lastra di marmo, che chiude la bocca del sepolcro in cui sono accolte le spoglie di Harold Oscar Paden e della sua seconda moglie Sally Louise Paden (Rasco), si legge:

HAROLD OSCAR PADEN SR
PFC US ARMY WORLD WAR II
BRONZE STAR PURPLE HEART
JUL 22 1922 MAR 29 2001

HAROLD OSCAR PADEN SR
PFC (PRIVATE FIRST CLASS) ESERCITO DEGLI STATI UNITI – SECONDA GUERRA MONDIALE
STELLA DI BRONZO – CUORE VIOLA
22 LUGLIO 1922 29 MARZO 2001



Si rimane interdetti davanti a una simile iscrizione. Il ricordo di Harold Oscar Paden, che questa lapide tramanda, è quello di un soldato che ha prestato servizio nella Seconda guerra mondiale ed è stato insignito di due prestigiose onorificenze: una "Stella di bronzo" e un "Purple Heart", per il valore mostrato in combattimento. La sua fama come militare pluridecorato e combattente armato, durante la guerra più sanguinosa e distruttiva della storia, ha offuscato quella di missionario e predicatore.

Gerald Paden, fratello di Harold e Cline, si arruolò nella Marina degli Stati Uniti nel 1943 e prestò servizio a bordo della portaerei USS Shipley Bay; fu congedato con onore nel 1946. Nel 1953, seguì i suoi fratelli Harold e Cline nel lavoro missionario in Italia.

Un altro autorevole esponente delle *Churches of Christ* statunitensi fu Carl Mitchell, anch'egli veterano della Seconda guerra mondiale; dopo la guerra, prestò servizio come missionario e predicatore in Italia per diciotto anni. Le *Churches of Christ* possono ostentare perfino un generale a quattro stelle (in pensione), Roger A. Brady.

L'ipertrofico sentimento patriottico dei membri della *Church of Christ*, l'odio nei confronti dei nemici della loro nazione, la loro partecipazione a tutti i conflitti armati promossi o sostenuti dal loro Paese, costituiscono una delle ragioni forti per cui la *Church of Christ* **non è né può essere** la chiesa che Gesù Cristo ha edificato col Suo sangue. Su questo argomento, si veda lo studio reperibile a questo collegamento.
Un noto predicatore di una *Church of Christ* negli Stati Uniti d'America, veterano della United States Air Force, all'interno di un video diffuso in rete ha fatto la seguente agghiacciante dichiarazione: "Pensa a quando gli Stati Uniti hanno sganciato le bombe atomiche su Nagasaki e Hiroshima. Morirono migliaia di innocenti. [Migliaia?! Sul numero delle vittime si veda la nota.[116] NdR] Ma direi che si trattava di un'azione autorizzata da Dio, secondo quanto è scritto in Romani 13. Il governo aveva il diritto di intraprendere un'azione del genere. L'omicidio è la rimozione non autorizzata di vite umane. Il bombardamento atomico su Hiroshima e Nagasaki non è stato un omicidio, ma l'applicazione di una pena capitale, una uccisione autorizzata, non un assassinio."
Il sentimento, che una simile aberrante dichiarazione suscita in una persona che sappia ancora distinguere la differenza tra il bene e il male, è orrore allo stato puro! L'apostolo Petros direbbe a questo miserabile divulgatore di fake news riguardo al Vangelo di Cristo: "Il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Ravvediti dunque di questa tua malvagità e prega il Signore affinché, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore. Vedo infatti che tu sei pieno di amarezza e prigioniero di iniquità." (Atti 8:21-23)

Ricordate **James Stewart**, il celebre attore cinematografico statunitense? Ne abbiamo accennato brevemente nel presente scritto, ricordando come fu promosso al grado di maggiore in seguito a una missione di bombardamento aereo su Ludwigshafen il 7 gennaio 1944. La carriera militare di Stewart nelle United States Army Air Forces (USAAF) e poi nella United States Air Force (USAF), dove totalizzò 20 missioni di guerra durante la Seconda guerra mondiale, fu davvero notevole. Il periodo passato a

[116] La prima bomba atomica a essere utilizzata in un conflitto militare fu sganciata su Hiroshima. La città fu completamente distrutta e molti giapponesi che si trovavano sul luogo dell'esplosione letteralmente "si liquefecero". È difficile calcolare quante furono le vittime della esplosione delle due atomiche che colpirono il Giappone. Si stima che tra Hiroshima e Nagasaki il numero delle vittime superò le 300.000 persone. Coloro che sopravvissero andarono incontro a leucemie, cancri a stomaco, colon, mammella, ovaie, vescica, fegato, tiroide, pelle, ecc. Coloro che furono esposti alle radiazioni da piccoli hanno vissuto la loro intera esistenza sotto la minaccia del cancro, perché gli effetti si sono manifestati spesso molti anni dopo il bombardamento. Le donne che erano gravide al momento della esplosione (soprattutto quelle che si trovavano fra l'8ª e la 15ª settimana di gestazione) partorirono bambini con anomalie, ritardi mentali e problemi di sviluppo. Si sono registrate conseguenze anche tra i bambini generati in seguito da coloro che erano stati esposti alle radiazioni. In totale, nei centri sanitari di Hiroshima e Nagasaki furono ospedalizzate 2,6 milioni di persone per le conseguenze legate alle radiazioni.

bombardare le città tedesche culminò per Stewart con la promozione a colonnello. Fu anche pilota istruttore delle "Fortezze volanti" B-17 (bombardieri pesanti quadrimotori). Durante i periodi di servizio attivo, operò con lo Strategic Air Command e completò l'addestramento come pilota di B-47 (un bombardiere strategico americano a lungo raggio con sei motori, la cui missione principale era quella di un bombardiere nucleare in grado di colpire obiettivi all'interno dell'Unione Sovietica) e di B-52 (un bombardiere strategico a lungo raggio che fu, per tutto il periodo della "Guerra fredda", il bombardiere più importante dell'USAF; a tutt'oggi privo di un successore, il B-52 rimarrà probabilmente in servizio fino al 2040 divenendo così, di fatto, il velivolo più anziano al mondo ancora operativo). Stewart mantenne un ruolo attivo nell'aeronautica militare statunitense anche dopo il conflitto, raggiungendo il grado di generale di brigata il 23 luglio 1959. Fu insignito della *Distinguished Flying Cross* per azioni come vice comandante del 2nd Bombardment Wing; della onorificenza francese *Croix de Guerre* con palma, e della *Air Medal* con tre fronde di quercia.

La *Distinguished Flying Cross* è una decorazione militare delle forze armate degli Stati Uniti. La medaglia è stata istituita il 2 luglio 1926 ed è attualmente assegnata ai militari che, dopo il 6 aprile 1917, si sono distinti per singoli atti di eroismo o risultati straordinari durante la partecipazione al volo aereo.



La *Croix de guerre* 1939-1945 (Croce di guerra 1939-1945) è una medaglia francese istituita il 26 settembre 1939 per onorare quanti, assieme agli Alleati, avevano combattuto contro le potenze dell'Asse (Germania, Italia e Giappone) durante la Seconda guerra mondiale.

Nella foto a lato, James Stewart viene insignito della *Croix de guerre*.

L'*Air Medal* è una decorazione militare delle forze armate degli Stati Uniti. È stata istituita nel 1942 e viene assegnata per singoli atti di eroismo o per comportamenti meritori in occasione di operazioni aeree.

Nella pagina seguente, si può vedere la lapide collocata sulla sepoltura di James Stewart. Non vi compaiono né le onorificenze né i titoli ricevuti in vita dal generale di brigata/attore. L'iscrizione recita: "For He shall give His angels charge over thee, to

keep thee in all thy ways", un versetto tratto dal libro dei Salmi: "Poiché Egli comanderà ai Suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie" (Salmo 91:11).



La tomba di James Stewart al cimitero di Forest Lawn, Glendale, California.

(L'uso della immagine, che è stata ridotta, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

È davvero sorprendente e paradossale trovare questo versetto inciso sulla tomba di un uomo che è stato pluridecorato e promosso per aver bombardato le città tedesche e, in particolare, per aver contribuito a ridurre in macerie e cenere Ludwigshafen, e non trovare alcuna citazione biblica sulla tomba di un altro veterano della Seconda guerra mondiale che ha fatto il missionario e il predicatore. D'altra parte, è bene che sulla tomba di Harold Paden non sia stato scolpito alcun versetto biblico: avrebbe stonato con la "Stella di bronzo" e il "Purple Heart". L'impressione sarebbe stata proprio sgradevole.

Il celebre sermonista Charles H. Spurgeon (1834-1892), nelle sue prediche, esecrò la guerra in quanto opera del diavolo: "Le battaglie del Signore cosa sono? – disse – Non la veste intrisa di sangue, non il rumore, né il fumo, né il frastuono della carneficina umana. Vi prego, queste possono essere le battaglie del diavolo, non quelle del Signore." "Quale orgoglio arrossa la guancia del patriota, quando ricorda che la sua nazione può uccidere più velocemente di qualsiasi altro popolo. Ah, stolta generazione! Brancolate nelle fiamme dell'inferno per trovare il vostro paradiso, rastrellando in mezzo al sangue e alle ossa la cosa ripugnante che chiamate 'gloria'. Uccidere non è la via della prosperità; enormi armamenti sono una maledizione per la nazione stessa e per i suoi vicini." "Lo spirito della guerra e lo spirito del Vangelo sono l'uno l'opposto dell'altro."

Cristo ci ha donato la vera libertà, versando sulla croce fino all'ultima goccia del Suo sangue. Cristo ha fermamente comandato agli uomini di deporre la spada.

📖 "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada." (Matteo 26:52)

📖 "Beati coloro che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio." (Matteo 5:9)

Ogni Cristiano può fare qualcosa per promuovere la pace, e nessun Cristiano è più simile a Cristo di chi lo fa. Dio è l'Autore della pace (1Corinzi 14:33), e tutti i Cristiani che si sforzano di promuovere la pace manifestano uno spirito come il Suo, e sono quindi degni di essere chiamati Suoi figli.



APPENDICE «A»

"LA TRAGEDIA DELLE MAROCCHINATE. DE GAULLE ERA LÌ E LASCIÒ FARE" di Andrea Cionci, 18 Maggio 2022.



Truppe coloniali francesi durante la Seconda guerra mondiale.

Oggi **18 maggio** si celebra una giornata in ricordo delle cosiddette "**Marocchinate**": un tema congelato dalla storiografia ufficiale per decenni, ma sul quale continuano a uscire verità documentate. Fra le ultime e più significative, il fatto che Charles de Gaulle si trovasse sul posto mentre, in Ciociaria, migliaia di civili innocenti, donne, uomini, bambini, anziani venivano violentati, torturati, depredati, uccisi, dalle truppe coloniali francesi (Cef), aggregate agli Alleati.

I fatti sono documentati dalla Gazzetta del Mezzogiorno n. 141, che riporta de Gaulle mentre decora le proprie truppe nella Valle del Liri il 21 maggio 1944, e la testimonianza diretta di un ufficiale francese, **Jacques Robichon** (1920-2007), che nel suo libro *"**Le corps expéditionnaire français en Italie**"* certifica senza alcun dubbio come nei giorni delle più atroci violenze nella zona di Esperia (FR), il comandante in capo francese si trovasse proprio sul posto.

Questo emerge anche da un reportage fotografico, appena realizzato in loco da **Massimo Lucioli**, lo studioso che per primo in Italia ha pubblicato, insieme a Davide Sabatini, un

libro sul tema *"**La ciociara e le altre**"* (1998). La ricognizione sul campo fa il punto sulle distanze tra i luoghi delle violenze e quelli in cui è documentata la presenza di De Gaulle.

Ma prima un passo indietro, per capire di che cosa stiamo parlando. Nel 1942, il generale Charles De Gaulle, fuggito dalla Francia occupata dai tedeschi e capo del governo francese in esilio "Francia libera", attinse al personale militare delle colonie francesi per creare il **Cef**: ***Corp Expeditionnaire Français***, costituito per il 60% da marocchini, algerini e senegalesi e per il restante da francesi europei, per un totale di 111.380 uomini. Vi erano però dei reparti esclusivamente marocchini detti *goumiers*, i cui soldati provenivano dalle montagne del Rif ed erano raggruppati in reparti detti *tabor* in cui sussistevano vincoli tribali o di parentela diretta.



Il Rif nell'Africa settentrionale.

Erano in tutto 7833, indossavano il caratteristico *burnus* arabo [ampio mantello con cappuccio di lana], vestivano una tunica di lana verde a bande verticali multicolori (*djellaba*) e sandali di corda. Portavano alla cintura anche il tipico pugnale ricurvo (*koumia*) con il quale, secondo una loro antica usanza, tagliavano le orecchie ai nemici uccisi per farne collane e ornamenti (in particolar modo i tedeschi ne fecero le spese). Il loro comandante era l'ambizioso generale **Alphonse Juin** – nato in Algeria – il quale, da collaborazionista dei nazisti, era passato alle dipendenze di De Gaulle.

Gli stupri delle truppe marocchine cominciarono già nel luglio 1943, con lo sbarco alleato in Sicilia, e si interruppero per breve tempo solo quando gli Alleati, risalendo l'Italia senza troppe difficoltà, si impantanarono a **Cassino**, sulla Linea Gustav, dove i tedeschi opponevano una tenacissima resistenza. Fu il generale Juin a proporre

l'aggiramento del caposaldo nemico dal monte Petrella, a est di Cassino, che era stato lasciato parzialmente sguarnito dai tedeschi. In quelle zone, solo le sue truppe marocchine di montagna avrebbero potuto farcela.

Nel frattempo, con un lancio aereo di volantini, i tedeschi avevano avvertito la popolazione civile ciociara della pericolosità delle truppe nordafricane, incitandola a fuggire, come testimoniato dal partigiano e storico locale prof. **Bruno D'Epiro**. Molti bambini furono evacuati dalla Guardia Nazionale Repubblicana fascista e inviati nelle colonie di Rimini, ma la maggior parte della popolazione civile, si rifugiò con tende e carriaggi sull'altipiano di **Polleca**, un pianoro di medie dimensioni proprio sotto il monte Petrella.

Quando gli Alleati lanciarono l'operazione *"Diadem"* (l'ultimo assalto collettivo), i *goumiers* marocchini si inerpicarono per le ripide pendici del monte Petrella, ed ebbero facilmente la meglio sulle difese germaniche. Mentre due tra gli ultimi soldati tedeschi rimasti a Esperia si suicidavano gettandosi abbracciati nel burrone sotto il castello, per non finire decapitati come altri loro commilitoni, il 16-17 maggio **i marocchini riuscivano a sfondare la Linea Gustav e si riversavano proprio sull'altipiano di Polleca**, "festeggiando" il loro successo ai danni di circa 4-6000 rifugiati italiani che, provenienti non solo da Esperia ma anche dai comuni limitrofi, aspettavano sul pianoro il passaggio della guerra.

Per dare un'idea di ciò che avvenne, riportiamo i verbali di quanto si verificò nei vari paesi della Ciociaria occupati dai franco-coloniali del Cef. Ad Ausonia decine di donne furono violentate e uccise, e lo stesso capitò agli uomini che tentavano di difenderle. Dai verbali dell'*Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra* risulta che anche "due bambini di sei e nove anni subirono violenza". A S. Andrea, i marocchini stuprarono 30 donne e due uomini; a Vallemaio due sorelle dovettero soddisfare un plotone di 200 *goumiers*; 300 di questi invece, abusarono di una sessantenne.

A Esperia furono 700 le donne violate su una popolazione di 2500 abitanti, con 400 denunce presentate. Anche il parroco, don Alberto Terrilli, nel tentativo di difendere due ragazze, venne legato a un albero e stuprato per una notte intera. Morirà due anni dopo per le lacerazioni interne riportate. A Pico, una ragazza venne crocifissa con la sorella. Dopo la violenza di gruppo, sarà ammazzata.

A Polleca si toccò l'apice della bestialità. Luciano Garibaldi scrive che bambine e anziane furono stuprate dai reparti marocchini del generale Augustin Guillaume; gli uomini che reagirono furono sodomizzati, uccisi a raffiche di mitra, evirati o impalati

vivi. [Il generale Guillaume non fu mai processato per i crimini di guerra commessi in Italia dalle sue truppe. NdR]

I comuni coinvolti nel Lazio furono, tra gli altri, anche Pontecorvo, Campodimele, S. Oliva, Castro dei Volsci, Frosinone, Grottaferrata, Giuliano di Roma e Sabaudia. Migliaia furono le donne ingravidate e contagiate da sifilide, blenorragia e altre malattie veneree, e spesso contagiarono i loro legittimi mariti. Il solo orfanotrofio di Veroli accoglieva, dopo la guerra, circa 400 bambini nati da quelle unioni forzose.

Da documenti dell'Archivio Centrale dello Stato, risulta che **anche i francesi bianchi** parteciparono alle violenze: a Pico, infatti, 51 donne (di cui nove minorenni) furono violentate da 181 franco-africani e da 45 francesi bianchi.

In tutto questo, De Gaulle era lì. Riferisce l'ufficiale Robichon: *"Nel corso del pomeriggio del 16 maggio 1944 (cioè mentre i goumiers violentavano i rifugiati, n.d.r.), il Gen. de Gaulle si recò improvvisamente con il Gen. Juin, il Gen. Brosset, il Gen. de Lattre e il Ministro della Difesa sig. Diethelm, nella retrovia francese a 3,5 km da Esperia, per avere una visione completa di tutta l'operazione in atto."* Il prof. D'Epiro, storico locale già nominato, identifica la fattoria con il Casino di caccia del barone Roselli, che, come individuato dalle fotografie di Massimo Lucioli, domina esattamente l'altipiano di Polleca. **Queste testimonianze dimostrano come De Gaulle si trovasse sull'altipiano proprio il giorno in cui iniziavano a compiersi le atrocità marocchine**.

Questo atteggiamento perdurò fino all'arrivo in Toscana del Cef. Qui ricominciarono le violenze a Siena, ad Abbadia S. Salvatore, Radicofani, Murlo, Strove, Poggibonsi, Elsa, S. Quirico d'Orcia, Colle Val d'Elsa. Perfino membri della Resistenza dovettero subire degli abusi. Come testimonia il partigiano rosso Enzo Nizza: *"Ad Abbadia contammo ben sessanta vittime di truci violenze, avvenute sotto gli occhi dei loro familiari. Una delle vittime fu la compagna Lidia, la nostra staffetta. Anche il compagno Paolo, avvicinato con una scusa, fu poi violentato da sette marocchini. I comandi francesi, alle nostre proteste, risposero che era «tradizione» delle loro truppe coloniali ricevere un simile premio dopo una difficile battaglia."*

Forse per questo, nel film "La Ciociara" di De Sica, a un certo punto Sophia Loren con la figlia, appena stuprate, incontrano alcuni alleati, di cui un francese su una jeep, che ignorano il loro lacerante grido di dolore e passano oltre.

Anche gli americani sapevano, infatti, di questi orribili episodi: solo in un paio di casi tentarono debolmente di frenare i *goumiers*. Scrive Eric Morris in "*La guerra inutile*" che, ancora vicino a Pico, gli uomini di un battaglione del 351° Reggimento di fanteria

americano provarono a fermare gli stupri, ma il loro comandante di compagnia intervenne e dichiarò che "erano lì per combattere i tedeschi, non i *goumiers*".[117]



Goumiers, soldati di nazionalità marocchina, incorporati nell'esercito francese.



[117] https://www.byoblu.com/2022/05/18/la-tragedia-delle-marocchinate-de-gaulle-era-li-e-lascio-fare/

APPENDICE «B»

BOMBARDAMENTI ALLEATI SULLE CITTÀ TEDESCHE IN ORDINE ALFABETICO (1939-1945)

NOTA - Il termine tedesco “Luftangriff” (plurale “Luftangriffe”) significa “bombardamento(i) aereo(i)”. “Luftangriff auf…” (o “Luftangriffe auf…”) significa “bombardamento(i) aereo(i) su…”

A

- Luftangriffe auf Aachen
- Luftangriffe auf Aalen
- Luftangriff auf Achern
- Luftangriff auf Albbruck
- Luftangriffe auf Alzenau
- Luftangriff auf Amberg
- Luftangriff auf Amsdorf
- Luftangriffe auf Anklam
- Luftangriffe auf Ansbach
- Luftangriffe auf Arnsberg und den Bahnviadukt
- Luftangriffe auf Arnstadt
- Luftangriffe auf Aschaffenburg
- Luftangriffe auf Aschersleben
- Luftangriffe auf Augsburg
- Luftangriff auf Aulendorf

B

- Luftangriffe auf Bad Berka
- Luftangriff auf Bad Dürkheim
- Luftangriffe auf Bad Friedrichshall
- Luftangriff auf Bad Homburg vor der Höhe
- Luftangriff auf Bad Kreuznach
- Luftangriffe an Bad Neustadt an der Saale
- Luftangriff auf Bad Reichenhall
- Luftangriff auf Bad Säckingen
- Luftangriff auf Backnang
- Luftangriffe auf Bad Windsheim
- Luftangriff auf Battweiler
- Luftangriffe auf Bayreuth
- Luftangriff auf Bebra am 4. Dezember 1944
- Luftangriff auf Beilstein
- Luftangriffe auf Bensheim
- Luftangriffe auf Bempflingen
- Luftangriff auf Berghausen
- Luftangriffe der Alliierten auf Berlin
- Sowjetische Luftangriffe auf Berlin
- Luftangriffe auf Bernburg (Saale)
- Luftangriffe auf Bernhausen
- Luftangriffe auf Biblis
- Luftangriff auf Biberach an der Riss
- Luftangriffe auf Bielefeld und den Schildescher Viadukt
- Luftangriff auf Bingen
- Luftangriff auf Bisingen
- Luftangriffe auf Bitburg
- Luftangriff auf Blaufelden
- Luftangriff auf Böblingen
- Luftangriffe auf Bobingen

- Luftangriff auf Böckingen
- Luftangriffe auf Bonn
- Luftangriffe auf Brandenburg an der Havel
- Bombenangriff auf Braunschweig am 15. Oktober 1944
- Luftangriff auf Breisach
- Luftangriffe auf Bremen
- Luftangriff auf Brettach
- Luftangriff auf Bruchsal
- Luftangriff auf Buchholz
- Luftangriff auf Burghausen

C

- Luftangriffe auf Castrop-Rauxel
- Luftangriff auf Celle
- Luftangriff auf Cham
- Luftangriffe auf Chemnitz
- Luftangriffe auf Coburg
- Luftangriff auf Cochem
- Luftangriffe auf Coesfeld
- Luftangriffe auf Cottbus
- Luftangriff auf Crailsheim
- Luftangriffe auf Cuxhaven

D

- Luftangriffe auf Dachau
- Luftangriff auf Dachwig
- Luftangriffe auf Danzig
- Luftangriff auf Darmstadt
- Luftangriff auf Daun
- Luftangriff auf Deckenpfronn
- Luftangriffe auf Deggendorf[1]
- Luftangriff auf Degmarn
- Luftangriffe auf Delmenhorst
- Luftangriffe auf Dessau
- Luftangriff auf Dettingen unter Teck
- Luftangriff auf Dieringhausen
- Bombenangriff auf Dietzenbach 1941
- Luftangriff auf Dinslaken 1945
- Luftangriff auf Dobel
- Luftangriffe auf Donaueschingen
- Luftangriffe auf Donauwörth
- Luftangriffe auf Dorsten
- Luftangriffe auf Dortmund
- Luftangriffe auf Dresden
- Operation Hurricane (1944), Duisburg
- Luftangriffe auf Dülmen
- Luftangriffe auf Düren
- Luftangriff auf Dürrenzimmern
- Luftangriffe auf Düsseldorf

E

- Luftangriff auf Ebernhahn
- Luftangriff auf Ebingen
- Luftangriff auf Ebsdorf
- Angriff auf die Edertalsperre
- Luftangriffe auf Eggenstein
- Luftangriffe auf Eisenach
- Luftangriffe auf Elbing
- Luftangriffe auf Elmshorn

- Luftangriffe auf Emden
- Luftangriffe auf Emmerich am Rhein
- Luftangriffe auf Engelskirchen
- Luftangriff auf Eppingen
- Luftangriff auf Erding
- Luftangriffe auf Erfurt
- Luftangriffe auf Erkner
- Luftangriffe auf Erlangen
- Luftangriff auf Erndtebrück
- Luftangriff auf Eschwege
- Luftangriff auf Esslingen am Neckar
- Luftangriffe auf Euskirchen

F

- Luftangriff auf Feldkirch
- Luftangriff auf Fellbach
- Luftangriffe auf Flensburg
- Luftangriffe auf Fischbach bei Nürnberg
- Luftangriff auf Frankenbach im Biebertal
- Luftangriffe auf Frankenberg
- Luftangriffe auf Frankfurt am Main
- Luftangriffe auf Frankfurt (Oder)
- Luftangriff auf Fraulautern
- Luftangriff auf Freiberg/Sachsen
- Operation Tigerfish am 27. November 1944 und irrtümlich bereits beim Bombenangriff auf Freiburg im Breisgau am 10. Mai 1940
- Luftangriffe auf Freilassing
- Luftangriff auf Freising
- Luftangriff auf Freital
- Luftangriff auf Freudenstadt
- Luftangriff auf Friedrichroda
- Luftangriffe auf Friedrichshafen
- Luftangriffe auf Fürth
- Luftangriffe auf Furth im Wald
- Luftangriffe auf Fulda

G

- Luftangriff auf Gaggenau
- Luftangriffe auf Gauting
- Luftangriff auf Gechingen
- Luftangriff auf Gemünden am Main
- Luftangriffe auf Gera
- Luftangriffe auf Gerolstein
- Luftangriff auf Gersthofen
- Luftangriffe auf Gießen
- Luftangriffe auf Goldbach
- Luftangriff auf Göppingen
- Luftangriffe auf Göttingen
- Luftangriffe auf Gotha
- Luftangriff auf Grabow (bei Blumenthal)
- Luftangriffe auf Gräfelfing
- Luftangriffe auf Graz
- Luftangriff auf Gröbenzell
- Luftangriff auf Großlittgen
- Luftangriff auf Grötzingen
- Luftangriffe auf Grünwald
- Luftangriff auf Günzburg
- Luftangriff auf Güstrow
- Luftangriffe auf Gütersloh

- Luftangriff auf Gunzenhausen

H

- Luftangriffe auf Haar
- Luftangriffe auf Hagen
- Luftangriff auf Hagsfeld
- Luftangriffe auf Halberstadt
- Luftangriffe auf Halle (Saale)
- Operation Gomorrha, Hamburg
- Luftangriffe auf Hameln
- Luftangriffe auf Hamm
- Luftangriff auf Hammelburg
- Liste der Luftangriffe auf Hanau im Zweiten Weltkrieg, insbesondere Luftangriff auf Hanau am 19. März 1945
- Luftangriffe auf Hannover
- Luftangriff auf Haßfurt
- Luftangriffe auf Haunstetten
- Luftangriffe auf Heidelberg
- Luftangriffe auf Heilbronn
- Luftangriffe auf Helgoland
- Luftangriff auf Helmbrechts
- Luftangriffe auf Hildburghausen
- Luftangriffe auf Hildesheim
- Luftangriff auf Hildrizhausen
- Luftangriffe auf Hof
- Luftangriffe auf Holzminden
- Luftangriffe auf Homburg (Saarland)
- Luftangriffe auf Hösbach
- Luftangriff auf Hünfeld

I

- Luftangriff auf Ilsfeld
- Luftangriff auf Immendingen
- Luftangriffe auf Immenstadt im Allgäu
- Luftangriffe auf Ingolstadt
- Luftangriffe auf Insterburg
- Luftangriffe auf Ismaning
- Luftangriff auf Ittlingen

J

- Luftangriffe auf Jena
- Luftangriffe auf Jöhlingen
- Operation Queen, Jülich
- Luftangriff auf Jungnau

K

- Luftangriffe auf Kaiserslautern
- Luftangriffe auf Karlsruhe
- Luftangriffe auf Karlsfeld
- Luftangriffe auf Karlstadt
- Luftangriff auf Kassel am 22. Oktober 1943
- Kassel Mission (Henschel & Sohn)
- Luftangriff auf Kaufbeuren
- Luftangriff auf Kehl
- Luftangriffe auf Kempen
- Luftangriffe auf Kempten
- Luftangriffe auf Kiel
- Luftangriff auf Kirchenkirnberg
- Luftangriffe auf Kitzingen
- Luftangriffe auf Klagenfurt

- Luftangriff auf Kleinensee
- Luftangriffe auf Kochertürn
- Luftangriffe auf Koblenz
- Luftangriffe auf Kolbermoor
- Operation Millennium, Köln
- Luftangriffe auf Königsberg (Ostpreußen)
- Luftangriffe auf Königsbrunn
- Luftangriff auf Kornwestheim
- Luftangriffe auf Köthen (Anhalt)
- Luftangriffe auf Krefeld
- Luftangriffe auf Kronach
- Luftangriffe auf Kyllburg

L

- Luftangriff auf Lahnstein
- Luftangriff auf Lahr
- Luftangriffe auf Landau in der Pfalz
- Luftangriffe auf Landshut
- Luftangriffe auf Lauda
- Luftangriff auf Lauf an der Pegnitz
- Luftangriffe auf Lauffen
- Luftangriff auf Lauingen
- Luftangriff auf Leinfelden
- Luftangriff auf Lenzkirch
- Luftangriffe auf Leopoldshafen
- Luftangriffe auf die Leunawerke
- Luftangriffe auf Leverkusen
- Luftangriffe auf Leipzig
- Luftangriff auf Lichtenfels
- Luftangriffe auf Lingen
- Luftangriffe auf Linz an der Donau
- Luftangriff auf Löhne
- Luftangriffe auf Lohr am Main
- Luftangriffe auf Löffingen
- Luftangriffe auf Lörrach
- Luftangriff auf Löwenstein
- Luftangriff auf Ludwigsfelde
- Luftangriff auf Lübeck am 29. März 1942
- Luftangriffe auf das Mineralölwerk Lützkendorf
- Luftangriffe auf Ludwigshafen am Rhein
- Luftangriffe auf Ludwigslust
- Luftangriffe auf Lüneburg

M

- Luftangriffe auf Mährisch Ostrau
- Luftangriff auf Magdeburg am 16. Januar 1945
- Luftangriff auf Magstadt
- Luftangriffe auf Mainz
- Luftangriffe auf Mannheim
- Luftangriffe auf Marburg
- Luftangriff auf Marktredwitz
- Luftangriffe auf Meiningen
- Luftangriff auf Mering
- Luftangriffe auf Memmingen
- Luftangriff auf Meppen
- Luftangriffe auf Merseburg
- Luftangriff auf Merzig
- Luftangriffe auf Meßkirch
- Luftangriffe auf Meuselwitz

- Luftangriffe auf Miltenberg
- Luftangriffe auf Minden
- Luftangriff auf Moers
- Dammbruch der Möhnetalsperre
- Luftangriffe auf Mönchengladbach
- Luftangriff auf Mühlacker
- Luftangriffe auf Mühldorf am Inn
- Luftangriffe auf Münchberg
- Luftangriffe auf München
- Luftangriffe auf Münster (Westfalen)
- Luftangriff auf Mutlangen

N

- Luftangriffe auf Naumburg (Saale)
- Luftangriff auf Neckargerach
- Luftangriff auf Neckarsulm
- Luftangriffe auf Neubiberg
- Luftangriff auf Neuburg an der Donau
- Luftangriffe auf Neumünster
- Luftangriffe auf Neumarkt i. d. Opf.
- Luftangriffe auf Neunkirchen (Saar)
- Luftangriffe auf Neuss
- Luftangriffe auf Neustadt an der Donau
- Luftangriffe auf Neustadt bei Coburg
- Luftangriffe auf Neutraubling
- Luftangriffe auf Neu-Ulm
- Luftangriffe auf Nordhausen
- Luftangriffe auf Nördlingen
- Luftangriff auf Nufringen
- Luftangriffe auf Nürnberg
- Luftangriff auf Nußbaum

O

- Luftangriffe auf Oberaichen
- Luftangriffe auf Oberasbach
- Luftangriff auf Oberheinriet
- Luftangriff auf Oberkochen
- Luftangriffe auf Oberndorf am Neckar
- Luftangriffe auf Oberschleißheim
- Luftangriffe auf Oberstdorf
- Luftangriff auf Ochsenfurt
- Luftangriff auf Ochsenhausen
- Luftangriffe auf Oedheim
- Luftangriff auf Oettingen
- Luftangriffe auf Offenbach
- Luftangriff auf Offenburg
- Luftangriff auf Olching
- Luftangriffe auf Oldenburg (Oldenburg)
- Luftangriffe auf Bad Oldesloe
- Luftangriff auf Olpe
- Luftangriffe auf Oranienburg
- Luftangriffe auf Oschersleben (Bode)
- Luftangriffe auf Osnabrück
- Luftangriff auf Owen

P

- Luftangriffe auf Paderborn
- Operation Hydra, Heeresversuchsanstalt Peenemünde
- Luftangriffe auf Passau

- Luftangriff auf Pegnitz
- Luftangriffe auf Peißenberg
- Luftangriff auf Penzberg
- Luftangriffe auf Pfaffenhofen an der Ilm
- Luftangriff auf Pforzheim am 23. Februar 1945
- Luftangriffe auf Pirmasens
- Luftangriffe auf Pirna
- Luftangriffe auf Planegg
- Luftangriff auf Platten
- Luftangriffe auf Plauen
- Luftangriff auf Potsdam
- Luftangriffe auf Prag (im Reichsprotektorat Böhmen und Mähren)
- Luftangriffe auf Prenzlau
- Luftangriff auf Pritzwalk
- Luftangriffe auf Puchheim
- Luftangriff auf Querfurt

R

- Luftangriff auf Rathenow
- Luftangriffe auf Rees
- Luftangriff auf Regen
- Operation Double Strike, Regensburg
- Luftangriff auf Remagen
- Luftangriff auf Remscheid
- Luftangriffe auf Rendsburg
- Luftangriffe auf Reutlingen
- Luftangriffe auf Rheine
- Luftangriff auf Rheinfelden
- Luftangriff auf Rintheim
- Luftangriff auf Roden
- Luftangriffe auf Rosenheim
- Luftangriffe auf Rostock
- Luftangriff auf Roth
- Luftangriffe auf Röthenbach an der Pegnitz
- Luftangriff auf Rothenburg ob der Tauber
- Luftangriff auf Rudolfshof
- Luftangriffe auf das Ruhrgebiet
- Luftangriffe auf Rüsselsheim

S

- Luftangriffe auf Saalfeld
- Luftangriffe auf Saarbrücken
- Luftangriff auf Salzwedel
- Luftangriffe auf Sangerhausen
- Luftangriffe auf St. Ingbert
- Luftangriffe auf das Buna-Werk Schkopau
- Luftangriff auf Schleiz
- Luftangriffe auf Schmalkalden
- Luftangriff auf Schömberg
- Luftangriffe auf Schongau
- Luftangriff auf Schrozberg
- Luftangriff auf Schussenried
- Luftangriffe auf Schwabach
- Luftangriffe auf Schwabmünchen
- Luftangriff auf Schwäbisch Hall
- Luftangriff auf Schwäbisch Gmünd
- Luftangriff auf Schwandorf
- Luftangriff auf Schweigern
- Operation Double Strike, Schweinfurt

- Luftangriff auf Schwenningen
- Luftangriffe auf Schwerin
- Luftangriff auf Serres
- Luftangriffe auf Siegen
- Luftangriff auf Simmozheim
- Luftangriffe auf Sindelfingen
- Luftangriff auf Sindringen
- Luftangriffe auf Singen
- Luftangriffe auf Soest
- Luftangriffe auf Solingen
- Luftangriff auf Sondershausen
- Luftangriffe auf Sonthofen
- Luftangriffe auf Spaichingen
- Luftangriff auf Speele
- Luftangriffe auf Stadtbergen
- Luftangriff auf Stadtlohn
- Luftangriff auf Staffort
- Luftangriff auf Stammheim
- Luftangriffe auf Starnberg
- Luftangriff auf Staufen im Breisgau
- Luftangriff auf Stein am Kocher
- Luftangriffe auf Stein bei Nürnberg
- Luftangriff auf Steinenbronn
- Luftangriffe auf Stendal
- Luftangriffe auf Stephanskirchen
- Luftangriffe auf Stettin
- Bombenangriff auf Stralsund am 6. Oktober 1944
- Luftangriffe auf Straubing
- Luftangriffe auf Stuttgart
- Luftangriff auf Swinemünde

T

- Luftangriffe auf Taufkirchen
- Luftangriffe auf Tilsit
- Luftangriffe auf Tirschenreuth
- Luftangriff auf Titisee
- Luftangriffe auf Traunstein
- Luftangriffe auf Treuchtlingen
- Luftangriffe auf Trier
- Luftangriffe auf Trossingen
- Luftangriff auf Trostberg
- Luftangriffe auf Tübingen
- Luftangriff auf Tuttlingen

U

- Luftangriff auf Überlingen
- Luftangriffe auf Uffenheim
- Luftangriffe auf Ulm
- Luftangriffe auf Unteraichen
- Luftangriffe auf Unterhaching
- Luftangriff auf Unterheinriet
- Luftangriffe auf Unterschleißheim
- Luftangriff auf Urach

V

- Luftangriff auf Versen
- Luftangriff über Viersen
- Luftangriffe auf Villach
- Luftangriff auf Villingen

- Luftangriffe auf Vöhringen
- Luftangriffe auf Völklingen
- Luftangriff auf Vorhof

W

- Luftangriffe auf Waldkraiburg
- Luftangriffe auf Waldsassen
- Luftangriff auf Walldürn
- Luftangriff auf Wallhausen (Helme)
- Luftangriff auf Wangerooge am 25. April 1945
- Luftangriff auf Wäschenbeuren
- Luftangriffe auf Wehrden (Saar)
- Luftangriffe auf Weiden in der Oberpfalz
- Luftangriffe auf Weilheim
- Luftangriff auf Weilimdorf
- Luftangriffe auf Weimar
- US-Tiefflliegerangriff bei Weimar (27. Februar 1945)
- Luftangriff auf Weinsberg
- Luftangriff auf Wendlingen
- Luftangriffe auf Wernigerode
- Luftangriffe auf Wesel
- Luftangriffe auf Wesermünde (Bremerhaven)
- Luftangriffe auf Wetzlar
- Luftangriffe auf Wiesbaden
- Luftangriff auf Wiesensteig
- Luftangriff auf Wiesental
- Luftangriff auf Wildberg
- Luftangriff auf Wilferdingen
- Luftangriffe auf Wilhelmshaven
- Luftangriffe auf Wismar
- Luftangriff auf Wittlich
- Luftangriff auf Wittstock/Dosse
- Luftangriffe auf Worms
- Luftangriffe auf Wunsiedel
- Bombenangriff auf Würzburg am 16. März 1945
- Luftangriffe auf Wuppertal

X

- Luftangriff auf Xanten

Z

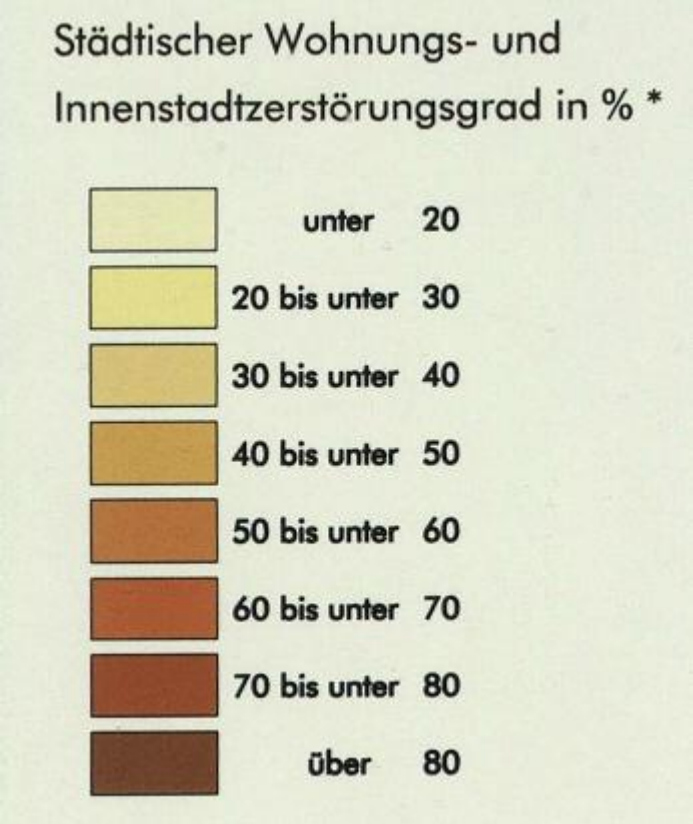
- Luftangriffe auf Zeitz
- Luftangriffe auf Zerbst
- Luftangriffe auf Zirndorf
- Luftangriff auf Zorge
- Luftangriff auf Zweibrücken am 14. März 1945
- Luftangriffe auf Zwickau
- Luftangriffe auf Zwiesel



Donna con una maschera antigas, dopo un bombardamento aereo alleato su Berlino (1944).

APPENDICE «C»

MAPPA DELLE DISTRUZIONI CAUSATE DAI BOMBARDAMENTI AEREI ALLEATI (1939-1945) NELLE CITTÀ DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA. (Per comprendere con maggiore certezza la rappresentazione grafica successiva, leggere prima le seguenti tabelle che spiegano i simboli rappresentati nella mappa.)



Grado di distruzione di abitazioni urbane e centri urbani in % **

sotto il 20%

dal 20% a meno del 30%

dal 30% a meno del 40%

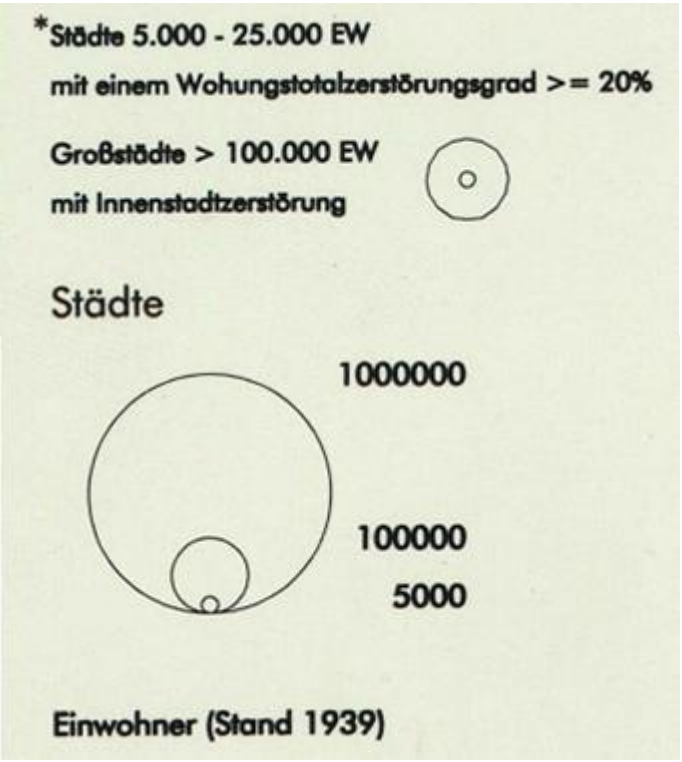
dal 40% a meno del 50%

dal 50% a meno del 60%

dal 60% a meno del 70%

dal 70% a meno dell'80%

oltre l'80%



*** Città con 5000 - 25.000 abitanti**
con tasso totale di distruzione abitativa > = 20%

Grandi città > 100.000 abitanti
con grado di distruzione dei centri urbani

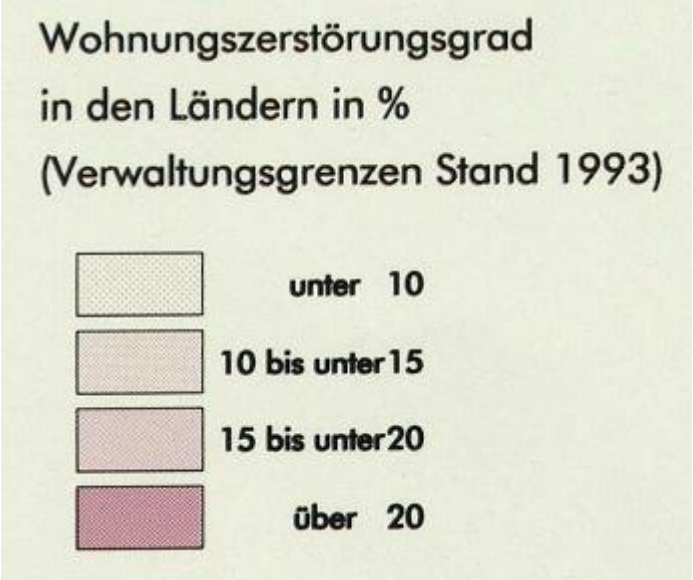
Città

1.000.000

100.000

5000

Popolazione (al 1939)



Grado di distruzione abitativa negli **Stati federati** della Germania in %
(Confini amministrativi al 1993)

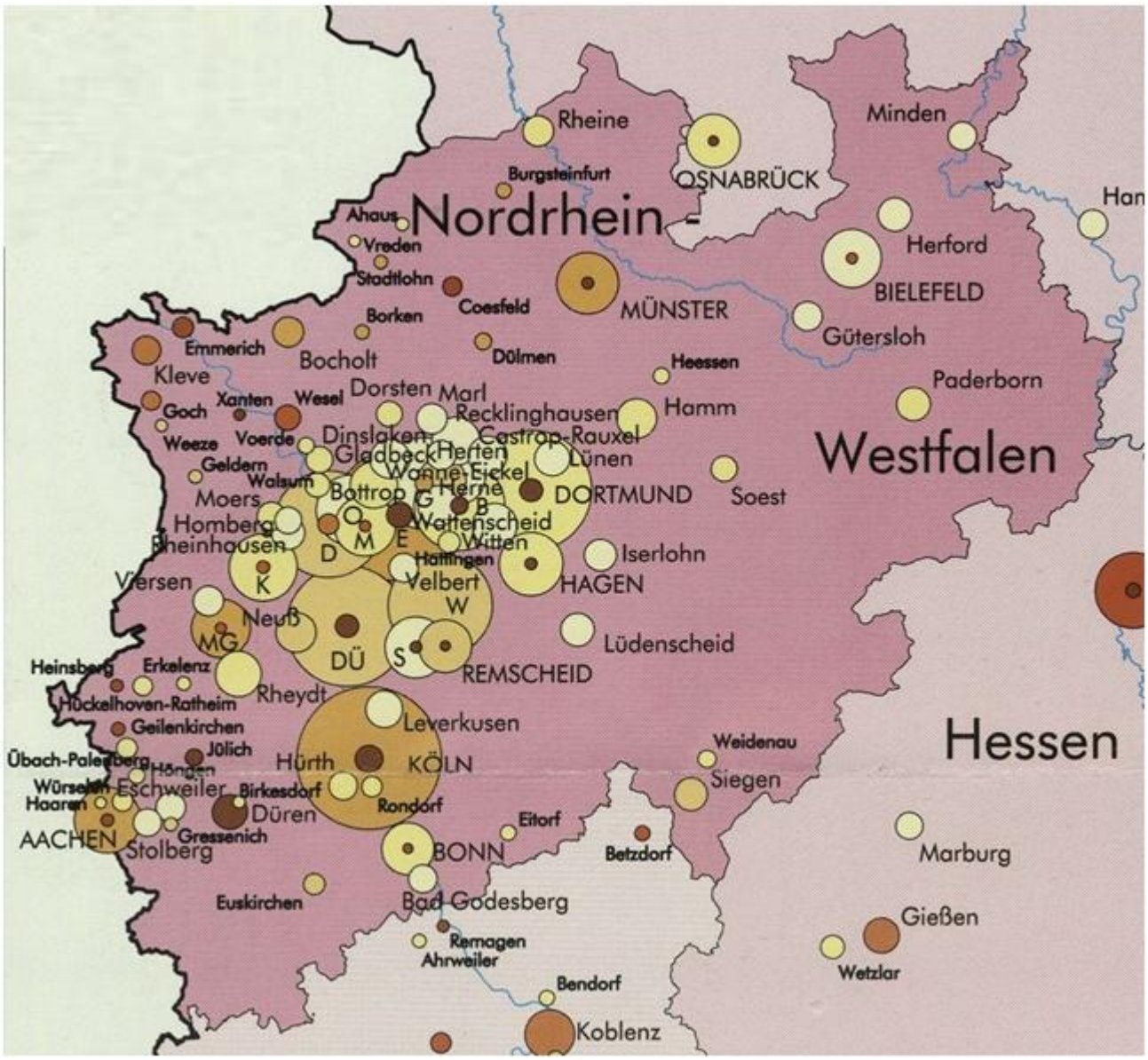
meno del 10%

dal 10% a meno del 15%

dal 15% a meno del 20%

oltre il 20%

Qui sotto, le città della Renania Settentrionale-Vestfalia massicciamente bombardate dagli Alleati (nella mappa esse sono indicate solo con le iniziali, a causa della sovrapposizione e della vasta estensione delle aree bombardate e distrutte). La legenda relativa a queste città si trova nella pagina successiva.

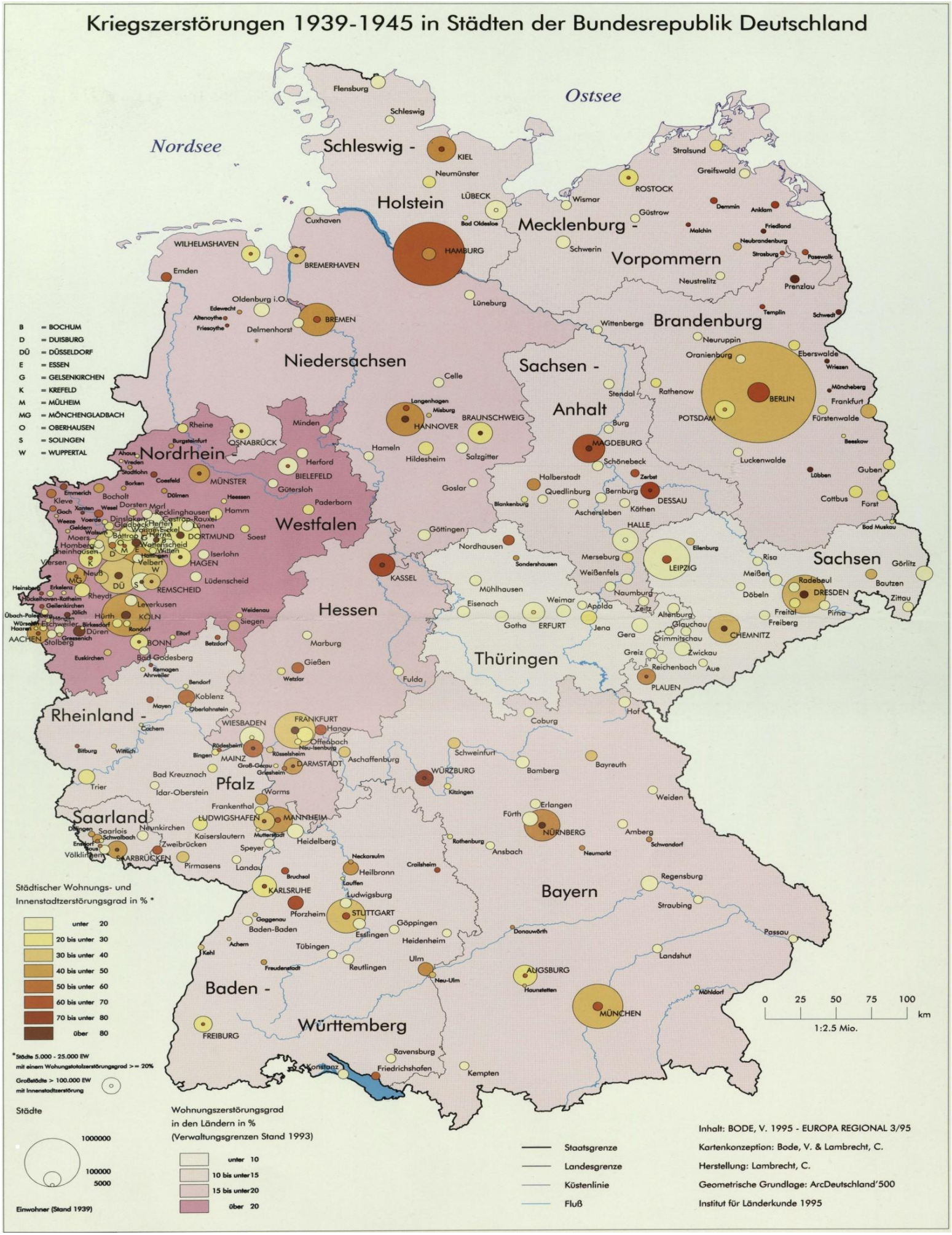


B	= BOCHUM	M	= MÜLHEIM
D	= DUISBURG	MG	= MÖNCHENGLADBACH
DÜ	= DÜSSELDORF	O	= OBERHAUSEN
E	= ESSEN	S	= SOLINGEN
G	= GELSENKIRCHEN	W	= WUPPERTAL
K	= KREFELD		

Qui sotto, la mappa odierna della Renania Settentrionale-Vestfalia, nella quale sono facilmente individuabili le città riportate nella legenda.



Alla pagina successiva, la mappa delle distruzioni causate dai bombardamenti aerei alleati nelle città della Germania (1939-1945).


Kriegszerstörungen 1939-1945 in Städten der Bundesrepublik Deutschland
Nordsee
Ostsee
Schleswig-Holstein
Mecklenburg-Vorpommern
Niedersachsen
Brandenburg
Sachsen-Anhalt
Nordrhein-Westfalen
Sachsen
Hessen
Thüringen
Rheinland-Pfalz
Saarland
Bayern
Baden-Württemberg
B = BOCHUM
D = DUISBURG
DÜ = DÜSSELDORF
E = ESSEN
G = GELSENKIRCHEN
K = KREFELD
M = MÜLHEIM
MG = MÖNCHENGLADBACH
O = OBERHAUSEN
S = SOLINGEN
W = WUPPERTAL
Städtischer Wohnungs- und Innenstadtzerstörungsgrad in % *
unter 20
20 bis unter 30
30 bis unter 40
40 bis unter 50
50 bis unter 60
60 bis unter 70
70 bis unter 80
über 80
*Städte 5.000 - 25.000 EW mit einem Wohnungstotalzerstörungsgrad >= 20%
Großstädte > 100.000 EW mit Innenstadtzerstörung
Städte
1000000
100000
5000
Einwohner (Stand 1939)
Wohnungszerstörungsgrad in den Ländern in % (Verwaltungsgrenzen Stand 1993)
unter 10
10 bis unter 15
15 bis unter 20
über 20
Staatsgrenze
Landesgrenze
Küstenlinie
Fluß
0 25 50 75 100 km
1:2.5 Mio.
Inhalt: BODE, V. 1995 - EUROPA REGIONAL 3/95
Kartenkonzeption: Bode, V. & Lambrecht, C.
Herstellung: Lambrecht, C.
Geometrische Grundlage: ArcDeutschland'500
Institut für Länderkunde 1995

Riguardo a questa mappa e a quella mostrata a pagina 323, oltre alle relative legende, il credito viene così attribuito: https://www.ssoar.info/ssoar/bitstream/handle/document/48554/ssoar-europareg-1995-3-Bode-Kriegszerstorungen_1939-1945_in_Stadten_der_BRD.pdf?sequence=3
Kriegszerstörungen 1939-1945 in Städten der Bundesrepublik Deutschland: Inhalt und Probleme bei der Erstellung einer thematischen Karte (mit farbiger Kartenbeilage)
Bode, Volker
Veröffentlichungsversion / Published Version
Zeitschriftenartikel / journal article
Empfohlene Zitierung / Suggested Citation:
Bode, V. (1995). Kriegszerstörungen 1939-1945 in Städten der Bundesrepublik Deutschland: Inhalt und Probleme bei der Erstellung einer thematischen Karte (mit farbiger Kartenbeilage). Europa Regional, 3(3), 9-20. https://nbnresolving.org/urn:nbn:de:0168-ssoar-48554-2
(L'uso delle immagini non vuole in alcun modo suggerire che il loro autore avalli il presente scritto.)

MAPPA DELL'ITALIA BOMBARDATA DAGLI ALLEATI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE (1940-1945)

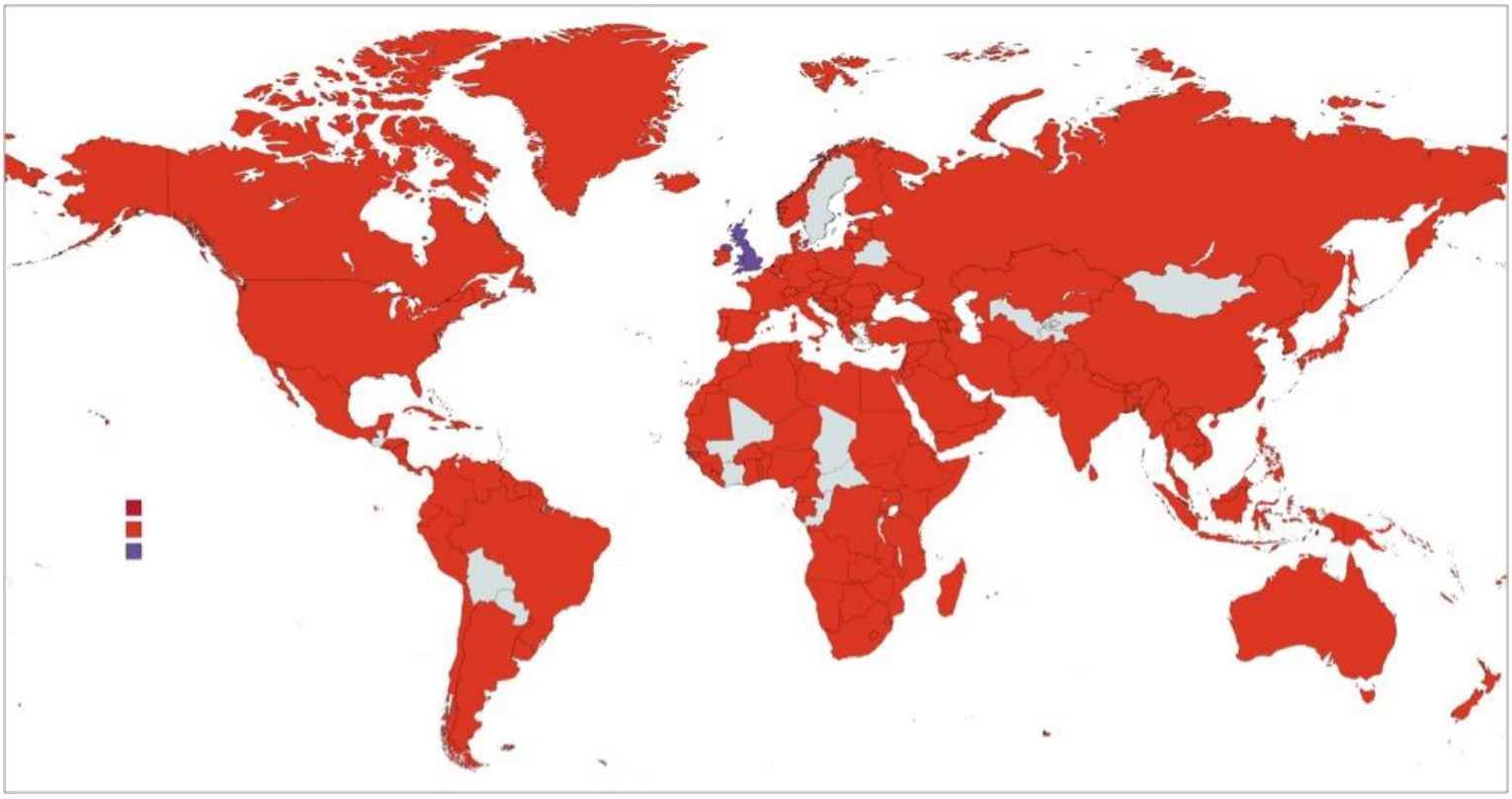


Questa è una delle pochissime mappe reperibili, forse per la difficoltà di indicare tutte le aree bombardate; essa visualizza la campagna di bombardamenti aerei degli Alleati occidentali sull'Italia, durante la Seconda guerra mondiale. Ogni punto descrive un attacco aereo con bombardamento condotto dagli Alleati. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

APPENDICE «D»

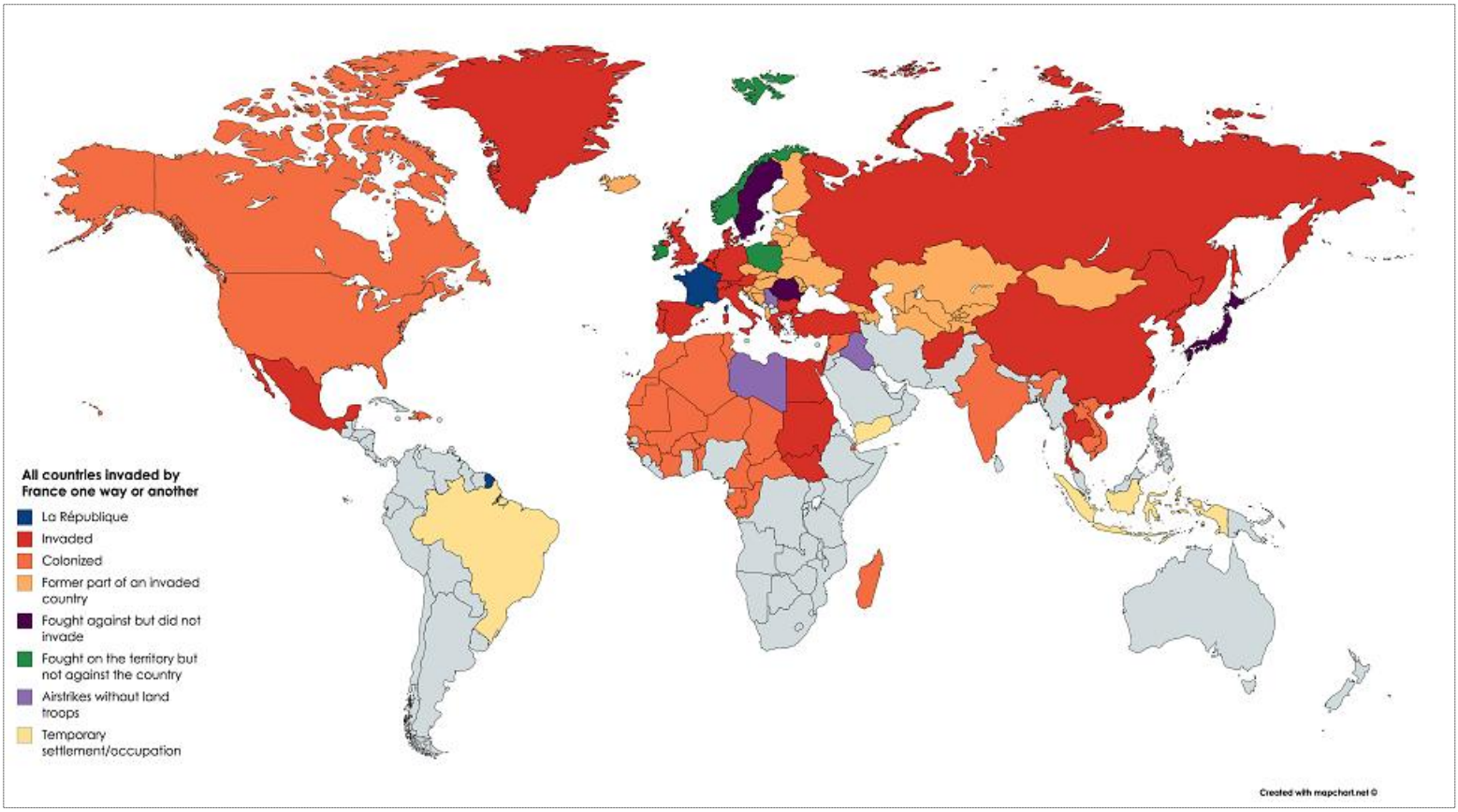
NAZIONI INVASE DA GRAN BRETAGNA, FRANCIA E STATI UNITI NEL CORSO DELLA STORIA

► Quanti Paesi nel mondo sono stati invasi dalla **Gran Bretagna**, a un certo punto della loro storia? Tutti, tranne 22. Ciò equivale a una media di quasi nove Paesi su dieci del pianeta, secondo il libro del 2012 *"All the Countries We've Ever Invaded: And the Few We Never Got Round To"* ("Tutti i Paesi che abbiamo invaso: e i pochi a cui non siamo mai arrivati"), scritto dallo storico e autore britannico Stuart Laycock. Su 193 Paesi attualmente membri delle Nazioni Unite, la Gran Bretagna ha invaso o condotto operazioni belliche nel territorio di 171, uno sbalorditivo 90%. Laycock scrive: "Siamo una nazione scontrosa, dinamica, irrefrenabile ed è così che abbiamo cambiato il mondo, spesso quando non chiedeva di essere cambiato!"



La mappa mostra le nazioni del mondo (colorate in rosso) che hanno subìto, nel corso della loro storia, un'aggressione o una sorta di presenza militare – anche solo temporanea – sul loro territorio da parte della Gran Bretagna.

► La **Francia** è la rivale più vicina al record della Gran Bretagna, con l'80% delle nazioni del mondo invase dal "Paese dei Lumi" e solo 43 nazioni risparmiate.



La mappa qui sopra mostra quasi tutti i Paesi che sono stati invasi dalla Francia,[118] in un modo o nell'altro (mancano Libia, Argentina, Mauritius, Malta). I vari modi della invasione sono elencati nella legenda inclusa nella mappa e riportati qui sotto:

All countries invaded by France one way or another

- La République
- Invaded
- Colonized
- Former part of an invaded country
- Fought against but did not invade
- Fought on the territory but not against the country
- Airstrikes without land troops
- Temporary settlement/occupation

Tutti i Paesi invasi dalla Francia in un modo o nell'altro:

La Repubblica (Francia)

Paesi invasi

Paesi colonizzati

Territori che hanno fatto parte di Paesi invasi.

Paesi contro cui la Francia ha combattuto, senza invaderli.

Paesi sul cui territorio la Francia ha combattuto.

Attacchi aerei senza truppe di terra.

Insediamenti/occupazioni temporanee.

[118] Durante la Seconda guerra mondiale, gli Alleati (in senso stretto) erano il Regno Unito, assieme ai Paesi che componevano l'Impero britannico, e gli Stati Uniti con i Paesi loro alleati. La Francia era considerata parte degli Alleati, come dimostra il fatto che ottenne – al termine del conflitto – una zona di occupazione della Germania e venne inclusa nel Consiglio di sicurezza dell'ONU in qualità di potenza vincitrice. Storicamente era inclusa tra gli Alleati anche l'Unione Sovietica.

Come quasi tutte le mappe che si rispettino, anche questa non fa eccezione alla regola che troppo spesso mancano alcuni elementi importanti. Ad esempio, mancano alcuni Paesi come la Libia: durante la Seconda guerra mondiale, infatti, la Francia combatté la battaglia di Bir Hacheim in Libia (1942).
Manca anche l'Argentina, che subì il blocco navale anglo-francese del Río de la Plata dal 1845 al 1850.[119] E non bisogna dimenticare Mauritius: nel 1715 l'isola fu occupata dai francesi, che la amministrarono a mezzo della Compagnia delle Indie fino al 1767, quando passò sotto l'amministrazione diretta della Francia a cui rimase fino al 1810, allorché la Gran Bretagna la conquistò con un corpo di spedizione.
Infine c'è il caso di Malta: l'occupazione francese di Malta perdurò dal 1798 al 1800; i francesi furono poi costretti a cedere Malta agli inglesi.

► Lo storico americano Christopher Kelly e lo storico britannico Stuart Laycock hanno scritto un libro che fornisce uno spunto interessante: *"America Invades: How We've Invaded Or Been Militarily Involved With Almost Every Country on Earth"* ("L'America invade: come abbiamo invaso o siamo stati coinvolti militarmente in quasi tutti i Paesi della Terra"). In questo libro, edito nel 2015, l'invasione viene definita come «un attacco armato o un intervento in un Paese da parte delle forze americane». Secondo Kelly e Laycock, gli Stati Uniti hanno invaso (o combattuto in) 84 dei 193 Paesi riconosciuti dalle Nazioni Unite, e sono stati coinvolti militarmente in 191 su 193 Paesi: uno sbalorditivo 98%.



L'esercito degli Stati Uniti è tra le presenze più diffuse in tutto il mondo. Una piovra i cui tentacoli arrivano ovunque.
Ci sono Paesi con cui gli Stati Uniti sono entrati in guerra; Paesi che gli Stati Uniti concorrono a proteggere; Paesi in cui la maggior parte delle persone non sanno nemmeno che l'America invia truppe. A guardare bene il risiko della realtà, ci sono solo tre Paesi che l'America non ha invaso o che non hanno mai visto una presenza militare statunitense: Andorra, Bhutan e Liechtenstein.

[119] Il blocco navale anglo-francese del Río de la Plata è stato un blocco navale durato cinque anni (1845-1850) imposto dall'Impero britannico e dalla Francia contro la Confederazione Argentina comandata da Juan Manuel de Rosas.

APPENDICE «E»

ALCUNE FOTOGRAFIE RELATIVE A BOMBARDAMENTI AEREI ALLEATI SULLA GERMANIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE



Berlino, 1945.



Rostock alla fine di aprile 1942: l'aeronautica britannica bombardò per diverse notti il centro della città, cagionando migliaia di morti e feriti; producendo grandi distruzioni, e lasciando migliaia di persone senza casa. (© Museo storico-culturale di Rostock.)
(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



Qui sopra, cittadini di Dresda selezionano mattoni e pietre utilizzabili per ricostruire la città.
Qui sotto, due ragazzi tedeschi vivono in una tenda, dopo aver perso ogni cosa sotto i bombardamenti.
La maggior parte delle persone era fuggita con solo la propria vita nuda tra le mani.



Bundesarchiv, Bild 183-2005-0817-505
Foto: Krueger, Erich O. | 1947



Sopravvissuti a un bombardamento aereo alleato su Amburgo, Germania, luglio 1943 ("Operazione Gomorra"). Da notare lo sguardo inorridito di questa donna. È il linguaggio muto del terrore.



Norimberga, 1945.



Image with caption from: U.S. War Dept., U.S. Strategic Bombing Survey – Medical Branch Report, "The Effect of Bombing on Health and Medical Care in Germany," (Washington, D.C.: October 30, 1945), page 23. Trad. Immagine con didascalia da: Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti, Indagine sui bombardamenti strategici – Rapporto del ramo medico: "L'effetto dei bombardamenti sulla salute e sull'assistenza medica in Germania" (Washington, D.C.: 30 Ottobre, 1945), pagina 23.



Amburgo. I bombardamenti statunitensi e britannici su Amburgo nell’estate del 1943 furono i più violenti nella storia della guerra aerea fino a quel momento.



Amburgo, 1946.



Amburgo, tempesta di fuoco provocata dai bombardamenti aerei alleati durante la Seconda guerra mondiale.

"Operazione Gomorra" era il nome in codice militare di una serie di raid aerei condotti dal Bomber Command della RAF britannica e dalla Eighth Air Force dell'USAAF sulla città di Amburgo, a partire dalla fine di luglio 1943.

All'epoca fu l'assalto più pesante nella storia della guerra aerea e, in seguito, venne denominato «l'Hiroshima della Germania» dai funzionari britannici.



A Herne, nel dicembre 1945, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, gli alberi di Natale erano disponibili con un buono annonario. Nella foto, due bambine trasportano un abete per poter festeggiare tra le rovine. Herne, città della Renania Settentrionale-Vestfalia, in Germania, fu attaccata dalla RAF britannica il 4 giugno 1940, all'inizio della Seconda guerra mondiale, e i raid aerei divennero eventi quotidiani e notturni. In una occasione, furono sganciate tre bombe siluri ad alto potenziale esplosivo, danneggiando gravemente un certo numero di case e provocando la morte di tutti gli abitanti. Bombe al fosforo furono sganciate in diverse località, causando incendi che durarono per giorni.



Wiesbaden - Nella notte tra il 2 e il 3 febbraio 1945, la città tedesca di Wiesbaden subì il suo più pesante attacco aereo alleato, durante la Seconda guerra mondiale. Oltre 500 persone morirono e 28.000 rimasero senza casa.



Wiesbaden, 1944.



Dresda, 1945.



Düren, 1946.

ALCUNE FOTOGRAFIE RELATIVE A BOMBARDAMENTI AEREI ALLEATI SULL'ITALIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Durante la Seconda guerra mondiale, l'Italia intera divenne un campo di battaglia. Sul cammino degli eserciti alleati, – mentre le truppe salivano lentamente dalla Sicilia alle Alpi – si trovavano molte belle città, antichi paesini e innumerevoli capolavori. Come dichiarò il generale Mark Clark, comandante delle truppe americane durante la campagna d'Italia nella Seconda guerra mondiale, combattere in Italia equivaleva a condurre la guerra in "un maledetto museo".

NAPOLI, LA CITTÀ CHE SOFFRÌ PIÙ BOMBARDAMENTI E DISTRUZIONI IN ITALIA.

Napoli fu, durante la Seconda guerra mondiale, la città italiana che subì il maggior numero di bombardamenti, con circa 200 raid aerei anglo-americani (tra ricognizioni e bombardamenti) dal 1940 al 1944, di cui ben 181 soltanto nel 1943, e con un numero di civili morti stimato tra le 20.000 e le 25.000 persone.



Napoli, 1943.

Quando gli Alleati entrarono a Napoli il 1° ottobre 1943, la città, priva di elettricità e di acqua corrente e con pochissimo cibo, era buia, affamata e devastata; una città piena di malattie, dove la prostituzione era dilagante e una larga parte della popolazione stava per morire di fame. Così Anna Maria Ortese descrisse Napoli nella sua raccolta di racconti e reportage giornalistici (*"Il mare non bagna Napoli"*) pubblicata nel 1953, una

rappresentazione letteraria dello spaesamento procurato dalla Napoli del dopoguerra: "Erano molto veri il dolore e il male di Napoli, uscita in pezzi dalla guerra. Ma Napoli era città sterminata, godeva anche d'infinite risorse nella sua grazia naturale, nel suo vivere pieno di radici."

Nell'agosto 1943, gli attacchi aerei alleati sventrarono letteralmente la città da Capodimonte al porto commerciale, dalla periferia al centro storico. Gli anni dal 1940 al 1943 furono per Napoli anni terribili, pieni di sofferenze inimmaginabili, in cui fu messo a dura prova il popolo partenopeo. Gli Alleati cominciarono i bombardamenti sul centro storico, sui luoghi di culto, sul Palazzo Reale, sul Museo Archeologico, su Castel Nuovo (lo storico castello medievale e rinascimentale, nonché uno dei simboli della città). I raid aerei alleati, oltre a causare migliaia di morti, intaccarono per sempre il ricco patrimonio storico-artistico della città.



Napoli, interno del monastero di S. Chiara (un edificio di culto monumentale di Napoli, tra i più importanti e grandi complessi monastici della città), dopo il bombardamento aereo alleato del 4 agosto 1943.

I bombardamenti aerei alleati su **Palermo** provocarono gravi danni alla città: degli oltre 200.000 alloggi distrutti o danneggiati nella provincia, più della metà erano nel centro urbano di Palermo. Danni anche ai monumenti e alle opere d'arte. Le vittime civili dei bombardamenti aerei ammontarono complessivamente a 2123 morti e circa 30.000 feriti. Ancora oggi, Palermo è l'unica città in Europa che presenta tracce fisiche dei bombardamenti, con segni in molti edifici storici, oltre alla presenza in città di circa 11 ettari di macerie dislocate in diversi punti. A Palermo, come disse il corrispondente di guerra Richard Tregaskis, "gli edifici sono stati abbattuti sulla strada a perdita d'occhio".



Qui sopra, alcune vittime dei bombardamenti aerei alleati su Palermo, 1943. Sotto, un palazzo distrutto dai bombardamenti alleati a Palermo. Fotografia di Horst Grund, luglio 1943. (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)





Questa fotografia aerea mostra le bombe sganciate dai bombardieri alleati che esplodono nella città di **Avellino**, vicino a Napoli (1943). Autore: fotografo ufficiale della Royal Air Force (RAF) britannica.



Cimitero monumentale di **Pisa**, dopo i bombardamenti aerei alleati del 1944. (Fonte: Giorgio Batini, Album di Pisa, Firenze, La Nazione, 1972.)



Il tempio cattolico di S. Benedetto a **Ferrara**, dopo un bombardamento aereo alleato nel 1944.



Bombardamenti aerei alleati sulla città di **Siracusa** (Sicilia, Italia). Siracusa subì numerosi bombardamenti aerei alleati a partire dal febbraio 1941 sino alla fine della guerra (25 aprile 1945). Il 27 febbraio 1943, il bombardamento angloamericano della città, alla Borgata, fu una spaventosa strage di bambini e di cittadini inermi e rappresentò una pagina di barbarie priva di senso.



La città di **Piacenza** bombardata, durante la Seconda guerra mondiale. Dal 2 maggio 1944, Piacenza entrò per un anno intero nel mirino delle forze alleate con 92 incursioni e circa 300 vittime (nel 1944, i bombardamenti più gravi furono quelli del 2 e 13 maggio e del 1° ottobre; nel 1945, quelli dell'11 gennaio e dell'11 marzo).



Piacenza. Una madre scende con i suoi bambini in un rifugio antiaereo.



Milano bombardata dagli Alleati (1943).



Edifici distrutti a **Milano** dopo i bombardamenti dell’agosto 1943. Sullo sfondo il Duomo di Milano.



Il cortile dell'Ospedale Maggiore di **Milano** (Ca' Granda) dopo i bombardamenti alleati del 1943.



Il bombardamento aereo alleato del 10 luglio 1944 su **Cremona** causò alla città, in un solo giorno, 119 morti e 82 feriti. Questo fu solamente l'inizio di una serie di attacchi aerei, che si susseguirono sino al 24 aprile 1945.
A ottobre del 1944, la media delle vittime civili era arrivata a una quindicina al giorno. Il 16 ottobre 1944, al cimitero cittadino affluirono 50 funerali e il giorno dopo 42.



La città di **Torino** bombardata dagli Alleati, durante la Seconda guerra mondiale.



La città di **Torino** bombardata dagli Alleati, durante la Seconda guerra mondiale. Effetti prodotti dai bombardamenti nell'incursione aerea del 9 dicembre 1942. (© Archivio Storico della Città di Torino. L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

IL BOMBARDAMENTO DELLE GIOSTRE DI GROSSETO – Il primo bombardamento di **Grosseto** da parte delle forze armate statunitensi avvenne il 26 aprile 1943. Il tragico episodio si consumò nel primo pomeriggio, attorno alle ore 14, in una tiepida e soleggiata giornata di festa in piena primavera. L'incursione aerea non fu preceduta dal suono delle sirene di allarme, di conseguenza non lasciò scampo alle persone che a quell'ora si trovavano all'aperto. Lo stormo di bombardieri statunitensi giunse inaspettato e improvviso sui cieli della città, proveniente dal mare e, nel giro di pochi istanti, numerose bombe a frammentazione caddero in pieno centro abitato, colpendo diversi edifici tra il centro storico e alcune aree semicentrali al di fuori della cerchia muraria. La città di Grosseto avrebbe subìto altri 18 bombardamenti, ma questo sarà sempre ricordato per il tragico prezzo di vite civili che costò: 213 morti, tra cui molti bambini che stavano giocando in un parco divertimenti allestito fuori Porta Vecchia;[120] si contarono inoltre più di 200 feriti.

Giacomo Pacini, ricercatore dell'ISGREC,[121] ha scritto: "L'attacco, condotto da 48 fortezze volanti americane, colse del tutto di sorpresa la popolazione e in pochi riuscirono a trovare riparo nei rifugi antiaerei. Sulla città furono scaricate circa 400 bombe da 300 libbre ciascuna e circa 2000 bombe a frammentazione, le cosiddette *cluster bombs* [bombe a grappolo] (*cluster* è il nome dei contenitori cilindrici che si aprono a comando liberando spezzoni del peso di 20 libbre ciascuno)."[122]



(L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)

Qui a lato, la targa in memoria della "strage delle giostre di Grosseto", avvenuta il 26 aprile 1943 fuori Porta Vecchia. La scritta sulla lapide omette di indicare gli autori del "brutale bombardamento".

Nei giorni successivi alla strage, il *Corriere della Sera* pubblicò un articolo intitolato *"Nessun italiano dimenticherà i bimbi straziati dai gangster"*, dando particolare risalto al coinvolgimento di vittime civili inermi, quali bambini e malati; sulla stessa linea altri quotidiani nazionali, come *La Stampa*, e l'Istituto Luce, che realizzò un servizio in cui denunciava la "Pasqua di sangue" causata dai "cosiddetti Liberators", i quali avrebbero deliberatamente preso di mira luoghi legati ai bambini.

[120] https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamento_di_Grosseto
[121] Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea.
[122] http://www.grossetocontemporanea.it/la-ricerca-storica-sul-bombardamento-del-lunedi-di-pasqua/

L’11 settembre 1943,[123] la città di **Frosinone** fu colpita dal primo dei bombardamenti aerei alleati che, a conflitto concluso, lasciarono la città completamente distrutta. A sganciare le bombe furono gli aerei della RAF, l’aviazione britannica. Ci furono numerosi morti e feriti, e oltre l’80% degli edifici ridotti in macerie. Il giorno dopo, verso mezzogiorno, ci fu la replica: stavolta a compiere l’attacco furono gli americani con i loro bombardieri quadrimotori B-17.



Frosinone distrutta dai bombardamenti aerei alleati (1943).

[123] Con l’armistizio di Cassibile (Siracusa), il 3 settembre 1943, l’Italia aveva firmato la resa incondizionata agli Alleati. La sera dell’8 settembre 1943, in un famoso comunicato alla radio, il generale Badoglio rese noto l’armistizio firmato in gran segreto con le forze alleate qualche giorno prima.

Ma non era ancora abbastanza, perché l'anno successivo le "marocchinate" avrebbero oltraggiato 60.000 civili, tra donne, uomini e bambini stuprati, molti dei quali furono anche uccisi o morirono per le sevizie subìte.[124]

L'8 settembre 1943, 130 bombardieri pesanti quadrimotori Boeing B-17 ("Fortezze volanti") sganciarono sulla città di **Frascati** 1500 bombe radendola praticamente al suolo.



Frascati ridotta in macerie dai bombardieri alleati (1943).

"Che gli italiani cuociano nel loro brodo" aveva detto W. Churchill durante una cena. "E noi forniremo loro il brodo" aveva aggiunto il politico britannico Anthony Eden.
Il giornalista e scrittore italiano Piero Buscaroli ci racconta che, nel momento in cui l'Italia si era scrollata di dosso il fascismo (8 settembre 1943), per i britannici diventammo ancora più nemici di prima. E non si è mai capito il perché. In Romagna e in quasi tutta l'Italia, l'offensiva aerea alleata mostrò una furia, un accanimento, che superò di gran lunga ogni altro precedente. "C'era qualcosa di sadico, di forsennato, in questa politica" commentò lo storico Attilio Tamaro. Era la scomparsa dell'idea umana come valore assoluto. Non una bomba degli Alleati cadde sulle navi da guerra ancorate a

[124] "Sessantamila donne stuprate: il lato buio della Liberazione", di Erika Antonelli, *L'Espresso*, 17 gennaio 2022.

La Spezia; l'ammiraglio Franco Garofalo, imbarcato sulla nave Littorio, si domandò come mai l'aviazione nemica inspiegabilmente li risparmiasse. E aveva ragione. Infatti una ragione c'era: gli Alleati volevano risparmiare il loro probabile bottino di guerra.
Il bombardamento a tappeto differisce dal bombardamento finalizzato alla distruzione diretta di obiettivi militari. La pratica del bombardamento a tappeto è stata largamente adoperata durante la Seconda guerra mondiale, soprattutto dalle forze aeree britanniche e statunitensi; grosse squadre di bombardieri (a volte oltre un migliaio) riversavano bombe a caduta libera sul territorio nemico, spesso con un elevato rapporto in ordigni incendiari (termite, napalm, fosforo bianco e simili), colpendo così bersagli di dimensioni molto ampie. A volte, il bombardamento a tappeto era esplicitamente pensato come mezzo per demoralizzare o punire la popolazione civile (si parla, in questo caso, di "terrorismo aereo"). Spesso alle bombe incendiarie si affiancava il lancio di bombe ritardate o a tempo, con il fine di uccidere i pompieri impiegati nello spegnimento degli incendi. Con questo meccanismo si potevano talora produrre delle vere e proprie tempeste di fuoco.



Frascati bombardata dagli Alleati (1943).

Dal 29 luglio 1943 al 9 giugno 1944, la città di **Viterbo** subì 48 incursioni aeree alleate che causarono 1017 vittime, innumerevoli feriti, 600 edifici distrutti, 300 inabitabili e

500 danneggiati. Il 17 gennaio 1944, due squadriglie di bombardieri pesanti quadrimotori B-24 Liberator sganciarono su Viterbo oltre 90 tonnellate di bombe. L'effetto fu devastante. I bombardamenti continuarono, a fasi alterne, fino a giugno.



Viterbo distrutta dalle bombe alleate (1944).



Dal 1° novembre 1943 al 4 gennaio 1945, 388 bombardamenti aereo-navali sulla città di **Rimini** ne provocarono la distruzione quasi totale. Nella foto a fianco, un bombardamento aereo alleato a tappeto su Rimini.

Tra il 1944 e il 1945, **Brescia** fu devastata dai bombardamenti angloamericani, che riversarono sulla popolazione dolore, morte e distruzione. La città subì 52 incursioni aeree da parte dei bombardieri alleati. Le vittime furono 430 in città e 1302 in tutta la provincia, con oltre 28.000 feriti. Il bombardamento più distruttivo fu quello del 13 luglio 1944, quando 181 ordigni furono sganciati su Brescia da una squadra di 126 caccia alleati.





Brescia distrutta dai bombardamenti angloamericani del 1944-1945.

L'8 luglio 1943, a ridosso dello sbarco degli Alleati in Sicilia, viene ricordato come la "nona distruzione di **Catania**", per gli ingenti danni che procurò all'ambiente urbano. I bombardamenti aerei e navali seminarono rovine tra i monumenti e nei quartieri di abitazione, provocando centinaia di vittime. Ben 28 luoghi di culto e quasi tutti i più importanti palazzi della città settecentesca furono colpiti. La strategia delle forze angloamericane, attuata attraverso i bombardamenti che rasero al suolo Catania, fu quella che viene definita come *moral bombing*: incursioni aeree mirate a colpire gli insediamenti urbani e le popolazioni, in modo da portare i civili allo stremo, sperando di scatenare una rivolta contro il governo.



Catania sventrata dalle bombe degli Alleati.



La fotografia ritrae bambine orfane che giocano tra le rovine del loro ex orfanotrofio a **Montecassino**, Lazio, Italia.

Fotografo: David ‘Chim’ Seymour (1948).

(L’uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Qui il link.)



L’esercito britannico in Italia (1945). Uomini del 5° Reggimento Northamptonshire si fanno strada tra le rovine di **Argenta** (provincia di Ferrara, Italia) il 18 aprile 1945. Quando gli Alleati scatenarono sul fronte italiano l'offensiva della primavera 1945 (ossia l’attacco congiunto della 5ª Armata statunitense e della 8ª Armata britannica sferrato il 6 aprile 1945), la città di Argenta fu pesantemente bombardata dai britannici l’11 aprile. Il giorno successivo, il centro abitato venne pressoché raso al suolo da un altro violentissimo bombardamento alleato.

Le Vittime

di Alfonso Gatto (1909-1976)

Da “La storia delle vittime”

La storia fosse scritta dalle vittime
altro sarebbe, un tempo di minuti,
di formiche incessanti che ripullulano
al nostro soffio e pure ad una ad una
vivide di tenacia, intente d’essere.

Gli inermi che si scostano al passaggio
delle divise chiedono allo sguardo
dei propri occhi la letizia ansiosa
d’essere vinti, il numero che oblia
la sua sabbia infinita nel crepuscolo.

Dei vincitori, ai ruinosi alberghi
del loro oblio, più nulla.
Rimane chi disparve nella sera
dell’opera compiuta, sua la mano
di tutti e il fare che è del fare il tenero.
È il nostro soffio che gli crede, il dubbio
di perderlo nel numero, tra noi.

“In questa poesia l’autore si sofferma sul concetto di memoria, di cui il significato cambia al cambiare della prospettiva: la nostra storia non è scritta dalla somma delle storie delle vittime, perchè se lo fosse avremmo un tempo fatto di minuti, un tempo contato in ogni sua parte, in ogni piccolo, insignificante momento di ogni piccolo, insignificante uomo.
L’uomo è infatti piccolo e insignificante per la grande storiografia, visto come una formica, nonostante sia pieno di tenacia, intento a essere, e cioè concentrato nella realizzazione della sua parabola di vita. L’uomo è inerme di fronte all’oblio, rimane nella storia, nella «sera» che non è il completo buio dell’oblio [...]. La ripetizione della parola «numero» è un’allusione alla somma delle vittime, a coloro che la storia la fanno da vittime, solo contate ma non ascoltate da chi la storia la racconta a posteriori.” (Commento di Roberta Giuili)

INDICE ANALITICO

(In ordine alfabetico, sono elencate le città italiane e tedesche bombardate dagli Alleati durante la Seconda guerra mondiale citate all'interno del testo.)

Amburgo (Hamburg), 23-25; 35-36; 38-39; 116; 266; 332; 334-335
Amelia, 59-60
Aquisgrana (Aachen), 221-224
Argenta, 353
Augsburg (Augusta), 171-172; 284
Avellino, 341
Avenza, 65-67
Berlino, 33-34; 38; 137; 208; 262-263; 330
Bielefeld, 173; 229-231
Bochum, 178-182
Bologna, 11; 19-20
Bonn, 205-207
Braunschweig (Brunswick), 141-145
Brema (Bremen), 68; 85-89; 116
Brescia, 352
Caserta, 9
Catania, 352
Chemnitz, 211-212
Civitavecchia, 41-45
Coblenza (Koblenz), 91-95; 264; 283; 284
Colonia (Köln), 38; 68-74; 91; 95; 141; 220; 260; 283
Cremona, 345
Darmstadt, 97-99; 128; 166
Dortmund, 173-174; 283
Dresda (Dresden), 5-6; 25-33; 38; 97; 337
Duisburg, 141; 142; 143; 175-177
Düren, 79-85; 337
Düsseldorf, 116; 148-154
Emden, 240-244
Emmerich sul Reno (Emmerich am Rhein), 238-240
Essen, 45; 68; 89-91
Ferrara, 342
Firenze, 21
Francoforte sul Meno (Frankfurt am Main), 108-111
Frascati, 349-350
Friburgo in Brisgovia (Freiburg im Breisgau), 199-203
Frosinone, 348

Genova, 50-55
Grosseto, 347
Hanau, 163-171
Heilbronn, 127-134
Helgoland, 285-287
Herne, 335
Kassel, 119-127
Kiel, 189-194; 199
Kleve, 234-238
Lipsia (Leipzig), 146-148
Livorno, 10
Lubecca (Lübeck), 74-78; 79
Ludwigshafen sul Reno (Ludwigshafen am Rhein), 117; 257-260; 304; 306
Ludwigshafen-Oppau, 259-260
Magdeburgo (Magdeburg), 154-163
Magonza (Mainz), 204
Mannheim, 116-118
Milano, 9; 11; 46-50; 60-64; 344-345
Monaco di Baviera (München), 112-115
Montecassino, 12-13; 352
Münster, 219-220
Napoli, 10; 273; 338-339
Nordhausen, 213-219
Norimberga (Nürnberg), 95-96; 99
Oranienburg, 284
Paderborn, 225-228; 253; 255
Palermo, 340
Pescara, 10; 65
Pforzheim, 101; 103-107; 128
Piacenza, 343
Pisa, 292; 341
Pistoia, 21
Plauen, 245-252
Pompei, 9
Potsdam, 207-210
Prenzlau, 244-245
Recco, 12
Reggio Emilia, 20
Rimini, 351
Roma, 22; 297
Rostock, 78-79

Sciaffusa (Schaffhausen) (Svizzera), 35
Siracusa, 342
Solingen, 231-234
Stoccarda (Stuttgart), 135-137
Terni, 55-59
Torino, 346
Treviso, 9
Ulm, 183-189
Velletri, 278-280
Viterbo, 350-351
Wesel, 34
Wiener Neustadt (Austria), 265
Wiesbaden, 336
Wuppertal, 195-199
Würzburg, 100-103
Zweibrücken, 137-140



La guerra è opera degli uomini. Donne e bambini possono partecipare solo come vittime.



Finito di stampare nel mese di marzo 2023. L'opera non ha scopo di lucro né fini direttamente o indirettamente commerciali. Il Signore Cristo Gesù ha detto: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.” (Matteo 10:8)

È rigorosamente vietata qualsiasi utilizzazione di questa opera per scopi lucrativi o commerciali. Sono altresì espressamente vietati la riproduzione (con qualsiasi mezzo), la distribuzione, la pubblicazione, la copia, la trasmissione, totale o parziale, la vendita, l'adattamento ecc., dei contenuti di questo testo.

I siti internet, che possono essere citati in questo libro, non sono necessariamente condivisi dall’autrice del medesimo. I collegamenti ipertestuali forniti sono solo a titolo informativo. Il lettore è tenuto a esaminare i contenuti spirituali in conformità alla Parola di Cristo.

“Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in Lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».” (Giovanni 8:31-32)

“Acquista la verità e non venderla, acquista la sapienza, la disciplina e l’intelligenza.” (Proverbi 23:23)

